Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill., e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento
Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 13-72, 39-67 e 10-634).
Avvisi [illegible] L. 2 — [illegible] L. 0,60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via [illegible] (Telef. [illegible])
Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII ●●● QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 2 Novembre 1921 — ROMA — Mercoledì 2 Novembre 1921 — QUARTA EDIZIONE ●●● Num. 260

L'accordo commerciale italo-russo

La notizia dell'accordo commerciale italo-russo che sta per esser firmato, a quanto sembra, nella corrente settimana, non dovrebbe indurre i giornali ed il pubblico a considerazioni ed aspettazioni precipitate. E non temiamo di andare lontano dal vero prevedendo che, negli stretti riguardi commerciali, la portata dell'accordo, com'è stato finora dell'accordo anglo-russo, sarà nulla o quasi, per ancora molti anni. Fino al tempo, cioè, nel quale la Russia avrà ripreso vita ed impulso commerciale. Ma allora anche i rapporti fra la Russia e il nostro paese avrebbero spontaneamente ripreso, per il giuoco naturale della domanda e dell'offerta. I trattati di retorica non servono a creare la poesia. Come i trattati di commercio non servono a creare il commercio. Bisogna insomma considerare l'accordo puramente e semplicemente come un atto di fede e di buona volontà; del quale va data lode, per la parte che compete loro rispettivamente, al conte Sforza, al marchese Della Torretta, al comm. Giannini; e a Krassin e all'ing. Vorowski. Niente altro che un atto di fede e di buona volontà.

L'atto, si osserva, viene a togliere di mezzo ogni pregiudiziale antibolscevica. Ma ci sembra che per tutti i paesi avrebbe potuto parlarsi di pregiudiziali antibolsceviche; meno che per il nostro. I bolscevichi, da noi, non hanno sofferto se non dei pregiudizi ch'essi stessi si sono incaricati di fomentare. E bisogna riconoscere che li hanno fomentati con un crescendo impressionante. Dovendo badare alle pregiudiziali, non la Consulta firmerebbe, oggi, domani, un accordo di commercio con il governo di Lenin. Ma lo firmerebbero, meno volentieri di tutti, propriamente quei socialisti che dieci o quindici mesi fa guardavano verso Mosca come il popolo ebreo guardava, tra i nembi, la vetta del Sinai, finchè anche per loro è stato chiaro che la vetta di cotesto Sinai più che a un luogo santo, o a un culmine profetico, somigliava a un ossario. Il tempo con le sue more, invece dunque di toglier pregio a quel tanto di fiducioso che c'è nell'atto, glie l'accresce considerevolmente. Perchè mai come in questo momento le azioni bolsceviche furono basse; e non soltanto *in partibus infidelium*.

Finalmente anche nei riguardi della collaborazione del capitale, della iniziativa e della mano d'opera italiana, col capitale, l'iniziativa e la mano d'opera russa, per la rimessa in valore del suolo, della [illegible] della repubblica dei Soviety, ci permettiamo qualche dubbio, almeno in quanto, nell'accordo odierno, si vogliono vedere i prodromi di siffatta collaborazione, con relativo e liberatore accaparramento di materie prime per le nostra industrie, ecc. ecc. L'Italia dura fatica a stabilire rapporti con paesi industrialmente e commercialmente organizzati alla perfezione. Non sa mandare direttamente la propria canapa all'America che la richiede, e che va ad acquistarla di seconda mano sul mercato inglese. Ci pare difficile, oggi come oggi, che sappia dominare e svolgere la situazione russa, anche per una piccola frazione, a proprio vantaggio. Gl'inglesi, che hanno da anni e anni investito milioni di sterline nelle società siberiane, non riescono ormai a raccapezzarci *head nor tail*, e sono, giustamente, alla disperazione. Non si sa che cosa sarebbe di iniziative e investimenti nuovi, fatti con scarsi mezzi e senza organizzazione, nella confusione presente o di poco migliorata. Guardiamoci, in altre parole, dai programmi troppo larghi e troppo vaghi. Firmare non farà male a nessuno. Purchè si sappia l'esatta portata di quel che si sta per firmare.

Il contenuto

L'accordo — che prelude ad un futuro e vero e proprio «trattato» — mentre scriviamo attende di ricevere la formale accettazione del signor Vorowski; dopo di che, sarà firmato, pare, entro la settimana, da ambo le parti contraenti, rappresentate appunto dal marchese Della Torretta e dal signor Vorowski.

Nell'interesse della Russia e dell'Italia per la ripresa di pacifici traffici fra i due paesi, ed in attesa della conclusione di un generale trattato economico, i due Governi si accordano per una convenzione preliminare commerciale allo scopo di favorire la ripresa dei traffici.

I due Governi s'impegnano ad astenersi da ogni atto ostile verso l'altro paese, ai confini, e da ogni propaganda diretta o indiretta entro i confini dell'altro Stato.

Il Governo russo s'impegna a concedere a tutti gl'italiani, ancora residenti in Russia, che lo domandino, il permesso di rimpatriare immediatamente.

I due Governi s'impegnano a non imporre nè mantenere alcuna forma di blocco contro l'altro paese e a rimuovere gli ostacoli che ancora impediscono la normale ripresa dei commerci fra i due paesi e sottopongono il loro commercio a condizioni d'inferiorità rispetto al commercio degli altri paesi stranieri.

Le navi italiane e russe godranno nei porti russi e italiani degli stessi diritti e vantaggi accordati alle navi mercantili estere.

Ciascuna parte nominerà Commissioni di connazionali, da stabilirsi volta per volta, per precisare le condizioni necessarie alla esecuzione dell'attuale accordo. Queste persone, così nominate, saranno esenti da ogni misura coercitiva civile e militare dell'altro paese, nel quale si recano. Esse avranno la libertà di comunicare per posta e telegrafo ed aprire presso gli uffici telegrafici del paese nel quale sono accreditati, conti telegrafici, da liquidare con il sistema delle compensazioni fra i reciproci conti, come si usa attualmente fra le rappresentanze diplomatiche.

Le persone ammesse in Russia, sulla base dell'attuale accordo, avranno diritto di esportare le merci che vogliono, ad eccezione delle bevande alcooliche.

Gli agenti ufficiali, rappresentanti dei Governi, avranno diritto a comunicare liberamente con il proprio Governo. I loro telegrammi avranno diritto di precedenza su tutti gli altri. Essi saranno esenti dal pagamento di ogni imposta.

Per facilitare i commerci e gli scambi, si tratterà fra le amministrazioni dei due paesi allo scopo di perfezionare il sistema delle comunicazioni postali e telegrafiche fra i due paesi.

I passaporti ed i documenti, autenticati in ognuno dei due paesi, saranno riconosciuti validi dal Governo dell'altro paese.

Il Governo italiano si impegna a non far passi per sequestrare fondi, mercanzie, valori che fossero importati dalla Russia in Italia a garanzia dei pagamenti che la Russia dovrà fare per l'acquisto di merci o prestazioni di servizi.

Il Governo russo si asterrà dal domandare la consegna dei valori e depositi che si trovano in Italia, delle rappresentanze diplomatiche dei passati regimi russi.

Le merci ed i prodotti importati dall'Italia in Russia non potranno essere sottoposti ad alcuna requisizione coatta da parte del Governo russo.

L'attuale accordo entrerà subito in vigore e subito si inizieranno le trattative per la conclusione di un nuovo trattato generale di commercio e lavoro. Nel caso che una delle parti si rendesse responsabile della violazione di qualcuna delle clausole dell'attuale convenzione, l'altra parte riacquisterà piena libertà d'azione.

Nel caso di denunzia dell'attuale convenzione, si riconosceranno ai rappresentanti dei rispettivi governi le prerogative fissate dall'attuale convenzione, per ancora un anno, allo scopo di permettere loro di liquidare gli affari in corso.

Al testo del Trattato seguono due convenzioni supplementari che regolano con maggiore precisione i diritti dei cittadini italiani.

Nella prima di esse è detto che tutti i reclami presentati dai cittadini italiani circa diritti che essi intendono di far valere nei riguardi della Russia saranno considerati nelle trattative fra i due Governi per il successivo accordo generale.

Nella seconda è detto che il Governo russo riconosce il principio del diritto ai pagamenti non effettuati ai cittadini italiani, che hanno fornito merci e hanno prestato servizi in Russia e per i quali non sono ancora stati pagati.

Il valore dell'accordo
secondo il Sig. Vorowsky

La convenzione della Russia con l'Italia viene dopo quella che il Governo dei Soviety ha stipulato con l'Inghilterra, anzi si può dire che è stata modellata su quella. Ne differisce però con maggior evidenza, in quanto il trattato anglo-russo ricevette la firma del Ministro inglese del commercio, mentre il trattato italo-russo avrà la firma del Ministro italiano per gli affari esteri; sia in quanto l'Inghilterra ha dato al trattato il carattere di una convenzione quasi definitiva, mentre l'Italia, come abbiamo detto, si riserva di fissare i rapporti con la Russia con un ulteriore e formale trattato di commercio a cui appunto prepara il terreno l'attuale accordo.

Su questa differenza ha particolarmente insistito il signor Vorowski, nelle dichiarazioni che qui riferiamo:

— A differenza — egli ha detto — della Convenzione con l'Inghilterra che durerà fino ad una nuova Conferenza e che ha perciò un carattere pressochè definitivo, l'accordo italo-russo ha un valore transitorio, di pura preliminare. A sei mesi dalla firma, infatti, noi dovremo aver concluso con la Consulta quello che sarà il vero e duraturo trattato di commercio fra l'Italia e la Russia. Ed è da questo futuro accordo che deriverà lo Stato legale, permanente delle relazioni economiche e degli scambi fra i due paesi; protezione reciproca delle persone e delle merci e garanzie accessorie atte a creare una bilaterale situazione salda di credito e di fiducia. Usciremo allora dal circolo vizioso in cui ci aggiriamo penosamente ancora oggi. Perchè è necessario dire che il trattato che stiamo per concludere, se ha un cospicuo valore ideale e pratico — in quanto rende possibili migliori e più stretti rapporti a venire — non può dare che un assai relativo rendimento immediato. Esso garantisce la libertà di navigazione al naviglio italiano, e garantisce le merci dalla confisca; ma di fronte all'opportunità di una eventuale, grande intensificazione degli scambi, varrà certamente poca cosa.

L'accordo dà al Governo italiano facoltà eccessivamente restrittive e coattive nei riguardi degli uomini di commercio e di industria che vorranno prendere la via della Russia per i loro affari. Mi spiego: il nostro regime industriale e commerciale è regime di statizzazione. Noi potremo perciò valerci agevolmente di delegazioni governative espresse dai competenti e particolari organismi di governo; non così l'Italia, che è retta a sistema capitalistico e particolaristico.

Gli scambi potranno intanto essere realizzati in modesta misura, coi porti del Mar Nero e con le piccole repubbliche nostre amiche. Costituiremo dei depositi, compreremo in Italia ed invieremo a nostra volta quello che dovrà essere il corrispettivo dell'acquisto. Il commercio con la Grande Russia sarà invece cosa più difficile e complessa: dipenderà dai cambi e dagli avvenimenti della finanza.

In certi circoli italiani si sta elaborando un progetto di prestito alla Russia, prestito che la Repubblica dovrebbe contrarre per avere una maggiore possibilità di acquisto in Italia. Questa operazione sarebbe naturalmente di vantaggio anche alla industria italiana. Ma, per ora, non c'è niente di preciso.

Nostra intervista con Nansen
sui soccorsi alla Russia

Un telegramma da Ginevra ci avvertiva che ieri, sarebbe arrivato a Roma Fritjhof Nansen, il famoso esploratore che dedica oggi tutta la sua energia ai soccorsi in pro' dei Russi affamati. Naturalmente, poichè amici comuni gli avevano parlato di noi ci siamo recati ad intervistarlo.

Alto, magro, ma robusto, con i belli bianchi spioventi, gli occhi turchini, chiari, vivi sotto la fronte alta e quadra, gli zigomi forti e il mento duro Nansen è veramente il tipo dell'uomo energico e attivo. Egli è entrato, senza tanti preamboli in argomento: «Lo sforzo che si è fatto fino ad ora, per aiutare le provincie russe devastate dalla carestia è enorme; ma non basta: io vedo che bisognerebbe, e bisognerà ripeterlo tre o quattro volte. Pensate il tratto colpito è una larga cintura che comprende i Governatorati di Simbirsk, Kasan, Kamo, Samara, Ufa, Saratoff, Astrakan, tutto lungo il Volga, dal Nord fino al Mar Caspio. E lungo questa enorme striscia non c'è nulla altro che la morte errante. Chi vive, vive di un pane impastato di scorze e foglie d'albero e di erbe, e di sugo di cocomeri: potete desumere di qui quale sia la enorme mortalità in quelle regioni.

«Eppure sarebbe erroneo pensare che non è possibile venire efficacemente in aiuto a quei miseri e vincere il flagello. Ma il sistema della carità non basta più: bisogna battere un'altra via.

Io mi occupo di questo soltanto dal lato umanitario, ma badate che appunto da questo punto di vista non si può fare a meno di rilevare che ci sono anche interessi commerciali ed economici dell'Europa.

«L'Europa ha interesse a che la Russia non muoia. L'Europa si regge bene in piedi se anche la Russia contribuisce alla sua forza: più la Russia cade in basso e meno vasto è il benessere dell'Europa.

Notate bene che fino a dicembre in alcune di queste regioni, e in quelle che sono loro prossime c'è ancora qualche cosa: dopo dicembre non c'è più nulla: e allora?

«Ecco la via nuova da battere e quella che, io credo, risolverà la situazione è di rivolgersi alla industria. Bisogna correggere l'errore commesso dal governo dei Sovieti con le requisizioni ai contadini. I Sovieti presero il grano ai contadini e lo pagarono loro con della carta con la quale i contadini non hanno potuto comprare nulla: essi dunque prima non hanno voluto, poi non hanno potuto coltivare più che per se. E non hanno potuto perchè sono venuti a mancare loro gli strumenti tutti di lavoro, messi fuori d'uso, o rotti o distrutti: e ora essi mancano di tutto; dai chiodi all'aratro, dalla vanga alla trebbiatrice, dal martello ai ferri da cavallo essi mancano di tutto: il Governo dei Sovieti accortosi dell'errore prende ora come pagamento delle tasse il grano dai contadini: ed essi hanno accettato questa transazione. E questa può servire, serve anzi ed avviare la nuova politica dei soccorsi.

«Vi sono lungo la zona colpita, regioni ricchissime, e regioni meno ricche, [illegible] molto dare. Si tratta di istradare verso queste regioni gli strumenti di lavoro che colà mancano e di ottenerne grano da fare affluire nelle regioni colpite.

«Certo l'avvicinarsi dell'inverno complica la situazione; la rende più difficile, anche perchè i mezzi di trasporto sono insufficientissimi; ma anche questa difficoltà deve essere vinta. In fondo per l'Europa si tratta del proprio interesse.

«La Russia era, prima della guerra, un granaio; può tornare ad esserlo non solo; ma date le enormi ricchezze che possiede anche in minerali non può essere inutile all'Europa il sollevarla dalla sua attuale miseria. In fondo l'Europa deve considerare di fare per la Russia quello che i creditori fanno per evitare il fallimento ad un debitore che è loro necessario: e la vita della Russia è necessaria all'Europa.

«E parliamo dell'Italia specialmente, ora.

«Io sono qui per due scopi: per ringraziare il Papa del milione che egli ha offerto; cui 500 mila lire sono state date per l'aiuto ai bambini, esclusivamente, ed il resto per tutti gli affamati in generale; e per raccogliere fondi, e parlare con le persone più responsabili per vedere che l'Italia venga efficacemente in aiuto alla Russia.

«L'Italia può avere un grande interesse ad aiutare la Russia ad uscire dal suo pelago perchè l'Italia può trovare un ampio mercato per i suoi prodotti, e trarne anche più di quel che ne traeva prima della guerra. Questa questione del commercio deve essere esaminata seriamente; perchè è guardare all'avvenire; ed è per l'avvenire che bisogna prospettare le possibilità; e la Russia ne offre moltissime.

«Io non faccio questione di partiti, nè di Governi: considero soltanto il lato umanitario della cosa; e per questo mi adopero; ma, come vi ho detto, questo aiuto alle popolazioni derelitte della Russia coinvolge problemi commerciali, economici e politici che non possono nè devono essere trascurati non solo nell'interesse della Russia; ma anche, ed egualmente, dell'Europa intiera».

E dopo ciò l'intervista era finita.

F. Nansen ricevuto dall'on. Bevione

Il sottosegretario per la Presidenza on. Bevione ha ieri ricevuto Nansen. L'esploratore ha riferito sulle condizioni delle regioni russe devastate dalla carestia.

L'on. Bevione ha informato Nansen circa le misure che il Governo italiano d'accordo con i Governi alleati prepara per venire in soccorso di quelle popolazioni.

Un voto di fiducia a Lloyd George

LONDRA, 1.

Lloyd George ha illustrato ieri la situazione interna dinanzi alla Camera dei comuni. Gli unionisti avevano presentato un ordine del giorno che suonava censura contro l'operato del primo ministro.

Però quest'ordine del giorno dopo l'esposizione di Lloyd George ha raccolto soltanto 43 voti e quindi la politica del gabinetto è stata approvata con una maggioranza di 306 voti.

Questo significa dunque l'approvazione completa dell'opera di Lloyd George.

L'arrivo delle bandiere vittoriose

Il Re a Roma

Oggi alle ore 16, col treno di Pisa, ha fatto ritorno a Roma — in forma strettamente privata — S. M. il Re, per le solenni cerimonie in onore della memoria del *Soldato Ignoto*.

Il Sovrano — che è stato ossequiato alla stazione — dall'alto personale della Real Casa, si è subito recato — in automobile — a Villa Savoia.

Il proclama del Re

Siamo informati che per il 4 corrente S. M. il Re dirigerà un grande proclama all'Esercito ed all'Armata.

Le bandiere abbrunate

E' stato disposto che — per il 4 novembre — agli edifici ove hanno sede gli uffici pubblici sia esposta la bandiera abbrunata.

I duchi di Genova e di Bergamo

Stamane sono giunti a Roma i Duchi di Genova e di Bergamo.

L'on. Bonomi a Villa Savoia

Stasera alle 18 il Presidente del Consiglio si è recato a Villa Savoia, dove subito è stato ricevuto dal Re. Il colloquio — durato circa un'ora — ha avuto per oggetto, oltrechè le grandi cerimonie di questi giorni per il *Soldato Ignoto*, anche la trattazione dei maggiori problemi interessanti la vita della nazione.

La cerimonia odierna

Bisogna essere sinceri: se stamane l'ampio Viale Principessa Margherita non rimase completamente deserto al di là di quell'orribile antiestetico steccato costruito per... creare una gran gabbia che isola la stazione ferroviaria e la basilica di S. Maria degli Angeli dal consorzio civile, la colpa non è stata delle Autorità che hanno predisposta, organizzata e sorvegliata la cerimonia dell'arrivo a Roma di tutte le bandiere nostre coronate di gloria. Cordoni ovunque: divieto di passaggio ad ogni angolo, ad ogni via, ad ogni incrocio... Immaginatevi che, ove era un cordone di guardie regie, nel Viale presso Via Carlo Cattaneo, si è fatto fermare il treno proveniente da Fiuggi, impedendogli di entrare nella stazione delle Vicinali. E ci son voluti la pazienza di agenti municipali e il buon senso del funzionario di P. S. che dirigeva il servizio d'ordine, per ottenere che l'assurdo divieto venisse tolto.

In verità, noi comprendiamo che si trattava di una cerimonia prettamente militare. Ma le bandiere sono qualche cosa d'altro e forse di più che militare: sono il simbolo della Patria, l'emblema del popolo tutto che in armi la Patria ha difesa eroicamente e in nome della Patria ha gloriosamente vinta la guerra europea. Ed il popolo ha ben diritto di salutare queste bandiere, di acclamarle, di rivivere alla loro vista le ore dell'entusiasmo, della fede, delle ansie, dei dolori, delle abnegazioni, delle audacie, che si hanno data la giornata sacra di Vittorio Veneto!

Basta: passiamo alla cronaca. Tanto, il popolo, paziente, costante, resistente ha saputo superare gli ostacoli, ha fatti larghi giri, ha tentato, fin che, poco a poco, è riuscito a infiltrarsi nella spianata antistante la stazione, e affollarla.

Alle 8, nella mattinata fresca, ma chiara d'un sole gaio, il Viale Principessa Margherita, dall'angolo di Via Manin giù fino a Piazza dei Cinquecento, presentava un quadro magnifico. Più che le bandiere sventolanti alle finestre di moltissime case private, del collegio Massimo, del Continental, dei fabbricati della stazione, elegantemente addobbati, più che i fasci di bandiere tricolori che adornano i pilastri della pensilina che conduce alla saletta reale, più che il cinguettio della folla in attesa, come sempre irrequieta, commossa, impaziente, richiama l'attenzione lo scintillio meraviglioso di decorazioni sul petto dei componenti le scorte delle bandiere arrivate ieri, stanotte e stamane, e raccolte nella saletta reale della Stazione, appositamente preparata.

Lo schieramento della truppa

Presso gli steccati erano schierati, in alta uniforme, fanti e carabinieri: verso Piazza dei Cinquecento i carabinieri a cavallo, i lancieri e altre rappresentanze di corpi.

C'erano, ad attendere le bandiere, la musica della Legione allievi carabinieri e quella dell'81. fanteria: poco dopo è giunta anche la musica del valoroso 60. fanteria di stanza a Viterbo.

C'erano i Comandanti del corpo d'Armata e della Divisione Militare, generali Ravazza e Pugliesi, il generale Fochetti, presidente del Comitato per le onoranze al Soldato Ignoto, e il generale Tosi, designato dal comandante d'Armata per il ricevimento delle bandiere.

Lungo il viale immenso, su due file, erano schierate le scorte: i colonnelli, il cui bianco pennacchio ondeggiante formava come una lunga fila di candide colombe in atto di spiccare il volo; i portabandiera, due sottufficiali.

Tutto procede con esattezza matematica, con ordine perfetto, con puntualità militare.

Alle 8.40 il generale Tosi ordina ai vari portabandiera di uscire dalle file e di recarsi nell'interno della Stazione a prendere le bandiere.

Il viale Re Giorgio, piazza dell'Esedra, Via Nazionale sono intanto andate popolandosi: giovani studenti, fascisti, nazionalisti, qua e là cantano inni patriottici e mandano rumorosi *alalà*.

Le bandiere...

Ad un tratto, ecco, squilla il segnale di attenti: tutti i colonnelli delle scorte, tutti gli ufficiali sguainano la sciabola, salutando, mentre le truppe presentano le armi, la folla, muta e commossa, si scopre, ed un giovanissimo e biondo addetto militare della Finlandia, in grande uniforme si irrigidisce in una posizione di saluto, che mantiene per tutto il lungo sfilare dei vessilli.

La musica di Carabinieri intona la Marcia Reale, e le bandiere incominciano ad uscire dalla porta della Saletta Reale.

Ecco, prima, la bandiera più volte decorata del Corpo dei Reali Carabinieri, poi quella della Scuola Militare di Roma, dell'Accademia Militare di Torino e dell'Accademia Navale di Livorno; poi le due dei valorosissimi 1.o e 2.o granatieri; e quindi, in lunga teoria, quelle dei reggimenti di fanteria, dal 1.o — i fanti eroici del Re — al 100.o; dal 101.o al 165.o; dal 201. al 298 e il 313: sono 236.

Fra quelle nuove e vivaci di colori, rinnovate in gran parte, passano le vecchie lacere, stinte bandiere che hanno sventolato in tante battaglie: sbrandelli sacri, piccoli resti di stoffa strappata, forracchiate... E son queste povere ma così veneranda reliquie, che la folla saluta con maggiore riverenza... Vediamo qualche donna e qualche vecchio con gli occhi lucenti d'una furtiva lagrima. Non è viltà nè debolezza piangere rievocando la visione sublime degli eroismi che questi stracci sacri han veduti rinnovarsi cento volte e cento.

La sfilata, ecco, continua; seguono ora la bandiera dell'Artiglieria, fiancheggiata da due ufficiali superiori e seguita da quattro sottufficiali: quella del Genio, quella dell'Arma dell'Aeronautica: e poi quelle della R. Guardia di Finanza, del Corpo di spedizione in Palestina.

Un fremito di nuova emozione: ecco otto bandiere portate da ufficiali di marina: sono quelle dell'epico reggimento S. Marco, delle forze da sbarco, della torpediniera «24 O. S.», della «9 P. N.» del cacciatorpediniere «Zaffiro», della flottiglia dei «Mas», delle forze aeree della marina, dell'Accademia Navale. E dinanzi alla mente, rapida, ma lucida e infinitamente bella passa la visione di tutta l'opera meravigliosa compiuta dalla grande «silenziosa», da quella marina che per lunghi anni, pur se fra sacrifici immensi e tormenti e spasimi, tenne la padronanza dell'Adriatico seminato di insidie...

Sono entrate fra le rispettive scorte, così, 286 bandiere.

Abbiamo un breve intervallo: poi un nuovo squillo di attenti: e la musica dell'81. intona a sua volta l'Inno Reale.

Ed eccono i trenta stendardi dei reggimenti di cavalleria, quasi tutti laceri, alcuni ridotti a un brandello, altri di cui resta solo l'asta.

Ancora un breve intervallo: ancora uno squillo: ancora la musica dei Carabinieri manda al cielo d'un celeste delicato e chiaro le fatidiche note della Marcia Reale.

Stavolta appaiono e vanno al loro posto i ventun labari cremisi dei bersaglieri: e come sempre il passaggio dei giovani dalle piume al vento e del passo marziale e leggendariamente virile e svelto, desta un fremito di orgoglio: poi sono i verdi labari dei gagliardi alpini, gli eroi ciclopici delle vette tridentine; e poi ancora i labari del X Gruppo squadroni N. F. cavalleria, del VI gruppo aeroplani.

E poi gagliardetti neri di quindici reparti d'assalto; e al loro passaggio è un nuovo fremito di commozione che pervade: ecco che la mente ricorda la meravigliosa gesta di questi giovani arditi, pronti sempre allo sbaraglio, pronti alla morte, che non sapevano indietreggiare, che si lanciavano al grido di «Savoia!» con impeto non umano contro le trincee nemiche.

Infine i labari della Sanità Militare e della Croce Rossa, bianchi, modesti, quasi timidi, e pure memori di tanto spirito di abnegazione, di tanto eroismo, di tanto altruismo di medici e infermieri e volontari e portantini...

Quanta gloria radiosa, quante magnifica affermazione di grandezza italiana sono così schierate in questa piazza immensa, soleggiata, ove i fotografi con accanimento corrono a trarre nella lastra l'attimo che passa!

Alle 9 precise, fra le due file di truppe che presentano le armi e, man mano formano poi due cordoni che le fiancheggiano il corteo superbo di corruscare d'elmetti, di scintillare di sciabole e di decorazioni, si muove, preceduto da uno squadrone di carabinieri a cavallo e dalla musica della Legione allievi, che intona la «Canzone del Piave».

E sfilano così le bandiere e le scorte — accolte dagli applausi della folla che acclama dalla piazza, dalle finestre, dai balconi — dei carabinieri, delle scuole militari, dei granatieri, dei fanti...

Fra queste c'è la bandiera del 157. fanteria, arrivata ieri mattina ad Ancona da Zara, ed entusiasticamente accolta colà, ove i ferrovieri di quella stazione — come mutano i tempi! — hanno offerto al comandante della scorta un magnifico mazzo di fiori freschi legati da un nastro tricolore, con la leggenda: «Al Soldato Ignoto — i ferrovieri di Ancona».

Segue la musica dell'81., poi le bandiere scortate dell'artiglieria, del genio, dell'aeronautica, della guardia di finanza, del corpo di Palestina, e della Marina: quindi la musica del 60., poi gli stendardi ed i labari.

Le bandiere dei Comuni eroici

Mentre il corteo si snoda, apprendiamo dal cortesissimo generale Fochetti, che alle 13 arriveranno le bandiere decorate di medaglia d'oro al valore di Venezia, Vicenza, Osoppo, Pieve di Cadore e di tre altri Comuni del Friuli, per presenziare le onoranze al Soldato Ignoto, simboleggiante tutti gli eroi vivi e morti.

Le bandiere saranno esse pure accompagnate solennemente al Quirinale ed ivi lasciate in deposito.

Il corteo sfila

Lungo tutto il percorso da piazza dei Cinquecento al Quirinale una grande folla di gente fa ala al passaggio delle bandiere.

Tutti si scoprono salutando riverenti mentre passano quelle più provate dalle battaglie parecchie delle quali non rimane che un brandello a testimoniare il valore e l'eroismo dei soldati che le difesero.

La musica dei reali carabinieri suona inni patriottici e il popolo d'intorno risponde con le grida di Viva l'Esercito; Viva l'Italia.

Viene per prima suonata la *Canzone del Piave* che accompagna in questi giorni con le sue note la salma del Soldato Ignoto e quindi l'inno di Mameli.

Notiamo in piazza delle Terme parecchi combattenti che sono schierati col petto fregiato di parecchie medaglie.

Le gradinate dell'Esedra sono ripiene di gente che si accalca per vedere meglio la sfilata e così anche quelle dinanzi al palazzo dell'Esposizione di Belle Arti.

Lungo la strada sventolano in segno di saluto i colori d'Italia e i balconi e le finestre sono dappertutto gremite.

Alle 9.30 il plotone dei carabinieri a cavallo che apre il corteo seguito dalla banda dello stesso corpo giunge in piazza del Quirinale ed entra decisamente nell'interno del palazzo del Quirinale.

Intorno alla piazza formando un grande quadrato erano state schierate alcune compagnie di fanteria e un plotone della regia marina e di reali carabinieri per arginare la folla che si assiepava d'ogni intorno, e per rendere gli onori militari.

C'è stato un momento in cui alcuni nel fervore della dimostrazione improvvisata tentavano di rompere i cordoni ma il tentativo è stato prontamente sventato da un nucleo di bravi militi che hanno impedito ai dimostranti di pigiarsi troppo per evitare disgrazie.

Prima che abbia inizio l'ingresso delle bandiere nel portone del Quirinale vediamo alcuni valorosi decorati di medaglia d'oro che le precedono.

Essi sono: prof. Augusto Lama, padre del maggiore Luigi Lama, del 30. Reparto d'assalto; signor Soloni Giuseppe padre del decorato di medaglia d'oro Soccorsi Soloni; capitano Ulderico De Cesare del 112. fanteria, decorato al 18. fanteria; capitano Ciancabilla Fulvio del 30. fanteria; tenente Alessandro Tandura del 55 fanteria, decorato all'11. Reparto d'assalto; tenente Rodolfo Carabelli del 50. fanteria, decorato al 6. fanteria; sottotenente dei carabinieri Martino Veduti; sottotenente Dario Vitali del 9. Reparto d'assalto.

Le bandiere son tutte portate nella sala delle bandiere della Reggia mentre sullo scalone una doppia fila di corazzieri in alta uniforme fa ale.

Al termine del corteo la folla adunata sulla piazza fa una grande dimostrazione e applaude vivamente all'esercito e all'Italia, finchè a poco a poco si sperde per le varie periferie della città.

Le bandiere dei Comuni decorati

Alle ore 13,25 sono giunte per la linea di Firenze le bandiere dei Municipi di Venezia, Vicenza, Osoppo e Pieve di Cadore, decorate con medaglie d'oro, e le Bandiere di Udine, Cividale e Sacile, decorate con medaglia d'argento e croci di guerra. I gloriosi vessilli erano accompagnati dai Sindaci e assessori dei rispettivi Comuni.

Prestava servizio la musica del 60. Fanteria e una compagnia d'onore, la quale ha presentato le armi all'arrivo del treno e quindi ha scortato le Bandiere sino alla saletta reale ove sono state deposte, vigilate da un picchetto d'onore.

Detti vessilli appartengono ai Comuni delle città che, durante la guerra sopportarono i bombardamenti nemici e il regime dei sacrifici di una vita tutta intesa alla difesa ad oltranza dei confini sacrati.

Le Bandiere prenderanno parte ai grandiosi cortei del 2 e del 4 Novembre.

In serata giungeranno le Bandiere di altri sei Comuni decorati.

Per la guardia d'onore

Gli ex combattenti soci della Sezione Romana che volessero montare la guardia al feretro del Soldato Ignoto sono pregati presentarsi alla sede della Sezione non più tardi del giorno 1.o novembre.

Le "Medaglie d'oro,, ed i reduci garibaldini

Il Consiglio dei Reduci delle P. P. B. D. G. Garibaldi ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Garibaldi, per solennizzare la commemorazione dei caduti pel compimento dell'unità italiana, ed onorare in essi gli eroi sopravvissuti al grande cimento, degni seguaci dei prodi del primo risorgimento ch'ebbe l'onore di annoverare fra i consoci; delibera; che siano nominati soci onorari perpetui tutti i decorati di medaglia d'oro residenti in Roma;

delega la Presidenza a darne partecipazione agli interessati prima del 4 novembre, inviando loro il diploma e l'opuscolo che ricorda ai romani la patriottica attività spiegata dal sodalizio nel cinquantennio della sua vita».

L'assegnazione dei posti

Al fine di evitare equivoci ed a maggior chiarimento delle notizie già pubblicate per l'assegnazione dei posti delle varie Autorità, Associazioni, Madri e Vedove dei Caduti, combattenti ecc. sull'Altare della Patria, nel giorno della cerimonia per la tumulazione del Soldato Ignoto, si comunica che le signore non avranno accesso al Monumento all'infuori di quelle enumerate nelle seguenti categorie:

a) Le LL. EE. le Collaresse dell'Ordine della SS. Annunziata; b) le dame di Corte di S. M. la Regina e di S. M. la Regina Madre; c) 400 Madri e Vedove dei Caduti in guerra; d) 30 decorate della Croce Rossa Italiana; e) una congiunta per ciascuna famiglia dei Caduti decorati di medaglia d'oro al valor militare.

Tale comunicazione non riguarda coloro che sono munite di biglietto d'invito della Direzione del Monumento (tagliando bianco) e che accederanno al terrazzo soprastante al colonnato (ingresso Via Giulio Romano).

* * *

Il Comitato Re e Patria, di cui è presidente onorario il gr. uff. Vinai e presidente fondatore il comm. Lepri, ha pubblicato un nobile manifesto.

Da Firenze ad Arezzo

FIRENZE, 1. — Alle 19.20 il treno che reca la salma del Milite Ignoto riparte. Assistono alla partenza tutte le autorità cittadine e le rappresentanze dell'esercito e delle associazioni.

Nel tratto Firenze-Arezzo i contadini dei vari casolari sparsi lungo la linea erano discesi presso di essa per assistere al passaggio del convoglio; ed i paesetti, come le case di campagna, erano illuminati come nella notte di S. Giovanni.

* * *

AREZZO, 1. — Stanotte la città ha vegliato in attesa paziente. La salma, che è stata accolta con grandi manifestazioni a S. Giovanni, a Montevarchi, a Bucine, a Ponticino e in tutte le stazioni della linea, è qui giunta a mezzanotte.

La stazione ferroviaria era tutta addobbata di fiori, trofei e bandiere e di festoni verdi. Non appena il treno è entrato in stazione, una compagnia del 70.o fanteria rendeva gli onori militari e il corpo musicale «Guido Monaco» suonava l'Inno del Piave.

Subito dopo risuonavano i profondi rintocchi del campanone della torre comunale. Sotto la stazione erano le rappresentanze di moltissime associazioni e le autorità al completo. Intorno al feretro vennero subito accesi dei ceri e fu montata la guardia d'onore da una compagnia di fanteria, mutilati, ex combattenti e fascisti.

Stamani alle 7 una rappresentanza di repubblicani ex combattenti si è recata alla stazione a deporre una corona sulla bara. Alle 8.30 un imponente corteo dal Municipio si è poi recato alla stazione per assistere alla partenza del treno speciale che è avvenuta alle [illegible].

Carlo non vuol partire

BUDAPEST, 1.

I ministri dell'Intesa hanno presentato ieri una nuova nota della Conferenza degli ambasciatori e così concepita:

« Il Consiglio degli Ambasciatori ha constatato con soddisfazione le misure energiche prese dal Governo ungherese per mettere fine al nuovo tentativo dell'ex-Re Carlo. Nondimeno il Governo ungherese non ha ancora dato soddisfazione alla decisione degli alleati circa la necessità di proclamarne la detronizzazione.

Gli alleati vedono con preoccupazione la crescente emozione causata dal nuovo tentativo di restaurazione e avranno cura di dare le opportune assicurazioni.

A questo scopo le potenze alleate invitano il Governo ungherese a proclamare senza indugio la decadenza dei diritti al trono di Carlo e di tutti i membri della famiglia di Absburgo, e sperano che il Governo ungherese desiderando mantenere la pace generale, eseguirà questa decisione senza indugio ».

Si crede che il parlamento possa riunirsi giovedì. Benchè il pubblico non conosca l'*ultimatum* della Piccola Intesa, presentato sabato sera, e non ancora pubblicato per evitare panico, pure l'opinione popolare ormai è completamente convinta che la detronizzazione è inevitabile. Rimane malcerta la condotta di alcune frazioni della Camera. Ma sotto le pressioni delle formidabili conseguenze di un rifiuto, il governo troverà certamente all'ultimo momento la maggioranza necessaria. Dietro consiglio dei rappresentanti alleati, da ieri il governo ungherese si è rimesso incondizionatamente alle decisioni della grande Intesa confidando che questa assicurerà protezione contro una eventuale aggressione. Carlo, se le modalità tecniche lo consentiranno, sarà imbarcato questa notte stessa. Un treno speciale lo trasporterà da Tihany fino al luogo dell'imbarco. Da ieri presso di lui è di nuovo il cardinale Csernock che fa un ultimo tentativo per indurlo ad abdicare. Carlo finora persiste nel rifiuto e manifesta anzi l'intenzione di non voler neppure partire. Dice che attende chi oserà toccarlo. In tal caso il governo ungherese si troverebbe nella condizione estremamente penosa di dovere usare la forza. E' tuttavia deciso di farlo. Nelle ultime 24 ore tutte le truppe disponibili sono state concentrate nella regione che sarà percorsa dal treno che trasporterà Carlo.

Passo italiano a Belgrado

BELGRADO, 1.

L'incaricato di affari italiano cav. Summonte ha fatto ieri un nuovo energico passo verso il governo di Belgrado allo scopo di evitare l'azione militare jugoslava contro l'Ungheria. Il Presidente del Consiglio a *interim* Trifkovic convocò subito il Consiglio dei ministri rendendo nota la comunicazione del rappresentante italiano. Dopo la seduta furono inviati telegrammi a Praga e a Bucarest.

Il ministro conte Manzoni arriverà a Belgrado questa sera. L'interesse della giornata di ieri si è concentrato su una *demarche* degli alleati intervenuta per una pacifica risoluzione del conflitto con l'Ungheria. Infatti ieri sera, alle 19.30 mentre era riunito il consiglio dei ministri, i rappresentanti dell'Inghilterra, Francia e Italia consegnarono al governo una nota della Grande Intesa il cui testo venne pure comunicato ai governi di Praga e Budapest.

La nota Alleata

Per quanto non sia ancora nota nel suo testo preciso, nei circoli politici si danno i seguenti ragguagli: La nota accenna anzitutto come la Grande Intesa per assicurare la pace all'Europa centrale avesse subito disposto tutto il necessario affinchè Carlo l'Absburgo venisse internato ed allontanato completamente. La nota ricorda poi come il governo magiaro abbia fatto da solo tutto il necessario affinchè Carlo non assurgesse al trono ungherese tenendo così un atteggiamento che era nell'interesse della Piccola Intesa e della pace dell'Europa Centrale e di cui bisognava prendere atto con soddisfazione. Nella nota si ammoniscono pubblicamente i governi della Piccola Intesa a non intraprendere passi di sorta che non possano avere l'approvazione della Grande Intesa perchè altrimenti la Piccola Intesa non potrebbe più contare sulle simpatie degli Alleati.

Trifkovic comunicando la nota alla Scuptina dichiarò che la pace dell'Europa centrale non solo è minacciata dalla persona dell'Imperatore Carlo ma in genere da tutti tentativi di restaurazione di fronte ai quali nè la Piccola Intesa, nè la Grande Intesa possono assistere impassibili. Occorre stabilire cogli alleati una garanzia atta ad assicurare una pace duratura. Possiamo tranquillamente attendere, conclusa, nell'ulteriore svolgimento degli avvenimenti perchè abbiamo preso tutte le decisioni e le misure necessarie. Noi cercheremo di risolvere pacificamente questo conflitto ma se sarà necessario nel caso estremo ricorreremo a mezzi estremi per assicurarci la pace dell'Europa Centrale.

Una nota cecoslovacca

PRAGA, 1.

Una nota dell'*Agenzia Ufficiale* dice:

Venerdì sera i rappresentanti dei Governi della Grande Intesa si sono recati presso il Ministro degli Affari esteri cecoslovacco, dott. Benes, per discuter con esso degli avvenimenti d'Ungheria e dei conseguenti passi del Governo della Cecoslovacchia e dei Governi della Grande Intesa.

I rappresentanti suddetti hanno comunicato al Ministro Benes le decisioni prese dalla Grande Intesa e dalla Conferenza degli ambasciatori precisando il punto di vista dei rispettivi governi.

Il dott. Benes ha esposto quale atteggiamento intende seguire la Cecoslovacchia in base alla propria situazione e alle trattative che essa sta conducendo con i governi di Bucarest e Belgrado.

Nelle giornate di sabato e di domenica sono continuate le conversazioni fra i Gabinetti di Praga e di Parigi e fra quelli di Praga, Belgrado e Bucarest.

Nella serata di domenica i rappresentanti della Grande Intesa si sono nuovamente recati presso il ministro Benes per riferirgli sulle trattative condotte dalla Conferenza degli ambasciatori circa i recenti passi compiuti dalla Piccola Intesa presso i gabinetti di Parigi, Londra o Roma. I punti di vista della Grande e della Piccola Intesa si sono notevolmente avvicinati. Tali trattative diplomatiche continuano.

Sabato a mattina i rappresentanti della Piccola Intesa hanno inviato ai governi di Parigi, Londra e di Roma una nota nella quale hanno esposto il punto di vista e le domande della Piccola Intesa.

Un sequestro a Carlo

LONDRA, 1.

Un dispaccio da Devey al *Daily Mail* segnala che la Compagnia di aviazione che aveva fornito l'aeroplano a bordo del quale Carlo e Zita l'Absburgo erano fuggiti in Ungheria, ha fatto sequestrare due automobili appartenenti al ex-Sovrano ed una somma di 1.500 sterline, depositata in suo nome in una Banca svizzera, per compensarsi della perdita dell'apparecchio.

Tra fascisti e socialisti

30 arresti a Signa

FIRENZE, 1 — A Signa, durante la giornata di ieri fecero ritorno alle loro abitazioni i comunisti che se ne erano allontanati dopo il conflitto di domenica scorsa. La polizia intanto ha arrestato una trentina di individui per alcuni dei quali ha raccolto prove circa la loro partecipazione ai gravissimi fatti. Qualcuno di essi ha ammesso pure l'esistenza di una Associazione di Arditi del popolo, ma nessuno ha voluto fare dei nomi. Se non che le ricerche fatte hanno condotto alla scoperta in un fienile di proprietà di un contadino che si è dato alla latitanza di un elenco dei partecipanti a quella Associazione, una trentina, divisi in tre squadre. Fra l'altro è stata rinvenuta pure la formula del giuramento che gli Arditi del popolo prestano all'atto della loro ammissione al Corpo, nonchè due baionette, pugnali e rivoltelle.

Il segretario del Fascio di Empoli, Codeluppi, è stato rimesso in libertà. La morte del fascista Saccardi ha destato grande dolore fra i fascisti toscani, che preparano alla salma imponenti onoranze funebri.

Il conflitto di Ortonovo

SARZANA, 1. — Sui tragici fatti di Ortonovo si trasmettono i seguenti particolari da me raccolti sul luogo.

Verso le ore 17 di ieri l'altro dietro la chiesa di San Lorenzo ad Ortonovo, un gruppo di fascisti del luogo ritornanta dalla località Ponzia veniva a diverbio con dei comunisti e mentre il fascista [illegible] Milano; tenente degli Arditi, interveniva per fare opera di pacificazione, i comunisti secondo le voci raccolte avrebbero sparato alcuni colpi di rivoltella. A quella scarica sempre secondo la versione raccolta, i fascisti si sarebbero allontanati senza rispondere al fuoco. Anche il benestante Pietro Fontefiori, ex-sindaco di Ortonovo intervenuto egli pure per la pacificazione degli animi veniva ferito alla gola e stramazzava a terra in una pozza di sangue.

Soccorso da alcuni compaesani fu trasportato nella propria abitazione ove poco dopo spirava. Nel conflitto il comunista Angelo Pietra, di anni [illegible] scultore, riportava una grave ferita di rivoltella; ricoverato agonizzante in questo ospedale civile venne operato di laparatomia, ma durante l'operazione spirava.

I feriti leggieri sono: il fascista Da Milano Vincenzo, di anni 17, ferito alla clavicola, Conardi Ermanno ferito al braccio destro; Pietra Giuseppe di anni 20, fratello del morto ferito all'addome, il sedicente Puccienti Arturo, ferito ad una gamba, l'operaio Volpi Giuseppe, di anni 20, ferito alla clavicola. Buon nerbo di carabinieri e guardie regie al comando di un tenente si è prontamente recato sul luogo a tutela dell'ordine pubblico. Sono stati arrestati i comunisti Giannetti Mario di anni 20, Ferrari Pietro, di anni 35, i quali avrebbero preso parte all'eccidio.

Incidenti a Foligno per l'inaugurazione della Camera del lavoro

FOLIGNO, 21 — Ieri a Foligno con un corteo assai numeroso fu inaugurata la nuova Camera del lavoro dove parlò l'on. Innamorati. Nel pomeriggio si ebbe una certa reazione da parte della cittadinanza e non mancarono incidenti tra fascisti e comunisti. Anche a Marsciano vi furono ieri colluttazioni fra le due parti avversarie, con qualche ferito ma non grave.

Violenze fasciste nel Bolognese

BOLOGNA, 1. — Ieri sera alle 22,30, ad Altedo una squadra di 25 fascisti provenienti da ignota località è penetrata nel caffè del luogo ed ha intimato ai presenti di alzare le mani. Riconosciuto un comunista, i fascisti lo hanno bastonato barbaramente producendogli ferite giudicate guaribili in otto giorni.

Successivamente gli stessi fascisti si sono recati presso altro caffè ove hanno ripetuta la aggressione a danno di un socialista.

Si tratta di una spedizione punitiva per rappresaglia per aver un comunista innalzata una bandiera rossa presso la chiesa di Altedo.

Un'imboscata agli on. Pighetti e Misuri

PERUGIA, 1. — Gli on. Pighetti e Misuri ieri sera mentre tornavano da Tuoro dove si erano recati insieme al gagliardetto di quel Fascio, insieme al segretario politico del fascio rag. Bastianini e Felice Felicioni, del direttorio e Bruno Ancillotti del giornale « Il Lavoro » furono fatti segno ad un'imboscata da parte di quei comunisti. Giunta l'automobile in località Oliveto si trovava in mezzo ad un tiro incrociato di colpi di rivoltella sparati da dietro agli olivi ai due lati della strada. Essendo i gitanti disarmati, dovettero accelerare la marcia, perchè inseguiti dai colpi, nessuno dei quali fortunatamente raggiunse il bersaglio. Il fatto fu subito denunziato all'arma dei carabinieri.

Le onoranze di Napoli al milite ignoto

NAPOLI, 1. — Ieri sera, sotto la presidenza del marchese Capomazza si è riunito a Palazzo S. Giacomo il Comitato esecutivo per le onoranze al Soldato Ignoto e dopo breve discussione ha così concretato.

Il giorno 4 novembre, nel momento stesso in cui a Roma avverrà la celebrazione, a Napoli in Piazza del Plebiscito, alla presenza delle autorità civili e militari e della popolazione si farà una solenne ed austera commemorazione e di adesione al rito che, alla presenza di S. M. il Re si svolgerà alla Capitale. All'uopo fra l'ingresso principale della chiesa di S. Francesco di Paola e le due statue equestri verrà disposto un grande trofeo di armi varie e al centro di questa, circondato da cannoni, sorgerà una piramide quadrangolare velata a lutto che sorreggerà la bara simbolica del Soldato Ignoto avvolta nel tricolore. Alla base della piramide una guardia d'onore composta di rappresentanze di tutte le armi, nonchè dei mutilati e degli excombattenti monterà dalle 8 alle 24. Alle 10 precise, al primo colpo di cannone che verrà sparato dalla R. Marina, il più assoluto silenzio dovrà esser fatto nella vastissima piazza e dalla chiesa di S. Francesco scenderà il Capitolo con a capo mons. Sersale che benedirà il tumulo mentre le truppe schierate sulla piazza presenteranno le armi. Terminata la cerimonia, si farà lo sfilamento al suono dell'Inno del Piave suonato dal concerto civile. Precederà il comandante della Divisione, col Sindaco e la Giunta. Dopo lo sfilamento non dovrà farsi alcun corteo perchè la cerimonia dovrà rimanere nelle linee semplici e austere fissate dal Comitato.

Una funzione a Berna

BERNA, 1.

La colonia italiana di Berna e le delegazioni delle colonie italiane delle altre città svizzere riunite sotto la presidenza del Ministro d'Italia, hanno ieri mattina assistito ad un servizio religioso in memoria del Soldato Ignoto.

Nel pomeriggio il professor Ascari ha pronunciato un discorso illustrando il significato della cerimonia in onore del Soldato Ignoto; quindi si è formato un corteo che si è recato alla Legazione d'Italia.

CRONACA DI ROMA

Per il soldato ignoto

Il Sindaco a Portonaccio

Mentre andiamo in macchina il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale quasi al completo si recano al Portonaccio per ricevere la salma del Soldato Ignoto, la quale, come abbiamo detto, pernotterà in quella stazione.

Il Sindaco reca anche una grande corona che deporrà a nome di Roma sulla bara.

Una corona del Comune sulla tomba dei caduti al Verano

Stamane l'assessore delegato prof. Bandini in rappresentanza del Sindaco si è recato al Verano ed ha deposto una corona col nastro dai colori municipali, presso le tombe dei soldati morti in seguito a ferite riportate in guerra, ed un altra sulla colonna degli Sconosciuti.

Dopo la cerimonia all'Altare della Patria

Si preavvisano tutte le Autorità, tutte le rappresentanze e tutte le varie Associazioni che parteciperanno alla cerimonia della salma del Soldato Ignoto il giorno 4 novembre p. v. sull'Altare della Patria, che ultimata la Cerimonia tutti dovranno rimanere nei posti che avevano durante la cerimonia stessa.

Primo a discendere dalla scala dell'Altare della Patria sarà S. M. il Re, Le Loro Maestà la Regina e la Regina Madre, i Reali Principi, seguiti dalla Corte, dai Cavalieri della SS. Annunziata, dal Corpo Diplomatico, dai Presidenti e dalle Deputazioni del Senato, dalla Camera e dai Ministri.

In questo primo tempo avranno libero passaggio soltanto le vetture che serviranno a condurre le persone sopra nominate. Dopo di che si formerà il corteo delle bandiere del R. Esercito e solo quando il Corteo stesso avrà completamente lasciato Piazza Venezia potranno avere libero movimento tutti gli altri che parteciperanno alla Cerimonia.

La benedizione del loculo

Alle ore 16 di ieri mons. Giovannelli, parroco della chiesa di S. Maria degli Angeli, procedette alla cerimonia della benedizione del loculo, costruito sul monumento a Vittorio Emanuele, dove sarà collocata la bara con le spoglie del Milite Ignoto.

Alla funzione religiosa assisteranno il senatore Fradeletto, presidente della Commissione del Monumento, il comm. Croci, presidente della Giunta diocesana, il dott. Ceccarelli, deputato provinciale di Roma, il comm. Bacchiani, l'ing. Piacentini, il prof. Tonnini, il prof. Vannivola ed altri.

Dopo la benedizione del loculo mons. Giovannelli recitò le preci dei defunti e quindi gli argani hanno sollevato la pietra sepolcrale e la tomba è stata nuovamente chiusa.

L'omaggio della Provincia

Il Consiglio e la Deputazione Provinciale hanno voluto rendere un primo, devoto omaggio delle popolazioni del Lazio alla salma del Milite Ignoto nell'atto in cui questa giungendo ad Orte, ha toccato il territorio della Provincia di Roma.

A questo scopo, la Stazione ferroviaria di Orte era stata addobbata, per cura dell'Amministrazione Provinciale, con trofei di bandiere della Provincia intrecciate con bandiere nazionali.

Nel pomeriggio, si è recata ad Orte una rappresentanza del Consiglio e della Deputazione, composta del Presidente del Consiglio prof. Orrei, del presidente della Deputazione comm. Baccelli, dei deputati Mauri, Morelli, Cruciani-Aliprandi, Carosi, Ceccarelli e Patrosalli, dei consiglieri Ludovici, Ceci, Piazza, Tarala e Valle, e del segretario generale comm. Beer.

Giunto il treno con la salma, i presidenti del Consiglio e della Deputazione hanno deposto sul feretro una corona d'alloro con nastri recanti i colori della Provincia, mentre i deputati e i consiglieri hanno deposto fiori sparsi.

La cerimonia si è svolta, tra l'emozione viva di tutti i presenti, nel più religioso silenzio.

Gli Alpini pel milite ignoto

Tutti gli Alpini residenti in Roma — ufficiali e soldati — sono invitati a partecipare alle onoranze al Milite Ignoto; e a trovarsi quindi domani mercoledì, in uniforme con decorazioni, alle 7.30, in via delle Finanze 6 — nella sede dell'Associazione Nazionale Alpini — per recarsi in gruppo a ricevere alla stazione di Termini la salma gloriosa.

Domani

La salma del Glorioso giungerà stasera alle 20.45 alla stazione del Portonaccio. Un picchetto armato renderà gli onori. Il treno rimarrà tutta la notte al Portonaccio; domattina, alle 8.45, partirà per la stazione di Termini ove si troverà il Re ed incomincerà a svolgersi la prima parte della cerimonia, col trasporto del Milite Ignoto alla chiesa di S. Maria degli Angeli.

Gli eroi che tornano

Stamani è stata solennemente accompagnata al Verano la salma del sottotenente Davide Ciatti, insegnante nelle scuole di Roma, caduto valorosamente al fronte.

Oltre a reparti di truppa, erano presenti le autorità capitoline dell'Ufficio VI, molti insegnanti e direttori, una squadra di alunni e i parenti con i due piccoli orfani. Il carro era letteralmente coperto di corone. Dopo brevi commemorazioni, la salma ha proseguito per il Camposanto tra la sincera commozione dei presenti i quali quasi tutti avevano avuto modo di apprezzare le alte doti di combattente e di educatore del glorioso scomparso.

Note scolastiche

La G. P. A. e i maestri

Sabato sera la Giunta P. A. approvò la equiparazione degli stipendi e il cumulo dei servizi presentati alla sua sanzione dal Consiglio comunale. Stabilì per altro la decorrenza degli stipendi modificati dal 1° ottobre anzichè dal marzo 1921. Altre lievi modificazioni hanno carattere troppo tecnico per potere essere esposte al pubblico. Preme invece rilevare che il deliberato della Giunta, gioverà moltissimo a portare calma e serenità nelle file degli insegnanti; e noi siamo tanto più lieti del risultato ottenuto in quanto gli insegnanti si astennero dall'usare nel periodo di lotta quel linguaggio demagogo e quelle minacce di mezzi estremi ai quali si ricorreva con tanta leggerezza per l'innanzi.

Per l'orario

E' stata presentata dall'on. Amministrazione comunale al Ministro della P. I. una proposta di riforma dell'attuale orario scolastico vigente nelle elementari di Roma. Si tratterebbe in sostanza di ritornare all'orario Stratico con lievi modificazioni permettendo agli alunni di pranzare a casa anzichè — assai antigienicamente — a scuola. La proposta è illustrata da una relazione esauriente. Fuor di dubbio l'on. Corbino darà il suo parere favorevole, e allora sarà chiusa per sempre questa questione, alla quale così vivamente s'appassiona la cittadinanza.

Una Cooperativa di Combattenti

Veniamo a conoscenza che si è costituito in Roma un Istituto bancario fra Combattenti in forma Cooperativistica i di cui Azionisti dovranno essere tutti gli Smobilitati della Grande Guerra i Reduci delle Guerre del Risorgimento e Coloniali, le Madri, le Sorelle, le vedove, i figli dei Caduti in Guerra.

Il nascente Istituto ha per scopo di riunire in una sola grande Organizzazione Economica tutte le energie disperse dalla Guerra al fine di portare direttamente o praticamente aiuti finanziari a tutti gli ex Combattenti o alle Cooperative da essi costituite, aiuti che sino ad oggi hanno avuto carattere di sussidio, e premio ed elargiti dai varii Enti sorti per l'assistenza ai Combattenti.

L'istituto si propone di aiutare e finanziarie in specie nell'attuale crisi Economico Commerciale, nei limiti della propria potenzialità, e in giorni in cui il Credito si va sempre più restringendo a pochi e il più delle volte privilegiati, tutte quelle iniziative che sorgessero fra Combattenti e i cui Progetti daranno degli affidamenti seri.

L'Istituto è una Banca e per la sua costituzione esclude ogni speculazione politica, e, data la forma Cooperativistica, ogni speculazione finanziaria. Il carattere di esso è assolutamente economico ed assurge ad importanza grandissima perchè, interessando tutta la grande Massa dei Combattenti, di Reduci e parenti in 1.o grado dei Caduti, viene ad acquistare carattere Nazionale per cui, noi riteniamo, sia dovere imprescindibile del Governo sostenerlo, aiutarlo finanziariamente e moralmente.

Per rendere la vita meno cara

Il nostro suolo non ci fornisce combustibili e quindi noi dobbiamo fare acquisti all'estero e le somme che noi paghiamo fuori pesano sul nostro cambio mantenendo elevato il prezzo della vita.

Noi possiamo ridurre tali importazioni utilizzando il coke prodotto dalle nostre officine del gas o che noi importiamo a prezzo migliore del carbone.

Non esigete però il coke grosso che deve essere riservato all'industria poichè esso quasi sempre bisogna spezzarlo, lavoro non piacevole che produce polvere e uno sciupio inutile.

Prendete quindi del coke spezzato che è fornito a pezzi regolari e che conviene a tutti gli apparecchi da riscaldamento. Voi potete utilizzarlo tale quale, vi costerà meno caro e brucerà meglio.

Che ciascuno nel suo campo limitato faccia delle economie, e in questo modo il credito del nostro Paese sarà migliorato e la vita diventerà *meno cara*.

Una festa pei vecchi tipografi

La Cassa Invalidi della Federazione del Libro ha indetto una grandiosa festa a beneficio dei propri cronici, onde elevare il loro sussidio mensile, date le crescenti difficoltà della vita odierna.

Alla grande lotteria organizzata, hanno risposto generosamente amministrazioni pubbliche e private, dai giornali, tipografie ecc. con l'invio di splendidi doni e di offerte in danaro, tanto da assicurare la più lieta riuscita alla benefica iniziativa.

Nella occasione sarà donata una medaglia ricordativa ai soci veterani, unitamente ad un artistico diploma edito dalla Tipografia del Senato e donato dal suo proprietario comm. Giovanni Bardi che generosamente ne ha offerti 500 esemplari.

Coloro che vorranno contribuire alla tanto buona opera — quale è quella di venire in aiuto di vecchi lavoratori — potranno inviare un dono o una offerta alla commissione feste pro-cronici, piazza Trevi, 96.

Savona all'on. Boselli

Il Sindaco di Savona ha inviato al prosindaco Bandini il seguente telegramma: « Popolazione colpita dal tragico avvenimento e questa Civica Rappresentanza con commozione ringraziano delle nobilissime espressioni di conforto e di solidarietà. — Sindaco *Bertolotto* ».

I tram e i mutilati

In seguito ad accordi presi tra il Comune e l'Azienda Tramviaria municipale è stato disposto che tutti i mutilati di guerra, non appartenenti alla Sezione di Roma, intervenuti in occasione della celebrazione del Milite Ignoto, possano circolare gratuitamente sulle vetture tramviarie e sugli autobus dietro semplice presentazione della tessera, rilasciata dalla rispettiva Sezione, che non sia quella di Roma.

Cerimonie commemorative

— *L'Associazione fra gl'inquilini dell'Istituto cooperativo per le case degl'impiegati dello Stato*, commemorerà i suoi caduti in guerra. La cerimonia si svolgerà domani mercoledì alle ore 16.30 in via Salaria 119. Terrà il discorso commemorativo il presidente onorario dell'Associazione on. Nicola Serra.

— *La primaria associazione cattolica artistico-operaia* commemorerà i suoi soci venerdì 4 novembre alle ore 18 con la solenne cerimonia dello scoprimento di una lapide ai caduti nella sede in via dell'Umiltà 36.

L'anno Universitario

Il giorno 5 novembre, alle ore 10 1/2, nella Grande Aula di questa Università, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1921-922.

Il discorso inaugurale sarà detto dal chiarissimo prof. Federico Raffaele sopra il tema: « La visione microscopica della vita ». Le lezioni avranno principio il giorno 7 stesso mese.

Asterischi

Il filo della Parca

La Parca ch'era addetta a rigirare fra le adunche mani il filo della vita e colle morse con un colpo netto poteva persino spezzare la vita di Odisseo, peregrinante attraverso l'orbe terraque, ora le cose si sono capovolte la Parca, ch'è la corrente elettrica che muove le tranvie municipali può ad un dato momento con un colpo di filo colpire a morte il viandante romano che ha per mèta un qualsiasi ritrovo cittadino, così che è sempre vero che tutto ciò che è umano è legato alla resistenza più o meno capace di un filo che può dare la grazia somma della morte, come il pollice verso dell'imperatore; nell'attimo soavissimo di una scossa di corrente elettrica ad alta tensione.

Al Collegio Romano

Nell'Aula Magna del Collegio Romano il Sottoammiraglio comm. Carlo Tedisco, direttore Generale del C. R. E. e Membro del Comitato Interministeriale per l'Educazione Fisica e l'Istruzione Premilitare, presentato da S. E. il generale Grazioli presidente del Comitato suddetto, ha parlato sul tema: « L'Educazione Fisica e la Rinascita Nazionale ». Nella sala affollatissima di eletto pubblico, fra il quale spiccavano gentili ed eleganti Signore, abbiamo notato molte personalità del Governo, della politica, dell'Esercito, della Marina, della Scienza.

L'egregio conferenziere con parola calda e smagliante ha saputo avvincere per circa un'ora l'attenzione del pubblico che alla fine del discorso ha tributato all'oratore una vera ovazione.

Tutte le alte personalità intervenute si sono vivamente congratulate con l'Ammiraglio Tedisco. Sappiamo che la brillante conferenza sarà ripetuta a scopo di propaganda anche a Napoli ed in altre città marittime.

Università Popolare Romana

Si è riunito al Collegio Romano il Comitato direttivo dell'Università Popolare Romana sotto la presidenza del prof. Giuseppe Sergi. Il vice presidente prof. Giudiceandrea ha riferito intorno ai risultati dell'Istituzione nel l'anno decorso, ed il comitato prendendone atto con soddisfazione, ha stabilito il programma per il nuovo anno nel quale intende dare alla benefica Istituzione un nuovo impulso.

Ad unanimità è stato eletto a Segretario generale il prof. A. Biasiotti e a Vice Segretario il prof. G. Falcinelli.

Il XXI anno verrà solennemente inaugurato il 20 novembre con un discorso del professore Giuseppe Montesano, Assessore per la P. I. del Comune di Roma.

Sono intanto aperte al Collegio Romano, tutte le sere dalle 18 alle 20, le iscrizioni pei Corsi di lingue estere che tanto successo ottennero nell'anno precedente.

Nozze Scarano-Perri

La distinta signorina Severina Scarano, sorella dei carissimi colleghi cav. avv. Giuseppe del *Tempo* e Filippo dell'*Epoca*, ha sposato a Milano il dott. Giacinto Perri, professore nel Liceo di Monteleone Calabro.

Alla felice coppia ed alle rispettive famiglie i nostri auguri più vivi e cordiali.

Beneficenza

I soci della Unione Nazionale Fabbricanti Surrogati del Caffè-Roma — in liquidazione, nell'assemblea generale del 12 corrente hanno deliberato di devolvere l'attivo netto risultato dalla liquidazione, a scopo di beneficenza. Hanno assegnato lire mille alla Federazione dei Patronati Scolastici Milanesi, quale contributo per l'acquisto di casermette a Vico di Baeso ,da destinarsi a cure climatiche per bambini milanesi e dell'alto Adige, e lire mille alla Associazione di M. S. e miglioramento fra Giovani Lavoratori - Roma. Il liquidatore sig. rag. Tommaso Grilli ha già provveduto al versamento delle somme.

Ogni giorno un incendio!!!

I vigili del fuoco di Roma sono sovente disturbati da chiamate urgenti ed i loro campanelli di allarme squillano continuamente. I bravi pompieri corrono sul luogo ove è avvisato l'incendio: vedono in lontananza il vivo bagliore e sforzano i motori dei loro autocarri, ma giunti su luogo del presunto disastro non trovano altro che negozi, appartamenti, uffici illuminati da lampade elettriche « Metallum » che rischiarano a giorno e disillusi ed adirati essi ritornano alle loro caserme.

Per una sfida automobilistica

Riceviamo:

Leggo nel numero di stamani del *Messaggero* un resoconto d'una presunta sfida automobilistica fra me ed Angelini. Ciò però contiene una inesattezza, che Ti prego di rettificare. Non mi sono mai sognato di sfidare io Angelini, tanto più che proprio io domenica scorsa ho battuto la sua macchina nella classica corsa di Rocca di Papa. Sconfitta abbastanza dura, tanto più che quella vettura era di forza assai superiore alla mia. Forse per questo nacque in Angelini un desiderio di rivincita, che Egli accennò a voler avere, senza dati e condizioni serie, sulla sua preferita strada dei Fortini. Mi sono recato ieri a questa tale salita dei Fortini, per dargli almeno questa soddisfazione, ma ivi dovetti constatare il pessimo stato della strada, tale, e ognuno può accertarsene che non avrebbe permesso ad una macchina velocissima come la mia, pur di così piccolo consumo, di ripetere la straordinaria superiorità dimostrata già a Rocca di Papa, perchè certamente per la mancanza di carrozzeria e leggerezza, avrei continuamente slittato sui grossi sassi.

Presente tutta la gente disturbata forse da Angelini per divenire popolare e per non privarli dello spettacolo da lui promessogli, ho dichiarato che, non potendo accettare una qualunque prova su quel percorso, ero disposto a fare immediatamente la gara sul vicinissimo Viale Glorioso di fondo stradale possibile, in modo che la gente avrebbe potuto assistervi, perchè distante pochi metri, oppure avrei accettato egualmente subito, un qualunque match su qualunque altra salita più lunga e più praticabile, od una prova più seria, depositando seduta stante, io, per primo, la posta stabilita in mano a terzi. Caso contrario, non accettando Egli queste giuste condizioni, e dai presenti tutti ritenute tali, preferivo darGli senza nemmeno provarmi, corsa vinta.

Ed Egli ha creduto opportuno accettare così 'corsa vinta'!!!!!

Cordiali saluti.

Mario Tuccimei

Un furto in ferrovia

Il soldato D'Annibale, recandosi in licenza a Casalbordino, ebbe la ventura di trovarsi due gentili compagni di viaggio, che alla stazione di Tivoli l'invitarono al buffet per sorbire una tazza di caffè. Fu commosso della finissima cortesia dei due ignoti: ma la commozione crebbe quando, tornato nella vettura non ritrovò la borraccia, la mantellina, ed una cassettina di legno contenente il suo corredo militare.

Accusati di tale furto furono Giovagnorio Carlo e Valenti Silvestro, specialisti del genere e già condannati altre volte per furti ad onta della loro giovane età. Essi sono stati giudicati dalla 7.a Sezione del nostro Tribunale presieduta dal cav. Ferro - Luzzi. Pubblico ministero il cav. Tomea; difensori gli avv. Gattinara Domenico e Paparazzo Giuseppe. Il Tribunale accogliendo in parte la tesi difensiva ha ritenuto gli imputati responsabili di furto aggravato e ha condannato il Giovagnorio a 10 mesi di reclusione ed il Valenti a mesi 8 della stessa pena.

Un furto a Roma e una domestica arrestata a Firenze

Abbiamo da Firenze:

La domestica Elvira Bartoncini, di anni 18 amante del pregiudicato Aldo Buoncristiani, e autrice di un furto di gioielli commesso a Roma in danno del suo padrone, Filippo Frulli, arrestata, come è noto, insieme all'amante a Firenze, ha dichiarato che non fu il Buoncristiani ad ispirarle il furto ma bensì il soldato Gino Bellon appartenente al reggimento di stanza nella Caserma del Corpo a Rocca di Papa. Ha aggiunto, che, appena consumato il furto lei fuggì col Bellon a Civitavecchia ove, in un caffè, consegnò la refurtiva all'amico il quale, con uno stratagemma, si allontanò senza farsi più vedere. Di queste rivelazioni è stata informata la Questura di Roma perchè rintracci il soldato Bellon. La Bartoncini si trova nelle carceri femminili di Santa Verdiana e il Buoncristiani in quelle delle Murate. Entrambi saranno tradotti a Roma.

Potere calorifero del gas

Il Laboratorio Tecnologico comunica la media settimanale (24-30 ottobre) dei valori superiori del gas ridotti a 0.0 e a 760 mm. risultati dalle tre prove calorimetriche giornaliere prescritte dai loro 31 gennaio u. s. eseguite dal Comune in contraddittorio con la Società Anglo Romana calorie 2913 per metro cubo di gas (N. B. Secondo il lodo devono essere 3500.

Il potere calorifico netto o inferiore del gas che, come conseguenza dei termini del lodo dovrebbe, nelle condizioni odierne, aggirarsi intorno a 3400 durante tutte le prove fatte dall'ufficio, ha oscillato fra 2478 e 2888 calorie per mc. pari rispettivamente al 68 e 72 0/0 del potere calorifico del puro gas di carbon fossile di ante-guerra, valutato in 5100 calorie.

Per il monumento a Villa Glori

L'Amm.ne com.le in seguito ad un accertamento sulle condizioni di manutenzione del monumento commemorativo che ricorda il glorioso episodio di Villa Glori, eseguito da un funzionario comunale appositamente inviato sul luogo, ha disposto affinchè sia subito restaurata la lapide commemorativa e riattato il cancello che recinge lo storico mandorlo.

La Giunta ha deliberato altresì che ogni anno, il 23 ottobre, nella ricorrenza della storica data, venga dall'Amministrazione comunale apposta sulla lapide una corona d'alloro.

Cronache di letteratura

Scrittrici che ringiovaniscono

Si notava, pochi giorni fa, che nel suo ultimo lavoro: *Stella mattutina* (Ed. Mondadori, Roma 1921), Ada Negri sembra aver voluto preparare la più gradita delle sorprese a quanti il *Libro di Mara* aveva lasciati, a dir poco, perplessi con l'eccesso delle confessioni, e la violenza quasi frenetica dell'arte. In *Stella mattutina*, la Negri s'è riportata alle proprie memorie infantili e adolescenti. E poichè anche ha ricorso, come già nelle *Solitarie*, allo strumento, per lei meno solito, della prosa, anzichè a quello dei versi, si direbbe non abbia potuto liberarsi, durante tutto il corso del lavoro, da una pavidità e da un certo tremito stilistico, che, al pudore di quelle memorie, fanno il migliore ornamento. Abituati a leggerla, sia detto senza ironia, facendo sempre la tara alla sua eloquenza e intendendo tre quando ella dice dieci, è oggi un vero piacere, di poter prendere il suo tre per un vero tre, e il suo dieci per un vero dieci. Il lettore moderno diventa sempre più intollerante; non vuol saperne di stare a fare complicate operazioni di sottrazione e riporto, per arrivare al computo esatto di quanto l'autore gli ha dato in moneta viva, togliendo via gli *argentini*, e i soldi del papa. E gli autori non possono provvedere al proprio interesse (che coincide con quello dell'arte) più opportunamente che dicendoci, più alla svelta possibile, quanto hanno da dirci. E' quello che, come si notava, ha fatto la Negri. E fortunatamente non la Negri soltanto.

Sono ormai diversi anni che non rendiamo conto, su queste colonne, dei libri di Grazia Deledda. L'accompagnammo con assiduità fino a *Colombi e sparvieri*, e fino a *Chiaroscuro* (1912); e cioè fino alla raccolta delle sue novelle migliori. Erano i tempi della grande camorra e della grande idiozia. E per uno spirito che ha sempre ricercato i privilegi dell'impopolarità, c'era un vivo divertimento nel rilevare i meriti grandi d'una scrittrice che tutti, presi dalla fregola avvenirista e dalle forme più allarmanti della imbecillità letteraria, allora giudicavano trascurabile, o addirittura sepolta. Tempi passati. Le schiere dei terribili rivoluzionarii, le orde condotte dagli Attila più accreditati, sono andate a finire non si sa neanche dove. E la Deledda, con pochi altri, ha seguitato tranquillamente a produrre. Si potrebbe scrivere un'ottima *Ballata*, intrecciandola dei nomi di quei grandi letterati e poeti paroliberi, sintetisti, diabolisti, etc., che grandeggiarono per cinque minuti sul nostro orizzonte letterario; e adattandole, alla meglio, il ritornello famoso: *Mais où sont les neiges* etc. « Ma dov'è il prode Tizio che portava le sue sgrammaticature come se fossero decorazioni, etc., etc.? Ma dov'è l'intrepido Cajo che, con la pelle di noialtri critici, voleva farsi tanti portasigarette, etc? Ma dov'è, dov'è il loro duce, etc., etc.? *Mais où sont les neiges d'antan?* » Sarà per un'altra volta. Torniamo alla signora Deledda.

La quale, in due libri di novelle apparsi dopo *Chiaroscuro*, anche se toccò di nuovo la perfezione di alcuni scritti di cotesto volume, non potè, credo, oltrepassarla. Nel campo delle novelle, il suo temperamento s'era pienamente realizzato, con una felicità da far pensare al buon Gorki di *Malva* e delle *Fibbie d'argento*. Ma neanche in due o tre romanzi, apparsi fra il 1912 e il 1920, mi pare che essa riuscisse ad aggiungere qualcosa a quanto aveva saputo dare in *Colombi e sparvieri*. A volte assolutamente inferiore; a volte, come nelle prime parti dell'*Incendio nell'oliveto*, raffinatasi quanto alle descrizioni naturali, ma confinata quanto al resto (s'intende comunque rispetto a una maniera creata da lei e del tutto sua, l'idea generale che se ne ricevera era un po' quella che il Baldini s'incaricò di mettere in parole, in un curioso saggio; *Grazia Bravamano* (« *Salti di Gomitolo* » Ed. Vallecchi, Firenze; 1920) confrontando le sue impressioni di due letture, fatte quasi allo stesso tempo, del vecchio *Elias Portolu* (1903), e appunto dell'*Incendio* (1918): « Il mondo vuol essere continuamente ri« condotto dalle conclusioni dell'opera al « punto dei presagi — notava il Baldi« ni. — Bisogna diffidare del già fatto. « Conviene sospettare specialmente dei « figlioli più diletti. La realtà non ci « autorizza a fare a meno dei suoi aspri « consulti, e si rifiuta *d'andare a memo« ria*. Ora tu che cosa hai fatto, signora « Deledda? Tu ti sei lasciata prendere la « mano dal già fatto. Hai pensato che « l'ambiente del primo racconto potesse « servire per tutte le altre rappresenta« zioni allo stesso modo... Ma la luce e « gli spazii che c'erano in *Elias Portolu* « a forza di riprodurli hanno perduto o« gni incanto. I personaggi han finito « per perdere ogni autonomia », etc., etc.

Ma non è affatto vero, come credeva Baldini, che l'ambiente del primo racconto abbia servito per tutte le altre rappresentazioni, allo stesso modo. Anzi, si è detto che il dono descrittivo, con gli anni, s'è perfezionato; e, in ogni caso, dunque, gli ambienti son diventati più vivi. E' vero, per altre ragioni, quel senso di monotonia, di stanchezza; anche se non si vuol giungere a parlare di autoparassitismo. E' monotono il rapporto fra il dramma e l'ambiente. Nelle novelle cotesto rapporto non è appesantito: ed è affidato alla novità di situazioni mosse e leggere. Nel romanzo, invece, come conseguenza dello stesso fondo determinista dell'arte della Deledda, il bisogno di correlazione riporta spesso all'uso di motivi, espedienti e commenti già messi in opera altre volte. Tanto più che la gamma psicologica della Deledda non è, dai primi tempi, molto cambiata. Rifuggendo dalle combinazioni sottili e industriose, famillari ai romanzieri a tipo riflesso, ella insiste su pochi toni, appunto adattati alla natura arcaica e primitiva dei suoi personaggi. Il dramma e l'ambiente, insomma, fin da principio, mantengono relazioni, diciamo così, di buon vicinato: ma non più che relazioni di buon vicinato, le quali non escludono un certo scambievole sospetto, come se uno abbia continuamente paura che l'altro, a un dato momento, voglia saltar su a prevalere. Un rinnovamento dell'arte della Deledda parrebbe tuttavia possibile soltanto con il rinnovarsi di cotesto rapporto. E così Deledda mostrò di credere, quando l'anno scorso, abbandonando le solite trame, abbondanti e cariche di avventure, concentrò tutte le sue forze in un brevissimo romanzo: *La madre*, nel quale cercò di creare [illegible] e la madre che [illegible] lutamente prevalessero sull'ambiente, per l'intensità del loro dramma. Sarebbe troppo lungo mostrare quanto di cotesto proposito venne attuato, e quanto rimase lettera morta. E vogliamo, piuttosto, dalle considerazioni fatte finora, ripiegare sull'altro piccolo romanzo, uscito in questi giorni: *Il segreto dell'uomo solitario* (Ed. Treves, Milano; 1921), nel quale ci sembra che la Deledda abbia dato al suo problema una soluzione di tutt'altro genere, ma forse molto più adatta al suo temperamento.

S'è messa anche lei, come la Negri, in tono minore, trattando ormai la sua arte con cura e finitezza inusitate. Era facile, nei suoi libri trovare una notazione, un'immagine piena di genio, framezzo a roba assolutamente dozzinale. Ora no: la fusione, quant'è dei suoi mezzi è perfetta. E in cotest'arte raggentilita e messa a punto, ha sviluppato, all'ampiezza d'un piccolo romanzo, una situazione come quelle delle sue novelle migliori: situazioni indiziarie, vaghe, tessute di accenni più che di fatti, e di silenzii più che di parole. Il paesaggio è ricco quanto i più bei paesaggi ch'ella finora aveva dati; ma ha anche, in più, una certa beltà fantasiosa che in tutto prescinde da quel colore locale di cui, a volte, s'aveva un certo diritto di essere stanchi. Se non si trattasse d'un'artista per la quale non è il caso di andare in cerca di spiegazioni eccentriche, oserei dire che in tutto il libro c'è qualcosa come di pantomina e di danza, tanto gli intrecci, le motivazioni degli atti sono lievi, astratti, e giustificati soltanto per ragioni di grazia. Rosso di San Secondo del quale ci troviamo a dir male tante volte, quanto più siamo persuasi delle belle qualità ch'egli va amministrando tanto rovinosamente, Rosso di San Secondo potrebbe invidiare l'invenzione di questo *Uomo solitario*, per quanto sia facile immaginare che cosa, anche, finirebbe col ricavarne.

L'intenzione e la portata morale delle figure sono appena accennate, sfiorate; lasciate in aria come un attributo fiabesco. *L'Uomo solitario* è solitario per definizione; come per definizione, in una fiaba, può essere azzurro un Principe Azzurro. Il suo carattere si presenta già tutto formato, come quello della vedova, come quello di Ghiana. E quando, nella grande scena, fra il solitario e la vedova, il rapporto fra i due dovrebbe trovar parole, le parole cominciano a toccare l'assurdo, e a rotolare nel vuoto, perchè non sono e non potrebbero esser altro che la spiegazione di qualche cosa che non ha affatto bisogno di spiegazione. I personaggi delle fiabe possono agire; quel che non possono, è parlare. E tutto, in questo romanzo, ha della fiaba; dalla costruzione della casa, all'apparire e al muoversi delle figure, alla rappresentazione plastica dell'orco e del pazzo della favola, il marito di Sarina, indimenticabile folletto; e alla stessa scena del funerale.

Difficile dire se questi effetti sien stati deliberatamente scelti e preordinati dalla scrittrice. O sieno maturati spontaneamente, nella sua laboriosità popolaresca, con appunto quel tanto di raffinatezza e quasi preziosità ch'è spesso anche nei prodotti più ingenui. Ma senza voler dare un rilievo esagerato al modo col quale in questo libro la Deledda è riuscita a perfezionare il rapporto troppo tenuto e pesante fra i suoi ambienti e le figure, portandolo a un tono di magica leggerezza, una tendenza più o meno precisa, sembra non poter disconoscersi, con vittorie e ricadute, a partire, forse, da *Colombi e sparvieri*, che resta uno dei libri più istruttivi, nella carriera della Deledda. Fino da allora ella sembrò avvedersi che attenuare certi toni e preoccupazioni, nei riguardi della ragion morale delle figure, l'avrebbe avvicinata al punto del suo vero equilibrio, e, come suol dirsi, alla sua felicità. Ed ebbe il merito di non insistere sull'apparecchio esteriore del realismo, e sulla drammaticità; abbandonandosi a quella vena epico-lirica, ch'è la sua vera vena. *La madre* ha il valore d'un coscienzioso ultimo tentativo in una direzione, secondo noi, sforzata. Può confermarcelo, la stessa rigidità e nerezza stilistica di cotesto romanzo, a confronto dello splendore nativo e copioso delle immagini che abbelliscono ogni pagina dell'*Uomo solitario*.

Ma trattenerci su queste immagini, ci porterebbe a prolungare troppo un discorso già lungo. Ci basta riferirci a quanto dicemmo per *Chiaroscuro* e *Colombi*; senza contare che, in questi anni, l'arte della scrittrice s'è di molto avvantaggiata. Il colore visionario che allora ella riusciva ad infondere, sempre con qualcosa di romantico, nella rappresentazione de' grandi spettacoli naturali, ora discende nella realtà comune: acquistandovi un riflesso più vivido e placidamente allucinante. Come ci basta richiamarci a quanto fino d'allora si diceva in genere, riguardo al posto che la Deledda occupa fra i nostri scrittori. Non abbiamo voglia di ricopiarci; veggasi, invece, il parere di quei due esimi baccellieri *ès lettres*, Baldini (« *una prosatrice perfetta* ») e Panzini. E un giorno si persuaderanno anche i più imbronciati. Il pubblico, intanto, nella sua ingenua giustizia, ha già anticipato il verdetto.

Emilio Cecchi

I TEATRI

Le recite della Duse al "Costanzi"

La prima recita di Eleonora Duse avrà luogo mercoledì 9, con *La donna del mare* di E. Ibsen.

Si tratta di un eccezionale avvenimento artistico, e siamo quindi certi che tutto il gran pubblico di Roma accorrerà al « Costanzi » a salutare l'illustre attrice, vera gloria italiana.

La vendita dei biglietti comincierà domenica.

La compagnia Talli - Ruggeri - Borelli all' "Argentina"

Come ieri annunciammo, ricordiamo che la sera del 3 novembre, all' « Argentina », con *Tristi amori* di G. Giacosa, ed *Uno degli onesti* di Roberto Bracco, inizierà un corso di recite la Compagnia drammatica nazionale Borelli-Ruggeri-Talli, alla quale — com'è noto — è stato assegnato il premio governativo di centoventi mila lire.

Ne fanno parte, fra gli altri, Virginio Talli, direttore; Ruggero Ruggeri, Alda Borelli, la Sammarco, il Tofano, la Marchiò, la Solazzi.

Nel corso della stagione saranno rappresentate le seguenti novità: *Ali* di Sem Benelli; *Parisina*, di G. d'Annunzio; *Enrico IV* di Pirandello; *Morte in vacanza*, di Casella; *L'isola delle scimmie*, di Antonelli; *Teseo*, di Nicolai; *Giuda*, di Donandy.

Saranno ripresi applauditissimi lavori, fra i quali: *Cecilia*, di P. Cossa; *Quattro donne in una casa*, di P. Giacometti; *Il burbero benefico*, di C. Goldoni; *Il duello*, *Il Suicidio* e *Amore senza stima*, di Paolo Ferrari.

La compagnia Galli-Guasti al "Valle"

Ricordiamo che stasera al « Valle » la Compagnia Galli-Guasti darà la sua rappresentazione con la brillantissima commedia di F. Weber: *Loute*. Il teatro è tutto venduto.

Domani *Kiki*.

Riviste e bizzarrie al "Morgana" sotto il nome di "Cisa"

Sotto il nome di « Cisa », Compagnia italiana spettacoli attualità, una nuova compagnia inizierà un suo lungo corso di recite il cinque novembre, al Teatro Morgana. Essa si propone di presentare al pubblico della capitale, « vaudevilles e bizzarrie », forme tutte d'arte popolarissime fuori d'Italia, ma non tentate quasi mai nel nostro paese, salvo che a Torino dove la compagnia Casaleggio mette in scena tale genere di spettacoli da anni con crescente fortuna. Alla direzione della *Cisa* è stato chiamato il collega Giovanni Corvetto, autore notissimo di *vaudevilles*, applaudito anche a Roma l'anno scorso grazie alla sua *Rivoluzione a Montecornuto*.

Compositore musicale e direttore d'orchestra della nuova compagnia è il maestro Colombino Arona, fatto venire apposta da Torino. Al Colombino si deve la musica, scritta su testo del Corvetto, dei primi vaudevilles rappresentati nei teatri torinesi. Sempre su parole del Corvetto, il Colombino scrisse la celeberrima canzonetta: « Tripoli, bel suol d'amore ».

Della compagnia, in testa alla quale sta il comico A. Ragusa, fanno parte la Minora, soubrette assoluta, Emma e Guglielmo Sinaz, il buffo Catoni, la caratterista Giulia Trucchi, Emma Weiss, il tenore Mario Alberti, il caratterista Febi.

Il repertorio novera *vaudevilles* nuovissimi e altri nuovi per Roma, consacrati al successo da centinaia di repliche a Torino. Citiamo la *Luna di fiele* di Mariani. Entro il corrente anno la *Cisa* metterà in scena una novità — della quale si è assicurata l'esclusività — di Trilussa: *La porchetta bianca*.

La compagnia esordirà il 5 corrente *L'aria di Roma* di Corvetto, con musica del maestro Colombino Arona.

La serata della De Cristofori al "Quirino"

Al « Quirino » si dava ieri sera la serata in onore della prima attrice De Cristofori con *L'asino di Buridano*. La valente attrice [illegible] sua recitazione che ha toni di ammirevole semplicità e sicure efficacie comiche e a volte drammatiche e venne assai festeggiata. Alla De Cristofori furono offerti doni e fiori in gran copia.

Applauditissimi il Gandusio e gli altri.

Stasera, alle 17,30 e alle 21, ultime due recite di Gandusio con la *Dame de chambre*. Domani riposo, e giovedì prima rappresentazione della Compagnia di operette Vitale.

In onore di Augusto Novelli

Ieri sera al *Teatro Nazionale* accorse gran folla per festeggiare Augusto Novelli, il popolare *Novellino*, che seppe fondere e dirigere un teatro vitale quale è quello dialettale fiorentino. I lavori che vennero rappresentati furono i due primi lavori che il simpatico scrittore toscano ha dato al teatro: due piccoli gioielli di fattura e di semplicità. Il primo: *Il morticino* commosse ed incatenò il pubblico; l'altro, in due atti: *Purgatorio, inferno e paradiso* fu un fuoco di fila d'ilarità che si sparpagliò per tutto il teatro e che divertì immensamente.

Alla fine il pubblico soddisfatto fece una ovazione al suo simpatico autore che oramai conta simpatizzanti ed ammiratori in tutta Roma. Condivisero gli onori della serata i suoi validi collaboratori: la Landini-Niccoli, il Niccoli e la Cei.

Stasera alle 17 e 21 due repliche dello interessante spettacolo.

ALL'ELISEO — Oggi due spettacoli: alle ore 17 la bellissima operetta del maestro Pietri: *Acqua cheta*; alle ore 21 replica della *Mazurka blu*.

AL MORGANA — Iersera ha avuto luogo lo spettacolo a beneficio della « Nuova Giovane Italia ».

Si è dato *Il Barbiere*, che ha avuto il solito successo. In uno degli intermezzi, Maria Flori, l'ammiratissima, squisita violinista romana, ha eseguito brani del Veracini, dello Chopin e del Bazzini, meritandosi ovazioni assai clamorose, per il calore del sentimento onde ella ha animato queste sue interpretazioni, tecnicamente perfette.

Stasera, alle 21, spettacolo di prosa con *Il cardinale*.

SPETTACOLI del 1.o novembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI
GIOVEDI', 3 — Ore 21: Prima rappresentazione della compagnia:
Tristi amori di Giacosa
Uno degli onesti di R. Bracco

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica GANDUSIO
MARTEDI', 1 — Ore 17.30 e 21: Ultime due recite della Compagnia con la brillantissima commedia:
Dame de chambre

TEATRO DEI PICCOLI
Scuola di recitazione M. BRANCALEONI
MARTEDI', 1.o — Ore 17: IL BIRICCHINO DI PARIGI — Due atti brillantissimi. Indi: Duetti, Macchietta e danze caratteristiche.

ADRIANO — Compagnia d'operette Grassi-Tosi: Ore 17: *Il Re di chez Maxim* — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 17: *Acqua Cheta* — Ore 21: *Mazurka bleu*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 17 e 21: *Miseria e Nobiltà*.

MORGANA — Compagnia drammatica — Ore 17: *Otello* — Ore 21: *Il Cardinale*.

NAZIONALE — Compagnia Fiorentina. Ore 17 e 21: *Morticino e Paradiso, Purgatorio e Inferno*.

KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: *Loute*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: [illegible]

Un fosco delitto sul diretto Roma-Firenze

Un commerciante di Pistoia narcotizzato e assassinato

L'arresto di uno studente romano

FIRENZE, 1. — Il diretto proveniente da Roma, che avrebbe dovuto giungere alla nostra stazione alle 23.30 giunse ieri sera con notevolissimo ritardo, perchè sulla vettura direttamente proveniente da Praga era stato consumato, presso Castiglion Fiorentino, un orribile delitto.

Poco prima che il treno giungesse alla stazione di Castiglion Fiorentino, il capotreno, sig. Parrini, sentì tre colpi di rivoltella provenire dalla vettura di Praga. Vi si precipitò e trovò bocconi nel corridoio un viaggiatore. Il disgraziato era già morto. Ad Arezzo la vettura in cui era avvenuto il delitto venne staccata.

L'assassinio, dalle affrettate indagini condotte dal personale subito dopo la macabra scoperta, si può ricostruire così. Nella vettura avevano preso posto quattro viaggiatori, fra cui l'assassino e l'ucciso. Che cosa sia avvenuto nel compartimento non si sa perfettamente, ma da alcune fialette di cloroformio trovate, appare che si tentò cloroformizzare la vittima. Questa deve essersi accorta del tentativo ed ha impegnata una colluttazione con l'aggressore, come appare anche da un vetro della vettura che è stato spezzato. Allora l'assassino ha colpito il disgraziato prima con una pugnalata, ed in fatti il cadavere presenta una ferita di pugnale; e poi avendo forse il poveretto invocato aiuto fuori dello scompartimento, i briganti l'hanno ucciso a revolverate.

All'ultim'ora si apprende che l'assassino sarebbe un giovane venticinquenne di nazionalità greca e l'assassinato un commerciante cinquantenne e, a quanto si dice, il sig. Angelo Tommasi da Pistoia. Nello scompartimento si trovavano i signori Alberto Mancinelli, di Giovanni, e Hassan-Kenzi-Neuri, da Costantinopoli, i quali all'atto del delitto dormivano.

L'assassino, compiuto il delitto, si è gettato dal treno in corsa, e pare che nella caduta si sia ferito.

Un giovane è stato intanto fermato dalla polizia; egli sarebbe lo studente in legge Carlo Andreoni di Roma, figlio del comm. Andreoni, il quale sarebbe stato sorpreso mentre gettava la rivoltella fuori del finestrino. Per questo egli sarebbe sospettato complice dell'assassino.

I particolari

Come racconta un viaggiatore

Ore 16.

Il terribile dramma che si è svolto questa notte sul diretto 28 si presenta ancora avvolto in un angoscioso mistero. Nonostante che moltissimi abbiano assistito involontariamente ai succedersi di quelle drammatiche vicende, non è possibile dare una ricostruzione precisa del fatto.

C'è un cadavere orribilmente trasfigurato che giace sempre in una vettura di seconda classe in attesa di ulteriori indagini. E c'è un arrestato, un giovane studente, figlio di una nota personalità romana sul quale gravano certi sospetti. Ecco gli elementi principali sui quali debbono basarsi tutte le ricerche della polizia.

Il collega Bruno Bacci redattore della *Nazione*, che viaggiava sul treno, ha fatto la seguente narrazione.

Il diretto 28 che fa servizio Roma-Milano non aveva raccolto ieri sera molti viaggiatori nella capitale. Discretamente affollati gli scompartimenti di seconda e di terza classe; deserti quelli di prima e io ne avevo trovato uno vuoto sulla vettura Roma Praga.

Ci eravamo addormentati ma verso le cinque siamo stati svegliati da un fracasso di vetri infranti e da grida altissime. Subito il convoglio si è fermato bruscamente. I viaggiatori si sono raccolti confusamente nei corridoi ed io sono giunto fino a uno scompartimento di seconda classe dal quale era provenuto tutto quel trambusto. Un viaggiatore mi raccontò allora che mentre dormivano erano stati svegliati da grida acutissime di un compagno di viaggio; egli aveva fracassato un vetro con un pugno e poi era uscito come un vortice inseguendo qualcuno. In quel mentre un grido di allarme giunse dal fondo del vagone. Un colonnello ha sorpreso un giovane mentre gettava qualche cosa dal finestrino e l'ha consegnato ai carabinieri. Poco dopo un carabiniere ha recato la triste notizia che un uomo con la faccia rigata di sangue si era precipitato poco prima nello scompartimento e fatti pochi passi era caduto a terra morto. Pochi istanti innanzi i viaggiatori avevano udito dei colpi di rivoltella.

Compiuto il delitto è stata iniziata una rigorosa inchiesta della quale vi comunico i primi risultati.

I risultati di un'inchiesta

Nello scompartimento 59-416 della vettura Roma-Praga avevano preso posto quattro curiosi tipi di viaggiatori, ed erano saliti tutti a Roma. Un turco — certo Hassan-Fenzi-Neuri di anni 32 nato a Costantinopoli e abitante in Svizzera, diretto a Berlino; il rag. Umberto Mancinelli rappresentante della ditta Simoni di Genova, diretto a Carrara. La vittima identificata per il commerciante Egisto Tommasi da Pistoia e l'assassino.

L'assassino — ha raccontato il signor Neuri — si esprimeva in un francese assai corretto, con una pronuncia spiccatamente greca. Era un giovane alto, molto pallido in volto e assai magro, con capelli bruni e naso grosso. Dimostrava dai 25 ai 26 anni e aveva in capo un cappello duro. Unico suo bagaglio era un valigetta di cuoio di finissima qualità. Ultimo a salire era stato la povera vittima, un uomo grosso e alto dalla faccia aperta e leale proprio uno di quei classici tipi toscani di benaccioni. Da principio si è intavolata una conversazione tra i quattro.

Poi la conversazione è cessata ed i quattro viaggiatori uno alla volta si sono addormentati.

Si erano disposti due per parte ai quattro angoli del divano. Il toscano stava presso l'uscio e aveva accanto a sè l'audace malvivente, al quale non è riuscito perciò difficile tentare il colpo.

I precisi particolari dell'aggressione nessuno li ha potuti riferire con esattezza data la fulmineità con cui si è svolta la tragedia. Ma la ricostruzione dovrebbe essere la seguente fatta dalla polizia.

L'orrenda scena del delitto

Il diretto quando ha fermato verso le 4 1/2 a Cortona, nulla di anormale era ancora avvenuto.

Il malvivente deve avere colto il momento opportuno e precisamente quando i suoi compagni dormivano pacificamente e la luce del gas era così debole che non potevano neppure distinguersi le persone. Costui ha estratto dalla valigetta il suo armamentario, di ovatta e di cloroformio. Il pavimento del vagone è infatti pieno di piccole fiale vuote. Il veleno forse non ha agito bene perchè a un certo momento il disgraziato si è svegliato bruscamente dando origine alla tragedia. Il greco, vistosi scoperto, ha giuocato tutto per tutto: con un acuminato pugnale ha vibrato un colpo alla testa del poveretto il quale ha emesso alcune grida straziantì che hanno svegliato gli altri viaggiatori e nello sforzo per liberarsi dell'avversario ha fracassato il vetro dello sportello. Dotato di una forza vigorosa, benchè ferito, si è slanciato poi dietro il giovane che aveva rapidamente guadagnato la porta, [illegible] il corridoio di due vetture di seconda classe, giungendo in quella ove è avvenuta l'uccisione. Il dramma si è svolto fulmineo, come abbiamo detto. Il greco, arrivato al fondo del corridoio, si è rivoltato d'improvviso con una rivoltella in pugno e ha sparato tre colpi. Il commerciante ha avuto un ultimo istante di conoscenza e ha cercato sottrarsi a quella scarica micidiale. Però la morte lo ha raggiunto quasi subito. Intanto qualcuno nei contigui vagoni di terza classe ha avuto la prima sensazione di quanto avveniva e ha chiuso la porta intercomunicante impedendo così la fuga dell'assassino. Questi allora aperto lo sportello riservato al personale si è gettato di sotto mentre il treno procedeva a forte velocità sul rettilineo che conduce ad Arezzo.

La notizia del dramma ha prodotto enorme impressione anche in Firenze dove il Tommasi era conosciuto.

Chi era l'ucciso

Telefonano da Pistoia che il commerciante Egidio Tommasi abitava da qualche anno a Pistoia in Piazza Mazzini insieme con la moglie e sei figli. Egli partì sabato sera per Roma dove doveva trattare alcuni interessi. Disse alla moglie che sarebbe tornato la domenica sera ma fu atteso invano. La famiglia che ignora ancora il delitto non pensa da vero alla sciagura che l'ha colpito. Il Tommasi commerciante in ferro e legnami in proprio e per rappresentanze, era stimatissimo e notissimo. La cittadinanza apprenderà con dolore la sua fine.

Una banda di ladri ferroviari?

Ore 19.30.

Nuove e gravi risultanze sono emerse in seguito all'arresto di un giovane operato dal colonnello Alonzo Nicola, istruttore del Tribunale militare di Firenze.

L'arrestato ha dichiarato chiamarsi Angelo Andreani nato nel 1901 in un paesello della provincia di Torino e domiciliato a Roma in via Francesco Crispi 24, studente del 4.o anno di legge in quella Università. Suo padre, ing. Luigi Andreani è direttore del R. Istituto nazionale per l'educazione professionale.

Interrogato, ha dichiarato di essersi trovato nel corridoio mentre si svolgeva il fatto e di aver tentato la fuga per non venire colpito dai contendenti; ha dichiarato inoltre di essersi voluto sbarazzare di una rivoltella che deteneva senza permesso. Ma sarebbe caduto in contraddizione: motivo per cui è stato trattenuto in arresto.

Il sopraluogo ad Arezzo

I carabinieri Nello Scipioni e Giovanni Mellica di stanza a Roma e che si trovavano di servizio sul treno hanno proceduto al piantonamento degli scompartimenti ove la tragedia è avvenuta.

Il 28 è giunto ad Arezzo e ha sostato lungamente per la manovra dovendosi staccare i vagoni nei quali si era svolto il dramma, ed è giunto verso le sei quando in stazione continuava ancora il pellegrinaggio alla salma del Milite Ignoto.

Sono sopraggiunti il vice-questore Cutrare e il commissario Molsa i quali hanno interrogato i viaggiatori che si trovavano sul vagone di Praga e il personale del treno.

Poco dopo sono giunti il Procuratore del Re cav. Cordesani e il Giudice istruttore Tanganelli che hanno subito proceduto ad una visita sommaria della vetture.

L'assassinato giace supino nello scompartimento di 2.a classe; ha la faccia intrisa di sangue per le ferite della fronte; anche le vesti ne sono intrise. Il poveretto, ha avuto appena il tempo di entrare nello scompartimento che la morte lo ha abbattuto immediatamente a terra.

Il cancelliere ha trovato nelle tasche dell'ucciso varie carte per mezzo delle quali è stato identificato per il commerciante Egidio Tommasi di Pistoia con sede in Piazza Mazzini, 3.

L'identificazione è stata facilitata dal libretto di abbonamento ferroviario intestato al Tommasi per tutta la rete italiana. Il libretto appare rinnovato il 7 maggio scorso. Il portafogli conteneva 5 biglietti da lire 100 e altri da L. 10 complessive 550 più due biglietti da 50 marchi ciascuno. Inoltre moltissime fotografie piccole e grandi; una rappresentante un piccolo bambino con la dedica: «Al mio caro babbone».

In una busta sono stati trovati appunti, biglietti da visita e numerose commissioni commerciali.

L'interrogatorio dello studente Andreoni

Terminate queste constatazioni le autorità hanno visitato il vagone di Praga. Sul predellino dello scompartimento dove è stato ucciso il Tommasi è stata rinvenuta una pistola di ordinanza a otto colpi. Un proiettile di quest'arma è stato trovato nel corridoio della vettura di Praga; il che significa che questa è stata l'arma omicida. Molto interessante — come ho detto — è riuscito l'interrogatorio dello studente Andreoni il quale ha detto ai magistrati che si recava a Bologna per affari che non riguardano la giustizia. Egli si giustifica dicendo di essersi sentito molto nervoso durante il viaggio e di aver perciò girato per i varii scompartimenti onde respirare aria. Richiesto di chi era il sangue di cui era macchiato il suo impermeabile, ha risposto di aver casualmente urtato nel ferito e ha negato di aver gettato dal finestrino una valigia. Invece ha detto di aver gettato una rivoltella che deteneva senza permesso. In tasca dell'Andreoni sono state trovate nove pallottole di calibro 12 blindate, e, nel portafoglio 700 lire.

Un altro drammatico arresto

Frattanto mentre le autorità di Arezzo procedevano nelle indagini, giungeva la notizia telegrafica da Castiglion Fiorentino che sulla strada ferrata era stato rinvenuto un giovane in gravi condizioni. La scoperta era stata fatta dal colono Broglietti. Le persone accorse a raccogliere il ferito trovarono lungo la strada ferrata una fondina di rivoltella, un caricatore con 10 pallottole blindate, un guanto, un colletto, una scatola di fiammiferi, un fodero di pugnale, sei cartucce, pure blindate. La « Misericordia » trasportava all'ospedale il ferito che presentava la frattura della gamba destra. Costui dichiarò di essere certo Nestore Turzi, di Cesare, di anni 25, da Cariatto (Cosenza), studente del 5.o anno di medicina, abitante a Roma, insieme a certa Gina Pillarelli, in via Emanuele Filiberto 50. Aggiungeva di essere partito la sera prima alle 23 da Bologna per andare a Milano a trovare l'amico Mario Parise, abitante in quella città, Corso Venezia 37. Però durante il viaggio, in uno scompartimento dove si trovava con due compagni, si era addormentato, svegliandosi più tardi al rumore di persone che si colluttavano. Egli si slanciava verso lo sconosciuto aggressore del compagno di viaggio, ma questi fuggì per il corridoio. Egli allora lo rincorse e lo acciuffò, mentre quello stava per scendere dal predellino. Ma l'altro, più vigoroso di lui, lo prese e lo gettò di sotto. Il treno gli passò sopra stritolandogli la gamba.

Il dott. Donati gli ha eseguito l'amputazione della gamba destra al terzo medio e lo ha giudicato guaribile in 60 giorni.

Egli è stato subito dichiarato in arresto perchè ritenuto uno della banda che opera sui treni.

Rivoltelle, pugnali e cartucce militari

Un telegramma giunto ai carabinieri di Castiglione Fiorentino informa che questa mane presso la stazione di Navacchio è stata lanciata dal lato destro del binario una rivoltella. E' stata inoltre trovata una borsa contenente un pugnale, un cappello a cencio, alcuni opuscoli e una lampada elettrica tascabile. Il Procuratore del Re ha proceduto alla visita della valigia del Turzi che è un piccolo arsenale per ladri internazionali, con maschere per cloroformizzare, un centinaio di cartucce blindate, siringhe per iniezioni, e piccole bottiglie contenenti liquidi medicinali.

Alle 15 di oggi il cadavere del commerciante Tommasi è stato trasportato alla camera mortuaria ove verrà sottoposto all'autopsia. Le autorità continuano le indagini su questo misterioso e impressionante assassinio. I giornali di Firenze pubblicano pagine intere su questo delitto.

E. MARZI.

Un disastro aviatorio presso Tolmino

VENEZIA, 1. — Nei pressi di Tolmino è avvenuto un duplice disastro aviatorio. Due degli areoplani che avevano iniziato il viaggio Torino-Mosca sono precipitati e i due piloti di uno di essi, Stratta e Garroni, sono rimasti uccisi. Il *raid* Torino-Mosca destinato a stabilire la possibilità di una sicura linea aerea tra l'Italia e la Russia, doveva compiersi in quattro tappe: Vienna, Berlino, Varsavia e Mosca ed era stato appoggiato dalla *Fiat* dalla *Cooperativa areonautica* e dalla *Lega commerciale italo-russa*.

Avvenuta la partenza da Torino il 24 corr., i due apparecchi avevano atterrato all'areodromo di Campoformio a sei chilometri da Udine per una serie di ostacoli e di contrattempi e ieri mattina avrebbero dovuto riprendere il volo per Vienna.

Il primo apparecchio che aveva a bordo Enrico Macchi di Napoli e Paolo Benvenuti di Torino prese quota alle 9.5 puntando su Cividale. L'altro partì alle 9.20 con a bordo i piloti Luigi Stratta e Giovanni Garroni, entrambi di Torino.

Verso le ore 13 giungeva al campo di aviazione di Campoformio un laconico telegramma in cui si annunciava la sciagura aviatoria avvenuta ad un velivolo di tipo italiano. Non si hanno ancora notizie precise; quello che è certo si è che per un guasto al motore il primo areoplano è precipitato sul ponte di Tolmino riportando un guasto irreparabile, ma lasciando fortunatamente illesi i piloti. Essi furono però tratti in arresto perchè avevano a bordo una mitragliatrice ed altre armi che dissero di avere portate seco in previsione di eventuali ostilità che avessero incontrato in paesi dove fosse stato necessario atterrare. Più tardi furono rilasciati.

Poco dopo si vedeva l'altro apparecchio ad est di Tolmino volare disordinatamente lasciando dietro di sè una nube di fumo, e poi precipitare battendo un'ala contro il muro di una casa e rimbalzando quindi sull'Isonzo alla confluenza col torrente Tominski. I due aviatori vennero estratti cadaveri da sotto i rottami dell'apparecchio. Lo Stratta e il Garroni erano due valorosi insigniti ciascuno da due medaglie d'argento e due di bronzo.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

La prossima riapertura del Parlamento

Montecitorio completa in fretta la sua « toilette », in vista della prossima ripresa dei lavori parlamentari. Squadre di operai lavorano attivamente ad ultimare la sistemazione dell'ormai famosa galleria dei passi perduti, della « bouvette », dei corridoi dei busti e dei giornalisti; a stendere per gli scaloni del Bernini e per i corridoi superiori ampie « guide », a collocare qua e là grosse piante verdi ornamentali.

Poichè è certo ormai il rinvio a primavera del viaggio dei Sovrani nella Venezia Giulia, il Parlamento si riaprirà — come noi altra volta abbiamo avvertito — verso la metà del corrente mese. La data precisa sarà stabilita nei colloqui che avranno luogo, in questi giorni, tra il Presidente del Consiglio ed i Presidenti della Camera e del Senato. Il Presidente della Camera, on. De Nicola, ha fatto ritorno a Roma oggi.

Per sabato mattina alle 10 è stato convocato il Consiglio dei Ministri; ed altri consigli si susseguiranno poi con frequenza per concretare i provvedimenti che il Governo intende presentare all'Assemblea legislativa; provvedimenti riguardanti il programma economico-finanziario, il riordinamento dell'esercito, la disoccupazione, la riforma della burocrazia. In ogni gabinetto si intensificherà in questi giorni il lavoro; e sappiamo che al riguardo il Presidente del Consiglio ha anche dati suggerimenti e disposizioni.

Le agitazioni operaie

Le notizie che si hanno dalle varie parti d'Italia sulle vertenze tra operai ed industriali continuano a dare la situazione come sensibilmente migliorata, ed in via di continuo miglioramento. Il concordato stabilito a Milano dai metallurgici ha molto contribuito a calmare le acque che erano assai mosse; e — come ieri dicemmo — si ha fiducia che le parti ancora in contesa riusciranno per appianare le divergenze ancora esistenti, mentre è imminente la nomina della Commissione d'indagine.

Oggi ha fatto a Roma ritorno il segretario generale della Confederazione della industria on. Olivetti. E' giunto anche l'on. Giuseppe Bianchi della Confederazione del Lavoro. Essi hanno conferito separatamente questa sera ancora con i ministri del Lavoro e dell'Industria e poi col Presidente del Consiglio, intorno appunto alla Commissione d'indagine — che sarà presieduta dal sen. Saldini — sia per la designazione dei rispettivi rappresentanti, sia per stabilire i limiti del lavoro che essa dovrà compiere.

Intanto per il prossimo convegno di Verona, i comunisti lavorano, intendendo dare battaglia — sopratutto in sede di Consiglio Nazionale — ai dirigenti la Confederazione, tentando così di trascinare il proletariato tutto ad un grande sciopero generale. La lotta a Verona sarà certo vivacissima; ma si ritiene generalmente che gli attuali uomini della Confederazione finiranno per avere la meglio.

Per la disoccupazione

Si è riunita la Giunta tecnica della disoccupazione. Essa ha principalmente esaminata la questione delle opere riguardanti i Comuni e le Provincie, ed ha fatto voti perchè si provveda con disposizioni di favore sopra tutto per quanto riguarda il Mezzogiorno. Ad altra seduta è stata rinviata la trattazione della questione del finanziamento delle bonifiche.

La riforma della burocrazia

Si riunirà domani nuovamente — a Palazzo Viminale — il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia. Sarà continuato l'esame dell'ordinamento giudiziario.

Prossima conferenza a Roma per Fiume

Il capo del Governo di Fiume — on. Zanella — ripartirà da Roma probabilmente il giorno 7 corr. Durante la sua permanenza a Roma egli ha avuto frequenti colloqui alla Presidenza del Consiglio, al Ministero degli Esteri, del Tesoro ed a quello della Guerra. Sono stati stabiliti vari accordi per il prestito da concedere allo Stato di Fiume, sia per la soluzione del problema della valuta, sia per quella delle altre maggiori questioni economiche fiumane. Sappiamo che il Governo italiano concederà il mutuo domandato, subordinatamente però al riconoscimento degli altri crediti che già vanta l'Italia nei riguardi della città di Fiume. Questa subordinazione è domandata non già perchè si vorrebbe esigere la restituzione di quelle somme, ma perchè si intenderebbe far valere quella carta nell'imminenza della costituzione del Consorzio portuale di Fiume.

Dopo pochi giorni dal suo arrivo a Fiume l'on. Zanella si recherà a Belgrado — dove già è tornato il nostro ministro plenipotenziario conte Manzoni — ed avrà dei colloqui con il sig. Pasic onde trattare specialmente della ripresa delle trattative per il Consorzio portuale internazionale a Fiume e per la costruzione della ferrovia Fiume-Belgrado.

Dopo che questi vari contatti saranno avvenuti, è intenzione del Governo italiano convocare a Roma una conferenza, cui dovrebbero partecipare il marchese Della Torretta, il sig. Pasic e l'on. Zanella per la definitiva sistemazione del problema fiumano, compresa la questione di Porto Baros che dovrebbe esser risolta in pochi giorni.

L'on. Bonomi parla su le condizioni dell'Italia

LONDRA, 1.

L'on. Bonomi ha esposto ieri al corrispondente del *Financial Times* giornale molto diffuso negli ambienti della City taluni aspetti della situazione dell'Italia.

Buone previsioni

« Per valutare giustamente la nostra situazione finanziaria e le condizioni del nostro bilancio, ha detto il Presidente del Consiglio Italiano, è necessario stabilire un giusto punto di raffronto. Naturalmente se si confronta il bilancio attuale col bilancio di avanti guerra, quando si aveva da fare con cifre più modeste, si ha ragione di essere inquieti, ma si ha ragione di esserlo anche in altri paesi più ricchi dell'Italia. Ma se si confronta il bilancio italiano con quello di altre Nazioni e si tiene conto delle circostanze eccezionali del momento ci si può rallegrare che lo sforzo ora compiuto dai contribuenti italiani ci abbia permesso di ottenere dei risultati dei quali possiamo essere orgogliosi. Ecco qualche cifra: Nell'anno finanziario chiuso al 30 giugno, vi è stato un deficit di 14 miliardi e 388 milioni di lire. Per l'anno finanziario 1921-22 era previsto un *deficit* di 10 miliardi e 370 milioni. Ma la legge che ha abolito il sussidio per il pane ha permesso di ridurre il *deficit* previsto a circa 5 miliardi. E' troppo presto per emettere qualche giudizio sui risultati dell'anno finanziario, ma io ho fede che la cifra di 5 miliardi di *deficit* non sarà raggiunta, e che verso la fine dell'anno sarà possibile avere un miglioramento sostanziale. Questa speranza è fondata sul fatto che le entrate, nonostante la seria crisi che abbiamo di fronte, hanno dato risultati migliori del previsto.

Politica di economie

« Ma perchè il Tesoro abbia il pieno beneficio di questi miglioramenti non si deve permettere che le spese aumentino e il governo continuerà a mantenere sotto questo riguardo una linea di condotta assai ferma. Si può dire infatti che non si è incontrata alcuna spesa che non fosse già in bilancio ed il problema del costo dei pubblici servizi è trattato con la massima energia. Nell'agosto scorso il parlamento ha approvato una legge per la riforma della burocrazia, legge che tende a ridurre il numero dei funzionari allo scopo di ottenere una maggiore efficienza e di migliorare le condizioni finanziarie di quelli che restano in servizio. La diminuzione del personale non permetterà finanziariamente parlando economia alcuna, ma ci metterà in grado di evitare di essere costretti ad aumentare gli stipendi aggravando ulteriormente il *deficit*.

La disoccupazione

Circa la disoccupazione l'on. Bonomi ha osservato che l'Italia non è sotto questo rapporto in condizioni peggiori degli altri paesi. « Tuttavia, ha continuato, vi è una differenza: L'industria è bene sviluppata, specie nel nord; ma il paese è ancora sostanzialmente agricolo e l'agricoltura può assorbire più facilmente i disoccupati. D'altra parte la nostra industria non ha raggiunto quel grado di sviluppo che rende vitale per l'esistenza e la prosperità dell'industria stessa l'esportazione di quasi tutta la produzione. Questo spiega perchè la crisi non ci colpisce così profondamente come colpisce altri paesi che vivono di esportazione. Il governo vigila con grande cura sulla situazione e cerca di rimediare ai danni della disoccupazione con estesi lavori pubblici. In agosto il Parlamento ha approvato una legge che contiene parecchie misure intese a tale rimedio. Tra queste è notevole il sussidio ai costruttori navali per permettere di ultimare le navi già in cantiere e costruire almeno per un terzo.

« Anche al problema delle abitazioni, come mezzo di dare lavoro ai disoccupati, si è rivolta la nostra attenzione. Abbiamo messo da parte un fondo di circa 700 milioni di lire per prestiti da concedersi a condizioni speciali a cooperative e ad Enti per la costruzione di piccole abitazioni [illegible]. Ci è stato pure concesso per le costruzioni di centrali idro-elettriche specialmente nell'Italia meridionale. L'energia elettrica così ottenuta ridurrà l'importazione del carbone e al tempo stesso migliorerà quelle regioni. Vasti progetti di lavori pubblici governativi e provinciali sono stati pure approvati ».

La questione del disarmo

Il corrispondente ha chiesto all'on. Bonomi se, a suo parere, le questioni del disarmo e del Pacifico che fanno parte del programma ufficiale di Washington non implichino anche la soluzione dei problemi economici internazionali.

« Noi abbiamo già considerato questo aspetto della questione, ha detto l'on. Bonomi. Non si può negare che il deprezzamento della moneta e gli altri sintomi della crisi mondiale hanno reso manifesto che la soluzione non può essere trovata entro i confini di ciascun paese. Dobbiamo considerare la situazione da un punto di vista più largo e cercare di trovare un rimedio, considerando il problema come un problema mondiale.

Le relazioni finanziarie tra paese e paese sono divenute così strette e così interdipendenti che lo sconvolgimento di una nazione deve reagire sulle altre. Il riconoscimento di questa interdipendenza è il principio fondamentale che ispirerà l'azione dei nostri delegati a Washington. Essi metteranno in chiara evidenza la solidarietà che esiste tra i paesi delle diverse parti del mondo e rileveranno che un'Europa povera significa inevitabilmente una perdita anche per l'America, perchè quanto più l'Europa sarà prosperosa, tanto più cresceranno le possibilità di affari con l'America. Ho fede che questa Conferenza internazionale riaffermerà la solidarietà politica ed economica del mondo ».

Nansen dal Papa

Stamane Nansen si è recato in Vaticano ove è stato ricevuto prima da Benedetto XV, poi dal cardinale Gasparri, Segretario di Stato.

L'illustre esploratore e presidente del Comitato internazionale per i soccorsi alla Russia, ha recato i ringraziamenti del Comitato al Pontefice, per la cospicua offerta e per l'opera che svolge in soccorso degli affamati russi.

Un'interrogazione dell'on. Bianchi sullo scandalo della Franchi-Gregorini

MILANO, 2. — A proposito dello scandalo della Franchi-Gregorini, l'on. Giuseppe Bianchi della Confederazione generale del lavoro ha presentato una interrogazione sullo scandalo stesso ai Ministri di Grazia e Giustizia e delle Finanze « per sapere se di fronte alle risultanze dell'assemblea della Società Franchi-Gregorini, che rivelano un vero e proprio falso in bilancio e una tipica prova ai danni del fisco, non intendono richiamare l'attenzione dell'autorità giudiziaria in modo che contro i responsabili, a differenza di quanto purtroppo è avvenuto in casi consimili, si proceda a norma di legge ».

Per i provvedimenti ai paesi devastati dall'uragano

Il Ministro dei lavori pubblici, on. Micheli, non avendo potuto, per ragioni di Governo, assentarsi dalla Capitale, ha delegato il Sottosegretario di Stato on. Lombardi a recarsi a Napoli per visitare i paesi colpiti dall'uragano.

L'on. Lombardi è già partito alla volta di Napoli ed ha iniziato il suo giro nei comuni vesuviani. Proseguirà poi per la Calabria per rendersi conto dei danni ivi prodotti dalla recente alluvione.

L'on. Micheli, intanto, d'accordo col Ministro del tesoro, onor. De Nava, ha già provveduto all'anticipazione dei fondi necessari per i soccorsi [illegible].

Le polemiche per il duello Mussolini-Ciccotti

Ai rilievi fatti dall'on. Finzi sul *Popolo d'Italia* nei riguardi del duello Mussolini-Ciccotti — da noi riportati ieri — risponde stamane sul *Paese* G. Cabasino-Renda in assenza del cav. Pini.

Dice, fra altro, Cabasino-Renda, dopo aver rilevato che tutti i corrispondenti livornesi mancando di notizie dirette sul duello, trasmisero ai giornali le notizie fantastiche al riguardo:

« L'on. Finzi afferma che l'on. Ciccotti scendendo al *Palace Hotel* non curò di celare le proprie generalità. E' vero, invece, che egli nei registri dell'albergo si qualificò per A. Borelli. Ma aggiungo subito che la sua precauzione era perfettamente superflua perchè noi quando giungemmo all'albergo avevamo gli agenti di polizia alle calcagna.

Scrive poi l'on. Finzi che egli si è incaricato di prelevare l'on. Ciccotti all'albergo e di portarlo (fatto nuovo nella storia dei duelli) con la sua automobile sul luogo dello scontro.

« Ma l'on. Finzi ha dimenticato di aggiungere che egli è andato insieme al cav. Pini a rilevare l'on. Ciccotti e che sono stato io — nel nostro incontro alla Barriera Fiorentina all'una del pomeriggio e, cioè, tre ore prima dell'ora fissata per lo scontro — a proporgli di recarsi con la sua automobile a rilevare l'on. Ciccotti all'albergo.

« In quanto allo svolgimento del duello, lo debbo ricordare all'on. Finzi che, per la relativa ristrettezza della stanza nella quale lo scontro si svolgeva, l'on. Ciccotti aveva la parete dietro di sè alla distanza di un metro e dieci. E qualunque schermidore sa che uno spazio così breve nelle vicende dell'assalto va normalmente utilizzato pel mantenimento della « misura ».

« Aggiungerò che il giuoco assolutamente diverso dei due duellanti imponeva ai due un atteggiamento diverso — perchè anche uno schermidore non provetto poteva subito notare che l'on. Mussolini aveva una preparazione della scuola chiamata nel mondo schermistico « sistema Mangiarotti » che ha qualche cosa della scherma di terreno francese; ed egli usava infatti costantemente una specie di « disordinata in linea » un movimento avvolgente che per non offrire un bersaglio fermo richiede una mobilità continua, mentre l'on. Ciccotti che aveva evidente una preparazione di scherma da terreno italiana, manteneva una posizione di linea rigida con frequenti « cavate ».

« E a questo proposito debbo fare appello alla lealtà di soldati del colonnello Bassi e dell'on. Finzi ricordando loro che durante la discussione pel verbale — ancora nella Villa Parti — essi riconobbero cavallerescamente che l'on. Ciccotti sul terreno si era diportato ottimamente.

« Venendo finalmente al doloroso argomento dell'intervento medico, l'on. Finzi scrive:

« Non è neppur vero che i padrini delle due parti abbiano resistito alla volontà dei medici, poichè anche su questo punto l'unanimità di consenso dei rappresentanti non si ebbe, tanto che il sig. Cabasino Renda era molto seccato che il duello cessasse in quel modo ed esigeva che continuasse fino alla conclusione ».

« Questo è sacrosantamente vero. Ma io non ero un estraneo al duello, bensì un rappresentante dell'on. Ciccotti; e se io ho insistito rudemente perchè il duello continuasse — io che durante i riposi ero in immediato contatto col mio rappresentato — ciò vuol dire che l'on. Ciccotti voleva che lo scontro continuasse. Aggiungerò che se non si potè ulteriormente insistere fu perchè lo stesso dott. Ambrogio Binda dichiarò per primo, e con la completa adesione del dott. Rodriguez, che continuando lo scontro c'era pericolo di una fatale ed immediata esacerbazione del vizio cardiaco del quale è affetto da molti anni l'on. Ciccotti ».

* * *

A quella di G. Cabasino-Renda, l'on. Ciccotti fa seguire questa sua dichiarazione:

« Il verbale dello scontro, prima, ed ora i precisi e documentati rilievi di uno dei miei rappresentanti nella vertenza (ai quali per doverosa sebbene non imitata correttezza, io debbo lasciare la parola su questo punto) provano che io sono dispensato dal mostrare ancora del « coraggio duellistico » al sig. Mussolini. Con costui io non posso per ora impegnare polemiche avendo i miei padrini dichiarato la mia vertenza non chiusa ».

Un giury d'onore per la vertenza fra l'on. Ciano, Calza Bini e l'on. Mussolini

L'*Idea Nazionale* di ieri sera pubblica: « Su richiesta dell'on. Ciano e di Gino Calza-Bini si è costituito nei giorni scorsi un giury d'onore composto del generale d'Esercito Gaetano Giardino, dell'on. Luigi Federzoni e del generale Pirzio Biroli per definire la posizione dei due predetti signori in confronto dell'on. Mussolini dopo la conclusione della partita d'onore fra lo stesso on. Mussolini e Francesco Ciccotti Scozzese.

A quanto ci consta il giury alla unanimità ha ritenuto essere qualsiasi responsabilità e azione dell'on. Ciano e di Gino Calza-Bini assorbita dall'eventuale iniziativa del tenente Ulisse Igliori, che come è noto essi rappresentavano nella vertenza col Ciccotti. Si dice che l'Igliori abbia rappresentato nella sua vertenza con l'on. Mussolini, Fausto Salvatori e il capitano Bossuro ».

DALL'INTERNO

Il Re di Serbia, Alessandro è stato ieri di passaggio per Milano, proveniente da Parigi e diretto a Belgrado.

Una bomba è scoppiata stanotte verso le 2 a Catania in Via Maddem sotto il Circolo Apolia. Tutte le vetrate delle abitazioni in via Maddem e adiacenze sono andati in frantumi.

Un gravissimo incendio si è sviluppato ieri alla barriera Nizza, a Torino, in un deposito di legnami. Dopo parecchie ore di faticoso lavoro l'incendio fu potuto domare.

Una tragica rissa è avvenuta ieri a Casarza Ligure, tra alcuni individui e certo Ferdinando Valtuono, di anni 17. Non si hanno particolari sulla sanguinosa scena e solo si sa che il Valtuni fu rinvenuto moribondo sotto un ponticello all'altezza della sua abitazione. Trasportato all'ospedale vi è morto.

Quattro fucilate venivano sparate ieri in territorio di Parco (Palermo) contro alcuni contadini che si recavano a Monreale. Rimasero feriti gravemente certi Francesco Lucia e Nicolò Cutrano.

Un grave investimento tramviario si è verificato a Palermo. Un tram della « Belga » ha urtato una vettura di rimorchio della Sicula, la quale si è sbilanciata dal lato sinistro fra il più grande spavento dei passeggieri. Nessuna vittima.

Il commissario di Porta Garibaldi a Milano ha tratto in arresto Aristide Salvatico, di anni 52, complicato nelle truffe alla Dogana.

Una mortale disgrazia automobilistica è avvenuta questa mattina presso San Giovanni nella frazione di Baldon (Verona). Due bambini appartenenti a una carovana di zingari nell'attraversare la strada mentre sopravveniva una automobile vennero investiti. Uno di [illegible]

Le conversazioni a Portorose

PORTO ROSE, 1.

La Conferenza di Porto Rose si è suddivisa ieri in tre Commissioni: la prima per la questione economica, la seconda per quella postelegrafonica, la terza per quella dei trasporti. Nella prima Commissione è stato eletto presidente il comm. Luciolli, direttore generale al Ministero delle finanze, e vice-presidenti i sigg. Ryber, Sairlingerd, Szarote rispettivamente primi Delegati jugoslavo, czeco-slovacco e polacco. Alla presidenza della seconda Commissione fu eletto il comm. Greborio, direttore generale del Ministero delle poste, e vice-presidenti i sigg. Edoran, Szala e Manea, rispettivamente membri della Delegazione austriaca, ungherese e romena. La terza Commissione sarà presieduta a turno da un rappresentante di ciascuno degli Stati successori.

Le Commissioni hanno un segretario permanente messo a loro disposizione dalla Delegazione italiana. Esse hanno già iniziato i loro lavori procedendo anzitutto a discussioni di carattere generale e quindi alla trattazione particolareggiata delle questioni da esaminarsi nonchè delle proposte concrete presentate da parte delle varie Delegazioni e che serviranno di base per gli studi e le decisioni della Conferenza.

Per la conferenza del disarmo

PARIGI, 1.

Mentre il Presidente del Consiglio francese naviga verso l'America, la stampa che ha approvato il programma della delegazione francese a Washington quale Briand lo ha prospettato nelle dichiarazioni di questi giorni ai due rami del Parlamento, già si ripromette che egli abbia in America la cordiale accoglienza che ha incontrato il maresciallo Foch e ne trae buoni auspicii per l'esito della Conferenza.

L'informatore del *Matin* assicura che la Conferenza avrà la più grande pubblicità possibile. Quasi tutte le sedute saranno pubbliche. La conferenza di Washington deve rassomigliare a quella di Parigi il meno possibile. Le riunioni avranno luogo nella grande sala del monumento alle figlie della rivoluzione che può contenere più di 1200 persone: 300 posti saranno riservati alla stampa, 300 ai membri del Congresso, 300 al pubblico e il resto sarà occupato dai delegati.

L'inaugurazione che doveva aver luogo l'11 sarà interamente consacrata a festeggiare l'armistizio e a rendere omaggio al soldato ignoto americano.

Il Presidente Harding pronuncierà il discorso inaugurale. I lavori della Conferenza comincieranno effettivamente il 14. Quanto alla durata della Conferenza i pareri sono divisi. C'è chi parla di due mesi, c'è chi parla di sei mesi.

Una critica del Simonds

Il collaboratore diplomatico del *New York Herald*, Simonds, afferma che con l'avvicinarsi dell'apertura della Conferenza in alto loco crescerebbero le apprensioni. Ciò sarebbe dovuto a due ordini di circostanze: Anzi tutto i commenti e le dichiarazioni che vengono fatte da alcuni uomini di Stato in Europa e, in secondo luogo, l'agitazione sempre crescente tra le popolazioni degli Stati Uniti in favore del disarmo.

Le dichiarazioni di uomini di Stato europei alle quali Simonds allude sono un'allusione di Lloyd George ad una soluzione del problema del Pacifico mediante l'alleanza anglo-nippo-americana ed una di Winston Churchill che la Conferenza dovrebbe occuparsi della questione dei debiti alleati, e che la questione dovrebbe poi essere trattata da una Conferenza speciale. La prima dichiarazione avrebbe prodotto, secondo il Simonds, qualche preoccupazione perchè è un fatto fondamentale che se questo o un altro governo americano accettasse di entrare in un'alleanza dovrebbe considerarsi impacciato. La questione dei debiti continua poi ad essere considerata in America, sempre secondo il Simonds come una questione di politica interna e finchè questo modo di vedere prevarrà, la questione dei debiti è carica di dinamite per gli uomini politici americani.

La questione della Francia

Inoltre ha prodotto, dice Simonds, una grave apprensione la dichiarazione della Francia che essa è pronta a parlare di ridurre gli armamenti; ma che se le si domanderà una riduzione al di sotto di quella ammessa dal governo francese, gli Stati Uniti dovranno ratificare l'accordo di garanzia anglo-franco-americano. Simonds pone in rilievo lo stato d'animo dell'opinione pubblica americana che esige un disarmo effettivo. Harding è stato obbligato già ad ammonire il pubblico che un disarmo vero e proprio non è in discussione. Ma anche questo ammonimento ha avuto poco effetto reale. Si inizia una crociata che per molti sintomi rassomiglia a quella che condusse alla proibizione dell'alcool. L'idea fondamentale degli Stati Uniti è che la conferenza di Washington deve porre fine a tutte le guerre inducendo tutte le nazioni a deporre le armi. L'apertura della Conferenza sarà accompagnata da preghiere nazionali.

Il governo di Harding troverà le più severe censure se non riuscirà a far disarmare il mondo. E nello stesso tempo conclude Simonds, gli americani si sono messi in testa che il Giappone deve uscire dalla Cina e dalla Siberia. Il partito repubblicano ha fatto rumore sullo Sciantung per essere in grado di accettare un compromesso.

L'altra questione della riduzione o della cancellazione dei debiti sarebbe compromessa per le stesse ragioni.

La pace kemalista con tutte le potenze

COSTANTINOPOLI, 1.

Si ha da Angora: La Grande Assemblea Nazionale ha dichiarato di essere pronta a fare la pace con tutte le Potenze, salvo con la Grecia, alle seguenti condizioni:

1) Neutralità assoluta nel conflitto greco-turco.

2) Riconoscimento della completa indipendenza della Turchia.

3) Ratifica delle capitolazioni.

4) Allontanamento della flotta greca dalla zona neutra.

DALL'ESTERO

Harding, ha espresso la sua opinione alla votazione di una qualsiasi mozione invocante il ritiro immediato delle truppe americane dal Reno.

Watson, membro del Senato americano ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto voti per il successo della Conferenza di Washington.

Il Municipio di Varsavia ha tenuto una grande accademia in onore di Dante.

Luigi Nicolau, assassino di Dato e la sua amante Joaquina, arrestati a Berlino, saranno trasportati a Madrid.

La Cecoslovacchia sarà rappresentata in seno alla Commissione per il disarmo dell'Ungheria.

E' terminato, a Parigi il processo Girard. — Il Girard, principale imputato che avvelenava persone con sostanze velenose, è morto durante il carcere preventivo. La vedova, accusata di complicità è stata condannata ai lavori forzati a vita.

La mobilitazione bulgara e il nuovo attentato nel quale sarebbero rimasti vittime due [illegible]

Un'interpellanza sul caro-vita

Il senatore Maggiorino Ferraris ha presentato la seguente interpellanza:

« Al Governo sull'alto costo della vita e sui mezzi necessarii ed urgenti per attenuarlo ».

Le corse ai Parioli

La quarta giornata di corse è stata favorita da bel tempo. Assisteva anche nel pubblico il duca delle Puglie e il duca di Spoleto. Ecco i risultati:

PREMIO ATTIGLIANO (L. 10.000, metri 3200): 1. *Velveteen*, 56 1/2, montato da Mazzenga; 2. *Mircon*. P. N. *Tizzano*, *Palombino*. Quattro lungh., 5 lungh. Tot. L. 16.50, 10.50, 7.50.

PREMIO CORI (L. 5000, m. 800): 1. *Vana*, 54 1/2, montato da Capriolo; 2. *Reality*, 58. N. P. *Cayuga*, *Susquehanna*, *Moschettiere*, *Arrow*. Una lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 9, 5.50, 5.50.

PREMIO TERAMO (L. 8000; m. 1400): 1. *Memling*, 61, razza Oldaniga (Andor); 2. *Mara*, 52 1/2; 3. *Vanello*, 53 1/2. N. P. *Elettra*, *Purley*, *Rolandina*, *Furetto*. Sei lunghezze, una lunghezza. Tot. L. 8, 5.50, 6, 6.

PREMIO VILLA BORGHESE (L. 15.000, m. 1600): 1. *Peaucina*, 50, di Colla (Takats); 2. *Kildergrey*, 50; 3. *Anata*, 54 1/2. N. P. *Rayko*, *Pero*, *Montenero*, *San Piero*, *Mordkin*, *Vieux Tigre*, *Barbagianni*. Quattro lungh., 2 lungh. Tot. L. 27.50, 10.50, 33, 18.

PREMIO CASTELLAMMARE (L. 10.000, m. 2400): 1. *Pertosa*, 53, Scud. De Montel (Picchi); 2. *Campiano*, 57; 3. *Bustius*, 52. N. P. *Streva*, *Coriolan*. Una lungh., 2 lunghezze. Tot. L. 16, 8, 7.50.

PREMIO GIULIANOVA (L. 5000, m. 2100): 1. *Fulgenzio*, 62, march. Cattaneo (Kanedi); 2. *Scarpia*, 54; 3. *Caffaggio*, 61. N. P. *Red-Rambler*, *Traù*, *Priene*, *Lucio*. Una lungh., 7 lungh. Tot. L. 16, 6, 7, 6.

Bollettino meteorico

1 Novembre

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	71.8	sereno		19.0	9.0
Moncalieri	70.5	sereno		16.0	8.0
Milano					
Genova	66.3	¼ cop.	leg. m.	15.0	11.0
Venezia	69.3	coperto	calmo	16.0	8.0
Firenze	71.7	sereno		18.0	3.0
Ancona	78.1	½ cop.	calmo	14.0	10.0
Brindisi	71.8	sereno	agitato	20.0	14.0
Civitavec.					
Napoli	72.9	sereno	calmo	19.0	10.0
Cagliari	67.8	¾ cop.	leg. m.	19.0	6.0
Palermo	70.5	coperto	calmo	24.0	14.0
Catania					
Trieste					

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

A seguito degli attacchi ingiuriosi e lesivi della mia onorabilità comparsi in questi ultimi tempi sul « Paese », con lettera 27 ottobre u. s. invitavo il direttore di quel Giornale a sostituire alle generiche insinuazioni una affermazione di fatti determinati e precisi.

Il Giornale predetto non pubblica della mia lettera se non qualche frase staccata, alterandone anche la sostanza, ma sfugge al mio invito e continua nel comodo sistema delle ingiurie.

Rendo perciò di pubblica ragione che sfido il « Paese » a concretare e formulare a mio carico un qualunque fatto disonorevole, impegnandomi fin d'ora a concedere nel giudizio già da me instaurato contro quel giornale ed altri fogli, la più ampia ed illimitata facoltà della prova.

Avv. Luigi Lusignani.

Nel bacio del Signore, munita dei conforti della nostra Santa Religione e della benedizione del Santo Padre, dopo una vita consacrata solo al bene, chiusa da sofferenze inenarrabili sopportate con eroica rassegnazione è volata al Cielo oggi a mezzogiorno l'anima adorata di

ROSALIA PARISI CAMINNECI

Nello strazio più profondo ne danno il dolorosissimo annuncio i figli ENRICO con la consorte ELENA, RENZO, ALESSANDRO, UGO, le figlie ADELE ed INES con i rispettivi mariti MARIO e PIO PERRONE, il fratello ANDREA CAMINNECI con la consorte ARNOLDINA e i figli, le sorelle ADELE LEOTARDI e i figli, RACHELE VARVARO con il marito EDOARDO e il figlio, i nipoti e i parenti.

Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Roma, 31 ottobre, 1921.

I funerali avranno luogo nella Basilica del Sacro Cuore, in Via Marsala, alle ore 10.30 del giorno 2 Novembre.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Curiosità aneddotiche

Immagini d'illustri stranieri

Uno dei primi uomini famosi ch'io conobbi a Parigi quando vi arrivai per la prima volta nel 1900 fu Ernest La Jeunesse, scrittore e giornalista ebreo, collaboratore alla *Rèvue blanche*, nella quale lavoravo anch'io in quel tempo. Non mi ricordo più da chi gli fossi presentato una sera, nel *Bar Calisaya*, locale del «boulevard des Italiens» a due passi dalla nostra rivista, e dove allora si beveva il miglior moka della capitale francese; mi ricordo invece benissimo che fin da quel primo incontro una viva simpatia si stabilì fra noi, sebbene stenti a capire su che cosa fosse basata. Non certo sopra affinità spirituali o fisiche: il decadentismo anarchico di cui faceva pompa l'autore di *Les Nuits, les Ennuit et les Ames de nos plus notoires contemporains* e de *La Sérénissime* non era punto fatto per garbarmi oltre misura; nè il suo cosmopolitismo asiatico da rigattiere esteta e un poco invertito, come si bucinava. In quanto al fisico, eravamo ancor in disaccordo. Ma forse era appunto questa diversità che doveva renderci più interessanti l'uno per l'altro, e, almeno per me, il pittoresco della sua figura dovette attrarmi sicuramente anzitutto.

Difatti ho visto di rado un uomo d'aspetto o di maniere tanto singolari.

Figuratevi un dondolone alto e grassoccio che a volta a volta assumeva le arie e i caratteri più curiosi e inquietanti; a seconda del momento e del luogo in cui uno lo vedeva. Quanto entrava in redazione o nei caffè con sotto il braccio la sua busta di cuoio piena di manoscritti, la faccia gonfia e rosea, gli occhi e il labbro cascante, pareva un grande bamboccio cresciuto e invecchiato prematuramente il quale tornava allora allora da scuola dopo una bocciatura completa. Ma bastava che si sedesse fra il tavolo e il muro, si togliesse il cappello mettendo allo scoperto una testa tonda e rapata, e cominciasse a lamentarsi con una sua vocina stridula in falsetto, vera voce da eunuco elegiaco quale non ho sentito che a lui, per somigliare invece a un coscritto, meglio ancora a un attore che facesse il coscritto disorientato nella nuova vita, abbrutito dai rumori della metropoli e tutto imbronciato per la gravezza del servizio e le angherie della caserma. Le sole cose che non si accordavano con questa immagine erano una larga caramella che teneva sempre incastrata in un'orbita, che gli rialzava sinistramente il sopracciglio e dietro la quale l'occhio oscuro e sbarrato pareva ancora più spento, e un anello ornato di una grossa pasticca di smeraldo infilato nell'indice della sua mano destra. Potevasi però pensare che si trattasse di un coscritto di qualità. Visto poi fuori, coperto di un pastrano scuro, ampio, sventolante, dimenando le braccia, un enorme randello in mano, e un feltro sbertucciato sul naso, poteva esser preso per uno stravagante pericoloso o per un teppista alla caccia di brutte avventure.

Con tutto ciò parlava costantemente, col tono di piagnisteo che ho detto, di letteratura, di alti problemi filosofici e sociali, della sua tristezza, delle sue sciagure amorose: — «*Ah, monsieur Soffici, que je suis triste! Que la vie est triste! et que les femmes sont mechantes!...*» — E non si poteva sapere se dicesse da senno o se facesse la *blague*.

Recava sempre in tasca un bel pacco di lettere, che tirava fuori quasi ogni sera, che sciorinava sul tavolino e leggeva e rileggeva mugolando, senza tralasciar di succhiare una granatina o di sorseggiare il suo moka bollente.

C'era così una storia che tutti i suoi amici, ed anche i semplici clienti del bar, conoscevano, di una certa *mademoiselle Caroline* che La Jeunesse aveva amato un tempo e di una bambina fuggite non so più dove e che era impossibile far ritornare non so più perchè.

(Non di rado si abbandonava frincando a maldicenze letterarie, e allora la sua *rosserie* era spaventosa).

L'ultima volta che lo vidi — non più al bar *Calisaya* ormai scomparso, ma al *Café Napolitain* — poco prima della guerra, Ernest Le Jeunesse, sempre più imbronciato e più piagnucoloso, aveva ancora fra le mani di codeste lettere e qualche fotografia di signorine e di bimbe, che mi mostrò sospirando. Mentre leggevo e guardavo quelle carte e quei ritratti, egli se ne stava accasciato davanti a un bicchiere d'*absinthe* a metà vuoto.

Non l'avevo mai visto così desolato. Nel restituirgli i documenti amorosi, cercai perciò di consolarlo alla meglio; ma mi rispose appena con la sua voce fatta anche più fessa e stridente:

— *Ah, monsieur Soffici, je suis très malheureux et bien malade; je vais bientôt mourir, je le sens!* —

Mi domandai al solito se parlasse sul serio o se volesse prendermi in giro. Ma parlava sul serio, e doveva trattarsi di un presentimento: pochi anni dopo morì davvero.

* * *

Di altre due o tre celebrità che si potevano incontrare a Parigi nell'ultimo ventennio, non serbo nella memoria che un'immagine vaga per averle appena avvicinate un momento o semplicemente scorte passando accanto ad esse per caso. Una fra queste è quella del poeta fiammingo Verhaeren che un giorno vidi all'esposizione degli Indipendenti quando questa si teneva ancora, poveramente, nei baracconi posticci del Cours la-Reine. Camminava avanti e indietro per le salette zeppe di quadri feroci o bislacchi, con passo rapido e strascicato simile a quello di una jena in gabbia. Era vestito di un lunghissimo e larghissimo pastrano color nocciuola, portava la testa tesa innanzi, con due grossi e chiari occhi spiritati fitti nel vuoto di dietro le lenti in pericolo, e un pelo di baffi merovingi fra il biondastro e il grigio che gli pendevano ai lati della bocca larga e sdentata, a guisa di due bandiere. Soffiava anche, camminando come una jena.

Un altro è Forain, lo spiritoso e feroce caricaturista. Una notte che con Picasso ed altri amici assistevo nel Circo Medrano a Montmatre alle buffonate di due pagliacci italiani, mi fu indicato mentre sedeva proprio accanto a noi nei posti meno eleganti dell'anfiteatro. Vestito tutto di nero, la giubba abbottonata da cima a fondo, un nastrino nero legato intorno al colletto a mo' di cravatta, con sulla testa un cappelluccio scuro di tesa stretta e piatta, e una faccia completamente rasa, pallido, triste e sarcastica a un tempo, aveva una certa aria fra di pastore protestante e di lacchè volteriano che mi stupì. Mi sorprese anche il vedere che per quanto durò lo spettacolo — pure assai buffo — non rise una volta sola.

E finalmente il gran pittore *Degas*, al quale fui presentato dal mio amico Medardo Rosso, e col quale m'intrattenni pochi minuti in un pomeriggio di novembre sul boulevard des Batignolles. La cosa avvenne pochi anni avanti ch'egli morisse; ed era già quindi in quello stato pietoso di smarrimento senile che a molti lo faceva apparire come un maniaco; e che infatti rasentava la demenza. Tantochè una sua fissazione di quegli anni era di non stare quasi mai in casa e di girare invece perpetuamente per Parigi andando a piedi o in tranvai di quartiere in quartiere, di sobborgo in sobborgo, da un'estremità all'altra della città. E' certo tornava da una di codeste fantastiche passeggiate quando l'incontrammo e ci fermammo con lui.

Essendo quasi del tutto cieco, ravvisò il suo vecchio compagno di lotte artistiche piuttosto dalla voce che dalla sembianza; e quanto a me credo che distinguesse appena la mia ombra. Mi fu tuttavia cortese di qualche buona parola; ma soprattutto si mostrò contento di ritrovarsi con Rosso. Così lo ringraziò di essersi fatto riconoscere, gli rivolse parecchie domande, gli chiese e gli dette notizia di amici comuni. Però anche mentre parlava in quel modo cordiale si sentiva che era impaziente di rimettersi al più presto in cammino. Trepidava, girava la testa all'ingiro, batteva i piedi, sputacchiava senza posa. Intanto io l'osservava attentamente come per meglio imprimermi la sua figura nella mente, forse presentendo che quello sarebbe il primo e l'ultimo dei nostri incontri: come infatti fu.

Era alto e magro, vestito di un misero abito scuro coperto di macchie, e portava sulla testa canuta un cappelluccio a cencio, scuro anch'esso e tutto sformato. Una barbetta bianco-giallastra stenta e rada, più che adornare deturpava il suo volto, viso plumbeo, pieno di rughe e che aveva insieme qualcosa del felino e del rapace; mentre gli occhi spenti e il tremolio delle membra davano a tutta la sua vecchia persona un'aria di prostrazione smarrita, quasi disperata.

Poich' ebbero conversato in quel modo un poco, Rosso si congedò da lui, ed io feci altrettanto. E lo feci senza inutili formule di circostanza; però volendo in qualche maniera almeno esprimergli la mia grande venerazione per il suo genio d'artista, quando egli mi tese la scarna mano creatrice di tante cose belle, l'afferrai con trasporto e gliela strinsi a più riprese. Ma dovetti stringere con troppa energia: Degas ritirò prestamente di tra le mie le sue dita e scuotendole come se gliele avessi spezzate:

— *Mon dieu!* — esclamò con una sorta di gemito infantile — *comme vous serrez fort!... Purquoi serez-vous si fort?* —

Confuso e dolente di avergli fatto, tanto senza volerlo, quel po' di male, gli chiesi scusa. Ma egli sorrise con tristezza senza rispondere, e riprese il suo giro.

* * *

Ma la figura che rivedo meglio quando ripenso alle tante che hanno colpito i miei occhi e la mia fantasia, è quella del poeta Alfredo Jarry, il mirifico autore di *Ubu Roi*, quale mi apparve in una sera lontana tra Montparnasse e il Quartier latino. Dirò che non era quella la prima volta che lo vedevo. Lo conoscevo anzi da un pezzo per essermi incontrato con lui molto spesso sia nei locali della *Revue blanche*, sia nella redazione della *Plume* o alle *soirées* che questa rivista offriva ai suoi collaboratori nel sotterraneo di un caffè della piazza Saint Michel, detto il *Caveau du Soleil d'or*; sia alla biblioteca di Santa Genoveffa dove l'uno e l'altro passavamo molte ore della notte a leggere al caldo, sia finalmente alla *Closerie des lilas*, caffè di poeti e d'artisti, e andando e venendo per la rue Cassette, dove entrambi si abitava in quell'epoca. Ma se questo è vero, non meno vero è che ciò che sempre avevo potuto notare in lui non era stato se non il lato *bohème*, grottesco, *fumiste*, o come altrimenti si voglia dire; il quale era poi il solo che universalmente si cercava di metter più in evidenza, e che lo stesso Jarry ostentava magari un poco, forse per dissimulare coi lazzi e i frizzi dell'umorista letteratissimo, ricco di fantasie fra simbolistiche decadenti e faresche, il vero dramma della sua anima e della sua vita.

Ora fu precisamente questo dramma che mi si rivelò d'improvviso la sera che ho detto, e dove ho detto; per esser più preciso, nella piazzetta che forma l'incrocio della rue du Four con la rue de Rennes, proprio dirimpetto all'ufficio postale che occupa uno degli angoli fra le due strade. Era una sera d'inverno desolata: tutto era immerso in un folto nebbione giallognolo e gelido, il quale, prima ancora che la luce del giorno si fosse completamente ritirata dal cielo, oscurava l'aria e stillando a guisa di minutissima pioggia, inzuppava le cose e gli esseri, e tramutava in viscida fanghiglia la polvere e le sporcizie del lastrico. Si sarebbe detto che fantasmi opachi si addensassero a frotte sulle città: e fantasmi parevano anche la molta gente che in quell'ora crepuscolare e notturna si affollava intorno all'ufficio postale già illuminato, vi entrava e ne usciva muovendosi rapidamente in quel tetro tedioso grigiore.

Io, che uscito allora di casa passavo di lì, mi affrettavo come gli altri a traversare la calca; ma ero appena giunto a mezzo la piazzetta allorchè la figura cupa di un piccolo uomo, il quale fra tanto movimento se ne stava invece fermo come se aspettasse qualcuno o meditasse profondamente su ciò, che gli era d'intorno, attirò la mia attenzione e fece che mi fermassi per osservarla meglio; tanto più che il suo strano aspetto non mi sembrava nuovo. Nè l'era infatti, chè subito riconobbi in essa Jarry. Alfredo Jarry, ma quanto dissimile da quello che avevo sempre per l'innanzi conosciuto! Rinfagottato in una vecchissima redingote nera strettamente abbottonata fino al mento e che gli scendeva fin sotto ai ginocchi, un paio di calzoni anche essi neri ma stinti e strutti d'un pa'mo almeno troppo lunghi per le sue gambe brevi, di modo che gli si acciambellavano, fin quasi a nascondergliele, su certe scarpe lagrimevoli, simili a pantofole scalcagnate, sdrucite, lacere e tutte fradice della melma in cui si affondavano, aveva il sembiante lugubre a un tempo e buffonesco di un pinguino o di uno spauracchio grondante sotto l'uragano. Teneva le braccia penzoloni con le piccole mani appena a metà fuor dalle maniche spiegazzate, mentre, come uno stelo da un ampio vaso, il suo collo esile e bianco usciva da un solino visibilmente largo, sporco e sfilacciato.

Ebbi una stretta al cuore considerando quella miserevole immagine di povertà e di stento. Ma la vera tragedia che mi era stata fin allora ignota mi si rivelò quando mirai la sua faccia. Mi fu rivelata dal suo pallore cereo che accentuava il nero di due baffettini pendenti alla cinese di sotto il naso affilato di moribondo agli angoli della bocca fine ed amara; dalle sue guancie smunte coperte di qualche raro pelo di barba mai rasa; specialmente dagli occhi smisuratamente aperti e fissi davanti a sè, come se oltre il fenomeno circostante guardassero in un altro mondo. Terribile faccia di poeta famelico, di veggente allucinato, di mendicante tisico, insieme, e di bambino orfano, che non dimenticherò più.

Ecco dunque cos'era in verità l'elegante giullare di Apollo, il giocoliere delle trascendenze, l'allegro caricaturista d'Issione, lo squisito galeotto di Messalina, il mistico «Surmale», il truculento Ubu! Per non dargli il dolore di sapere scoperto il suo più geloso segreto, mi scostai pianamente da lui e mi dileguai nel buio e nella nebbia, maledicendo una società che abbandona iniquamente così i suoi più nobili artisti.

Ardengo Soffici.

Le ossa di Dante

RAVENNA, 1. — Chiudendosi il periodo della celebrazione centenaria dantesca, il Municipio di Ravenna ha provveduto a che alcuni frammenti delle ossa di Dante, trafugati nel 1865, e ricuperati più tardi, fossero congiunti allo scheletro. Apertosi perciò il sarcofago, si è anche esaminato lo stato dello scheletro, per rimuovere quegli inconvenienti che potessero pregiudicarne la conservazione. Poi, come fu fatto nel 1865, si è compiuta la verifica di ricognizione, si è rimesso tutto in ordine, e l'arca è stata chiusa.

La funzione si è svolta nel massimo riserbo, con la presenza delle sole persone indispensabili e competenti.

Diaz e Foch a Kansas City

KANSAS CITY, 2.

Il generale Diaz, il maresciallo Foch, lo ammiraglio Beatty, il generale Jasques ed il generale Pershing, calorosamente acclamati, hanno assistito a una impressionante sfilata della Legione Americana e alla inaugurazione del Monumento alla Libertà in Kansas City, in onore dei caduti in guerra.

Favorita da un tempo splendido, la cerimonia ha avuto luogo con una affluenza grandissima di pubblico.

Catastrofico scontro sul Wannsee

POTSDAM, 2.

Sul lago Wannsee, due vapori hanno avuto una collisione ed uno di essi è affondato.

Vi sono tredici scomparsi. Finora sono stati rinvenuti due soli cadaveri.

I TEATRI

"Posillipo,, di M. Costa all' „Eliseo,,

Resta fissata per sabato sera 5 ottobre, al Teatro Eliseo, la prima rappresentazione della nuovissima commedia lirica del maestro Mario Costa *Posillipo*.

Di questa attesissima *première* dell'illustre autore de *L'Istorie d'un Pierrot* e del *Capitan Fracassa*, si è già tanto parlato, che ogni nuova parola sarebbe superflua. *Posillipo* rappresenta indubbiamente maggior avvenimento artistico delle nostre scene d'operetta di quest'anno.

Sappiamo che la Compagnia Stabile dell'Eliseo ha allestito *Posillipo* con grande sfarzo di costumi, che sono della sartoria Finzi, e di scenari, della Casa diretta da Bianchini di Roma. Principali interpetri di *Posillipo* sono la Marella, la Pieroni, il Trucchi, lo Jani, il Pompei. Dirigerà il valoroso maestro Maggioni.

Stasera intanto ventesima replica di «Mazurka bleu», la deliziosa operetta di Lehar, nella bella interpretazione della «Stabile». La Walland, la Marella, Trucchi, Jani, Pompei vi ottengono seralmente calorosi, insistenti applausi.

La compagnia Galli-Guasti al "Valle,,

Il ritorno di Dina Galli e Amerigo Guasti costituisce sempre per il nostro pubblico una speciale, grande attrattiva ed è quindi facile immaginare che ieri sera per la loro prima recita il Valle era — come si dice — letteralmente gremito.

I due artisti ci fecero risentire un'applaudita e vecchia *pochade* del loro repertorio *Loute*, ricca di bizzarre situazioni e di battute felici.

Ottima scelta, a giudicare dalle frequenti, clamorose risate, provocate non solo dalla comicità dell'azione, ma anche dalla interpretazione degli artisti, che recitarono con gran brio.

Dina Galli si presentò nelle vesti di *Loute* e fu piena di *verve*, in una parola deliziosa. Il Guasti la coadiuvava degnamente riaffermandosi attore brillantissimo.

Molto bene il Galli, la Graziosi e la signorina Wanda Vignoli — una giovanissima artista — fornita di eccellenti doti; un ottimo acquisto per la compagnia.

Stasera *Kiki*. Domani *Teodoro e socio*. Quanto prima *Le campane di S. Lucio*.

La Compagnia Monaldi al "Nazionale,,

Al Nazionale ove ieri in entrambe le recite accorse molto pubblico per festeggiare la Compagnia toscana partente, oggi e domani riposo; venerdì prima recita della compagnia di Gastone Monaldi con *Meo Patacca* che il Monaldi ha tratto dal poema di Giuseppe Berneri e che giunge a Roma preceduto dal successo di Torino, Genova e Firenze.

ALL'ADRIANO — Si succedono con listissimo esito le repliche della grandiosa *feerie* intitolata: *Dall'ago al milione*, che la compagnia Gragnani - Tosi ha messo in scena con sfarzo di costumi e scenari, e di cui dà una brillante esecuzione. E' inutile dire che stasera si ripete. Sabato ripresa dell'operetta del maestro Cauci *Grand Hotel*.

All'ARGENTINA, come abbiamo già annunziato, domani sera avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia Borelli-Ruggeri-Talli con *Tristi amori* di G. Giacosa ed *Uno degli onesti* di R. Bracco.

All'ELISEO — Ventesima replica di *Mazurka bleu*, che procura ogni sera a teatro affollato grandi applausi alla Wayland, alla Marella, a Trucchi, Jani e Pompei.

Al MANZONI — Si ripete l'esilarantissimo *Processo Fieschella* una delle più felici interpretazioni di Scarpetta e dei suoi compagni.

Al KURSAAL — Il Circo Bisini passa di successo in successo, il divertentissimo programma composto di numeri di grande attrazione, fra i quali quello dei dieci maiali ammaestrati, non potrebbe avere esecutori più valenti.

Stasera due altri spettacoli attraentissimi alle 17 e alle 21.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Domani terza replica di *Mater Amabilis*, del *Catino di campagna*, ecc. in onore degli artisti in miniatura che hanno meritato tutta la simpatia del pubblico.

Il concorso della Società dei giovani autori

Al concorso drammatico bandito dalla Società Giovani autori nel 1920, presero parte circa 200 concorrenti. Dato il grande afflusso dei lavori presentati all'esame, la Società credette bene di alleggerire il compito dei commissari chiamati a giudicarli, nominando una Commissione interna, che operasse una prima selezione, rimandando al giudizio dei commissari solo i lavori degni di seria considerazione.

Così fu fatto e dei 200 lavori 30 furono ammessi a seconda lettura. Ma le proteste degli esclusi, i quali eccepivano il bando di concorso non contemplare altri commissari che i tre in essi nominati, indussero la Società ad annullare la scelta già fatta ed a sottoporre tutta quanta l'ingente massa dei lavori all'esame dei tre sottoscritti. I quali, rifacendo per loro conto e col massimo scrupolo, la fatica già fatta dalla Commissione interna, tengono ad attestare pubblicamente l'intelligenza e la coscienza con cui questa procedette ad una prima selezione, che se qualcosa avessero a rimproverarle, sarebbe solo il suo eccesso di indulgenza.

Esaminati dunque tutti i lavori concorrenti, alla Commissione è sembrato che nessuno ai pregi della novità e della personalità unisse pregi tali di elaborazione tecnica e stilistica da renderlo degno di rappresentazione. *Risultato negativo*, dunque, perciò senza dubbio poco confortante, attenuato per altro dal fatto che nell'ingente massa dei lavori presentati la Commissione ne ha trovati *quattro* meritevoli, se non di rappresentazione, almeno di particolare menzione. In ordine di merito, sono i seguenti:

1.o *Tre uomini e una donna*, di Lisimaco D'Alessio e Gioacchino Montanucci.

Dramma che per audace originalità di situazioni, per impeto violento di svolgimento, rivela negli autori un ingegno teatrale degno di considerazione.

Purtroppo l'insufficiente approfondimento di alcune figure, l'assenza quasi completa di stile, una certa generale acerbità, ne sconsigliano nella forma attuale la rappresentazione, che, maturato e rielaborato, potrà affrontare con certezza di successo.

2.o *La signorina Bonella*, di Francesca Manocchia.

Favola tenue e graziosa svolta con garbo e naturalezza, con grazia delicata sottile di dialoghi, con dolcezza di tocchi.

3.o *I flaggellanti*, di Giovanni Lattanzi.

Dramma storico di cui diminuiscono il pregio la troppo evidente imitazione benelliana e dannunziana, la cadenza molle e monotona del verso, la ricerca smaniosa dell'effetto. Pure, nel complesso, esso è condotto con innegabile ingegno, e in qualche punto ascende a momenti di vera poesia e di ampio moto drammatico.

4.o *I promessi sposi*, di Dino Trocchi.

Commedia in cui l'azione ha andamento di sarabanda, di farandola, senza per altro vera e propria successione di motivi comici. Eccessiva insistenza sempre degli stessi motivi, scene e battute che fan ridere solo per la pretesa di far ridere scemano il pregio di questa commedia che pure muove da una trovata originalissima e d'immancabile effetto ed ha momenti veramente gustosi.

Altri lavori la Commissione ha trovati che per fattura di dialogo e di tecnica superano forse i quattro qui nominati e avrebbero potuto affrontare la prova con probabilità di discreto successo. Ma la Commissione si è attenuta al criterio di segnalare lavori, se anche tecnicamente meno maturi, più freschi e originali nella sostanza e tali da rilevare nell'autore un *giovane autore* per l'appunto, giovane non solo per l'età ma anche per la freschezza dello spirito, se anche questa sia pagata con quella acerbità che della giovinezza è la quasi inevitabile compagna.

Adriano Tilgher — Luigi Pirandello — Fausto M. Martini.

Roma, ottobre 1921.

Dick Dongson and Dorina all'"Apollo,,

La prima rappresentazione di questi due straordinari ed eccellenti danzatori è stata dovuta rimandare a questa sera mercoledì essendo giunti in ritardo i loro numerosi bagagli. L'interessantissimo spettacolo comprenderà, oltre a *Dick Dougson and Dorina*, la deliziosa dicitrice *Louiselte, la Bella Falena et Admand, Biondinette I*, ecc. — Domani: *Jolie Biouette*, elegantissima stella italiana e prossimamente le quattro *Bella Falena et Armand; Biondinette I*, ecc.

SPETTACOLI del 2 novembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI

GIOVEDI', 3 — Ore 21. Prima rappresentazione della compagnia:

Tristi amori

di Giacosa

Uno degli onesti

di R. Bracco

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette VITALE

MERCOLEDI', 2 — Riposo.

GIOVEDI', 3 — Ore 21:

La duchessa del Bal Tabarin

Protagonista Clara Weiss

TEATRO DEI PICCOLI

Scuola di recitazione M. BRANCALEONI

GIOVEDI', 3 — Ore 17: Spettacolo in onore di tutti i Piccoli Artisti della Scuola di Recitazione.

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi: Ore 21: *Dall'Ago al milione*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile — Ore 21: *Marzurka bleu*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Il processo Fieschella*.

MORGANA — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia romanesca U. Monaldi: Riposo.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Kiki.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: Loute.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21,30: Ricco spettacolo.

DALL'ESTERO

Il Governo dei Soviety ridurrà di ottocentomila il numero dei propri funzionari.

Un imponente corteo a Lisbona si è recato presso il Presidente della Repubblica per pregarla di non rinunciare alla sua carica.

A Lisbona per protesta pro Sacco e Vanzetti una bomba è esplosa nel Consolato Americano, fortunatamente senza recare danni.

Il principe di Galles ha inaugurato a Malta il Parlamento eletto secondo la nuova costituzione. Gli Italiani gli hanno presentato una pergamena.

Nel Burgerland le bande ungheresi hanno ripreso nuova attività. Vi sono stati scambi di fucilate fra ungheresi delle bande e soldati austriaci.

L'ex-re Carlo e Zita lasciano l'Ungheria

BUDAPEST, 2.

L'ex-Re Carlo e la Regina Zita sono stati imbarcati ieri sopra una nave inglese ed hanno lasciato l'Ungheria.

Dove sarà internato Carlo

PARIGI, 2.

La scelta definitiva del luogo dove sarà internato l'ex imperatore Carlo verrà fatta oggi dalla Conferenza degli ambasciatori che si riunisce appositamente per risolvere la questione.

Carlo e Zita sono stati imbarcati da una cannoniera britannica a Baia sul Danubio, per venir trasportati a Galatz in attesa di imbarcarsi sull'incrociatore che li deve portare al domicilio coatto.

Non si sa ancora se il Governo portoghese abbia dato il suo consenso alla scelta di Madera. In caso di dubbio verrebbe scelta l'isola di Malta ove la sorveglianza sarebbe facilissima. Nell'isola di Madera gli ex sovrani potrebbero trascorrere con la loro numerosa famiglia giorni felici. E' noto che si tratta di una stazione climatica ideale frequentata da milionari inglesi in cerca di salute.

La stampa francese dichiara esplicitamente che conviene lasciare l'iniziativa della scelta all'Inghilterra perchè nessuno abbia poi a rimproverare la Francia di mostrarsi troppo mite verso l'ex imperatore. La sorte di Carlo e Zita si può dunque ormai considerare come decisa nè sembra si abbiano più a temere noie da parte degli arciduchi più ambiziosi dopo la decisione del Governo ungherese di aderire all'esortazione del Consiglio degli ambasciatori.

La questione politica

Tuttavia lo strascico politico del tentativo non è ancora chiuso. La Conferenza degli ambasciatori in base alla deliberazione presa sabato scorso ha fatto anche un passo presso i Governi della Piccola Intesa per assicurarli che le grandi potenze hanno a cuore il mantenimento della pace nell'Europa centrale. La Piccola Intesa deve avere piena fiducia nei suoi maggiori alleati e d'altronde bisogna riconoscere la lealtà assoluta del Governo ungherese.

Il Governo di Praga ha fatto subito rispondere a questa comunicazione per mezzo del suo ministro a Parigi il quale si è recato ieri stesso al Quai d'Orsay ad esprimere il pensiero della Piccola Intesa. Questa è riconoscente alla Conferenza degli ambasciatori perchè le sue principali domande circa il decadimento di tutti gli Absburgo e il disarmo dell'Ungheria sono state accolte.

La Piccola Intesa chiede un rimborso

Essa però insiste nella domanda già respinta dagli ambasciatori per il rimborso da parte dell'Ungheria di tutte le spese per la mobilitazione sostenuta dalla Piccola Intesa. Benes, interprete di questa, fa osservare che se il Governo ungherese si è dichiarato contro il tentativo di Carlo, si deve alla rapida mobilitazione delle forze cecoslovacche e jugoslave.

I rappresentanti più autorevoli del Governo ungherese erano infatti disposti a patteggiare con Carlo. Qualche giorno prima del tentativo lo stesso Presidente del Consiglio aveva dichiarato che i diritti di Carlo rimanevano intatti e che si attendeva il momento opportuno per farli valere.

Il Governo ungherese aveva posto accanto alla commissione militare interalleata del Burgenland il generale Hegedius, che si doveva poi mettere immediatamente agli ordini di Carlo. Lo stesso delegato designato dal Governo ungherese alla Conferenza di Porto Rose, era l'ex ministro Gratz il quale si è affrettato ad entrare nell'effimero governo formato dall'ex imperatore.

E' difficile, secondo Benes, pretendere dopo queste indicazioni, che il Governo ungherese non abbia giustificato le precauzioni militari della Piccola Intesa; se gli ambasciatori dovessero decidere che le spese di tali misure militari non devono gravare sulle finanze dell'Ungheria, i monarchici ungheresi potrebbero essere indotti a rinnovare il loro tentativo alla prima occasione sapendo che in ogni modo il loro paese non ne soffrirebbe. La Piccola Intesa insiste quindi perchè la questione dei rimborsi rimanga aperta e aggiunge che non vuole smobilitare finchè non abbia ottenuta la soddisfazione e le garanzie necessarie.

Benes propone che la Conferenza degli ambasciatori abbia a fissare un termine al Governo ungherese per l'esecuzione delle decisioni che sono state notificate.

La stampa francese è unanime, si può dire, nell'appoggiare il contegno della Conferenza degli ambasciatori ed insiste perchè la situazione sia rapidamente chiarita grazie ad un contegno energico di fronte all'Ungheria.

Il *Journal des Débats* dice infatti in proposito: «Lo scacco sollecito del tentativo di restaurazione è dovuto indubbiamente alla mobilitazione della Piccola Intesa. La Conferenza degli ambasciatori deve accordarsi con questa per costringere il Governo ungherese a fornire le garanzie necessarie. Che cosa diremmo in Francia se per due volte Guglielmo II avesse già ripresa la marcia su Berlino con la connivenza di una parte delle autorità tedesche e se noi fossimo stati costretti a mobilitare per impedire la restaurazione degli Hohenzollern?»

D'altra parte sarebbe disastroso che la Piccola Intesa volesse cogliere l'occasione per pescare nel torbido ed aumentare il conflitto. Tale è il pensiero di Bainville il quale dice che gli Stati Uniti sono già troppo disposti a considerare la vecchia Europa come un manicomio e che una nuova bega nell'Europa centrale alla vigilia della Conferenza di Washington produrrebbe colà l'impressione più deplorevole.

Per la decadenza della dinastia d'Absburgo

VIENNA, 2.

Lo spettro degli Absburgo sta per essere liquidato — scrive l'*Arbeiter Zeitung*, l'unico giornale viennese che commenta la formale richiesta delle grandi potenze per la decadenza della dinastia. — La liquidazione, nota il giornale, avviene sotto pressioni a cui non è possibile sottrarsi, e se la Piccola Intesa non avesse dato prova di energia fissando un termine perentorio, il Consiglio dei ministri di Budapest discuterebbe ancora sulle domande rivoltegli.

Nel Consiglio dei ministri di ieri a Budapest, salvo la formale affermazione dei diritti sovrani dell'Ungheria, si riconobbe che la questione degli Absburgo ha una importanza internazionale della quale occorre tener conto. Quanto alle garanzie circa l'atteggiamento dell'Assemblea nazionale, il Governo ritiene di non poterne offrire nessuna.

L'assemblea è convocata per giovedì. Sta all'abilità politica del conte Bethlen trovare mezzi e modi di salvare la propria posizione accontentando la Grande e la Piccola Intesa. Intanto il Presidente del Consiglio ha confermato ai rappresentanti della Piccola Intesa recatisi ieri da lui per chiedere spiegazioni sul ritardo della partenza di Carlo, che l'ex sovrano si sarebbe imbarcato stanotte a bordo del monitore britannico *Glowern* il quale salperà subito per il Basso Danubio.

A nome del Governo ha tuttavia chiesto nella maniera più categorica in occasione della partenza, che la dignità regale non venga menomamente offesa. Dopo il passo di ieri, l'attività politica è tornata completamente nelle mani della Grande Intesa la quale è risoluta a garantire la pace e lascierebbe intervenire la Piccola Intesa solo nel caso che l'Ungheria rifiutasse di sottomettersi.

La candidatura di Horthy

A Budapest si va intensificando la campagna per la elezione a re d'Ungheria a mezzo di un plebiscito popolare del Reggente Horty. Alcuni aeroplani hanno lanciati manifesti anonimi sulla città con cui si perora questa elezione.

L'opinione rumena

La Rumenia ripete di essere in pieno accordo con Praga e Belgrado sulla necessità della deposizione degli Absburgo e la Polonia si affretta a sua volta a dissipare eventuali dubbi.

A Belgrado oggi si parla meno, però merita di essere segnalato il punto di vista che la *Sudslavische Correspondenz* attribuisce al Governo jugoslavo nella questione del disarmo: Siccome alla testa della commissione di controllo per il disarmo della Germania si trova un generale francese, e alla testa della commissione di controllo per il disarmo dell'Austria è stato un generale italiano, la Piccola Intesa, ritenendo di averne diritto, vuol designare essa l'autorità militare incaricata di controllare la piena esecuzione del Trattato del Trianon per ciò che si riferisce al disarmo della Ungheria.

Su questo punto sarebbe stato comunicato ieri a Belgrado che gli Alleati sono propensi a riconoscere alla Piccola Intesa una influenza consultiva e fattiva. Nell'attesa dell'arrivo di Pasic la risposta jugoslava è stata riservata.

Da parte ungherese si procede attualmente al disarmo della cittadinanza della capitale la quale è stata invitata a consegnare qualsiasi oggetto di carattere militare.

I Governi della Piccola Intesa

VIENNA, 2.

La *Corrispondenza Jugoslava* comunica il seguente dispaccio da Belgrado:

«Avendo i Governi della Piccola Intesa, considerato che il disarmo dell'Ungheria costituisce per essi una questione vitale i presidenti della Commissione di controllo per il disarmo della Germania e per il disarmo dell'Austria chiederanno che un loro rappresentante presieda alla Commissione che sorveglierà il disarmo dell'Ungheria, a norma del Trattato di pace».

DALL'INTERNO

Quadri di pittori moderni falsificati

MILANO, 2. — Verso la metà dello scorso mese, il sequestro di due quadri firmati Leonardo Bazzaro, ma non certo dovuti al pennello del pittore lombardo, sequestro avvenuto presso la Galleria d'Arte Moderna, mise la polizia sulla traccia di una vasta falsificazione di opere di pittori moderni. Si ha ora la certezza che la produzione di queste opere falsificate si è estesa anche a quadri attribuiti a De Albertis e a Mancini. Tra i diversi funzionari che si occupano della cosa è il vice-commissario dott. Giuliani che aveva ricevuto giorni fa una denuncia di un rappresentante di commercio, certo Bonini. Il Bonini aveva acquistato da certo Giuseppe Giorgi due quadri a firma *Bazzaro*, ma sparsosi l'allarme, aveva voluto mostrarli al Bazzaro stesso. Il pittore negò immediatamente la paternità di quelle tele. Di qui la denuncia e l'accusa al Giorgi e la perquisizione presso di lui che portò alla scoperta ed al sequestro di altri quadri, sull'autenticità dei quali si sta discutendo.

Il direttissimo Roma-Milano

deraglia ad Aulla

PISA, 2. — Il direttissimo n. 17 della linea Sarzana, partito iersera da Milano per Roma alle 20,45 — col nuovo orario — ha deragliato alla stazione di Aulla. Sono usciti fuori del binario il bagagliaio e le due vetture letti. Il deragliamento è avvenuto alle 1,10, per cui tutti i viaggiatori che a quell'ora dormivano, sono stati svegliati di soprassalto, mentre dalle altre vetture partivano grida di spavento. La prima vettura di prima classe che seguiva alle vetture letto, ha sfondato coi repulsori la seconda delle vetture letto. Per fortuna non si è avuto a verificare nessuna disgrazia di persone; ma in tutti certo lo spavento è stato grande, specialmente tra i viaggiatori delle vetture letto, tra cui si trovavano: l'on. Gavazzeni, l'ex-deputato Renaglio, il comm. Pogliani, la contessa Dadiagi.

Alla stazione di Aulla, essendo il binario centrale occupato da un treno merci, il direttissimo è stato inoltrato su di un binario di manovra in curva. A ciò si attribuisce il deragliamento.

I viaggiatori dei vagoni letto hanno preso posto in una vettura di prima classe, dopo il trasbordo, fino a Pisa, dove il treno è stato ricomposto.

Il direttissimo è arrivato a Roma con un'ora e mezzo di ritardo.

Incidente ferroviario a Trieste

TRIESTE, 2. — Un curioso incidente ferroviario è avvenuto a Trieste: il diretto di Roma composto di due macchine e del consueto convoglio, mentre stava per entrare in stazione, non avendo al momento opportuno funzionato i freni per un guasto alla locomotiva di testa, procedeva nella corsa e andava a urtare violentemente contro i due repulsori di arresto al capo linea abbattendoli. La macchina poi andava a urtare sul muro che divide l'atrio della stazione, facendolo rovinare assieme a un pilastro. Fortunatamente nel panico prodotto dal cozzo impreveduto non vi sono stati che 13 feriti leggieri. I danni sono di circa 300 mila lire.

Un misterioso anarchico italiano

espulso dall'America

NAPOLI, 2. — E' giunto stamane, scortato da agenti, un pericoloso anarchico che la libera America ha messo cortesemente alla porta, dopo averlo ospitato per circa ventisette anni. Di lui non si conoscono le generalità — chè egli si ostina a non declinare — forse per non rendere conto di qualche peccatuccio che il suo passato di agitatore può avergli fatto commettere, in nome dell'ideale.

Alla questura è noto come « L'Unico » — nomignolo affibbiatogli dai suoi compagni di fede dell'America del Nord —; e per quanto abbia fatto, il questore non è riuscito ad ottenere da lui una sola parola capace di squarciare il mistero che avvolge la vita di codesto individuo.

In questura ha narrato solo le vicende della sua vita, ma con parole..., castigate, onde evitare pericolose situazioni. Ha fatto il minatore, e soprattutto un'attiva e — lui dice — proficua propaganda anarchica, nei paesi che ha visitato durante le sue peregrinazioni da un capo all'altro dell'America.

E' soddisfatto del modo con cui è trattato dalla polizia italiana, mentre ha parole roventi per le autorità americane che sembra, non gli abbian dato che del filo da torcere e... in questi giorni preparato anche lo sfratto dal libero suolo della grande repubblica.

Per misure precauzionali il misterioso individuo è stato accompagnato al carcere di Poggio Reale. E intanto continuano febbrili le indagini dei nostri migliori agenti per conoscere un po' più addentro la vita del « L'Unico ».

Macabra scoperta nei boschi di Tirli

ORBETELLO, 1. — In località « Poggio della quercia », in quel di Tirli, comune di Castiglione della Pescaia, venivano, il 27 corr., rinvenuti degli avanzi umani, da un cacciatore, il quale si affrettò a darne partecipazione all'Arma dei RR. CC.

Acceduto nella località il pretore supplente di Giuncarico col Cancelliere supplente Guglielmi, vennero esperite diligenti ricerche ed alla fine di esse venne, coll'aiuto di un sanitario, stabilito trattarsi di una intiera famiglia, composta dal padre, della madre, di una giovinetta dai 14 ai 15 anni e di un piccino dai 4 ai 5 anni.

Nella boscaglia che dista dall'abitato otto chilometri, si rinvennero sparse sul terreno, ossa, indumenti personali ed effetti d'uso. Il tutto minuziosamente descritto per ogni effetto di legge.

Non si potè addivenire alla identificazione dei cadaveri, solo dai capelli rimasti si stabilì che l'uomo li aveva neri, la donna castano scuro e la giovinetta col piccino biondo chiaro.

Dopo le constatazioni di legge i resti umani, racchiusi in una sola cassa, vennero, per ordine del pretore avv. Falasca, tumulati nel cimitero di Tirli.

Molte sono le congetture che si affacciano, ma si può in modo assoluto escludere del delitto.

Tragico duello rusticano presso Napoli

NAPOLI, 2. — Nella borgata di S. Paolo Belsito si è svolto ieri un terribile duello rusticano fra Giovanni Gabrielli e Domenico Sapio per gelosia di donne. I duellanti si batterono con lunghissimi ed acuminati pugnali e il combattimento durò una mezz'ora. Infine il Gabrielli con un balzo felino fu addosso all'avversario e lo colpì ferocemente alla gola. Il vinto vacillò, barcollò e cadde morendo subito dopo.

Sopraggiungeva intanto il fratello Sapio, il quale veniva per impedire che il duello avesse luogo; ma, visto il congiunto già cadavere, estraeva la rivoltella, e sparava addosso al Gabrielli. Questi, però, non colpito, riusciva a darsi alla fuga. Egli è attivamente ricercato dai carabinieri.

Due fascisti feriti nel Piacentino

PIACENZA, 2. — Un comizio comunista tenutosi a Monticelli d'Ongina è terminato tragicamente. Sulla strada i comizianti avevano preso a cantare i loro inni, quando sopraggiunsero i fascisti provocando qualche tumulto. Ad un tratto il comunista Ettore Bianchi, scorti due fascisti che passeggiavano isolatamente, li aggredì a colpi di roncola ferendoli gravemente al capo. I due feriti vennero trasportati all'ospedale. Sul posto accorsero subito rinforzi di carabinieri che ristabilirono l'ordine.

Un delinquente ferito dai carabinieri

CATANZARO, 1. — Ieri sera i carabinieri Francesco Jerace e Romeo Francesco, mentre erano in perlustrazione a Cardinale, si imbatterono nel bovaro Montello Vincenzo di Vincenzo di anni 40. Questi appena si accorse dei carabinieri, si nascondeva in un portone. I militi lo inseguirono, lo raggiunsero e stavano per arrestarlo. Il Montello ad un certo punto ribellandosi ed opponendo viva resistenza, riuscì ad estrarre un acuminato coltello col quale vibrava un colpo al braccio sinistro del carabiniere Romeo. L'altro milite allora, visto il pericolo che correva il compagno, estraeva la rivoltella e ne esplodeva due colpi in aria e quindi, poichè il Montello continuava a tirare colpi all'impazzata, lo fulminava con un colpo alla nuca. I due carabinieri sono rimasti feriti. Il Romeo versa in pericolo di vita, il Jerace ha riportato una ferita ad una mano.

Le cause del disastro di Calabria

Il Ministro dei Lavori Pubblici, rilevando come parecchi giornali abbiano attribuito il disastro sulla linea Battipaglia-Reggio alla caduta del ponte in ferro in tre luci lungo complessivamente m. 113 sul fiume Amato, avverte che questo ponte nel naufragio non ha minimamente sofferto.

E' avvenuto invece che per un disalveamento del torrente S. Ippolito le acque di piena, irrompendo contro la ferrovia, hanno aperto nel rilevato ferroviario, alla distanza di 700 metri dal predetto ponte sull'Amato, uno squarcio di circa 80 metri, asportando anche un ponticello di metri sei di luce.

Questo squarcio si verificò all'improvviso sotto il treno che procedeva lentamente senza che fosse stato rilevato nessun sintomo allarmante dall'agente ferroviario di servizio che pochi momenti prima aveva percorso quel tratto di linea.

Gli sports

Londra batte Parigi al calcio

PARIGI, 2. — Al Velodromo del Parco dei Principi si sono incontrate ieri le squadre rappresentative dei calciatori di Londra e di Parigi. Dopo una interessante partita Londra ha battuto Parigi con tre punti a uno.

L'"Americana„

PARIGI, 2. — Nell'Americana su 100 chilometri, hanno ieri riportato una bella vittoria Giorgetti e Azzini con punti 38.2. A un giro hanno seguito Stear e Nagel con punti 28; poi Rheinwald e Jacquenot con 28 punti e infine Bellenger-Faucheux.

La velocipedistica di velocità

PARIGI, 2. — Al Velodromo d'inverno si è corso il Gran Premio di Ognissanti, classica gara annuale di velocità, organizzata questa volta col nuovo regolamento perchè i concorrenti qualificati nelle batterie e nei *repechage* si incontreranno a due per volta. Tra i partecipanti erano, oltre al campione francese Dupuis, quello belga Desche e il campione italiano Verri. Quest'ultimo considerato come il probabile vincitore dagli stessi giornali sportivi della capitale francese, fu invece eliminato in batteria e non si qualificò neppure nel seguente *repechage*.

Benchè la duplice sconfitta subita per opera di concorrenti di dubbio valore possa sembrare apparentemente regolare, e lasci credere ad un declino di forma del campione italiano, bisogna osservare che tanto il Verri quanto il Desch furono vittime di intese dei loro avversari per danneggiare i due campioni.

L'Unione velocipedistica francese ha anzi iniziata una inchiesta per punire i colpevoli. Infatti in batteria il Verri, visto alla partenza un concorrente fuggire lo inseguì, ma appena raggiuntolo un altro scappava e poi un altro ancora lo chiudeva alla corda. La stessa coalizione si ripeteva nel *repechage*. Identica cosa succedeva a Desche. Con tale sistema il Gran Premio ebbe il risultato seguente: 1.o Peyrode, 2.o Louet, 3.o Boulin.

Le assicurazioni sociali in Italia

e un progetto di legge francese

Ferve attualmente in Italia l'opera di studiosi, di uomini ed anche di partiti politici intorno al problema delle assicurazioni sociali, muovendo dall'istituzione dell'assicurazione malattia, e dal progettato collegamento di questa con le altre forme di assicurazione (invalidità, vecchiaia, ecc.).

Mentre il nostro Governo sta elaborando il progetto di legge che certamente terrà conto di tutti gli elementi che le diverse tendenze hanno messo in campo a sostegno delle rispettive tesi (istituto unico e prevalenza della mutualità, ripartizione dei contributi, ecc.) da molte parti si è vagamente accennato al progetto di legge recentemente presentato dal Governo francese alla Camera dei Deputati con una lunga e dettagliata Relazione.

Però non è stato offerto dai giornali al pubblico un riassunto e preciso della portata della nuova legge francese, nè la illustrazione dei criteri fondamentali che la Relazione al Progetto di legge, invece, mette in chiara evidenza, criteri che conferiscono a questo progetto di legge francese una caratteristica specialissima, poichè si stacca completamente da tutti i tipi della vigente legislazione internazionale in materia di assicurazioni sociali.

A dare una nuova base alle discussioni degli studiosi e degli esperti intorno al sistema migliore da adottarsi in Italia, ha opportunamente provveduto la « Rassegna della Previdenza Sociale », la rivista che la Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro pubblica da parecchi anni per una feconda opera di propaganda per la previdenza Sociale, di guida istruttiva per datori di lavori ed operai e di palestra scientifica e dottrinale per medici e giuristi, ai fini di una sempre più perfetta applicazione della legge regolatrice della propria attività. Infatti la «Rassegna della Previdenza Sociale» ha pubblicato, in eccellente versione italiana, il testo integrale della Relazione del progetto di legge francese, sul quale la Commissione parlamentare francese ha già riferito, onde è da prevedersi la discussione. Tale pubblicazione è preceduta da una interessante nota redazionale che in rapida sintesi illustra i pregi dell'opera del legislatore francese e, quindi, rileva che il progetto di legge francese è in particolar modo interessante perchè, con sistema affatto nuovo stabilisce un contributo unico, per metà a carico dell'assicurato e per metà a carico del datore di lavoro, che vale per l'assicurazione nei tre rami: malattia, invalidità e vecchiaia; e d'altra parte fa indipendenti le tre forme di assicurazione tanto che le assicurazioni malattie ed invalidità e l'assicurazione vecchiaia funzionano con sistemi tecnici diversi. E parimente, mentre affida l'esercizio delle Assicurazioni ad un solo Ente non statale, esclude l'accentramento mediante l'istituzione di Casse regionali create col carattere di assoluta autonomia, la quale però ammette il concorso di libere Casse mutue e l'eventuale appoggio di una Cassa Generale di garanzia.

La semplificazione massima di funzionamento, nel quale ha parte anche il concorso dello Stato, è raggiunta con l'esclusione del sistema delle marche, e col lasciare piena vigore alla legge per gli infortuni sul lavoro, il cui onere ... deve essere a carico esclusivo del datore di lavoro.

CRONACA DI ROMA

IL MILITE IGNOTO

Trionfi antichi e apoteosi moderne

Tra i vari simboli impressi sulle antiche monete romane, coniate per ricordare la celebrazione della apoteosi degli imperatori, uno dei più caratteristici ed espressivi è quello rappresentato dalla figura di Roma, che, seduta maestosamente e rivestita del suo abito tradizionale, contempla, con volto atteggiato a gioia e mestizia ad un tempo, il librarsi a volo dell'aquila destinata a portare nell'Olimpo l'anima dell'imperatore defunto.

Non si poteva forse esprimere e caratterizzare meglio il rimpianto per la scomparsa di un uomo dalla scena del mondo e la gioia per il supremo onore tributato a chi, avendo sommamente benemeritato della grandezza romana, veniva proclamato ufficialmente degno di entrare nel consesso degli Dei e come tale iscritto nel novero dei genii tutelari della patria; e questo sentimento, di rimpianto e di gioia, espresso sul volto di Roma immortale, sarà senza dubbio il sentimento di tutti coloro i quali assisteranno di persona od anche col pensiero alla apoteosi del soldato ignoto.

Per tal modo la solenne cerimonia non avrà carattere di avvenimento festivo, perchè resa mesta dal ricordo di tante giovani esistenze immaturamente troncate da una morte acerba e dolorosa, ma in pari tempo essa sarà rallegrata dal pensiero dei supremi onori tributati ad uno degli Ignoti Eroi, destinato a rappresentare gli innumerevoli ed oscuri compagni di sacrificio; in una parola le onoranze al Soldato Ignoto dovranno associare la mestizia di un rito funebre imposto dalle religiose tombe alla gioia del trionfo.

« Non lagrime vuole chi cade in guerra, ma gl'inni della gloria » scrive il poeta Giulio Salvadori nel suo *Canzoniere civile*; ed è perciò che il corteo che accompagnerà all'ultima dimora la salma del Soldato Ignoto non dovrà avere il carattere di una rigida cerimonia funebre, ma, giova ripeterlo, la forma di un composto e dignitoso corteo trionfale, non diverso per solennità di apparato e per concorso di popolo da quelli celebrati nella antichità in onore dei supremi Duci vittoriosi; però, a differenza di essi, civilmente composto, cioè senza prigionieri di guerra incatenati, senza trofei e spoglie dei vinti e senza clamorose manifestazioni.

E giacchè abbiamo accennato agli antichi trionfi romani riassumeremo brevemente, secondo le notizie tramandateci dagli scrittori sincroni, la loro celebrazione, la quale non poteva aver luogo se non decretata dal Senato, che nel caso affermativo ne approvava anche le spese necessarie.

Stabilito il giorno della cerimonia, il Duce vittorioso, che fino a quel momento aveva dovuto attendere la decisione fuori del « pomerium » nel Campo di Marte — Lucullo vi rimase ben tre anni prima di essere ammesso a celebrare il suo trionfo — entrava finalmente in città ed il corteo, formato dalle truppe, dai prigionieri di guerra e dal bottino tolto al nemico, partendo dal Campo di Marte e passando per la *porta trionfale* di cui oggi si ignora l'esatta ubicazione, traversava il *Circus Flaminius*, il Velabro, il *Forum Boarium*, il Circo Massimo e, prendendo la Via Sacra ascendeva sul Campidoglio.

Roma era parata a festa: le strade e le piazze gremite di popolo erano ornate di ghirlande, i tempî rimanevano aperti, l'incenso bruciava a profusione su tutti gli altari e dalle finestre piovevano fiori al passaggio del trionfatore.

L'ordine del corteo era così disposto: precedevano i senatori ed i magistrati seguiti dai *tubicines*, i trombettieri dei nostri giorni; venivano poi su barelle portate a braccia e su carrette le spoglie dei popoli vinti; armi, insegne, vessilli, statue, corone, oro ed argento monetati o in verghe ed altri oggetti preziosi, come appunto si rileva anche dai bassorilievi dell'Arco di Tito, ove, tra le altre cose, vedonsi raffigurati il candelabro a sette bracci, la tavola dei pani di proposizione e le trombe di argento del tempio di Gerusalemme portati a Roma dal vincitore. Oltre le numerose spoglie dei vinti eranvi anche le immagini simboliche dei fiumi che attraversavano le contrade e le città conquistate, le fortezze espugnate ecc., ed in tal nel trionfo di Cesare furono portate su barelle varie figure rappresentanti il Nilo, Arsinoe, il Faro acceso, e sull'Arco di Tito trovasi personificato il Giordano nel vecchio dalla lunga barba, coricato su di un letto ed appoggiato ad un'urna.

Su appositi cartelli issati alla sommità di lunghe aste, portate a guisa di stendardi, erano scritti i nomi delle piazze conquistate e dei popoli domati, come pure erano raffigurati gli episodi più importanti delle battaglie combattute ed i ritratti dei capitani che per una qualsiasi ragione non prendevano parte al corteo. Allorchè Cesare celebrò il suo trionfo pontico, per denotare la rapidità della vittoria sul cartello che precedeva il carro del vincitore si leggevano le celebri parole: *Veni, Vidi, Vici*; e nel trionfo di Pompeo furono portati i ritratti dei vinti assenti; Tigrane e Mitridate, la statua di Eupatore tutta in oro alta otto cubiti e, su un grande cartello, segnato il numero delle navi catturate, delle città fatte tributarie e dei re vinti.

Seguivano poi le vittime destinate al sacrificio sul Campidoglio e che, secondo il rito, dovevano essere tori bianchi o almeno con una macchia bianca sulla fronte, ornati di bende, con le corna dorate e con il dorso coperto di una ricca gualdrappa; il numero di tali vittime, condotte dai vittimari ed accompagnate dai valletti, fu a volte considerevole e nel trionfo di Paolo Emilio se ne contarono ben centoventi.

Dietro le vittime sfilavano, carichi di catene, con la corda al collo, a volte a piedi, a volte sui carri, i prigionieri di guerra più ragguardevoli, i quali, giunti ai piedi del Campidoglio, uscivano d'ordinario dal corteo trionfale per essere condotti nel carcere Mamertino, ove erano messi a morte, oppure condannati a finire i loro giorni in quel terribile sotterraneo.

Ai prigionieri più nobili teneva dietro l'enorme turba dei più umili e degli ostaggi e dopo di essi venivano i littori, vestiti di tuniche di porpora; una folla di uomini recanti vasi in cui bruciavano preziosi profumi ed una non meno numerosa turba di suonatori di cetra e di flauto, di cantori, di mimi e di buffoni i quali, insultando con i loro lazzi i prigionieri, provocavano le più clamorose risate degli spettatori.

Su di un carro trainato da quattro cavalli bianchi, adorni di lauro, troneggiava il trionfatore coronato di lauro; e poichè egli in tale circostanza veniva considerato come l'immagine vivente di Giove Capitolino, nelle cui mani andava a deporre le insegne della vittoria, indossava le vesti di quella divinità e cioè la tunica *palmata* di porpora e la toga *picta* ornata di una profusione di stelle d'oro.

Ritto in piedi sul carro, il trionfatore con una mano sosteneva lo scettro sormontato da un'aquila e con l'altra un ramo di lauro; la sua fronte era cinta di una corona parimenti di lauro e al di sopra della sua testa uno schiavo teneva sospesa la corona d'oro di Giove, il cui peso avrebbe eccessivamente gravato sulla fronte di un uomo.

Circondavano il carro gli alti dignitari dell'esercito, i Ministri — *apparitores* — ed i figli adulti del Duce vittorioso e da ultimo chiudevano l'interminabile corteo i soldati che coronati di lauro e fregiati delle loro decorazioni, alternando il ritornello *Io triumphe* ai canti clamorosi celebravano le gesta del vincitore ed anche ne riprendevano con motti pungenti i vizi, mentre uno schiavo, quasi per attenuare la gioia e l'ebrezza dei supremi onori, andavagli ripetendo di tanto in tanto all'orecchio: « *Ricordati che sei un uomo* ».

Giunto l'interminabile corteo sul Campidoglio, il trionfatore incominciava con l'offrire a Giove Capitolino i lauri che coronavano i Fasci e quello che egli teneva in mano, poscia, per solenne rendimento di grazie alla Divinità e per propiziarsene il patrocinio compiva il sacrificio, immolando le vittime che aveva a tale uopo portate.

In origine la cerimonia del trionfo si esaurì in un sol giorno; ma con l'andar del tempo richiese un periodo assai più lungo, soprattutto per l'enorme quantità del bottino e trofei di guerra che il vincitore faceva figurare nel corteo; ed infatti il trionfo di Silla durò due giorni, quello di Paolo Emilio tre, ed altrettanto quello di Quinto Flaminio e di Augusto.

* * *

Non clamori di turbe inneggianti ad un Console o ad un Imperatore vittorioso; non una lunga fila di carri onusti delle spoglie dei vinti; non un triste corteo di prigionieri in catene, legati dietro il carro del trionfatore; non gli evviva dei vincitori e le mal represse imprecazioni dei vinti, ma tutto un popolo grave e silenzioso è ora chiamato a raccolta da un pensiero di amore e di gratitudine verso quanti immolarono la loro giovinezza per obbedire alle sante leggi della patria a somiglianza dei famosi difensori delle Termopili, dei quali, come cantò Simonide:

Splendida fu la sorte, il morir bello,
Un altare l'avello
Ed un memore encomio il tutto e il pianto.

P. PIGGA.

Le sopratasse tramviarie

A proposito del decreto che stabilisce per le feste civili e nazionali la sopratassa sui biglietti tramviari — sopratassa devoluta, come è noto, allo Stato — ci scrivono da più parti invocando che il 4 novembre tale disposizione non sia applicata per evitare che una povera madre o vedova di guerra o un qualunque italiano debba essere gravato di tale tassa per manifestare il suo patriottismo e onorare il Soldato Ignoto.

La proposta ci sembra degna di tutto il nostro appoggio.

Il Partito Popolare

Il Segretario politico del Partito Popolare Italiano prof. Don Luigi Sturzo, ha inviato ai Comitati Provinciali e alle Sezioni dipendenti il seguente telegramma:

« Nel partecipare alla glorificazione del Soldato Ignoto nel terzo anniversario di Vittorio Veneto, il Partito Popolare Italiano intende lo spirito di sacrificio; e richiama a questi alti sentimenti non solo i propri seguaci, ma quanti veri italiani vogliono in questa ora grigia il rinnovamento politico economico e morale della Patria nostra, che nell'amore cristiano deve vincere gl'istinti di violenza e di male, che oggi ostacolano il rinnovarsi delle forze nazionali dopo l'olocausto dei fratelli e lo avvento della vittoria ».

La scorta d'onore

Hanno accompagnato la salma del Soldato Ignoto lungo il viaggio le signore: contessa Maddalena Gioia e Visentini Ferruglio, madri di caduti di guerra; Pierina Prosperini, vedova Caberletti, Doria Gregorutti, vedove di guerra da Aquileia a Venezia, la vedova Ines Vio ed Antonia Modolo Urbani, madre di un caduto, da Venezia a Bologna, le signore Enrica Negrini, madre di un combattente caduto in guerra; ed Elvira Dondi vedova, da Bologna ad Arezzo, le signore Mariani, madre di un caduto in guerra, ed Ida Granelli Del, vedova, da Arezzo a Roma.

La Collettività italiana di Mendoza

Il Presidente della Collettività italiana di Mendoza, sig. Piccione, ha diretto all'Assessore prof. Bandini un telegramma, pregandolo di voler deporre, a nome della Collettività stessa, una corona di fiori sul feretro del Soldato Ignoto.

I negozianti ed industriali

La Società Generale fra Negozianti e Industriali, in occasione della solenne commemorazione del Milite Ignoto invita la classe commerciale e industriale a tener chiusi i negozi, stabilimenti, ecc. per l'intera giornata di Venerdì 4 corr., eccezione fatta per i negozi di generi alimentari che osserveranno l'orario festivo, cioè chiuderanno a mezzogiorno. Gli esercizi pubblici rimarranno chiusi nelle ore pomeridiane nelle quali avverrà la commemorazione.

La Presidenza e il Consiglio Direttivo della Società Generale fra Negozianti e Industriali parteciperanno al corteo popolare, e deporranno una corona sulla tomba sacra. S'invitano anche le Associazioni aderenti a inviare le proprie rappresentanze.

L'appuntamento è alla Sede Sociale in piazza S. Luigi de' Francesi alle ore 13 precise.

I postelegrafonici

Il Comitato di azione patriottica fra i postelegrafonici in una recente adunanza, ha deliberato di voler prendere parte alle solenni onoranze che la Nazione tributa al Milite Ignoto, splendida personificazione del valore e della gloria dell'esercito.

Pertanto il Comitato stesso, non solo figurerà nel grandioso corteo del 4 p. v., recandosi a deporre una ricca corona sull'Altare della Patria, ma istituirà altresì un cospicuo premio da assegnarsi annualmente a colui che compirà in Italia il più fulgido atto di patriottismo in maniera da perpetuare, in modo tangibile, l'omaggio dei postelegrafonici all'eroismo dei nostri soldati.

Una lapide a Giacinto Gallina

A cura di amici devoti deve essere apposta in memoria di Giacinto Gallina, una lapide che ricordi la sua dimora a Roma, sulla fronte del Palazzo di via Nazionale n. 146, proprio accanto al « Drammatico Nazionale ». L'epigrafe è stata dettata dal senatore Fradeletto, e dice:

« Giacinto Gallina — erede pensoso di Carlo Goldoni — abitò in questa casa — dove nell'inverno del MDCCCXCI — compì *Serenissima* — la commedia che ravviva ed onora — la vetta anima antica — del popolo veneziano ».

La lapide è pronta. Il Municipio ha esaurito tutte le sue pratiche e non manca altro che murare la pietra e fare l'inaugurazione. Manca solo quindi il consenso del proprietario della casa, che speriamo non tardi a venire.

Per la riorganizzazione del Con. Superiore di Belle Arti

I soci artisti dell'Associazione artistica internazionale, riuniti in assemblea il 31 ottobre 1921, dopo ampia discussione hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal socio Delogu:

« L'Associazione artistica internazionale, rifacendosi ad un suo voto già espresso nell'aprile 1919; constatando come oggi non solo sia immutata la situazione della vita nazionale, ma siasi aggravata nei suoi particolari di disagio economico sociale e morale; riconoscendo la insufficienza e l'impotenza del Consiglio Superiore di Belle Arti nella odierna sua conformazione a risolvere i gravi problemi della vita artistica; invitando ancora il Governo alla riforma di un organismo oramai puramente decorativo e assolutamente esautorato; pur restando nella sua coerente posizione di intransigenza, separa oggi, nell'ora elettorale, la sua azione e le sue responsabilità da quelle delle altre Associazioni d'Italia; si astiene e si disinteressa ufficialmente da una vana lotta nell'attesa della creazione di un organismo completamente elettivo, libero, agile ed autonomo, che corrisponda alle nuove e gravi necessità della classe artistica ».

Per i caduti in guerra del Rione Borgo

Il Consiglio direttivo dell'Associazione operaia Borgo Prati, su proposta del presidente cav. Adriano Pieroconti, ha deliberato di costituirsi in comitato rionale, per apporre, in luogo da destinarsi, un ricordo marmoreo ai valorosi borghigiani caduti nella grande guerra.

Con apposito manifesto ai cittadini saranno rese note le modalità.

Congresso Abolizionista Internazionale

Domani, giovedì, alle ore 10, verrà solennemente inaugurato presso il teatro « Argentina », il Congresso internazionale abolizione, il primo del genere che si tiene in Italia. Esso tratterà di importanti problemi sociali e sanitari.

Già sono arrivati a Roma numerosi congressisti dalla Francia, Inghilterra, Norvegia, Svizzera, Olanda, ecc. Il Ministero dell'Interno, della Marina e della Guerra hanno inviato importanti relazioni ed elementi di studio.

"Nella luce degli eroi„

a beneficio Case riposo vedove Guerra

Sotto gli auspici dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, è stata eseguita la Cinematografia che si fregia di questo simbolico titolo. Si tratta di un lavoro inspirato ai più squisiti sensi d'Italianità nell'ufficio pietoso ed amoroso compiuto dall'Associazione dai Soldati verso i grandi gloriosi caduti per la Patria. Tutta la Zona di Guerra è stata percorsa dall'obiettivo per ritrarne le are del sacrificio che in questi giorni di appassionata vigilia per il Milite Ignoto hanno chiamato su di sè tutti gli sguardi e tutti i cuori degli Italiani. La film si divide in tre parti e verrà domani sera 2 novembre proiettata all'Augusteo in due distinte rappresentazioni: alle 17 ed alle 21. L'introito di questi spettacoli è devoluto al fondo delle Case di Riposo per le Madri e le Vedove, Case di Riposo operanti e tranquille che sorgono in Sestri Levante ed al Milanino. E' assicurato il concorso di un enorme folla ansiosa di rivedere i luoghi della guerra nel loro ripristino stato di attività e di pace.

"Dalla guerra alla pace„ al Collegio Romano

Da domani sino a tutta domenica verrà proiettata nell'Aula Magna del Collegio Romano, preceduta da un discorso illustrativo dell'avv. Vico Pellizzari, la grandiosa cinematografia nazionale di alto significato patriottico e storico-militare: « Dalla guerra alla pace ».

Il « film » mette in evidenza la figura nobile ed eroica di un soldatino anonimo — figlio purissimo del popolo nostro — il quale si prodiga in amore, in sacrificio e in valore, riuscendo a guadagnare molte medaglie al valore ed un elevato grado nell'Esercito ed è intercalato da notevoli episodi di guerra.

La visione sarà accompagnata da un riuscitissimo commento musicale del maestro Manlio Steccanella.

Ciò che accadde ad un fotografo

Sentite questa che è assai carina.

Un fotografo, di cui si sa il nome per non spiacergli, pregato e ripregato da uno stuolo di belle signorine (circa una quindicina), al fine promise che il giorno tale alla tale ora avrebbe fatto loro delle fotografie in gruppo a Villa Umberto I.

Il fotografo, puntuale all'appuntamento, si recò a Villa Umberto, sceglie un buon posto, colloca la macchina sul cavalletto e pazientemente attende l'arrivo delle signorine.

Ma trascorre un quarto, mezz'ora, circa un'ora e nessuna di esse si fa viva. L'impazienza del fotografo principia manifestarsi e mentre in mente sua balena il sospetto che l'appuntamento non sia stato che uno scherzo di poco buon gusto, ecco una delle signorine giungere tutta trafelata per dire... guardi che non è più possibile fare oggi il ritratto. E perchè? — domanda il fotografo — perchè ieri la Signorina Rossi fece vedere a me e alle altre signorine con le quali oggi ci dovevano trovare qui, un cappello così grazioso, così elegante e di mirabile fattura che noi ne rimanemmo proprio entusiasmate, e saputo poi che la Rossi intendeva fotografarsi con tale cappello corremmo tutte dalla Casa di Mode Ester di Anna Pellini e C., in Via Condotti, 25, che l'aveva eseguito, per avere ognuna di noi un cappello se non eguale a quello della Rossi, certo di non minore eleganza e bellezza; ma la Casa di Mode Ester chiede due giorni di tempo per accontentarci tutte e da qui la necessità di rinviare l'appuntamento non volendo noi fotografarci in condizioni d'inferiorità alla Rossi.

Non descriviamo le meraviglie del fotografo e non riferiamo la risposta da lui data alla Signorina.

L'alcool, l'amica e il rasoio

Quando il vino bevuto non consiglia il sonno può dare l'eccitazione esagerata che rende le idee buie e sconnesse e armare una mano che colpisce a sangue anche un'innocente bambina.

Non è l'uomo avvinazzato che ha colpito col coltello il suo rivale in amore; ma è una donna che in preda agli effetti dell'alcool, s'è avventata come una belva contro una sua amica, la lavandaia Emilia Benedetti, di anni 28 e con un rasoio ha deturpato il viso della ragazza oltre ad averle inferto ferite, giudicate dalla dottoressa Zanon, guaribili in 20 giorni, come pure di aver ferito al braccio una piccina a nome Fernanda Alussi, di nove anni, romana che ingenuamente s'era intromessa nella lite per calmare l'alcoolizzata che risponde a nome di Antonietta Stradella, maritata Manuelli, di anni 38.

A S. Spirito venne ricoverata anche la bambina con una ferita al braccio giudicata guaribile in 20 giorni. Le cause del ferimento oltre che al vino bevuto dalla Stradella, vanno attribuite a ragioni di gelosia. La feritrice è attivamente ricercata, non avendo fatto più ritorno alla sua casa in via delle Cave, n. 9, in Borgo.

Ardito pugnalato da un compagno

Per le onoranze al Milite Ignoto sono giunte, com'è noto, a Roma rappresentanze di ex combattenti da tutte le regioni d'Italia, fra le altre una rappresentanza di arditi palermitani, guidati da un tenente, ed ai quali è stato assegnato l'alloggio nella caserma di Via De Pretis.

Ieri sera uno della comitiva, certo Francesco Corrado detto « Panepesce », si avvicinò al tenente per domandare le indennità spettantegli; il tenente annuì alla richiesta, ma il Corrado protestando che i danari erano pochi si diè a sbraitare offendendo anche il tenente. A questo punto un altro suo compagno, tal Francesco Balsi, prese a redarguirlo, ma non l'avesse mai fatto; l'ardito Corrado estrasse subitamente un pugnale e vibrò un colpo al compagno facendolo cadere in una pozza di sangue.

Immediatamente soccorso dal tenente e dagli altri che si trovarono presenti, il ferito venne adagiato su una vettura e trasportato all'ospedale della Consolazione dove venne curato dai dottori Grossi e Ricciuto e ricoverato quindi in corsia. Pare però che la pugnalata non sia di tanta grave entità, ma interessa l'emitorace sinistro.

Il triste fatto ha destato impressione tanto più che ferito e feritore appartengono alla eroica schiera dei combattenti e che molto si distinsero nella recente guerra, ciò che spiega del resto l'istinto sanguinario purtroppo assimilato e diffuso fra moltissimi reduci della guerra stessa.

Gli ingegneri al riscaldamento centrale

Per iniziativa dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani, un importante gruppo di soci della Sezione di Roma ha visitato il grandioso impianto di riscaldamento centrale installato recentemente a Palazzo Viminale dell'ing. Cav. Francesco Squassi, già direttore della Società Anonima Italiana Koerting e specialista per impianti termici.

Il riscaldamento è effettuato per mezzo di 230 radiatori a termosifone nel palazzo della Presidenza del Consiglio, più 880 a vapore a bassa pressione nell'Edificio degli Uffici.

In totale si hanno 3110 radiatori alimentati da un unico centro a mezzo di tre grandi caldaie a vapore della Ditta Babcock e Wilcox aventi la superficie riscaldata complessiva di mq. 770.

Malgrado le difficoltà di approvvigionamento dei materiali, i lavori d'installazione furono compiuti nel 1920 in circa soli sei mesi di tempo, tanto che l'impianto potè funzionare fino, dalla scorsa stagione invernale.

Furono di guida ai visitatori, l'ing. Nicoll Tullio del Genio Civile, direttore dei lavori di costruzione del Palazzo e l'ing. cav. Francesco Squassi, che fornì ai presenti tutti gli schiarimenti opportuni circa il funzionamento dei vari apparecchi e materiali costituenti lo impianto.

L'orrendo delitto sul treno Roma-Firenze

Prove schiacciante a carico dei due studenti arrestati - Alla ricerca di un terzo complice - L'armamentario scientifico degli assassini - Una banda di ladri internazionali?

I nuovi assassini

Quando da questo delitto scaturirà un processo; quando i tre delinquenti, oggi assicurati definitivamente alla giustizia avranno il loro collegio di avvocati difensori disposti a farli passare almeno per irresponsabili, allora la pietà grande che oggi ci commuove per la vittima, e lo sdegno per l'atrocità dell'assassinio commesso saranno attenuati: e forse nessuno allora deplorerà più, come oggi abbiamo udito, che non esista più da noi la pena suprema contro gli esseri pericolosi per l'umanità.

Non c'è dubbio infatti che gli assassini del Tommasi appartengono a quella categoria di criminali per cui è vana la ricerca di qualsiasi diminuzione di responsabilità.

Essi, infatti non sono dei teppisti, nè dei sanguinari che al delitto sono stati portati dall'inesorabilità di una degenerazione atavica e da un occasionale momentaneo smarrimento della ragione.

Il modo stesso del delitto nella sua tipica preparazione indica — se non lo indicassero abbastanza le « generalità » dei suoi autori — che questa volta la giustizia si trova di fronte ad una singolare e per fortuna rara complicazione della delinquenza.

E' il delitto compiuto con l'aiuto della scienza.

La cronaca di questo dramma feroce ci porta nel pieno di quella letteratura che i giovani di oggi prediligono come apportatrice di una voluttà nuova.

E certo a qualche truce romanzo di avventure, o a qualche losco intreccio cinematografico, compilato da chissà quale questo violentatore di giovani anime, la famiglia del povero Tommasi deve oggi la sua sventura.

Oggi nel romanzo d'avventure, scritto o cinematografato, è di moda fare la scienza in mancanza di migliori espedienti fantastici. Così oggi nell'avventura vissuta i protagonisti uniscono, anzi perfezionano, il furto e l'assassinio con i più perfetti ed istantanei sonniferi che la chimica oggi produca.

Oggi lo scienziato che fa una scoperta benefica deve tremare al pensiero che essa si diffonda e venendo in possesso di un criminale possa essere ritorta contro l'umanità per i fini più delittuosi.

Per ciò noi vorremmo che analogamente a quanto si cerca di fare oggi per le armi cautelandone l'uso, sia pure con leggi eccezionali, si facesse lo stesso per quei prodotti della scienza che oggi sono troppo facilmente alla portata di chi voglia convertirli in occulti strumenti di delitto.

Tanto più che la scienza non potrà mai essere la perfetta alleata dei moderni criminali.

Essa nelle loro mani è come il denaro nelle mani dei nuovi ricchi che non sanno farne uso.

E lo dimostra anche una volta questo terribile esempio del treno di Firenze, in cui si vede come i nuovi assassini non avendo saputo usare le fialette dei narcotici hanno messo mano al pugnale e alla rivoltella, i vecchi mezzi usati da quanti li hanno preceduti sulla via del delitto.

alt.

La ricostruzione del delitto

Riassumiamo brevemente, per maggior chiarezza dei lettori, le notizie inviateci dal nostro corrispondente fiorentino e da noi pubblicate nelle nostre edizioni di ieri, sul fosco delitto consumato, nei pressi di Arezzo, sul diretto Roma-Firenze, del quale è rimasto vittima un commerciante di Pistoia, il sig. Egidio Tommasi.

Non appena scoperto il truce delitto veniva subito iniziata una rigorosa e minuziosa inchiesta della quale ecco i primi risultati:

Come si svolse la tragica scena

Nello scompartimento 39-416 della vettura Roma-Praga avevano preso posto quattro curiosi tipi di viaggiatori saliti tutti a Roma. Un turco — certo Hassan-Fenzi-Neuri di anni trentadue, nato a Costantinopoli e abitante in Svizzera, diretto a Berlino; il rag. Umberto Mancinelli rappresentante della ditta Simoni di Genova, diretto a Carrara, la vittima identificata per il commerciante Egisto Tommasi da Pistoia e l'assassino.

L'assassino — ha raccontato il signor Neuri — si esprimeva in un francese assai corretto, con una pronuncia spiccatamente greca. Era un giovane alto, molto pallido in volto e assai magro, con capelli bruni e naso grosso. Dimostrava dai 25 ai 26 anni e aveva in capo un cappello duro. Unico suo bagaglio era una valigetta di cuoio di finissima qualità. Ultimo a salire era stato la povera vittima, un uomo grosso e alto dalla faccia aperta e leale. Da principio si intavolava una conversazione tra i quattro; poi la conversazione cessava ed i quattro viaggiatori uno alla volta si addormentavano.

Si erano disposti due per parte, ai quattro angoli del divano. Il toscano stava presso l'uscio e aveva accanto a sè l'audace malvivente, al quale non riuscì perciò difficile tentare il colpo.

I precisi particolari dell'aggressione nessuno li ha potuti riferire con esattezza data la fulmineità con cui si è svolta la tragedia, la quale per altro è stata così ricostruita dalla polizia:

Al diretto, quando ha fermato verso le quattro e mezza a Cortona, nulla di anormale era ancora avvenuto.

Il malvivente avrebbe colto il momento opportuno e precisamente quando i suoi compagni dormivano pacificamente e la luce del gas era così debole che non potevano neppure distinguersi le persone. Costui avrebbe estratto dalla valigetta il suo armamentario, d'ovatta e cloroformio. Il pavimento del vagone è infatti pieno di piccole fiale vuote. Il veleno forse non ha agito bene perchè a un certo momento il disgraziato si è svegliato bruscamente dando origine alla tragedia. Il malfattore vistosi scoperto, ha giuocato tutto per tutto: con un acuminato pugnale ha vibrato un colpo alla testa del poveretto il quale ha emesso alcune grida strazianti che hanno svegliato gli altri viaggiatori e nello sforzo per liberarsi dall'avversario ha fracassato il vetro dello sportello. Dotato di una forza vigorosa, benchè ferito, si è slanciato poi dietro il giovane che aveva rapidamente guadagnato la porta. Così entrambi sono passati di corsa per il corridoio di due vetture di seconda classe, giungendo in quella ove è avvenuta l'uccisione. Il dramma si è svolto fulmineo, come abbiamo detto. Il greco, arrivato al fondo del corridoio si sarebbe rivoltato d'improvviso con una rivoltella in pugno e avrebbe sparato tre colpi. Il commerciante ha avuto un ultimo istante di conoscenza e ha cercato sottrarsi a quella scarica micidiale. Però la morte lo ha raggiunto quasi subito. Intanto qualcuno nei contigui vagoni di terza classe ha avuto la prima sensazione di quanto avveniva e ha chiuso la porta intercomunicante per impedire la fuga dell'assassino. Questi allora, aperto lo sportello riservato al personale, si è gettato di sotto mentre il treno procedeva a forte velocità sul rettilineo che conduce ad Arezzo.

Un drammatico arresto

Mentre questa tragica scena avveniva nei compartimenti adiacenti a quello dove la aggressione aveva avuto il suo inizio, nell'ultimo scompartimento della stessa vettura, il colonnello Alonzo Nicola, istruttore del Tribunale di Firenze, sorprendeva un giovane in attitudine alquanto sospetta presso un finestrino.

Il giovane veniva subito arrestato e consegnato ai carabinieri. Dagli interrogatori subiti si è potuto sapere quanto segue:

Egli ha dichiarato di chiamarsi Angelo Andreoni, nato nel 1901 in un paesello della provincia di Torino e domiciliato a Roma in via Francesco Crispi 24, studente del 4.o anno di legge in quella Università.

Egli ha detto di essersi sentito molto nervoso durante il viaggio e di aver perciò girato per i vari scompartimenti per respirare più liberamente. Ha aggiunto poi di essersi così trovato casualmente nel corridoio mentre si svolgeva il fatto, di aver tentato la fuga per non venire colpito dai contendenti e di essersi voluto sbarazzare di una rivoltella che deteneva senza permesso.

In tasca dell'Andreoni sono state trovate nove pallottole di calibro 12 e nel portafogli 700 lire.

L'assassino assicurato alla giustizia?

Intanto il diretto n. 38 arrivava ad Arezzo, dove sostava lungamente per la manovra dovendosi staccare il vagone ove era avvenuto il delitto.

Nel frattempo le autorità giudiziarie procedevano ad un sopraluogo, riuscendo ad identificare la vittima ed a scoprire su di un predellino della vettura di Praga una pistola d'ordinanza ad otto colpi, quella che certamente servì a finire il povero commerciante pistoiese, e un pugnale.

Ma nonostante le prime risultanze della inchiesta, le ulteriori indagini sul delitto e l'arresto dello studente romano, un fitto mistero gravava ancora sulla fosca tragedia, quando a illuminare le autorità e a porle risolutamente sulla via della scoperta del feroce assassino, valse una notizia telegrafata ad Arezzo da Castiglion Fiorentino.

Si trattava di questo: Sulla strada ferrata era stato rinvenuto un giovane in gravi condizioni. La scoperta era stata fatta dal colono Broglietti.

Le persone accorse a raccogliere il ferito trovarono lungo la strada ferrata una fondina di rivoltella, un caricatore con 10 pallottole blindate, un guanto, un colletto, una scatola di fiammiferi, un fodero di pugnale, sei cartucce, pure blindate. La « Misericordia » trasportava all'ospedale il ferito che presentava la frattura della gamba destra. Costui dichiarò di essere certo Nestore Tursi di Cesare, di anni 25, da Cariello (Cosenza), studente del 5.o anno di medicina, abitante a Roma, insieme a certa Gina Pillarelli, in via Emanuele Filiberto 50. Aggiungeva di essere partito la sera prima alle 23 da Roma per andare a Milano a trovare l'amico Mario Parise, abitante in quella città, Corso Venezia 37. Però durante il viaggio, in uno scompartimento dove si trovava con due compagni, si era addormentato, svegliandosi più tardi al rumore di persone che si colluttavano. Egli si slanciava verso lo sconosciuto aggressore del compagno di viaggio, ma questi fuggì per il corridoio. Egli allora lo rincorse e lo acciuffò, mentre quello stava per scendere dal predellino. Ma l'altro, più vigoroso di lui, lo prese e lo gettò di sotto. Il treno gli passò sopra stritolandogli la gamba.

Il dott. Donati viste le condizioni del ferito eseguiva subito l'amputazione della gamba destra al terzo medio e lo giudicava guaribile in 60 giorni. Il Tursi, che sopportò stoicamente la dolorosa operazione, naturalmente veniva arrestato, essendo troppo sospetto il racconto da lui reso alle autorità.

A quanto sembra, si tratterebbe con tutta certezza di una banda di abili e audaci ladri ferroviari, di cui il Tursi deve far parte.

Anzi, le circostanze in cui il Tursi fu ritrovato, il luogo dove fu raccolto, la sua deposizione e gli oggetti rinvenutigli addosso farebbero senz'altro ritenere di trovarci di fronte allo stesso autore dell'orrendo delitto. Il procuratore del Re infatti ha proceduto alla visita della valigia del Tursi che è un piccolo arsenale per ladri internazionali, con maschere per cloroformizzare, un centinaio di cartucce blindate, siringhe per iniezioni e piccole bottiglie contenenti liquidi medicinali.

Un'ultima circostanza gravissima: presso la stazione di Montecchio è stata lanciata dal treno, dal lato destro del binario, una rivoltella. E' stata inoltre trovata sui binari una borsa, contenente un pugnale, un cappello a cencio, alcuni opuscoli e una lampadina elettrica.

Ed ora diamo senz'altro le notizie che sull'atroce misfatto ci pervengono oggi da Firenze:

Altri particolari

FIRENZE, 2. — Il delitto sul diretto Firenze-Milano, avvenuto ieri mattina tra la piccola stazione di Montecchio e quella di Castiglion Fiorentino logicamente si può ricostruire così:

Il Tuzzi, che ormai le autorità ritengono per certo l'autore dell'assassinio, quando fu sicuro che i suoi compagni di viaggio erano immersi nel sonno, aprì la sua valigetta e rapidamente preparò alcuni batuffoli di ovatta, bagnandoli di cloruro di etile, gettandoli poi presso i tre viaggiatori. L'Andreoni intanto rimaneva a passeggiare fuori del corridoio, pronto ad avvertire il Tuzzi se fosse sopraggiunto qualcuno. Quando il Tuzzi credette che il cloruro avesse agito sui tre compagni di viaggio, si alzò e si avvicinò al povero Tommasi per derubarlo del portafoglio e per iniettargli un narcotico contenuto nella fiala a siringa. Comunque sia, il Tommasi, che era un uomo di una robustezza eccezionale, e per questo più resistente all'azione del sonnifero, dovette svegliarsi di soprassalto.

Fu un attimo. Il Tuzzi che operava certamente col pugnale alla mano, vistosi scoperto, colpì subito il disgraziato con d'arma alla faccia. Già accasciato il Tommasi ebbe la forza di reagire, e si alzò malgrado l'aggressore lo tempestasse di pugnalate. Nell'ansarsi, sia per il movimento del treno, sia per la posizione in cui si trovava l'infelice negoziante, andò a battere contro il cristallo dello scompartimento, che si frantumò con grande fragore. La colluttazione fra i due deve essere stata violentissima: infatti il Tommasi presenta numerosi tagli al palmo della mano destra. Certamente egli riuscì ad afferrare il pugnale, e a strapparlo dalla mano del Tuzzi. Questi si vide perduto, e fuggì nel corridoio come un folle. Quando giunse presso lo sportello della terza classe, e vide che i viaggiatori, impauriti, gli chiudevano il passo, si volse contro il Tommasi e sparò tre colpi.

L'attimo di sbigottimento che colpì i viaggiatori presenti alla scena fu sufficiente al Tuzzi per mettersi in salvo. Egli aprì lo sportello di servizio e scese sul predellino; lo richiuse poi immediatamente e dette l'impressione di essersi gettato dal treno. Sembra invece — secondo gli accertamenti — che sia rimasto seduto sul predellino e che nel sospendere le gambe nel vuoto, si sia prodotta la frattura del calcagno.

Soltanto presso il raddoppio di Montecchio, cioè nelle vicinanze della stazione di Castiglion Fiorentino, dove i treni debbono rallentare, il Tuzzi si gettò dal convoglio, benchè ferito. Percorse un centinaio di metri, si lavò la ferita e ravvolse il piede con la calza, lasciando sul posto la scarpa.

L'assassino riconosciuto dai testimoni.

A Castiglion Fiorentino si sono recati ieri sera il signor Fensi Neuri e il rag. Mancinelli, i quali sono stati messi a confronto col Tuzzi. Essi lo hanno riconosciuto perfettamente per il loro compagno di viaggio. Di fronte alle recise affermazioni dei due testimoni, l'assassino ha avuto un gesto di rabbia ed ha esclamato: « Che cosa vogliono da me? Io sono un buon figliuolo, e non ho fatto mai male ad alcuno ».

Date le condizioni in cui si trova il Tuzzi, i medici curanti non hanno permesso di rivolgergli alcuna contestazione. Il pugnale rinvenuto nello scompartimento di Praga, che logicamente dovrebbe essere quello che servì al Tuzzi per colpire il disgraziato Tommasi non reca alcuna traccia di sangue.

Il dottor Ugo Viviani ha eseguito una visita sommaria sul cadavere del Tommasi, ed ha riscontrato che il corpo dell'ucciso presenta una ferita di pugnale al labbro superiore sinistro, una pure di pugnale fra i due parietali ed un'altra della stessa natura al collo. Quest'ultima potrebbe aver leso la carotide, ed essere stata perciò causa della morte. D'altra parte il corpo del Tommasi sembra presenti anche altre ferite d'arma da fuoco, come risulta da una bruciacchiatura alla faccia e da due fori che si trovano sul bavero della giubba.

I funzionari di polizia ed i magistrati continuano nelle loro indagini per appurare e chiarire ogni più piccola circostanza. Molte cose rimangono ancora oscure e imprecise.

Le giustificazioni fornite dall'Andreoni apparivano molto logiche, e il dubbio che egli fosse rimasto vittima di un equivoco si era fatto strada in tutti i funzionari.

Il rinvenimento della borsa, avvenuto nel pomeriggio, sulla scarpata ferroviaria nei pressi del raddoppio di Montecchio, ha portato ad accertare una circostanza gravissima, per cui le indagini sono divenute più febbrili ancora.

La valigia dei narcotici

In una valigia infatti abbandonata nello scompartimento dove avvenne il delitto, è stato rinvenuto quanto di più moderno la clinica e la medicina hanno rivelato in materia di sonniferi e di narcotici: quattro maschere a reticella nichelata, imbottite di cotone idrofilo imbevuto di cloruro di etile e pronte all'uso della cloroformizzazione; cento fiale di cloruro di etile e ventiquattro della « Farmacia Internazionale Piccone di Roma » con una scritta che lascia molti dubbi: « caffeina »; inoltre quattro elegantissime fiale di vetro con ago lungo e cariche di una sostanza non ancora ben precisata. Perchè nella valigia lo stantuffo non spingesse il liquido attraverso d'ago fuori del corpo di tromba della siringa, lo stantuffo era assicurato con un cartoncino cilindrico che ne impediva qualsiasi movimento.

Il povero Tommasi non fu certo la sola vittima sulla quale i delinquenti avevano posato lo sguardo. Il piano doveva essere quello di narcotizzare tutti i viaggiatori che si trovavano nella vettura di Praga per derubarli.

Il cloruro di etile produce un sonno profondo, ma molto più breve di quello che può dare il cloroformio; ha il vantaggio però di essere un potente anestetico e di non esalare alcun odore. Da questo si deduce che i delinquenti abbiano pensato di narcotizzare immediatamente i viaggiatori per fare loro in seguito una iniezione con la siringa rinvenuta nella valigetta che probabilmente conteneva della morfina. Con questo sistema, data l'ora e il tragitto che il treno doveva percorrere per giungere a Firenze, i malfattori avrebbero avuto tutto il tempo per effettuare indisturbati il loro piano.

Una banda di ladri internazionali

Come vi ho già detto, sembrerebbe che si tratti di una vera e propria banda di ladri internazionali. Gli elementi su cui si basa questa supposizione sono molti, ma soprattutto quella stragrande quantità di cloruro di etile che dà molto a pensare.

Assai grave è la deposizione della signora Nina Frittelli, di anni 27, che era nello stesso vagone in cui è avvenuta la tragedia. Proveniva da Reggio Calabria insieme con due suoi bambini ed era diretta ad Arezzo dove essa abita. Verso le 4 era uscita dal suo scompartimento per recarsi alla ritirata, e non era riuscita ancora a riaddormentarsi quando udì i colpi di rivoltella. La signora Frittelli si alzò subito affacciandosi alla porta e scorse distintamente due individui che si precipitavano giù dal treno. Un terzo era tornato indietro in gran fretta.

Questa deposizione, che è in contrasto con le altre, farebbe supporre che nel delitto sia implicata una terza persona, che l'autorità sta ora ricercando.

La famiglia della vittima

Telefonano da Arezzo che ieri sera a tarda ora, in automobile da Pistoia giunse colà la moglie del povero Tommasi insieme al figlio maggiore e ad un fratello. L'infelice signora si è recata all'Hotel Savoia con un intimo amico, il cav. Fornasari, direttore della Ferrovia Veneta di Stia, che ha cercato di nascondere pietosamente la terribile notizia. E' avvenuta una scena straziante. La signora è svenuta, mentre il figlio piangeva dirottamente chiamando a gran voce il suo povero babbo.

Il sig. Tommasi si trovava a Pistoia da circa 20 anni. Egli era oriundo triestino. La sua vita era stata un continuo indefesso lavoro. Egli aveva moglie e sei figli: due femmine e quattro maschi. Il maggiore si chiama Luigi ed ha 19 anni; viene dopo la signorina Marina, di anni 18, fidanzata al sig. Leopoldo Perrini, quindi Natale di anni 14, Antonio di 10, Andreina di 6 e Alberto di uno.

La notizia della sua tragica fine ha destato grande impressione in città perchè egli era universalmente stimato ed amato dalla cittadinanza.

Le indagini a Milano

MILANO, 2. — Lo studente Mario Parisi che il Nestore Turzi dichiarò di voler raggiungere a Milano, abita effettivamente nella nostra città in Corso Venezia n. 37 ed è da circa un anno e mezzo inscritto al Politecnico. Si trova pensionato presso una famiglia. Quando ieri sera tornò a casa trovò un agente che lo pregò di recarsi a San Fedele. Il Parisi rimase un pochino stupito per l'inatteso invito, non avendo per anche avuto notizia dell'efferato delitto. Si recò in questura ignorando i motivi della chiamata, e quando il funzionario gli comunicò i sospetti che gravavano sul Turzi, lo studente rimase dapprima meravigliato, poi addolorato.

Dichiarò di conoscere intimamente la famiglia del prevenuto, essendo essa del suo stesso paese, Terravecchia, in quel di Cosenza. Dopo una separazione di qualche anno, egli si trovò a Roma col Tursi dove questi era inscritto alla facoltà di medicina. Quando il Parisi venne a Milano, vi fu sulle prime uno scambio di lettere, l'ultima delle quali è in data del novembre dello scorso anno. Con essa il Tursi ripeteva il desiderio più volte manifestato di voler visitare la nostra città.

Lo studente aggiunse di non avere in questi giorni ricevuto lettera alcuna dell'amico e pertanto ignorava che il giovane compaesano fosse in viaggio per fargli visita.

La figura di Nestore Tursi

L'assassino del commerciante Tommasi di Pistoia, Nestore Tursi di Giovanni, venticinquenne, da Carpizi in provincia di Catanzaro, è studente alla Università di Roma, iscritto al quinto anno nella facoltà di medicina e chirurgia e ha dato lo scorso luglio l'esame di anatomia umana presso l'Istituto di via Depretis.

Il Tursi è un individuo assai chiuso e misterioso, non avvicinando affatto i colleghi della facoltà in cui è iscritto. Non ha una statura alta; ma piuttosto piccola con un viso insignificante, dove due occhi piccoli e grigi definiscono un temperamento chiuso e apatico.

Veste senza peculiare ricercatezza con ghette bianche e abito scuro e le sue abitudini erano quelle di una vita di studio, intesa a procurarsi un avvenire di attività e di studio. Non si comprende ora come mai il Tursi, il quale appartiene anche a ricca e distinta famiglia calabrese, sia ora protagonista di un raccapricciante episodio di banditi, laddove l'artifizio scientifico s'è insinuato insieme alla delinquenza più abietta e la sua vita modesta e pacifica di studente è assurta all'ignominia di una situazione ributtante.

Questo trapasso è un po' vertiginoso ed ha del sensazionale. Le tendenze spirituali, ravvivate dal lume della scienza tramano in questo delitto una rete insidiosa e malefica d'attività, una mente che fino a ieri era rimasta nell'ambito normale della concezione umana del buono e dell'utile, che ha visto sotto i suoi occhi passare questa umanità dolorante e trasfigurata nelle corsie degli ospedali, che ha sentito l'impulso magnanimo del sacrificio e della remissione, viene trascinata per un istinto di belva nella ferocia e nella perversione del delinquente nato che ha le impronte digitali nel casellario delle questure e che misconosce l'idealità, in cui fino a ieri la sua vita era dedicata. Forse che il Tursi nella sua vita estiva, lungi da Roma, abbia potuto contrarre le abitudini di voga nello scorcio di questi ultimi anni, anche presso coloro che frequentano un ambiente di normalità e finiscono per essere impigliati nell'abitudine e nel vizio della polvere fatale. Quantunque essa abbia per effetto di creare un ambiente di sicurezza di spavalderia attorno a chi se ne procura le voluttà insidiose e avvelenite, esso macera a poco a poco quelle concezioni di equilibrio che servivano a tenere a freno la coscienza e d'un tratto possono travolgere l'uomo più calmo nei meandri più assurdi e nefandi di un delitto di sangue.

Certamente è complicato investigare su certi fenomeni di natura morbosa che influiscono a trasformare così radicalmente una coscienza e ridurla in balìa delle passioni più sfrenate e perverse. Si può dedurre però che certe crisi di coscienza debbon avere ragione da sensi non trascurabili, quando si pensi che al giorno d'oggi l'umanità è travagliata da queste incurabili piaghe che rendono gli uomini come nella morsa fatale, dove essi vengono stretti e schiacciati dalle contingenze.

Una volta si diceva che l'uomo era creato dall'ambiente più o meno ristretto delle circostanze, ora si può dire ch'esso abbia la foggia che le sovrappone l'incubo cotidiano della vita, tra le competizioni e le egemonie, tra l'assurdo degli eventi e la sorte beffarda, per il dilagare di un certo istinto temerario e sfrenato che sfida l'inconseguibile.

E' risultato inoltre che lo studente Tursi non abitava più da un anno in casa della signora De Paoli, moglie di un funzionario delle ferrovie dello Stato e che durante la sua permanenza in via Emanuele Filiberto n. 50, egli conduceva una vita ritirata, assorto com'era nella sua vita di studio. Si fanno tuttora indagini per appurare l'eventuale complicità di Carlo Andreoni, studente della facoltà di legge, anch'egli di ottima famiglia e di passato incensurabile, figlio del comm. Andreoni, assai noto a Roma.

Un misterioso assassinio a Firenze

Un ragioniere ucciso a revolverate nel quartiere S. Gallo

FIRENZE, 2. — La cronaca nera deve purtroppo registrare un altro impressionante delitto circondato dal più fitto mistero.

Pochi minuti prima della mezzanotte, quando la calma più completa regnava nella via del tranquillo quartiere di San Gallo, quattro colpi di rivoltella, susseguitisi a breve distanza uno dall'altro, echeggiavano sinistramente in via Lorenzo il Magnifico, svegliando di soprassalto gli abitanti della strada e richiamando l'attenzione dei pochi cittadini che si trovavano a passare in quei paraggi. Alcuni degli abitanti, e fra essi l'avv. Orlando Orlandini, dimorante nella stessa via al n. 33, che stava per coricarsi, i camerieri Tito Landi e Alfonso Belli, addetti alla villa Gioja del conte Guicciardini, posta sull'angolo della via Leone X, e il sig. Alberto Schaopo, udivano distintamente i quattro colpi di arma da fuoco ed intuendo che qualche cosa di grave accadeva, si precipitavano sulla strada e scorgevano alcune ombre che si dileguavano rapidamente in direzione di piazza Cavour. Un uomo giaceva bocconi in mezzo alla via. Essi gli si facevano dappresso per prodigargli delle cure, ma purtroppo ogni soccorso era vano, chè l'infelice era già cadavere.

La vittima

Accesi dei fiammiferi, fu constatato che lo sconosciuto era un uomo sui trent'anni, vestito distintamente di scuro, e che portava le lenti, le quali gli erano cadute vicino. Gli abiti, al primo esame sommario, non presentavano alcuna traccia di sangue. Intanto, malgrado l'ora inoltrata, numerosi abitanti della via Lorenzo il Magnifico si aggiungevano ai primi richiamati dalle detonazioni e così il morto veniva riconosciuto per il prof. rag. Umberto Cicetti, di anni 35, dimorante in un villino posto sulla via Lorenzo il Magnifico al n. 32, direttore della fabbrica di lapis a colori Dumbier, che ha la sua sede a Varlungo.

Il Cicetti, che è socio di un Circolo ricreativo, vi si recava frequentemente a sera ed essendo un appassionato ballerino, vi si intratteneva fino a tarda ora anche per dare delle lezioni di ballo. Probabilmente egli era uscito da poco dal Circolo e stava per rincasare. Gli aggressori lo hanno raggiunto proprio a pochi passi dalla sua abitazione.

Dopo pochi momenti giungeva sul posto per le prime constatazioni, il funzionario di notturna della questura, dott. Vicini, accompagnato da alcuni agenti. Egli constatava la morte del Cicetti ed accertava che questi presentava delle ferite di arma da fuoco. Faceva quindi piantonare il cadavere in attesa del giudice istruttore e dava i necessari ordini perchè la posizione del morto fosse conservata in ogni suo particolare fino all'arrivo del magistrato.

Testimonianze e indagini

L'avv. Orlandini ha fatto le seguenti dichiarazioni: Saranno state le 24 — egli ha detto — ed io stavo coricandomi, quando ho inteso improvvisamente scheggiare un colpo di rivoltella seguito a brevissima distanza da altri due, sparati quasi contemporaneamente. Nello stesso tempo ho udito dei lamenti distintissimi partire dalla strada. Sono accorso alla finestra della mia camera che dà appunto sulla via Lorenzo il Magnifico ed ho veduto un individuo disteso bocconi nel mezzo della via. Semivestito, mi sono precipitato sulla strada presso lo sventurato che stava proprio in quel momento spirando.

Sono state interrogate anche altre persone, ma i loro racconti si assomigliano e concordano. Manca però un qualunque elemento sufficiente per stabilire una traccia. Pare solo che tre individui siano stati visti fuggire; essi, che senza dubbio erano gli autori del delitto, sarebbero stati vestiti abbastanza elegantemente.

Una prima indagine ha tentato di stabilire se potesse trattarsi di un delitto commesso a scopo politico, ma è risultato che il morto non era persona tale da determinare odi così feroci nel campo delle competizioni politiche. In un primo momento era corsa la voce che egli fosse iscritto ai Fasci di combattimento, ma persone che lo conoscevano molto da vicino hanno poi smentita questa notizia.

Quel che dice il suocero dell'ucciso

Il suocero dell'ucciso, sig. Ghirlanda, interrogato sulle possibili cause del delitto, ha detto che, a suo parere, di altro non si poteva trattare che di un assassinio a scopo di furto, e per avvalorare questa sua supposizione, ha aggiunto che il proprio genero, nella sua qualità di direttore della fabbrica Dumbier, soleva portare spesso in tasca delle cospicue somme. Fattogli notare che indosso all'ucciso erano stati trovati l'orologio e somme di danaro, ha preso atto di questa eloquente smentita alle sue supposizioni e ha dichiarato di non poter aggiungere altro che potesse valere di guida alle ricerche della polizia. Gli è stato chiesto se, appunto per la sua qualità di direttore dell'officina Dumbier, fosse lecito supporre che la vittima avesse suscitato il rancore di qualche dipendente, ma il sig. Ghirlanda ha risposto con un preciso diniego, dichiarando che la fabbrica Dumbier sta organizzandosi giusto ora e che non ancora le sue maestranze sono formate. A molte altre domande sfioranti con discretezza tutte le possibilità, non esclusa quella di qualche incidente familiare, il Ghirlanda ha risposto con fermezza che nella famiglia di suo genero ha sempre regnato la più perfetta armonia e che anche da parte dei suoi amici la povera vittima aveva sempre goduto la più affettuosa cordialità: nè — ha ripetuto — può parlarsi di questioni politiche in quanto il Cicetti non militava in nessun partito e le sere la consumava tutte o andando a passeggio con la propria moglie e la bambina o recandosi a ballare in qualche circolo privato.

Assassinato per vendetta?

Ad onta delle larghe smentite del signor Ghirlanda, l'opinione più diffusa, suvvenuta anche dalla logica, è quella che si tratti di una vendetta. Gli assassini non si prefissero evidentemente altro scopo fuorchè quello di sopprimere il disgraziato Cicetti. Nè si può parlare di aggressione a scopo di furto e neanche di rissa.

Intanto il sommario esame del cadavere attesta luminosamente che non vi fu ombra alcuna di colluttazione nè tentativo di rapina. Il morto aveva con sè il portasigarette d'oro, l'orologio d'oro, la rivoltella chiusa nella sua fondina, il portafoglio con 343 lire.

Verso le 4 di questa mattina si recava in via Lorenzo il Magnifico il giudice istruttore cav. avv. Gismondi accompagnato dal cancelliere Conti per eseguire un minuto sopraluogo. Il magistrato coadiuvato anche dal vice-commissario Vicini, dopo aver preso i rilievi necessari, ha proceduto all'interrogatorio dell'avv. Orlando Orlandini, del sig. Schaopo, dei due domestici Alfonso Belli e Tito Landi, i quali hanno scorto i tre individui mentre si allontanavano rapidamente verso la piazza Cavour. Terminato il sopraluogo, il cav. Gismondi firmava l'atto di rimozione del cadavere che dalla Misericordia veniva trasportato all'Asilo mortuario di S. Maria Nuova.

Il prof. rag. Umberto Cicetti, che fu per molti anni insegnante all'Istituto stenografico toscano, ricoprì varie cariche nel Consiglio direttivo dell'Istituto stesso. Era molto noto nel campo professionale stenografico dove godeva universali simpatie oltre che per la sua coltura, anche, e soprattutto, per il carattere affabile, mite e gioviale. Durante la guerra prestò servizio militare col grado di tenente ed anche qui seppe cattivarsi le simpatie dei superiori e l'affetto dei subalterni.

Collaborò ed attivamente in giornali stenografici e riviste, occupandosi con grande competenza di questioni didattiche stenografiche. Ebbe numerosi allievi che conservano di lui grato ed affettuoso ricordo. Congedato dalle armi negli ultimi mesi dell'anno 1919, il rag. Cicetti si impiegò presso la Società toscana per imprese elettriche nel Valdarno, che a quel tempo aveva la sua sede in Santa Reparata, e vi rimase circa un anno, fino cioè all'epoca della fusione della Società stessa con la Mineraria.

Il rag. Cicetti trovò subito un posto nell'amministrazione della Fabbrica lapis a colori Dumbier, che ha la sua sede a Varlungo dove si trovava tuttora ed era ben quotato per la sua grande attività. Il rag. Cicetti lascia la consorte ed una figlia in tenera età.

Tra fascisti e socialisti nel Bolognese

BOLOGNA, 2. — In frazione S. Marino di Bentivoglio ieri sera sono avvenuti gravi incidenti fra fascisti e social-comunisti.

Tempo fa nell'*Assalto* veniva fatto un attacco al sindaco di Bentivoglio, cui si muovevano appunti circa la gestione di un magazzino per la vendita dei generi alimentari e si domandava se questo magazzino fosse gestito dal Municipio o da una società in accomandita, manifestandosi anche la volontà di conoscere i rendiconti della gestione stessa. Ieri sera un gruppo di fascisti in giro di propaganda si incontrò col sindaco, Zanarini, e gli domandava perchè non avesse risposto alle domande rivoltegli dall'*Assalto*. Quello, temendo che le richieste finissero in bastonatura, estrasse la rivoltella ed intimò ai fascisti di tenersi a distanza di tre passi. Intanto da una vicina osteria, ritrovo abituale di socialisti e comunisti, uscivano una diecina di persone che, estratte le rivoltelle, si disponevano a difesa del sindaco. I fascisti si sono visti in un attimo circondati e, temendo di essere sopraffatti, non hanno reagito, ma hanno dichiarato che avrebbero denunciato il sindaco per minaccia a mano armata. La dichiarazione dei fascisti è stata accolta da una scarica di revolverate. In un attimo tutti i presenti ed altri che si trovavano alle finestre vicine e presso l'osteria, hanno fatto fuoco sui fascisti, i quali hanno dovuto fuggire precipitosamente per non essere finiti. Pare che vi siano dei feriti, ma non si hanno notizie più precise fino a questo momento.

Ultime notizie e informazioni

L'inchiesta sulla guerra

L'incidente Tettoni-Ferraro

Alla Commissione d'inchiesta sulla guerra avvenne, lo scorso venerdì, un increscioso incidente tra il generale Tettoni ed il sostituto procuratore del re avv. Ferraro; e noi lo narrammo — per i primi — tenendoci nelle linee della sobrietà e della serietà maggiori. Ma poi — in altri giornali — l'incidente è servito ad alimentare fantasie e ad occupare colonne e colonne, con titoli sensazionali. Una lettera del gen. Tettoni ha però richiamato la nostra attenzione. In questa lettera il generale dopo aver narrato alcuni precedenti ed aver riferito di una visita fattagli dall'avv. Ferraro, durante la quale il generale Tettoni non volle essere interrogato a domicilio, così scrive:

« Il mattino di venerdì fui, non lo nascondo, non gradevolmente colpito nel trovare quale rappresentante della Commissione l'on. sen. Cefaly, dinanzi al quale avevo già deposto, essendo oggi il Presidente della Commissione d'inchiesta dell'Alta Corte di Giustizia. I fatti in seguito si svolsero come qui descriverò:

« Mi furono presentati documenti della mia inchiesta sulla Libia, ed io palesai la mia meraviglia nel constatare che erano quelli stessi già esaminati presso il Senato, documenti che, a mio giudizio, non tutti possono avere valore giuridico. Soggiungevo che d'altra parte non credevo che la mia deposizione potesse aver valore, poichè avendo io accusato il generale Ameglio dinanzi alla più Alta Magistratura del Regno ed essendo egli stato poi, in un momento politico difficile, chiamato a reggere il Comando della regia guardia, era evidente che le mie accuse non dovevano essere state ritenute valide e quindi io dovevo considerarmi come reo e soggiungevo quale fruttifero esempio sarebbe stato, in momenti in cui non passa giorno che non siano lanciate accuse contro uomini eminenti quale il generale Ameglio, una esemplare punizione ad un generale colpevole per lo meno di leggerezza.

« Ma poichè sino ad allora aveva interloquito il solo comm. Ferraro, esternavo il desiderio di venir interrogato dall'on. senatore Cefaly, desiderio da me esposto in termini ben semplici e chiari. L'on. Cefaly rispondeva che avendo il comm. Ferraro studiato a fondo le questioni, aveva a lui delegata la facoltà di interrogarmi. Nulla obbiettai a tale risposta, e proseguii l'interrogatorio.

« Alla prima domanda, vastissima ed importantissima, rispondevo che le modeste cariche da me occupate mi impedivano di dare un giudizio su così alte questioni politiche e militari. Alla seconda domanda rispondevo: « Idem, come la prima ». Il comm. Ferraro rivolgeva allora un sorriso ironico all'on. Cefaly; sul significato dell'atto non poteva esservi pubblio. Con energia, rivolgendomi all'on. Cefaly, esclamai: « Onorevole Presidente, ho diritto di essere rispettato e tocca a lei pretendere che io lo sia; non sono disposto a tollerare i sorrisi ironici dell'avv. Ferraro ».

« L'on. Cefaly rimaneva muto ed il commendator Ferraro, con voce concitata, disse: « Ho la massima deferenza per i vecchi, ma lei è un matto ». Di scatto allora io mi alzai e rivolto all'on. Cefaly dissi in modo risoluto: « Poichè lei non può o non vuole farmi rispettare, io esco ». E rivolto al segretario: « E... e lei è un mascalzone! ». Mentre mi allontanavo dalla sala, chiusa la porta, sentii ancora urlare il comm. Ferraro, senza percepire però le sue parole ».

Noi, per conto nostro, ci siamo sentiti in dovere di assumere qualche informazione intorno al doloroso incidente, presso l'ufficio di Presidenza della Commissione d'inchiesta. E ci è stato detto:

« Il generale Tettoni non aveva alcuna ragione di dolersi di trovarsi ancora alla presenza del sen. Cefaly, che avrebbe — secondo lui — già in Commissione di Senato giudicato della sua inchiesta sulla Libia, poichè nel giudizio di quella Commissione di istruzione il sen. Cefaly non prese proprio assolutamente parte alcuna. Il Cefaly aveva partecipato solo ai primi lavori del consesso senatoriale; e poi subito si ritirò — per un sentimento di delicatezza — ed il suo posto fu preso dal sen. Melodia. Il gen. Tettoni ritenne l'assoluzione fatta dal Senato, del gen. Ameglio, come un affronto personale a lui diretto. E sin dall'ingresso nella sala della Sotto-commissione apparve irritato; e subito si rifiutò di rispondere alle prime domande.

« Non è vero che l'interrogatorio fosse fatto dall'avv. Ferraro — sostituto procuratore del re — quantunque egli avesse benissimo veste per condurlo, poichè la Commissione d'inchiesta ha facoltà di delegare i segretari per gli interrogatori. Ma nel caso specifico il comm. Ferraro non faceva che leggere dei quesiti, precedentemente preparati ed approvati dalla Commissione. E' esatto poichè il magistrato abbia avuto uno scatto; ma ciò avvenne dopochè l'irritazione del generale aveva raggiunto un diapason altissimo. Il Tettoni aveva avuto più di uno scatto, durante il quale picchiava con le mani sul tavolo e gridava contro tutti.

« Nè è vero che al gen. Tettoni si sia mancato di riguardo. Si ebbero anzi per lui le maggiori attenzioni. Non si inviò a lui — per esempio — l'invito per mano d'usciere come si ha la consuetudine di fare per gli altri testimoni; ma si usò la premura di mandare a casa sua un sostituto procuratore del re — cioè il Ferraro stesso perchè il generale fissasse lui il giorno per l'interrogatorio e la scelta dell'ora per lui più conveniente.

« In fine la incresciosa vertenza non poteva avere che la fine che ha avuto, per quanto l'avv. Ferraro avesse avuto l'intenzione di battersi. La Presidenza della Commissione — e sopra tutto il suo segretario generale Grand'Uff. D'Agostino — hanno assolutamente impedito al Magistrato di scendere sul terreno, per ragioni intuitive, ovvie. Si sarebbe creato un precedente gravissimo, pericolosissimo, che avrebbe potuto rovinare tutto il delicatissimo organismo della Commissione d'inchiesta.

« Questo incidente non arresterà l'opera di indagine sulla Libia; il lavoro continuerà con la massima alacrità ».

I lavori ed i poteri della Commissione.

Abbiamo colto occasione della visita fatta alla Presidenza della Commissione, per chiedere altre informazioni di indole generale. Abbiamo così appreso che il lavoro della Commissione ferve attivissimo; e che durante i prossimi lavori parlamentari saranno presentati alla Camera numerose relazioni alcune anche importantissime. Tra queste vi sarà quella tanto attesa dell'Ilva, che se non è ancora ultimata — come qualche giornale ha pubblicato — è però assai prossima ad avere le sue gravi conclusioni. Si è proceduto oggi al nuovo interrogatorio dell'on. Buzzatto; ed il giorno 8 corr. si farà quello dell'ex-deputato Max Bondi. Dopo questi interrogatori — che costituiscono le ultime contestazioni ai due maggiori esponenti dell'Ilva, del periodo di guerra — le conclusioni saranno stese. E — come abbiamo detto — della loro gravità ormai nessuno fa più mistero.

Quanto alla questione dei poteri della Commissione sappiamo che la Commissione stessa fa voti che la legge per la integrazione dei suoi poteri sia subito ripresa dal Parlamento, ed approvata così come fu presentata. E' un dovere al quale il Parlamento non può sottrarsi; poichè non si tratta che di chiarire un concetto che già vi era nella legge precedente per quel che riguarda la questione dei recuperi la quale ha un'importanza capitale. Vi è molto lavoro già preparato dalla Commissione; ma esso non potrebbe venire a conclusione senza questa integrazione dei poteri, che è dunque assolutamente improrogabile.

Le agitazioni operaie

La situazione interna — per ciò che concerne le agitazioni operaie — appare ancora oggi migliorata, poichè il concordato di Milano è valso a rischiarar quasi completamente l'orizzonte che appariva oscuro, e perchè molte maestranze in trattative dirette con le ditte hanno conchiuso concordati — come ad esempio è avvenuto a Torino — al di fuori di ogni azione della federazione sindacale. Alle organizzazioni operaie non ha certo giovato l'atteggiamento ondeggiante, incertissimo tenuto questa volta dalla Confederazione del Lavoro, che non saputo decidersi nè per la via dei concordati pacifici, nè per quella della violenza voluta dai comunisti.

Lo sciopero dei lanieri langue; sembra destinato, anzi, a spegnersi fra poco. Iersera dal ministro del lavoro on. Beneduce furono ricevuti il segretario generale della Confederazione dell'Industria on. Olivetti e l'on. Giuseppe Bianchi della Confederazione del Lavoro; e nessun compromesso potè esser fatto. Perchè se è vero che la Confederazione del lavoro accettava la riduzione delle paghe, quella dell'industria non poteva però accogliere quella della riassunzione in servizio di tutte le masse scioperanti, perchè già la grande maggioranza degli stabilimenti ha ripreso completamente, o quasi, il lavoro con maestranze che erano disoccupate. A Prato stesso, dove sembrava che i confederalisti avessero la maggior forza, già lavora il 35 % degli operai; e si hanno continui ritorni di operai alle fabbriche. Troppo i confederalisti si lasciarono influenzare dai comunisti.

Si ricorderà che ogni cosa era proceduta tranquillamente fino al primo concordato dei cotonieri. Ma poi i comunisti insorsero contro la *Fiom*, ed allora si ebbero gli scioperi di Gallarate e di Busto Arsizio e l'inizio di tutta la feroce campagna comunista contro i confederalisti, per incitare alla formazione del fronte unico ed allo sciopero generale. La Confederazione del Lavoro non ebbe il coraggio di assumere un atteggiamento ostile ai bolscevichi: e modificò la sua tattica vagando in continue incertezze e contraddizioni che fatalmente doveva portare ad insuccessi, mascherati con concordati involuti.

La mossa di Milano per i metallurgici — colla quale venivano anche respinte le proposte di riduzioni di salari proposte dall'on. Buozzi — è venuta a sconvolgere ancora maggiormente i calcoli dei confederalisti, ed a frustrare in pieno le speranze dei comunisti che speravano di trascinare le masse tutte — dopo una proclamazione di sciopero nella capitale lombarda — allo sciopero generale. Intanto i metallurgici di Torino — a malgrado della rottura delle trattative tra l'*Amma* e la *Fiom* — si accordavano per la maggior parte con le rispettive aziende. Nella Venezia Giulia a Monfalcone si è già raggiunto l'accordo; ed a Trieste — dove è realmente una situazione speciale per i metallurgici — la Confederazione del Lavoro ha presentate proposte speciali. In Liguria la situazione è invariata.

Per tornare all'accordo fra i metallurgici di Milano, diremo che esso significa — secondo quanto ci viene assicurato a fonte bene informata — 1° che tutte le riduzioni salariali già apportate dalle singole aziende vengono sanzionate; 2° che sono ancora permesse riduzioni di salari, in base all'accordo Beneduce del 10 agosto; 3° che gli industriali si sono opposti a qualsiasi dichiarazione anche unilaterale della *Fiom* che tendesse a riallacciare le trattative di Milano con i risultati della Commissione di indagine; 4° che quella soluzione non costituisce un precedente per le altre regioni, in quanto ciascun consorzio aveva, per sè e per le ditte aderenti, piena libertà di condotta nelle direttive tracciate dalla Confederazione dell'Industria.

Per quanto riguarda i chimici si sa già che l'agitazione è terminata, con l'accettazione — da parte degli operai — della riduzione di L. 1,65 al giorno, sia pure sul caro-viveri.

Così il convegno di Verona della Confederazione del Lavoro darà luogo — ripetiamo — ad una vivace battaglia tra confederalisti e comunisti. Il loro organo — *Il Comunista* — grida: « L'agitazione della più forte categoria di lavoratori organizzati, i metallurgici è sospesa, sospesa quella dei chimici con un primo parziale riconoscimento del diritto che hanno i padroni a ridurre il salario, mentre le vertenze sorte nelle regioni dove i proletari, seguendo l'impulso della loro coscienza di classe anzichè i consigli dei mandarini, spontaneamente erano entrati in lotta, pare si avviino tutte verso una « pacifica » soluzione, per il paterno interessamento del governo centrale e dei suoi mandatari locali, i prefetti. L'accordo metallurgico di Milano inoltre, mentre proroga di due mesi le condizioni fissate nei precedenti concordati contiene una clausola nella quale si riconosce in modo esplicito la possibilità di accordi locali separati e si approvano le riduzioni già separatamente accettate da maestranze singole. Sopratutto in quest'ultimo punto è contenuto e riconosciuto, dicono i commentari dei borghesi, il trionfo della realtà ».

E poi ancora: « Il tradimento non mai come ora è stato palese. A Roma i mandarini contrattano per ottenere che la sconfitta degli operai si allarghi, diventi generale e definitiva e in pari tempo essi possano continuare a presentarsi ai lavoratori come i padreterni della lotta di classe, i tutori senza i quali non si può muovere passo. Essi lavorano disperatamente per ottenere che attraverso la Commissione di inchiesta il Governo diventi l'arbitro dei salari, prima che sia iniziata qualsiasi lotta generale, prima che le resistenze spontanee abbiano trovato il coordinamento e l'unità necessaria a costituire l'inizio di una riscossa di tutto il proletariato. Essi hanno abbandonato il posto e il compito naturale dei capi, che è vicino alle masse, per stringerle assieme, per incoraggiarle, per guidarle. Le ombre dei salotti ministeriali sono ad essi più favorevoli. In mezzo alle masse dunque « il posto di coloro che vogliono svelare il tradimento e far risorgere, travolgente, l'attacco operaio alle posizioni della borghesia. Compagni comunisti, è questo il nostro posto. La parola delle masse noi dobbiamo portare, alta, severa, minacciosa, all'assemblea di Verona, alla quale i mandarini sperano di potere sottoporre, con l'abito di Bonomi, il fatto compiuto del loro tradimento ».

Le dimissioni del Commissario generale per la Venezia Giulia

E' a Roma il sen. Mosconi. Si afferma ch'egli sia venuto per insistere nelle dimissioni da Commissario generale per la Venezia Giulia, dimissioni già inviate nei giorni scorsi con lettera al Presidente del Consiglio.

Alla Presidenza del Consiglio

A Palazzo Viminale resta capo di Gabinetto il gr. uff. avv. Olivieri Savini — funzionario di grande valore — ed il comm. Pedrocchi andrà ad assumere la carica di segretario-capo della Presidenza del Consiglio.

Anarchici e comunisti contro la Fiom

MILANO, 2. — Sembrava che dopo il reciso atteggiamento della « Fiom » per il rispetto agli accordi stipulati in Prefettura la notte del 30 ottobre, anche i comunisti e gli anarchici dovessero rinunciare ai loro propositi di ribellione, abbandonando definitivamente, perchè non seguita dalla maggioranza operaia, l'idea di uno sciopero di classe.

Invece non fu così. Comunisti e anarchici non si diedero per vinti, e tentarono con ogni mezzo di inscenare dei movimenti per potere pesare sulle deliberazioni del prossimo Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro.

Abbandonata l'idea di uno sciopero locale sulla questione dei salari, i comunisti hanno fatto richiedere dagli operai della « Miani e Silvestri », un grosso stabilimento che occupa parecchie migliaia di operai, che venisse convocato un comizio generale di metallurgici per inscenare un movimento di solidarietà con gli scioperanti della Liguria e della Venezia Giulia. La « Fiom » si è opposta e malgrado ciò gli operai della « Miani e Silvestri » che, com'è noto, all'indomani dell'accordo si astennero dal lavoro, hanno tenuti ieri un comizio alla Camera del lavoro. Sono accorsi in folla sindacalisti ed anarchici, nonchè moltissimi disoccupati. Tutti gli oratori dei comunisti e quelli dell'« Unione Sindacale » rivolsero aspre critiche contro i dirigenti della « Fiom » e della Camera del lavoro, che accusarono di tradimento. Inutile dire che nel comizio ebbe il sopravvento la proposta di proseguire nello sciopero, e di fare propaganda presso gli operai degli altri stabilimenti, perchè abbiano ad astenersi dal lavoro a cominciare da oggi.

Ma i comunisti non si fermarono a ciò, poichè manifestavano anche il desiderio di impossessarsi della Casa del Popolo. Tale proposta mise subito in allarme molti degli operai che si trovavano alla Camera del lavoro e tutto fu disposto per difendere l'organizzazione da un eventuale assalto.

Le adiacenze di via Manfredo Fanti, dove sorge la Camera del lavoro, vennero in tutto il pomeriggio di ieri presidiate da guardie rosse e da guardie e carabinieri al comando del commissario Fumo. I comunisti però non si sono fatti vivi, ad eccezione di qualche piccolo gruppo. Vennero operati 32 arresti per misure d'ordine. Ma di essi soltanto una ventina furono mantenuti. E' opportuno rilevare (per quanto riguarda il comizio) che nessun organizzatore della « Fiom » vi ha partecipato, e che ogni deliberazione deve considerarsi sconfessata dalle organizzazioni ufficiali.

Le elezioni al Consiglio delle Belle Arti

Per le elezioni al Consiglio Superiore delle Belle Arti, che avranno luogo domenica 6 novembre presso le varie sedi delle R. R. Accademie, e dei R.R. Istituti di Belle Arti, la Federazione degli Architetti italiani e l'Associazione Nazionale degli Insegnanti di disegno, hanno concordemente deliberato di presentare la seguente lista di candidati:

Architetto Ulisse Stacchini, pittore Adolfo De Karolis, scultore Giuseppe Guastalla.

Il patrimonio zootecnico nella Somalia Italiana

Per conoscere la consistenza del patrimonio zootecnico della Somalia Italiana il Governo di quella colonia, superando non lievi difficoltà ha fatto eseguire un censimento, di cui si conoscono ora i risultati.

Il censimento è stato eseguito in quattro Commissariati in cui è suddivisa la colonia: Alto Uebi-Scebeli, Medio Uebi-Scebeli, Basso Uebi-Scebeli e Goscia, Alto Giuba.

Dal prospetto statistico del bestiame esistente si ha il seguente totale generale: cammelli 2.101.178; bovini 1.246.401; ovini 1.666.308; equini 11.318.

Da queste cifre, pure lasciando un largo margine alle inesattezze conseguenza di sistemi non privi di controllo, di cui dispone l'amministrazione coloniale, rimane sempre assodato che il patrimonio zootecnico della Somalia italiana ha una consistenza notevole.

I nuovi prezzi dello zucchero

Nell'intento di giungere gradualmente alle condizioni normali del consumo e del commercio dello zucchero è stata consentita quest'anno la produzione in quantità limitata dei diversi tipi di raffinati in uso prima della guerra. Con Decreto del Ministro delle Finanze, in corso di pubblicazione, sono stati ora fissati i prezzi a cui le raffinerie nazionali devono vendere lo zucchero raffinato, che, per i tipi di uso comune, sono i seguenti:

Semolato o pilè L. 660 al quintale lordo per netto.

Quadretti sciolti in casse da kg. 50, L. 632 per quintale, netto di cassa.

Quadretti in scatole di cartone o in casse da kg. 50, L. 635 per quintale, netto di casse e lordo di scatole.

Semolato o pilè in pacchetti da kg. uno e in casse da kg. 50, L. 630 per quintale netto di casse e lordo di pacchetti.

Entro di sei giorni dalla pubblicazione del decreto i Comuni del Regno dovranno stabilire i prezzi di vendita al dettaglio dei tipi di zucchero raffinato di uso locale, aggiungendo ai prezzi di cessione da parte delle raffinerie le spese di trasporto dalla raffineria più vicina, il dazio consumo locale, dove questo esiste, e un soprapprezzo massimo per la vendita, comprensivo anche dell'eventuale compenso pel grossista, di L. 10 per i quadretti e pacchetti e di L. 15 per le altre qualità.

Rimane immutato il prezzo di vendita dello zucchero cristallino, che continuerà a vendersi dai depositi di distribuzion a L. 560 per quintale, e il prezzo di vendita al dettaglio dello zucchero di Stato in lire 6.50 al chilogramma.

La speculazione dei subaffitti

E' stata presentata la seguente interrogazione dell'on. Ollandini:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli Interni, e quello della Grazia e Giustizia, per conoscere se di fronte alle esosità con cui i poveri inquilini — specie nei grandi centri — vengono vessati da parte di poco scrupolosi ... non si crede necessario abolire i Commissariati per gli alloggi, risultando affatto inutili e spesso dannosi, e porre invece delle precise limitazioni e calmierazioni circa lo aumento dei fitti, e circa l'esercizio del subaffitto, sancendo gravi penalità (simili a quelle già stabilite per i contravventori alle norme e ai calmieri annonari) nei riguardi dei locatori e in specie dei sublocatori contravventori.

L'accaparramento infatti delle stanze disponibili e la speculazione del subaffitto risultano non meno dannose nè meno immorali delle altre forme d'usura e d'indebito arricchimento verificandosi sempre a danno di chi è costretto a sottostarvi per dure necessità di vita e sempre in frode ai diritti del proprietario che lo Stato, ha dovuto e deve limitare nell'interesse, però, generale e non di pochi speculatori parassitari.

Chiede risposta scritta ».

La vendita del carbone tedesco

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato comunica:

Qualche giornale ha pubblicato che il Servizio approvvigionamenti — gestione carboni — delle ferrovie dello Stato avrebbe affidato a qualche Comitato privato l'incarico delle vendite del carbone che viene consegnato dalla Germania in conto riparazioni di guerra.

Si avvertono tutti gli interessati che a nessuno è stato concesso il monopolio di vendita di detto carbone, il quale viene, come per il passato, venduto alle industrie. Enti ed a qualunque cittadino che ne faccia richiesta, direttamente dal detto Servizio approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato, a Villa Patrizi in Roma, al prezzo del listino attualmente in vigore, e cioè a L. 180 per il carbone da vapore, da gas e da forni della Westfalia e della Slesia franco vagone ai transiti di Domodossola, Brennero e Tarvisio, e a L. 210 per lo stesso carbone franco vagone ai porti di sbarco.

Il Congresso Nazionale postelegrafonico

La terza giornata del Congresso è presieduta da Ammagliati che comunica altre adesioni pervenute. Vengono presentati ed approvati due ordini del giorno relativi al computo del servizio prestato in guerra ed al trattamento di pensione.

L'apposita commissione riferisce circa l'accordo raggiunto sulle richieste delle ausiliarie e degli ufficiali d'ordine e vengono approvate le conclusioni.

Si delibera di rimettere al comitato centrale per il riordinamento, gli ordini del giorno approvati per gli interessi dei vari gruppi: cottimisti, ufficiali, telefonisti, apparecchiatori, agenti con titoli, diplomati, allievi commessi, ambulantisti, supplenti, avventizi, meccanici, ecc.

Viene approvato il seguente ordine del giorno il congresso nazionale postelegrafonico:

Considerato che l'esercizio e la gestione dei servizi che potranno essere affidati all'industria privata perchè siano svolti con criteri d'indole sociale, è necessario sottrarli il più che è possibile alla speculazione particolaristica;

reputa conveniente che siano evidentemente affidati ad aggruppamenti del personale, che attualmente li gestisce, riunito in aziende cooperative;

Ritiene essere indispensabile esaminare, sotto questo duplice aspetto, il problema della riorganizzazione e semplificazione dei servizi; invita il nuovo consiglio nazionale a studiare quali siano i servizi e gli Uffici Postelegrafonici che possono, senza creare perturbamenti, essere gestiti da aziende cooperativistiche costituite da personale già dipendente dall'amministrazione statale;

e invita lo stesso Consiglio Nazionale a provvedere all'assunzione di tali servizi mediante la costituzione di appositi enti cooperativi ».

Dopo discorsi di Lonei, Gargale, Adami, Fontanarosa, Licata, Mori ed altri, le proposte del relatore sono approvate ad unanimità colla aggiunta della costituzione di commissioni consultive per i vari gruppi.

Nella Seduta pomeridiana presieduta da Barlottini si procede alla votazione per i 31 membri del nuovo Consiglio nazionale. Il Congresso è chiuso ad ora tarda.

* * *

Dallo scrutinio della votazione sono risultati eletti a far parte del nuovo Consiglio Nazionale dell'Unione Nazionale postelegrafonica nella quale si sono fuse tutte le organizzazioni aderenti, i seguenti:

Pagano di Napoli, Fontanarosa di Napoli, Califnani di Napoli, Wuner di Caserta, Bucci di Viterbo, Rigano di Torino, Caperna di Roma, Marchionni di Roma, Favario di Torino, Pallottini di Roma, Quattrocchi di Roma, Craveri di Torino, Spinelli di Roma, D'Aquanno di Palermo, Adami di Roma, Mancia di Roma, Dominici di Roma, Caracciolo di Roma, Pennati di Roma, Sacchetti di Siena, Simonelli di Macerata, Tommasino di Macerata, Bucci di Viterbo, Longi di Roma, Barlottini di Verona, Liotta di Roma, Ammagliati di Pisa, Marinelli di Roma, Clementelli di Roma, Peluso di Torino. Gli eletti subito adunati hanno proceduto alla votazione per il comitato centrale che è risultato costituito dai signori Caperna, Marchionni, Adami, Dominici, Caracciolo, Pennati, Longi. Il Comitato Centrale ha eletto ad unanimità Verzichi a segretario generale.

Il Congresso della Confederazione Dipendenti Stato

Nel Congresso della Confederazione Dipendenti Stato sotto la presidenza di Nerco Bianchi il congresso si occupa del tema: Stampa.

Dopo breve discussione si approva la relazione del rag. Farini.

Si passa ora al tema: *Problemi della classe*. E poi al tema: *Problemi di classe*. E' relatore l'avv. Nardi, il cui discorso è vivamente applaudito.

Si approva un suo ordine del giorno illustrato dal dott. Cieta:

« Il secondo congresso della Confederazione Generale dei dipendenti dello Stato: Per quanto riguarda la riforma dei servizi della pubblica amministrazione eleva innanzi tutto vibrata protesta verso il governo che non ha mai voluto accogliere il principio della rappresentanza della Confederazione e delle associazioni di categoria in seno alle commissioni nominate per la riforma dei servizi stessi, impedendo così agli organismi tecnicamente competenti ed interessati di portare alla soluzione del gravoso problema l'ausilio delle proprie conoscenze.

In contrapposto poi alla continua accusa che i pubblici funzionari siano soltanto solleciti dei propri interessi economici di categoria, mentre riafferma il pensiero della confederazione per un'organica e razionale riforma dei servizi derivanti dalla riduzione del personale in conseguenza della soppressione degli organi uffici e funzioni inutili e superflue ed alla responsabilità individuale del pubblico funzionario, indipendenza di ampio decentramento organico - funzionale, rende noto come ad opera ed a cura della Confederazione siano stati presentati dettagliati memoriali e progetti per riforma, riduzioni di uffici e di personale e semplificazione dei servizi, relativi a numerose amministrazioni dello Stato. Su tali memoriali e progetti il congresso richiama la massima attenzione del Comitato Ministeriale per la riforma burocratica, e senza continuare nella formulazione di nuove e specifiche richieste si riserva di contestare innanzi al Paese ed al Parlamento le eventuali o volute manchevolezze della riforma della pubblica amministrazione.

« Riafferma pure innanzi al Paese ed alla classe la necessità della costituzione accanto al Consiglio Nazionale del lavoro, di un consiglio nazionale per la pubblica amministrazione che come risulta dal progetto presentato dalla Confederazione al ministero del Lavoro dovrebbe essere l'organo tecnico permanente di coordinazione per quanto riguarda il funzionamento dell'amministrazione di Stato.

« Per le richieste di carattere economico il Congresso riconferma quelle già fatte dalla confederazione e precisamente: 1) Annullamento dei provvedimenti a carico dei puniti — 2) perequazione e fusione in ruolo unico di tutte indistintamente le categorie e gradi degli impiegati centrali e provinciali in base ai titoli di studi ed alle funzioni; con esami di ... previo rigoroso accertamento per esame delle vere capacità e competenze — 3) miglioramento del sistema di quiescenza e congrui benefici economici al personale già pensionato ».

L'On. Anile in Calabria

NAPOLI, 1. — Il Sottosegretario di Stato on. Anile, per incarico del Governo e d'accordo col Ministro Micheli, è partito per la Calabria per le opere di soccorso a quelle popolazioni danneggiate dall'ultimo disastro. L'on. Anile e l'on. Lombardi riferiranno al Governo i provvedimenti che dovranno essere al più presto possibile adottati.

Furto ferroviario a Borzoli

GENOVA, 2. — Al comandante il posto dei carabinieri del vicino comune di Borzoli, il sottocapo di quella stazione ferroviaria denunciava stamane che un vagone, giunto la sera precedente col treno 5465 dalla linea di Torino, era stato trovato spiombato ed aperto. Da una prima verifica risultarono mancanti alcuni colli di merci. I militi si recarono sul posto a fare un più preciso accertamento dell'entità del furto. Risultarono mancanti: una cassa di confezioni e un collo di tessuti. Una cassa di berretti era manomessa. Il danno causato alla ferrovia è ingente. Dai carabinieri furono iniziate subito ricerche sulla linea ferroviaria e furono iniziate indagini per addivenire all'identificazione degli autori del furto.

NOTIZIE BREVI

In vista del prossimo congresso di Roma, ha avuto luogo ieri sera a Modena un'adunanza del locale Fascio. In un o. d. g. è stata approvata la tendenza repubblicana, è stato disapprovato poi il recente trattato di pacificazione di Roma e la proposta della trasformazione del Fascismo in partito politico.

Da un gruppo di fascisti tale Vandelli Emilio, a Baggiovara, veniva ieri colpito a bastonate. Il poveretto riportava una ferita lacero contusa all'occipite.

Due fucilate venivano sparate ieri a Gavello, presso Mirandola, dalla giovane Giselda Boselli contro tale Agostino Grazi, che rimaneva ferito alla testa. La Boselli, arrestata, dichiarava di aver voluto vendicare il suo onore essendo stata abbandonata dal Grazi, dopo esser stata sedotta dal giovane.

Un'avvenente giovane ventiquattrenne, tale Ines Garuti, ha tentato suicidarsi a Carpi ingoiando 50 grammi di tintura di iodio. Si dispera di salvarla. Pare che il tentato suicidio sia dovuto a dispiaceri d'amore.

Un artistico cippo, formato con massi di macigno tolti dal Pasubio, e dal Grappa è stato inaugurato a Maranello (Modena), in ricordo dei caduti di guerra.

A Campogalliano (Modena) è stato solennemente inaugurato il gagliardetto di quel fascio di combattimento.

30 pasticche di sublimato corrosivo ha ingerito ieri per ragioni d'amore la giovane Rosaria di Gennaro. Soccorsa dai parenti e trasportata all'ospedale, fu quivi ricoverata in gravissimo stato ed i sanitari disperano di poterla salvare.

Il pastore Garbarino Giovanni a Suvvallo (Savona), mentre stava pascolando gli animali rinvenne una bomba a mano ed inconscio del pericolo che presentava la maneggiò inconsultamente provocandone lo scoppio che fece scempio del povero giovane. Egli è moribondo.

Ignoti ladri sono penetrati ieri, nella oreficeria del signor Enrico Ardevilla (Novi Ligure), ed hanno asportato tanti brillanti ed oggetti d'oro per il valore di L. 100 mila. Nessuna notizia si ha degli autori del furto.

I cambi alle ore 15

Parigi 181.50 — Londra 97 — New York chèque 24.70 — Berlino 13.25.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Sul limitare del bolscevismo

La polizia rivoluzionaria e i servizi pubblici

BAIA DI BATUM, ottobre.

[...]one soltanto pel miraggio di facile op[...]tunità di guadagno che i bolscevichi [...]tiplicano gli uffici e li riempiono di [...]onari. Per la sua medesima natura, [...]gime sovietista, è ricco di controlli [...]merevoli, perchè ogni tendenza ha [...]gno di controllare le altre tendenze [...]na diffida normalmente dell'altra, i [...]trolli richiedono, essi soltanto una [...]a classe di funzionari.

L'organo maggiore di questo compli[...]o sistema è la *Cekà*, tribunale straor[...]rio con polizia segreta, di potenza [...]olutamente illimitata, resurrezione in [...]te della polizia dello Zar. Il suo no[...] fa impallidire, la sua sede profusa[...]nte guardata da uomini d'armi è ad[...]tata con senso di sgomento. La *Cekà* [...]n si occupa delle controversie priva[...]e e dei delitti comuni, competenza di [...]bunali civili. Essa giudica senza di[...]ttito e spesso solo dietro un interro[...]torio sommario. I suoi membri sono [...]mini di provata fede comunista, che giudicano senza codici nè consuetudini, ma secondo detta il buon senso e il sentimento. E' in realtà il principio della Giuria popolare, esteso — anzi spostato — alla questione politica. La *Cekà* è inflessibile in fatto di tradimento, di sabotaggio della rivoluzione, di propaganda antisocialista e di spionaggio: un procedimento sommario — senza alcun apparato — corona assai spesso i suoi giudizi.

* * *

Alla *Cekà* risalgono gli episodi di terrore e di persecuzione che, nessuno se ne meraviglierà, la rivoluzione russa ha conosciuto in gran numero. Neppure i comunisti negano questo fatto; ma molti sostengono, che data la popolazione dell'impero e la grandiosità del movimento rivoluzionario, le cifre delle vittime che si fanno circolare — si parla di milioni — non sono enormi, specie se confrontate proporzionalmente con quelle della rivoluzione francese. Il che sembra risponda a verità.

Moltissime sono le persone assoggettate a condanne, alcune delle quali di nuovo genere, costituiscono una trovata ed un vanto del regime bolscevico; i lavori pubblici forzati senza perdita della libertà, la pubblica onta ed altre curiose sanzioni. Così l'autore di un discorso non perfettamente ortodosso in fatto di comunismo, viene condannato a seguire un corso di dottrina socialista; una persona poco riguardosa della memoria dei martiri rivoluzionari, viene obbligata a portare fiori sulla loro tomba. Fra i lavori pubblici forzati v'è la scopatura delle strade, cui per futili motivi sono assoggettate con visibile soddisfazione dei giudici e del popolaccio, sovratutto le personalità, perfino gli ex consoli stranieri fra cui, a Teodosia quello italiano. Questi consoli non sono da gran tempo riconosciuti e i loro uffici sono stati in molti luoghi saccheggiati, mentre i cittadini esteri (ne ne abbiamo gran numero a Vladikafcas, a Teodosia, a Ecaterinograd, ed in tante altre località) si trovano ancora assoggettati alle più dure privazioni, perchè considerati nè più nè meno che come sudditi russi. La protezione di questi concittadini e il pronto ristabilimento delle garanzie internazionali, costituiscono un sacro dovere pel nostro Governo, prima ancora che missioni ufficiose o meno, inizino con la Russia ogni altro lavoro. Buone direttive centrali e pochi ma scelti uomini sul posto, potranno fare in proposito moltissimo. Ne abbiamo il documento nel Caucaso, ove la nostra rappresentanza è rimasta coraggiosamente sul posto ed ha costituito la più efficacia protezione pei nostri interessi e in genere per tutti quelli dei paesi civili. Il nostro agente diplomatico cav. Franzoni — egregiamente coadiuvato dal maggiore La Magna e dall'avv. Tubi — si è dimostrato tale uomo, da restituire la fiducia nelle immortali virtù romane della nostra razza.

* * *

I servizi pubblici, in una società comunista, dovrebbero essere come è risaputo del tutto gratuiti. Il bolscevismo russo ha tentato di farlo. La posta così — con grave dispiacere dei filatelici — non conosce francobolli, i telefoni funzionano — quando funzionano — gratuitamente, alcuni tram non danno biglietti e basta. Dapprima erano distribuite senza pagamento la energia elettrica e l'acqua; ma oggi si pagano, come i telegrammi e i posti in ferrovia, anch'essi altra volta gratuiti o quasi. In ferrovia, nessuno se ne meraviglierà, v'è una sola classe, la terza o il carro bestiame se meglio aggrada; ed il biglietto è assai a buon mercato: Batum-Tiflis esattamente 351 chilometri, 80 mila rubli, cioè venti lire italiane per noi, ma il salario di due mesi per un operaio e un impiegato del posto. Dietro una speciale autorizzazione rilasciata dal Commissario della ferrovia, chiunque viaggia o finga di viaggiare per servizio ha però diritto di occupare — pur pagando il biglietto ordinario — un posto nella *carrozza delle cariche speciali*, una vecchia carrozza di classe, in cui non sussiste più nè rivestimento di stoffa nè imbottitura di crine, ma si annidano in compenso fiorenti colture d'insetti.

E' giusta in sistema comunista questa distinzione di posto? Con tale quesito ho profondamente imbarazzato una bionda compagna di viaggio, in regolare missione della *Cekà*, più forte probabilmente nell'arte di carpire i segreti, che nella dottrina di Marx. Mi ha chiesto ansiosa se per caso in Italia anche i Commissari viaggino in terza (è di dominio comune che l'Italia sia già regolarmente una repubblica di *soviety*) e l'ho subito informata che in l'Italia gli operai viaggiano in prima perchè sono ricchi, e i vili borghesi in terza perchè sono disperati; e per tranquillizzarla, le ho spiegato che la carrozza per le cariche speciali è una istituzione perfettamente comunista, perchè ad esempio lei nell'interesse dei *soviety* russi io in quello mio personale, avevano bisogno di viaggiare comodamente per giungere alla mèta in grado di lavorare, il che non era affatto necessario per un semplice proletario; e che anzi, nell'eventualità di così graziosi incontri, era proprio deplorabile che non ci fosse consentito per maggiore comodità il colloquio, di espellere seduta stante i nostri compagni di scompartimento.

* * *

Per viaggiare, anche in carro bestiame, è necessario un documento di polizia che si ottiene dopo aver provato la necessità del viaggio. Carte e documenti occorrono del resto per ogni minima cosa ed in numero così straordinario da costituire pel cittadino un tormentoso assillo. La *cartuc-ka* è necessaria per tutto: per la razione viveri, pel tabacco, per il medico e i medicinali, per il nutrimento dei malati, per uscire la sera, per andare a teatro ecc. Il cittadino deve sempre procurarsi un mucchio di documenti, più ne possiede e maggiore probabilità ha di sfuggire alla incontentabilità degli agenti della *Cekà*. Se per uscire dalla città basta una autorizzazione del Commissario vistata dalla *Cekà*, per uscire dal territorio occorre invece un vero e proprio decreto, il *propusk*, emesso dall'ufficio speciale *sobadiè*, e controllato non meno di sei volte. Il bagaglio deve essere visitato pezzo per pezzo in base ad un elenco in triplice copia di tutto il contenuto. Nè tutte queste precauzioni bastano. All'ultimo momento si può sempre trovare un tale che dichiari irregolare il decreto.

Questo controllo in genere di viaggio e di partenza è, fra le molteplici limitazioni di libertà che sono caratteristiche dell'ordinamento bolscevico, quella che più manifestamente si nota, almeno dal forestiere. Le personalità del partito dichiarano che si tratta di condizioni provvisorie, giustificate dallo stato quasi di guerra, in cui le provincie bolsceviche si trovano per ora; ma comunque ciò sia è certo che il controllo statale assume attualmente forme disperanti, sovratutto per la molteplicità dei suoi organi di attribuzione assolutamente indefinita ed arbitraria. E ciò è vizio essenziale, che turba tutta la vita sociale e rende anche ai più volenterosi dubbio e difficile ogni tentativo di proficua attività.

M'è accaduto di vedermi dichiarato nullo ed inefficace il permesso di circolazione, perchè chi lo aveva firmato aveva in quel momento lasciato la sua carica alla *Ceka*. Ed ho visto all'ultimo momento, per una speciosa imperfezione, inibita la partenza a sudditi stranieri che avevano laboriosamente ottenuto i documenti del caso. Una Missione americana venuta per proporre l'invio di colossali aiuti agli affamati, ha dovuto sollevare, per vincere capricciosi difficoltà al suo imbarco, un vero incidente e minacciare rappresaglie di grande stile.

E per la partenza ho avuto la più sgradita impressione del mio soggiorno in Georgia. Era d'altronde giusto. Il primo incontro con una autorità bolscevica, il sig. Modebatze era stato graditissimo; la legge del compenso voleva che l'ultimo fosse disgustoso. Lo scamiciato giovinastro poco più che ventenne, che copriva un'altra carica nel *Refcom* di Batùm, doveva rilasciarmi il documento di partenza, non contento delle richieste ufficiali e delle calorose commendatizie, non pago delle risposte fornite su di un modulo speciale a trentuno domande, che investivano la mia storia e quella dei miei antenati, mi ha sottoposto ad un interrogatorio perfino su quello che pensavo, e ha chiesto tempo per provvedere. Ho fatto notare che il vapore sarebbe partito ben presto; ma egli napoleonicamente muto, è passato a sbrigare altri *compagni* che attendevano tremanti, ben consapevoli della criminalità di questo eccelnomane, attraverso le recenti gesta compiute in Odessa, dopo la partenza del generale Wrangel. Com'è però naturale, a dispetto della contraria opinione di quel signore e senza minacciare alcuna rappresaglia mi sono imbarcato a tempo debito. Ricordate — siamo in Russia — la canzone dello starosta in Siberia del maestro Giordano? I santi sono tanti — son centomila i santi — per la bontà di Dio — ma santi come il mio — uno solo ce n'è.

Quel santo è evidentemente, ora più di allora, il Rublo.

Biagio Pace.

Le elezioni pel Consiglio Superiore di Belle Arti

Tra giorni il Consiglio Superiore di Belle Arti, che, com'è noto, si compone di tre sezioni, arte antica, arte medioevale e moderna, arte contemporanea, dovrà essere completato mediante l'elezione di tre membri della III Sezione. I quali tre membri sul ventuno che, per sette per sezione, compongono l'intero Consiglio, sono i soli di nomina elettiva riservata agli artisti, essendo gli altri diciotto di nomina ministeriale. O meglio *erano* elettivi, poichè una disposizione che si applicherà ora per la prima volta, sottrae in parte agli artisti la facoltà di eleggersi i propri rappresentanti; un decreto infatti del maggio 1919, se non erro, li obbliga ad eleggere una terna per ciascuna arte, pittura, scoltura, architettura, e conferisce poi al Ministero della Pubblica Istruzione la facoltà di scegliere fra le nove persone così designate i tre consiglieri.

Com'era naturale, considerato il già limitatissimo numero di posti accessibili per via elettiva, siffatta disposizione ha suscitato subito proteste; delle quali l'Associazione artistica romana si fece eco con una vibrata circolare cui aderirono la Società Cultori d'Architettura e la Società Virtuosi al Pantheon di Roma, la Società fra gli ingegneri architetti e il Circolo artistico di Napoli, la Federazione architetti e i nuclei artistici della Toscana, l'Unione artistica professionale di Torino e la Famiglia artistica di Milano, le Associazioni e i Circoli di Palermo, Bari, ecc..; insomma quasi tutti i sodalizi artistici d'Italia, tutti concordi nel cogliere l'occasione per chiedere che l'intera terza sezione venisse resa elettiva. Purtroppo passato il primo slancio di malumore, questa momentanea concordia cessò. E dopo due anni di completo disinteressamento dalla questione, solo adesso, nella imminenza delle elezioni, le proteste ricominciano a serpeggiare separate e disordinate, minacciando persino in taluni centri una deliberata astensione.

Nel frattempo in tanta incertezza e confusione le candidature pullulano innumerevoli. «Carena — cito *la Fiamma* che dichiara l'elenco non completo, nè definitivo — è portato principalmente dai giovani in Piemonte, nel Veneto, in Lombardia in Toscana, nel Lazio; Rubino ha vive simpatie specialmente nel Piemonte e nel Veneto; l'architetto Bariam si affermerà con una bella votazione nel Veneto; si segnala una possibile candidatura Casorati che raccoglierebbe voti nel Veneto e nel Piemonte; l'architetto Stacchini troverà voti nella Lombardia e nel Lazio; Sala avrà un sicuro plebiscito in Lombardia e raccoglierà voti nel Napoletano e nel Veneto; Sezanne può contare su amici del Veneto e dell'Emilia; Ferrari a Roma in Lombardia in Toscana ha grandi simpatie; D'Aronco acquisterà voti in Piemonte e a Napoli; Zocchi può contare sui voti della Toscana; Balestrieri è portato da molti artisti napoletani e in Toscana; Siviero è sostenuto da un gruppo di artisti di Napoli; Brizzi in Toscana conta su un buon numero d'aderenti; e Niccolini che appare tra i meglio quotati, raccoglie gran numero di voti a Napoli in Sicilia, a Roma, in Lombardia, in Liguria ».

Il risultato inevitabile di questa ridda di nomi, sarà quello di dividere e suddividere all'infinito i voti degli artisti elettori che, secondo le iscrizioni dovrebbero essere 4522, ma che in realtà arriveranno appena al migliaio, con evidente vantaggio dei maneggioni, pronti a saltar fuori all'ultim'ora, per scalare il Consiglio Superiore e servirsene poi a scopi di vantaggio personale. Sicchè la facoltà attribuita al Ministero della P. I. di scegliere fra i primi tre eletti di ogni arte, diventa in fondo una garanzia offerta proprio agli artisti, contro l'insediarsi nel Consiglio degli esponenti di una qualche combriccola più attiva e intraprendente.

Tenuto conto di ciò mi sia permesso non condividere affatto l'indignazione di quanti in questi giorni si ribellano contro il decretato intervento del Ministero della P. I. nella faccenda. Se gli artisti avessero dimostrato per il passato di sapersi organizzare in modo da farsi rappresentare dai più meritevoli, veramente meritevoli per altezza d'ingegno e integrità di carattere, allora, sì, nulla sarebbe più ingiusto del limitare in qualsiasi modo il loro diritto elettorale, chè anzi tutta la III Sezione del Consiglio Superiore di B. A., dovrebbe esser resa elettiva. Ma abbiamo avuto a quei posti artisti d'una mediocrità disperante, abbiamo saputo di distroscena meschinissimi proprio da parte di costoro, e nulla autorizza a sperare che le cose cambino pel momento.

Per farle cambiare bisognerebbe che gli artisti a mezzo dei loro sodalizi, che esistono in quasi tutte le principali città d'Italia, venissero ad una intesa seguita di operosità feconda: a quella intesa che già Gustavo Giovannoni ha delineato con mirabile chiarezza e che su queste colonne abbiamo caldamente appoggiato. Bisognerebbe che, in occasioni come la presente, si accordassero su una lista unica e la votassero compatti per tener testa ad ogni tentativo di sopraffazione. Tanto più che la legge riconosce come elettori gli insegnanti di disegno negli istituti tecnici, nelle scuole normali, nelle scuole tecniche e i licenziati delle Accademie di Belle Arti, così che i voti dei pittori scultori e architetti sono dieci contro cento. Invece quasi tutti questi sodalizi artistici incuranti d'ogni questione vitale, egotano inutili fucine di pettegolezzi per risvegliarsi appena in Carnevale onde offrire delle feste da ballo alle famiglie dei soci. E giustamente Ugo Ojetti infilando sul *Corriere della Sera*, giorni sono, un rosario di domande su quello che essi pensino a proposito dell'insegnamento artistico, dei concorsi, della frequenza delle grandi biennali e così via faceva seguire ogni interrogativo da un'unica, ironica esclamazione: mistero!

Ora, giacchè almeno sul presente argomento il mistero è stato a suo tempo sfiorato, bisognerebbe cercare di riassumere e far fruttare quel primo assaggio di accordo che, come abbiamo visto, venne tentato. La III Sezione del Consiglio Superiore di Belle Arti, lo ricordino i negligenti, provvede tra l'altro agli acquisti per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e all'Assegnazione del Pensionato, alle decisioni in una parola più scottanti per gli artisti... vivi. Perchè dunque non cessare una buona volta di imprecare oziosamente al Governo ladro, e riconoscendo le proprie colpe, non mettersi tutti di buona voglia a ripararle sul serio?

A. M.

Firenze di Dante

Sotto questo titolo la casa editrice Istituto Edizioni Artistiche fratelli Alinari pubblica un libro inteso a dare un quadro riassuntivo della città, della sua storia e della sua vita, facendovi poi campeggiare in fondo la figura stessa del Poeta. (*L. Dami e B. Barbadoro, Firenze di Dante, Istituto di ediz. artistiche Fratelli Alinari, Firenze*, 1921). Gli autori si sono divisi il compito riuscendo a mantenere all'opera una unità di proporzioni che la rende di piacevolissima lettura. Non sta a me esaminare la parte storica trattata da B. Barbadoro; nè a stretto rigore rientra nel campo dei miei studi quella descrittiva d'ambiente curata da L. Dami. Ma in quest'ultima vi sono pagine che riguardano l'architettura di Firenze, l'aspetto delle sue vie e il carattere delle sue usanze, tanto sentite, pittoresche, evocatrici che non posso a meno di additarle a quanti desiderino godere, come valgono, certi sfondi cittadini della pittura del trecento. Si sente in esse oltrechè la sicurezza documentata di un ottimo conoscitore, la vena animatrice di un autentico artista per il quale il passato si anima, fatto cosa viva, attuale. E le molte belle illustrazioni aiutano nell'illusione.

La 90.a esposizione degli "Amatori e Cultori"

La presidenza della vecchia società romana degli «Amatori e Cultori delle Belle Arti» bandisce la sua novantesima esposizione che si aprirà in febbraio e si chiuderà in giugno: Essa si farà nel Palazzo delle Belle Arti in via Nazionale in Roma e comprenderà opere di pittura, scultura, architettura, bianco e nero e arte applicata, e cioè mobilio, ceramiche, vetrerie, bronzi, cuoi, merletti, oreficerie ecc. Comprenderà anche una sezione di indipendenti nella quale saranno accettate solo le opere di quegli artisti che siano stati ammessi almeno a tre esposizioni nazionali. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Società in via Nazionale.

Due momumenti ai cadut

L'architetto Luigi Schingo è risultato vincitore di due concorsi nazionali per due monumenti ai caduti, uno da erigere a Veroli e l'altro a S. Severo di Puglia. In questo, sopra un basamento a gradinate, cui fa seguito uno zoccolo con festoni, sorge l'altare della Patria, ove un nudo virile, simboleggiante la Giovinezza che s'immola eroicamente, si addossa lanciando l'ultimo colpo contro il nemico. Dall'ara sorge una grande fiammata che si compone in cima in una figura femminile, — la Vittoria — con le mani alte recanti, una, la corona di alloro e l'altra la fiaccola della Gloria immortale.

Il monumento, che è significativo e originale, alto m. 8 e con base quadrata di m. 5.50 viene eseguito in pietra del Gargano, tranne il nudo virile e i festoni che saranno fusi in bronzo.

Un'Esposizione milanese

Il 28 corrente sarà inaugurata a Milano, nella Galleria Pesaro, una esposizione alla quale parteciperà con opere capitali, un nucleo di artisti che, prescelti con criteri eclettici, riassume le più notevoli e personali tendenze artistiche italiane. La mostra, oltre a disciplinare il gusto del pubblico fuorviato da un periodo non lieve di febbre, mira altresì a dare a ciascun artista il senso delle proprie forze e della propria posizione artistica mediante l'ammaestramento fecondo del confronto. E si vuole dimostrare inoltre quale elemento di primo ordine e quale fattore economico sia l'arte per il nostro Paese.

I TEATRI

Le recite della Duse al "Costanzi,,

La prima recita della illustre attrice Eleonora Duse è definitivamente fissata per mercoledì 9 novembre, alle ore 21 precise, con il dramma in 3 atti di Ibsen: *La donna del mare*.

Grande è l'aspettativa del pubblico per queste poche recite e dalle moltissime richieste che si affollano al «Costanzi», anche dalle altre città, fa prevedere fin da ora che il «Costanzi» sarà gremito dalla platea sino alle più alte gallerie. Nelle poche recite che la grande signora darà, verrà data, oltre la *Donna del mare*, *La porta chiusa*, di Marco Praga e molto probabilmente una importante novità di Tommaso Gallarati Scotti: *Così sia*.

Il teatro sarà aperto alla vendita dei biglietti da domenica 6 novembre, dalle 10 alle 17. I biglietti che verranno prenotati ma non ritirati alle ore 12 di martedì, verranno messi in vendita.

La direzione del teatro comunica che lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise, e che nessuno potrà accedere alla sala dal momento che verrà alzato il sipario fino al termine d'ogni atto. L'ingresso al teatro verrà dato alle ore 20,15 precise.

All'ADRIANO — Si ritorna stasera alla brillante operetta: *La belle di notte*. Prossimamente *Grand Hotel*, del maestro Cuocci.

All'ARGENTINA — Come ieri annunciammo, ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della compagnia nazionale Talli-Ruggeri-Borelli con *Tristi amori* e *Uno degli onesti*. Il teatro è già quasi completamente venduto.

All'ELISEO — Stasera 21.a replica dell'applauditissima *Mazurka bleu* di Lehar. Resta fissata per sabato sera 5 novembre la prima rappresentazione della nuovissima commedia lirica in tre atti del maestro Mario Costa: *Posillipo*. Di questa attesissima première dello illustre autore de *L'Istoire d'un Pierrot* e del *Capitan Fracassa*, si è già molto parlato. *Posillipo* rappresenta indubbiamente il maggior avvenimento artistico delle nostre scene d'operetta di quest'anno. Sappiamo che la compagnia Stabile dell'Eliseo ha allestito *Posillipo* con grande sfarzo di costumi, che sono della sartoria Finzi, e di scenari della Casa diretta da Bianchini di Roma. Principali interpreti di *Posillipo* sono la Marella, la Pieroni, il Trucchi, lo Jani. Dirigerà il valoroso maestro Maggioni. I biglietti sono in vendita da oggi al botteghino del teatro e le prenotazioni sono già molte. Alla rappresentazione assisterà l'illustre autore.

Al MANZONI — Stasera la divertente commedia *Cane e gatto*, di cui la compagnia Scarpetta dà una brillante esecuzione.

Al NAZIONALE — Come ieri annunciammo, domani, sera prima recita della compagnia romanesca di Gastone Monaldi, con l'azione eroicomica: *Meo patacca*.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera coll'operetta *La duchessa del Bal Tabarin* inaugura il corso delle sue recite la Compagnia Vitale.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Lo spettacolo d'oggi, alle 17, è in onore di tutti i principali artisti della scuola di recitazione M. Brancaleoni.

Al VALLE — Anche ieri sera gran folla per l'annunciata rappresentazione della commedia *Kiki*, che suscitò continue risate. Dina Galli — occorre dirlo? — fu festeggiatissima. Ottimamente il Guasti e tutti gli altri artisti. Stasera l'esilarantissima commedia *Teodoro e socio*. Domani *Le campane di S. Lucia*. Quanto prima *Scampolo*.

Al Salone Margherita

Questa sera, assalti finali delle lotte femminili e nuovo programma di varietà. Domani, debutto dei celebrati *Balli Russi*, di *Rina Weis, Hilda*, ecc.

"Soldato Ignoto,,

E' questa la nuovissima canzone che lancia il celebre maestro *E. A. Mario*, l'autore della fatidica *Leggenda del Piave*, che ha suscitato ovunque deliranti entusiasmi sarà interpretata dall'applaudito cantante napoletano *Mario Mari*, oggi nel suo debutto alla «Sala Umberto I». Grandioso successo di tutto il ricco programma.

Dick Dougson and Dorina all' "Apollo,,

Il debutto di ieri sera di questi valentissimi artisti della danza è stato veramente trionfale, tanto che fra l'entusiasmo dei numerosi spettatori essi dovettero concedere numerosi bis. Questa sera *Dick Dougson and Dorina* ripeteranno le loro meravigliose danze nello spettacolo il quale avrà inizio alle ore 21 precise e nel quale debutta la bella ed elegantissima stella italiana *Iolie Biustte*. — Sabato il grande *Molinari, Rosa and Mary*, ecc. — Quanto prima ripresa degli aristocratici *Diners Concert*, dalle ore 20 in poi.

SPETTACOLI del 3 novembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI
GIOVEDI', 3 — Ore 21: Prima rappresentazione della compagnia:
Tristi amori di Giacosa
Uno degli onesti di R. Bracco

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette VITALE
GIOVEDI', 3 — Ore 21:
La duchessa del Bal Tabarin
Protagonista Clara Weiss

TEATRO DEI PICCOLI
Scuola di recitazione M. BRANCALEONI
GIOVEDI', 3 — Ore 17: Spettacolo in onore di tutti i Piccoli Artisti della Scuola di Recitazione.

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi: Ore 21: *Le belle di notte*.
ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile — Ore 21: *Mazurka bleu*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Cane e gatto*.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Compagnia romanesca G. Monaldi: *Meo Patacca*.
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo *Kiki*.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: *Teodoro e socio*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.
RONDINELLA RUSSA — Inaugurazione: Spettacolo ore 9.

Il Congresso della Legione Trentina

TRENTO, 2. — In considerazione delle cerimonie in onore del Fante Ignoto e per la inaugurazione delle lapidi ai legionari caduti che avranno luogo nei diversi centri del Trentino, alle quali è desiderio e dovere dei legionari trentini di intervenire, la presidenza della legione, d'accordo col Comitato di Rovereto, ha deciso di spostare la data del Congresso dal 4 al 6 novembre prossimo.

Violenta scossa in Sicilia

CATANIA, 3 — Ieri a Trecastagni, verso le 14, si è sentita una violenta scossa di terremoto, accompagnata da forti boati, seguita da altre tre.

La popolazione in preda al panico è fuggita dall'abitato ed accampa tuttora all'aperto.

La vita allegra

Appena sfornato,

l'accordo commerciale con la Russia è troppo caldo per poter giudicare esattamente se è buono o cattivo. Questa è una regola generale che vale per tutti i pasticci di cucina, compresi quelli di cucina diplomatica.

Ma io posso dirvi, e dimostrarvi, che l'accordo avviene abbastanza in ritardo.

Avviene cioè quando, per merito di un intraprendente cittadino italiano, le nostre relazioni commerciali con la Russia dei Soviet hanno avuto già un principio di realizzazione.

L'intraprendente cittadino italiano è un mio vecchio amico che ho incontrato, dopo parecchio tempo, ieri da Aragno, e che mi ha pregato di non svelare la sua presenza a Roma. Ed io infatti lo accontento raccontandovi i fatti suoi, ma senza dirvi il nome.

— Torno dal Caucaso — mi raccontava guardandosi attorno — ed ho fatto laggiù dei buoni affari.

— Con che — gli ho domandato — Con le lezioni private?

— Non scherzare. Tu mi credi sempre un imbecille. Ma è passato il tempo in cui pensavo di far quattrini insegnando il latino a dieci lire l'ora...

— Allora sei tu che hai capito il latino. .

— Può essere. Dunque stammi a sentire. Quando sono arrivato a Baku, fanno cinque mesi giusto oggi, le autorità bolsceviche non hanno voluto credere che io ero inviato là in missione ufficiale dal Comitato per i centenari di Dante all'estero...

— E ti hanno messo in prigione...

— Bravo! Come lo sai?

— Me lo immagino. Dal momento che non ti hanno fucilato.

— Proprio così. Ma alla fucilazione ci sono stato vicino, vicino. Anzi da lì proprio ho cominciato ad andare bene. Ma andiamo per ordine.

— Sarà meglio, giacchè si tratta di fucilare...

— In poche parole: mi hanno creduto una spia: e dopo un breve interrogatorio in francese mi hanno condannato a morte in russo leggendomi sulla faccia una sentenza che io non ho capito, ma che il carceriere mi tradusse poi a gesti, svolgendo innanzi a me una pericolosa pantomima con un fucile carico. Pericolosa perchè lui era ubbriaco: ma questo fu la mia fortuna...

— Gli levasti il fucile e..., così invece toccò a lui...

— Ma no! potei sfruttare un improvviso accesso di pietà che gli aveva prodotto l'acquavite ingoiata prima: e mentre egli piangeva abbondantemente sulla mia sorte io potei sotto i suoi occhi lagrimosi attaccarmi al telefono del corpo di guardia e parlare col comandante bolscevico da cui dipendeva il tribunale di guerra.

— Chiedesti la grazia?

— Neanche per sogno. Gli offrii due milioni di rubli in cambio della vita.

— Sulla parola....?

— Naturalmente! E il comandante ebbe fiducia. La mattina dopo infatti il presidente del tribunale di guerra insieme col comandante venne a visitare la prigione. Fece una diligente ispezione, e ordinò la fucilazione di due detenuti sorteggiabili seduta stante. Mentre stava per cominciare la lotteria ed eravamo tutti in fila, ed io tremavo, il presidente, rispondendo ad una domanda del comandante mi indicò a lui col dito.

— Ma come..

— Aspetta... Il comandante allora mi fissò un momento e poi si volse come una belva contro il presidente gridandogli non so quali male parole mentre tutti guardavano me come una bestia rara. Poi mi venne incontro e mi disse ad alta voce in francese che scusassi tanto, che il presidente del tribunale dei soviet non sapeva la mia qualità di emissario segreto per l'Italia e che mi compiacessi di scusarne l'ignoranza.... Tutto questo mentre il presidente mi stava davanti piegato in due in una riverenza che durò almeno cinque minuti.

— Eri salvo...

— Cinque minuti dopo ero anche ricco: e mi sentivo anche in grado di poter far fronte in poco tempo al debito di due milioni di rubli che avevo contratto con il comandante.

— Un terno al lotto...?

— Pressapoco. Figurati che il comandante mi dice forte, e sempre in francese perchè il presidente capisca: «In riparazione dell'insulto che avete sofferto io vi esonero per tre mesi dalle vostre mansioni ordinarie, e in questo tempo presterete servizio come direttore in una dogana di vostra scelta».

— Ho capito tutto... Basta così.

— Capirai in tre mesi io ho trovato modo di pagare a lui i due milioni di rubli più gli interessi che ha voluto calcolare al quaranta per cento, e sono riuscito anche a mettermi da parte quanto bastava per tornarmene qui in buon ordine a vivere tranquillamente....

— ... come un fortunato pioniere del commercio italo-russo.

— Precisamente. Ed ora fammi il piacere...

Il piacere che voleva lui era che io serbassi il segreto sulla conversazione che vi ho anche troppo fedelmente riferito.

Ed io l'ho accontentato nel travisarne accuratamente i connotati. Infatti egli non ha niente a che fare col comitato per i centenari di Dante all'estero. Ma è... Anzi era...

No, no. Gli ho promesso il segreto, prima di tutto. E poi voglio evitargli dispiaceri con la Consulta.

Le labbra

femminili — naturalmente — sono state oggetto di un lungo e paziente studio, e di numerose esperienze di gabinetto, da parte di un batteriologo belga. Il quale ha descritto in una dotta relazione il cammino che ha percorso attraverso miliardi e miliardi di bacilli.

Accontentatevi di conoscere le conclusioni da lui stesso esposte e condensate nelle seguenti parole, che vi saranno indubbiamente di guida sia per la sana deserta via maestra della virtù, sia per il frequentatissimo sentiero che qualche volta percorreto in senso inverso.

— *Le labbra femminili* — dice testualmente il professore di Anversa — *sono un vivaio di microbi al primo risveglio del mattino, e possono considerarsi perfettamente sterilizzate la sera, quando la luce del sole ha esercitato la sua azione*.

Ed ora sapete come dovete regolarvi...

Rispondo:

Ghiottone. — Stia tranquillo: i piaceri della carne congelata non sono fra quelli che il dottore le ha proibito.

Ma perchè fa proprio a me questa domanda?

Alter-ego.

I coniugi Mastrocinque rinviati al Tribunale

ANCONA, 3. — La Sezione di Accusa presso la Corte di Appello ha emanato la sua sentenza nel processo a carico dei coniugi Mastrocinque, dell'impiegato Mongardo e del commerciante Riparini; e, seguendo le richieste della Procura Generale, ha rinviati tutti al giudizio del Tribunale per rispondere dei reati loro ascritti, emanando altresì ordine di cattura.

Ancora non si conosce dinanzi a quale Tribunale si svolgerà il processo.

La polemica pei manoscritti vinciani

REGGIO EMILIA, 3. — Il «Corriere della Sera» pubblicava giorni fa una corrispondenza da Bologna in cui si diceva che il prof. De Toni della R. Università di Modena aveva scoperto fra gli appunti dell'abate Venturi una serie di pagine tratte da originali Vinciani in parte dispersi e perduti. La corrispondenza aggiungeva che «gli appunti del dotto abate erano rimasti ignorati presso la biblioteca di Reggio in parecchi grossi volumi.»

Presentata così, la notizia veniva a colpire la nostra città, come se si trattasse di gente che ignori i propri tesori di cultura e li sottragga per negligenza agli studiosi. Quindi, anche il Bibliotecario, il chiarissimo prof. Mazzelli, appariva perciò, benchè non nominato in una luce poco simpatica!

La verità invece è che il prof. De Toni non ha «ritrovato» nulla di nuovo, e non ha scoperto documenti che non fossero conosciuti. Egli sapeva benissimo — ci ha detto il prof. Campanini — che i grossi volumi erano stati depositati recentemente nella biblioteca comunale al preciso intento di favorire il suo compito, per gentile concessione degli eredi Venturi custodi del prezioso Archivio, e per intercessione della R. Deputazione di Storia Patria. Quindi gli appunti non vi erano rimasti ignorati, ma quando ai primi di ottobre gli furono dati in esame filze e volumi, egli li trovò diligentemente classificati e catalogati.

Il prof. De Toni, col quale mi trovo in ottimi rapporti e che da molto tempo io stimo per la sua dottrina, conoscendo le lacune prodottesi nei manoscritti di Leonardo, posseduti dalla Biblioteca di Parigi, dopo che il Venturi ne aveva tratte le copie, ha potuto constatare per quali parti disperse o perdute le trascrizioni del Venturi reintegrano gli originali vinciani. Ecco il valore e il merito della sua osservazione, la sola veramente utile per la scienza, alla quale senz'altro doveva riferirsi la notizia che senza dubbio è stata alterata dal corrispondente bolognese per crescere clamore all'annuncio ».

In proposito è stato anche interpellato il bibliotecario di Reggio Calabria, prof. Virginio Mazzelli, il quale ha detto:

« Per gli uffici della R. Deputazione di storia patria, sottosezione di Reggio, fatti presso il Comune e presso gli Eredi di Giambattista Venturi le carte e le stampe del dotto naturalista furono depositate, nel maggio scorso, in Biblioteca. Nel settembre u. s. mi accinsi al lavoro di separazione dei manoscritti Venturi dalle opere a stampa del medesimo. Fatta tale divisione è riuscito agevole cosa al prof. De Toni l'esaminare i manoscritti Venturi ».

Pasella si dimette da segretario dei Fasci

MILANO, 3. — Tempo fa era sorta una questione fra la Commissione esecutiva e il segretario generale dei Fasci italiani, Umberto Pasella, questione che aveva provocato la nomina di una Commissione di inchiesta e l'avocazione delle funzioni del segretario ad un Direttorio. La Commissione d'inchiesta composta dell'on. Farinacci, di Mario Gioda, e di Arpinati ha presentato l'altra sera le sue conclusioni alla Commissione esecutiva. In seguito a ciò ieri mattina il Pasella ha presentato le sue dimissioni da segretario, dimissioni che sono state accettate.

CRONACA DI ROMA

Le vertenze pei salari

Tumulti alla C. d. L. di Milano per l'accordo della "Fiom,,

MILANO, 3. — Ieri sera alla Camera del Lavoro era stata indetta una riunione di soci della FIOM per prendere cognizione delle trattative dell'accordo intercorso tra la rappresentanza industriale e quella operaia circa la vertenza metallurgica. L'invito era rivolto agli inscritti al Partito socialista e simpatizzanti. Tra gli intervenuti, circa 600 erano anche una sessantina di comunisti. Mentra si iniziava la votazione sulle conclusioni del comitato di agitazione, i comunisti cominciarono a protestare violentemente contro i dirigenti della FIOM accusandoli di tradimento ai danni degli operai. L'on. Reposai presentò un ordine del giorno invitante la classe metallurgica ad iniziare un'agitazione nazionale respingendo il concordato stipulato. Alla reazione della massa, i comunisti lanciarono il grido: *A noi*, alzarono i bastoni e si scagliarono contro gli avversari. Nacque un baccano d'inferno. Il primo ed essere ferito fu un redattore dell'*Avanti!* certo Ivan Lombardo che riportò contusioni multiple alla faccia. Poi fu la volta di un consigliere comunale socialista, Luigi Pagani, che ebbe una bastonata al parietale sinistro. Più gravemente ancora fu percosso il meccanico Luigi Carrera che riportò una ferita gravissima lacero-contusa al capo con commozione cerebrale. Anche il meccanico Antonio Tomaselli ebbe un colpo di bastone allo zigomo destro. Frattanto i dirigenti della FIOM mettevano in salvo le urne sospendendo la votazione. Al baccano accorse un vice-commissario che fece irruzione nella sala con un gruppo di guardie regie ordinandone lo sgombero. Chiamata la Croce Verde, i feriti vennero trasportati all'ospedale Maggiore dove il Carrera è stato ricoverato con prognosi riservata.

A battaglia finita si rinvennero nascosti in u nsottoscala della Camera del lavoro molti randelli.

Verso l'accordo a Trieste

TRIESTE, 2. — Il conflitto fra industriali e operai metallurgici della Venezia Giulia si avvia verso la risoluzione. A Roma con l'intervento del Governo sono state iniziate le trattative fra la Confederazione generale del lavoro e la Confederazione generale della industria. La prima ha proposto che venga prorogato fino a dicembre il vigente concordato, riducendo intanto i salari al livello di quelli della Lombardia. Gli industriali hanno dichiarato di accettare la proposta a condizione che la proroga non si limiti a dicembre ma sia estesa al marzo dell'anno venturo.

L'accordo della "Fiom,,

ratificato dalla Commis. Industriali

MILANO, 3. — Ieri si è tenuta l'annunziata assemblea del Comitato lombardo industriali meccanici e metallurgici sotto la presidenza del cav. uff. Mariani. Dopo ampia relazione del segretario generale avvocato Liverani è stato ratificato l'accordo intervenuto fra la Commissione industriale e la « Fiom ».

Il fosco dramma nei boschi di Tirli

FIRENZE, 3. — Abbiamo da Grosseto: La scoperta di resti umani in un fitta boscaglia di Tirli, località distante circa 20 chilometri da Castiglion della Pescaia, appassiona tuttora le popolazioni circonvicine. Sembra difficile che quattro persone abbiano potuto morire ed i loro cadaveri rimanere nascosti per vari mesi e pure, chi sa per quali circostanze, tutto dimostra che le quattro persone sono morte nel pieno della boscaglia ed i loro cadaveri, rimasti in balìa della rapacità degli animali che la popolano, si sono così consumati da far perdere ogni possibile traccia per il riconoscimento. Le autorità inquirenti escludono senz'altro la possibilità di un delitto e pertanto propendono a credere che il tragico avvenimento sia da imputarsi a inedia. Tuttavia si può sollevare il dubbio che il delitto, sia stato di carattere famigliare cioè compiuto da un padre pazzo che lontano da ogni occhio umano abbia distrutto la sua famiglia sopprimendosi poi. Infatti seguendo le indagini già compiute si ha ragione di essere sulla buona via dato che il capo della famiglia uccisa era da molti conosciuto come un tipo anormale.

Ecco intanto i risultati delle indagini: Il 3 febbraio u. s. partiva da Licciana, paese della Lunigiana, la famiglia Giannarelli composta del capo, della moglie e di due bambini. Essi si recavano in Maremma. Il capo che, come abbiamo detto era un deficiente, altre volte aveva costretto i suoi a partire dal luogo di residenza per raggiungere a piedi località assai distanti. Quindi nessuna meraviglia fra gli abitanti di Licciana per quest'ultima partenza. Dal 3 febbraio nessuno ha ricevuto notizia della famiglia Giannarelli e le supposizioni che i resti di essa siano quelli scoperti a Tirli hanno buon fondamento.

Le ipotesi che si fanno sulla fine dei quattro miseri sono duplici: secondo la prima, essi percorrendo a piedi il lungo tratto che separa Licciana da Tirli sarebbero rimasti sorpresi nel più fitto della boscaglia, privi di ogni sostentamento fino a morire di morte orribile; oppure secondo l'altra il capo della famiglia, in una crisi feroce della sua demenza, avrebbe ucciso tutti i suoi uccidendosi poi a sua volta. Questa seconda ipotesi è la più fondata. La prima è scartata poichè è nota l'ospitalità delle popolazioni del grossetano e nessuno fra gli abitanti dei dintorni ha il ricordo di essere stato richiesto di ospitalità e di alimenti da una qualche famiglia.

Come i cadaveri siano stati dilaniati poi sino al punto da rimanere di essi solo poche ossa è cosa che si spiega facilmente con la presenza in quei boschi di numerosi cinghiali.

I carabinieri non cessano le indagini per stabilire se si tratta effettivamente della famiglia Giannarelli. La scomparsa di un'intera famiglia non è cosa che possa inosservata e da nessun'altra parte fuor che da Licciana sino a questo momento è stata segnalata.

Una scena da "Gran Via,, a Genova

GENOVA, 3. — Nel pomeriggio di ieri al Ponte Andrea Doria il brigadiere di Finanza Nunzio Di Donato intimava il *fermo* a due contrabbandieri, ma questi se la davano a gambe. Egli, con gli agenti che lo accompagnavano, si dava ad inseguirli e ne arrestava uno. L'altro, visto il pericolo, si gettava in mare, ma poco dopo correva il rischio di affogare. Buon per lui che gli agenti non lo avevano perduto di vista, poichè gettatisi in mare, essi potevano acciuffarlo e ricondurlo a riva. Qui fu constatato che il contrabbandiere era in stato di asfissia e allora lo trasportarono all'ospedale, ove per le sue gravi condizioni non fu possibile interrogarlo.. Venne curato, spogliato dei suoi abiti, che gli furono sequestrati e legato in un letto. Lasciatolo così senza sorveglianza, dopo qualche ora gli agenti tornarono a cercare l'arrestato per interrogarlo; ma trovarono il letto vuoto. Non si sa bene come sia riuscito a fuggire. Sembra che due donne si siano recate a visitarlo e che esse lo abbiano sciolto e fornito di vestiti. Il suo compagno è stato identificato per Antonio Majali, fiorentino. Interrogato, è stato condotto al carcere.

Per la protezione dell'infanzia

Uno fra i più importanti Congressi tenuti recentemente, è quello per la protezione dell'infanzia. Ecco le importanti impressioni che su di esso ci fornisce il valente pediatra marchigiano prof. Ferretti.

Un Congresso nazionale per la protezione della prima infanzia, generalmente poco interessa chi è abituato a curare i proprii affari, i campi, i piaceri materiali proprii. Ma non è possibile esso non debba almeno in parte scuotere lo spirito di coloro che alle opere di previdenza e di assistenza sono proposti, di quelli che sono stati eletti a reggere la cosa pubblica. Da venti anni sono pediatra, questi Congressi, sotto varie denominazioni, tendono ad un identico fine. Mentre la Società italiana di pediatria tiene le sue biennali riunioni con carattere prevalentemente scientifico, altri numerosi congressi sono stati indetti in varie città d'Italia per discutere di questioni pratiche e di carattere sociale in riguardo alla beneficenza e alla assistenza della prima e seconda infanzia. Questo di Roma, indetto dal Comune, ha presentato una particolare caratteristica.

I temi trattati e discussi nelle sedute sono stati sui limiti dell'azione sociale, più del campo prettamente scientifico. Ma più delle sedute del Congresso avevano ed hanno avuto valore le sedute che il Comune di Roma offriva ai congressisti ad opere di assistenza materna ed infantile che hanno provocato in tutti i competenti un vero e vivo senso di ammirazione.

Dall'Asilo materno, dalla protezione degli innocenti, dalla Casa di provvidenza, opere di carità illuminata e guidata con criterii scientifici, si passa ad ammirare l'Istituto *Maraini*, una istituzione geniale realizzata in modo meraviglioso per la sapienza di un pediatra eminente, il Valagussa e per la munificenza di una eletta gentil donna romana, donna Carolina Maraini.

L'Istituto ricovera, nutre ed assiste bambini lattanti poveri, legittimi e naturali, le cui madri siano impossibilitate ad allattarli per causa di malattie, specie se affette da tubercolosi. Ricco di ogni moderno apparecchio scientifico, costruito ed arredato con quanto di meglio possa aversi, l'Istituto riesce a sottrarre fin dalla nascita il contagio tubercolare, creature che vivendo a contatto della madre subirebbero inevitabilmente il contagio e sarebbero inesorabilmente condannate.

Ad opera particolare di un altro scienziato nel campo della pediatria, lo Spolverini, con l'aiuto di Enti pubblici, di privati e della Casa Reale, sono sorte magnifiche istituzioni di assistenza infantile, la Casa del latte Principessa Giovanna, il Sanatorio Municipale antimalarico infantile, mentre d'altra parte il Brefotrofio, guidato dal Flamini e dall'Albini, viene completato nella sua civile e benefica azione con una opera di assistenza sorta da poco tempo (opera di S. Vincenzo di Paoli) per raccogliere i bimbi divezzi e dimessi dal Brefotrofio e con l'Asilo madri allattanti vita e lavoro.

Il Comune di Roma offre l'esempio di una organizzazione quasi perfetta sulla tutela per la prima infanzia. Una istituzione particolare nuova per l'Italia, diretta dal Flamini, e creata per la ferma volontà, per l'interessamento illuminato di due signore colte e benefiche, la signora Chiaraviglio Giolitti e la signora Consolo, è la Scuola di puericoltura ed Asilo per lattanti presso S. Gregorio. Oggi anche per questo ramo possiamo liberarci dalle dipendenze degli stranieri. Roma può fornire delle bambinaie perfette per coltura teorica e per ogni assistenza pratica, capaci di assumersi la responsabilità di allevamento di un lattante cui manchino o siano insufficienti l'assistenza materna e della nutrice mercenaria. Ma fra le istituzioni ricche, costituenti un esempio per tutte le altre città italiane che il Comune, gli Enti, i Filantropi ed i Pediatri romani hanno saputo organizzare e far fiorire nella Capitale, occorre ricordarne una modesta che è sorta per opera di un pediatra ricco di idee e di sapere, entusiasta per ogni opera di bene verso la maternità sofferente, e l'infanzia derelitta, il Modigliani. Egli ha avuto come una acuta, intelligente, fervida collaboratrice, la sua gentile signora, e da questa unione di anime elette, e di spirito votati allo studio dei più palpitanti problemi sociali, è sorta dal nulla, con pochi mezzi, con l'aiuto di persone benefiche e di qualche intelligente industriale l'*Assistenza Materna*. Essa porge l'aiuto alle madri povere ed alle ragazze madri, sia nell'istituto, sia a domicilio, ed attorno al nucleo centrale si irradiano altre piccole opere, ciascuna distinta a sè, e tutte collegate intimamente fra loro. L'assistenza a domicilio, la fornitura delle culle e degli accessori pel bagno del bambino; l'opera dei corredini; la sorveglianza del bambino a domicilio; il consultorio pei lattanti, i nidi o ritrovi per i lattanti e divezzi presso gli stabilimenti industriali, la cucina per le prime infanzie e per le madri allattanti senza numerare le altre molteplici attività dell'opera veramente e praticamente benefica e ricca di positivi risultati per la salute e la tutela delle prime infanzie, dimostrano evidentemente i vantaggi derivanti da una intelligente organizzazione che aiuta nelle più dure contingenze la madre ed il figlio, compiendo opera di propaganda per l'igiene ed opera illuminata di protezione per le future generazioni. Il Comune di Roma, nel farsi promotore di questo Congresso, avente un carattere pratico sociale, ha voluto mostrare come sia possibile giungere ad una perfetta organizzazione dell'assistenza e della beneficienza delle infanzie, quando al sapere ed alla attività dei tecnici vada unito lo studio dei più interessanti problemi sociali da parte dei rappresentanti dell'autorità comunale, degli Enti, dei privati.

Le donne romane hanno chiaramente dimostrato essere le donne un elemento prezioso alle soluzioni di questi problemi sociali specie in riguardo alle infanzie ed alla maternità, quando il suo spirito non sia assorbito solo dalle cure mondane e dalla futile vita del piacere, ma tragga dall'esempio di quanto essa può e desidera fare per i figli suoi, incitamento allo studio ed alle opere che ovunque dovrebbero esistere a tutela dei bimbi e delle madri più misere.

I congressisti inoltre ammirarono altre opere del genere che fanno veramente onore alla cittadinanza romana.

Dott. UMBERTO PROTANI

"Caprera,,

Domani giovedì alle ore 18 all'Augusteo si proietterà a scopo di beneficenza la film *Caprera*, tutta presa dal vero, nella quale è mirabilmente riprodotta l'Isola Sacra, dove Giuseppe Garibaldi ritornava a temperare il suo alto spirito per le future sante lotte dell'Indipendenza e dell'Unità d'Italia.

L'introito andrà a beneficio dei vecchi superstiti Garibaldini e dell'Asilo *Francesca Garibaldi* di Maddalena.

Mostre Romane

Arte Romena

L'origine di questa Mostra, che inaugura solennemente la serie delle Mostre invernali romane, è da ricercare nella modestia e nella generosità dei Sovrani d'Italia. Com'è noto essi stabilirono di non accettare doni nella ricorrenza delle loro nozze di argento; or ciò nonostante, avendo la colonia romena che vive nella nostra città, voluto far loro omaggio di una collezione di oggetti d'arte, essi, declinando questa come ogni altra offerta, pregarono i promotori di devolverla a beneficio di un istituzione di carità, accennando, se non erriamo, alla sorgente « Nuova Famiglia ». Ma in qual modo trasformare in danaro sonante il frutto dell'arte romena? Ed ecco allora l'instancabile console romeno comm. Jean Cheritesco ideare un'esposizione, integrando gli oggetti già pronti con quadri e sculture dei giovani romeni che studiano nel nostro Istituto di Belle Arti; ed ecco il cav. Augusto Salvadori mettere gratuitamente il suo nuovo magnifico locale di via Nazionale, ideato su disegni dell'ing. Schellino, a disposizione degli espositori, battezzandone così la nascita all'arte e ai commerci con un nobile atto di filantropia; ed ecco la mostra concretarsi in pochi giorni per apparire stamani bella realtà all'eletto pubblico che è corso ad ammirarla.

* * *

La sala bianca e luminosa, ha poche poltrone classiche, ampie e a raso cremisi; il pavimento è tutto coperto da tappeti orientali graziosamente offerti da Cesare Nati; nella parete di fondo spiccano, sotto il vessillo nazionale, i ritratti delle loro Maestà Rumene e del Principe Ereditario.

I quadri esposti: — piccoli quadri, ritraenti per lo più fiori e paesaggi — sono un centinaio, eseguiti dai giovani Aurel Baesu, Anghel Vasile, C. Petrescu Dragoe, Sile Jonescu, Leon Bilca e sig.na Virginia Cuintu. Le sculture — gessi e marmi — si aggirano intorno alla diecina e ne sono autori Mechele Onofrei e Giorgio Leonida. Abbondano i costumi locali e le stoffe di lavorazione popolare. Naturalmente, le non molte opere di giovani che ancora studiano non potrebbero offrire una visione sintetica dell'arte moderna romena. Pure, attraverso tecniche pittoriche e plastiche largamente note, e attraverso reminiscenze di maestri celebri, antichi e modernissimi, e attraverso i primi cenni di affermazioni personali che potranno a non lungo andare divenire poderosi, alcuni elementi accomunano nella varietà delle tendenze e dei temperamenti questi giovani, forse rivelando il temperamento nazionale: equilibri nelle concezioni e nei mezzi di realizzazioni, diffuso e amoroso studio del disegno, armonie cromatiche dolci e basse, nelle quali, direbbe il pittore Meyer, il colore c'è, ma non si vede: virtù latine tanto più notevoli quanto più prossimo alla Rumenia è il focolaio moscovita donde balzano nel cielo dell'arte gli Archipenko e compagni.

Interessanti appaiono i costumi femminili paesani, sobri, in genere, di taglio, vivaci di colore, secondo l'universale tendenza dei popoli: e interessantissime troviamo le stoffe lavorate nelle scuole di Romenia, o da contadine romene, per quel tanto d'inconsapevole argine europeo sorgente a incastonare e disciplinare l'irruenza del fascino orientale.

* * *

Con brevi e nobili parole, a nome del Ministro assente da Roma, ha inaugurato la esposizione il Consigliere di Legazione romeno, rammentando con quanto affetto la Romenia accolse or non è molto gli italiani colà convenuti. Tra i presenti abbiamo notato l'Ambasciatore di Francia, quello del Belgio e parecchi altri diplomatici; tra cui, naturalmente, tutti gli addetti alla Legazione di Romenia; l'on. Prefetto, molti uomini politici e i rappresentanti del Comune.

La Mostra, che rimarrà aperta parecchi giorni, è, ripetiamo, a totale beneficio della « Nuova Famiglia ».

VICE.

Le feste aeree

L'asso degli assi, Silvio Scaroni, il celebre battitore di ben 32 apparecchi nemici, ha dato la sua adesione alle feste aeree che si svolgeranno a Centocelle e parteciperà col suo superbo apparecchio A-300.3.

La partecipazione dell'asso degli assi sarà quindi un grande sprone ai virtuosi del cielo a compiere le più belle evoluzioni per dimostrare che i piloti di guerra mantengono tuttora nella pace le loro superbe qualità volative.

Il 4 sera Roma sarà inondata dal cielo di questo patriottico proclama:

« Italiani: Dall'alto del Cielo d'Italia che racchiude in purissima azzurra atmosfera il paese dei posti e degli eroi, dei lavoratori del braccio e della mente, scende una parola incitatrice, un ammonimento, una preghiera.

Sian le discordie e le fazioni dimenticate: — ognuno si faccia erede della volontà pia d'un caduto per la grandezza della Patria, e ispiri a questo sentimento il pensiero e l'azione. La pace e il lavoro inondino città e campagne, e nella generosa gara di maggiormente contribuire alla floridezza del Paese, si moltiplichino le diuturne energie. Popolo e Governo fusi in una sol volontà debbono marciare per la via solleggiata del progresso: — l'impero della legge a garanzia d'ogni sana libertà!

Questa la voce — questa la volontà di chi morì sui campi di battaglia, sulle terre, sui mari, nei cieli ove difendevasi l'indipendenza italiana e la civiltà del mondo; preghiera che trova le vie d'ogni cuore, e illumina le vie della salvezza.

.... dall'alto del Cielo d'Italia, limpida, divinatrice è la visione, la voce è un'eco di altre voci che attendon fidenti la felicità della gran Madre comune! »

Inoltre il gerente della F.A.C.I. aviatore Mario Castaldi ha dato disposizioni che per le due giornate di feste aeree vengano ammesse gratuitamente al campo le madri e le vedove dei caduti, tutti gli invalidi di guerra, dietro esibizione della tessera o del documento relativo come pure tutti i piloti aviatori civili e militari avranno ingresso libero al campo.

Ferrovie dello Stato

Elettrificazione della linea Bologna-Milano

Per l'elettrificazione della linea Bologna-Milano le Ditte che desiderano concorrere potranno a partire da oggi e sino al 15 dicembre p. v. prendere visione dello schema di contratto-capitolato, presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato (Elettrificazione) Viale Policlinico 14, Roma, in ogni giorno feriale dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 17.

Le offerte impegnative per la Ditta offerente, per essere prese in considerazione, dovranno pervenire in doppia busta raccomandata, al suddetto indirizzo entro il corrente anno 1921.

Il Partito Nazionale Democratico per il soldato ignoto

Il Partito Nazionale Democratico avverte i suoi soci che il luogo di adunata per partecipare al corteo popolare per le onoranze al Milite Ignoto è presso l'obelisco della Trinità dei Monti alle ore 13 del 4 corr.

I soci che desiderano far parte della scorta alla bandiera dovranno trovarsi alle ore 12.30 precise alla nuova sede del Partito, Via Monteroni 82 (Tel. 32-74).

Il P. N. D. ha per l'occasione pubblicato il seguente manifesto:

« Per la prima volta, dopo la guerra, l'Italia compie un atto di vita, onorando nella salma del Milite Ignoto, gli eroici morti per la Sua grandezza.

Le bieche forze coalizzate a sospingerci indietro, lontani dalla meta radiosa cui tese lo sforzo immane, non possono oltre impedire che l'anima d'Italia balzi a glorificare il sacrificio, sciogliendosi dalle occulte reti, dalla viltà, dal tradimento!

Era tempo!

Ma qual monito tacito, imperioso si parte dalla Sacra Tomba, ove ogni Italiano racchiude la miglior parte di sè!

Dinanzi ad essa s'inchinano, reverenti, cuori orgogliosi ed umili. Senza distinzione di classe, i figli d'Italia piegano, tremanti, le ginocchia per lo stesso dolore, finalmente agguagliati e fusi in un sol palpito d'amore e di fede altissimi.

Simbolo di passione italica, il Milite ignoto c'insegna la bellezza del sacrificio, la fraternità nella morte, il disprezzo della vita, inutile se non sappiamo immolarla per un'idea — la necessità di stringerci in fraterna solidarietà, perchè il suo sacrificio non riesca vano; di stringerci a difesa del passato e dell'avvenire.

Conviene raccogliere il monito, obbedire al Comando, rientrare nella via segnata per non uscirne mai più!

Inchiniamoci dinanzi all'Altare del Martirio e purifichiamo il cuore, saldo nel proposito di rinnovarci.

Deponiamo ai suoi piedi — arsi come in un rogo espiatorio — vecchi e nuovi egoismi, singoli e di classe; odii ed intime viltà, invidie e scissure: concezioni e metodi di un'età sorbida che la nuova anima d'Italia rinnega.

Ogni contrasto di pensiero e d'azione; lavoro, attività, ricchezza dovranno armonizzarsi nel fine di render più alta e bella la vita comune, di rinvigorire la Patria.

E Voi, Donne, che ci foste compagne nel lavoro e nel dolore; Voi che ogni riluttanza dell'animo gentile e del corpo fragile vinceste per operare e soffrire virilmente al nostro fianco, siateci da presso anche in quest'ora di suprema bellezza.

Voi, madri d'Italia, che con gli occhi dell'anima vedete recise in quell'Altare il più bel fiore del vostro sangue, guidateci all'Ara Sacra, fateci più degni di accostarci ad essa. Voi che nel sacrificio ignorato ed oscuro, nel sacrificio senza nome, vedete glorificato in puro simbolo, anche il sacrificio Vostro!

Il Partito popolare

La Sezione di Roma del Partito Popolare Italiano ha deliberato di prender parte ufficiale al grande Corteo Popolare del giorno 4 novembre per le onoranze al Soldato Ignoto.

Si invitano perciò tutti i soci a trovarsi in detto giorno alle ore 14 presso i cancelli di Villa Umberto e sotto la bandiera della Sezione. La nostra Associazione è compresa nel 7. gruppo.

Per la dignità degli Ufficiali dell'Esercito

Dedicato al Ministro Gasparotto

Ieri gli ufficiali fuori rango e in congedo, in uniforme, erano stati relegati come animali feroci, dietro le alte staccionate erette sulla piazza della stazione per la sapienza del Comitato. Domani il Comando della Divisione li invita fra Piazza SS. Apostoli e Piazza Venezia *a tergo* dei cordoni di truppa. In tutti i due giorni non sono dunque che dei curiosi, messi allo stesso posto del pubblico. Essi, i veri combattenti, che hanno condotto i figli del popolo in tutte le battaglie e che oggi hanno l'orgoglio di rivestire l'uniforme non solo non partecipano al corteo, non presenziano la cerimonia, ma non sono nemmeno ritenuti degni di far ala e sono rigettati dietro ai cordoni dei giovani soldati.

E' credibile che alti ufficiali abbiano emanato un provvedimento così offensivo alla dignità degli ufficiali stessi e così odioso alla memoria dei sacrifici compiuti nella guerra?

Siamo certi che il ministro Gasparotto, ufficiale in congedo anch'egli, saprà provvedere.

Il tributo della Provincia

Riceviamo da tutti i nostri corrispondenti della Provincia Romana, lunghe e commoventi descrizioni della partecipazione presa da ogni città e da ogni paese all'apoteosi del Soldato Ignoto, sia con imponenti cortei recatisi alle stazioni vicine sia con alte manifestazioni di patriottismo.

Impossibilitati di pubblicare tutte queste corrispondenze segnaliamo l'alto spirito e la unanimità del pensiero che ha avuto la provincia, di ogni classe e può dirsi di ogni partito, a Roma, nel tributo reso al gran simbolo dei morti in guerra per la grandezza d'Italia.

I francobolli commemorativi

I francobolli commemorativi della Vittoria sono stampati dall'Officina Governativa delle Carte-valori di Torino dipendente dal Ministero del Tesoro, con sistema calcografico su carta bianca portante nella filograna una Corona Reale. Essi misurano in altezza millimetri 27, in larghezza millimetri 22 esclusi i margini bianchi traforati.

I francobolli in parola rappresentano l'Effigie della Statua greca della Vittoria che si conserva nel Museo di Brescia; figura di donna alata coi capelli annodati dietro alla nuca, vestita con la camicia dorica, col corpo cinto da benda, col piede sinistro poggiato sull'elmo per tener fermo sul ginocchio il clipeo, in atto di scrivervi Vittorio Veneto XXIV ottobre 1918.

Superiormente alla figura predetta sta la leggenda indicante il valore del francobollo; in basso, nelle due parti laterali, leggesi, a sinistra: « Poste Italiane » — a destra « Vittorio Veneto XXIV ottobre MCMXIII ».

I francobolli di cui trattasi sono di quattro specie: da cent. 5, 10, 15, e 25. Il primo è stampato con inchiostro color verde; il secondo in color rosso; il terzo in color bigio; il quarto in color azzurro.

Per gli ufficiali in congedo

e i sottufficiali in servizio

Il Comando della Divisione Militare comunica: Durante la cerimonia del 4 novembre, in piazza Venezia, per la tumulazione della salma del Soldato Ignoto, gli ufficiali in congedo provvisti di biglietti d'invito, prenderanno posto in divisa, a tergo dei cordoni delle truppe, nel tratto compreso fra Piazza SS. Apostoli ed il Corso Umberto I. — Accesso, per il Vicolo del Mancino.

I sottufficiali in attività di servizio, in occasione della predetta cerimonia, prenderanno posto pure in via Cesare Battisti, a tergo dei cordoni delle truppe, lungo il palazzo delle assicurazioni, fra Piazza Venezia (caffè Faraglia) e vicolo Fornari (Agenzia Sommariva). Ingresso, per il vicolo Fornari.

Ai soci della Pro Roma et Patria. — I soci dell'Opera Internazionale di Propaganda Latina « Pro Roma et Patria » presenti in Roma sono tutti indistintamente pregati di partecipare al corteo popolare indetto dall'onorevole Sindaco, favorendo venerdì, 4 c. m., dalle ore 13.30 alle 14 nella sede sociale in via Orazio 27, e dalle 14 alle 15 nel primo tratto del viale di Villa Umberto, al gruppo VII. Interverrà il Consiglio Centrale con labaro e corona e la scuola di musica.

Ricreatorio popolare Vittorio Emanuele III. — Tutti i Consiglieri, soci, aderenti e simpatizzanti sono vivamente pregati di voler intervenire alle onoranze del Milite ignoto. La riunione avrà luogo venerdì 4 c. m. alle ore 14 prec. nella sede sociale, dove con una rappresentanza di alunni e bandiera si recheranno a quella manifestazione.

Asterischi

Nozze

La leggiadra signorina Eleonora Migliore del cav. Fedele e di donna Maria Concetta Catrini, è andata sposa al giovane ingegnere Alessandro Manzone dell'avv. Antonino e di donna Vincenzina Crispi, nipote del celebre statista.

Al Campidoglio unì gli sposi nel matrimonio civile l'avv. Cuccia, assessore di Roma, pronunciando un discorso e donando agli sposi la tradizionale penna d'oro, testimoni per la sposa l'on. La Via ed il comm. Conte, per lo sposo il comm. Rocco, Direttore Generale al Ministero d'Agricoltura e lo zio Tommaso Crispi.

Sabato mattina nella bella chiesa di San Carlino dagli Spagnuoli alle Quattro Fontane, padre Saverio dell'Immacolata generale dei Trinitari li benedì nel rito religioso pronunciando un eloquente saluto agli sposi quindi fu celebrata la messa con i cantori del Quartetto Romano. Le famiglie Manzone e Migliore nel bel chiostro del Convento, genialmente scelto e ornato di magnifiche piante, con graziosa ospitalità concesso dai frati, offrirono uno splendido ricevimento e uno squisito lunch alle numerose signore e signorine e agli amici intervenuti notati tra gli altri S. E. l'on. Orlando, l'on. La Via, con signore e signorina, l'on. Bentivegna e signora, la sig.a Manzone, le signorine Crispi, il comm. Rocco e signora, il comm. Prola compare dell'anello, il barone Palizzolo, il comm. Cuccia, il comm. Ellero e figliuola, l'ing. Gigli, il colonnello Giobbe Frangipane, il prof. Nicoletti, il cav. Montalcino, monsignor Lanza, l'ing. Facca, il cav. Antonino Musso, l'avv. cav. Guidone e signora. Alle 18 gli sposi partirono per Venezia. I nostri auguri migliori.

Il maestro Manente, dei granatieri al Cairo.

Avendo il Sultano d'Egitto chiesto al nostro Governo un direttore di banda per affidargli il riordinamento della banda Sultariana, il ministero degli Esteri, d'accordo con quello della guerra, ha fatto cadere la sua scelta sul maestro comm. Manente, dei Granatieri. La scelta torna a onore dell'Uomo egregio e valoroso, e noi siamo lieti di segnalarla anche per mettere in vista in quale conto sia tenuta all'estero la nostra arte musicale.

Riunione marchigiana

Venerdì 4 alle 21, nella sede sociale del Circolo Marchigiano (Arco Ciambella, 19) avrà luogo una riunione di senatori, deputati, presidenti dei Consigli e Deputazioni provinciali, Sindaci ed altre personalità della regione, convenuti a Roma per le onoranze al Soldato ignoto, per trattare urgenti questioni d'interessi marchigiani.

Reale Accademia Nazionale dei Lincei

La Classe di scienze Fisiche, Matematiche e Naturali terrà Seduta il 6 novembre 1921 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Pro profughi russi

Stasera, alle 21, avrà luogo in via Napoli 203, un trattenimento artistico con episodi scenici d'eccezione, secondo la tradizione della « Commedia dell'arte ». Sommi-Picenardi insieme al signor Toeplitz e all'avv. Karabacewsky cureranno la riuscita di « pantomime » assai stravaganti. L'incasso è a favore dei profughi russi.

Produttori e rivenditori di erbaggi

deferiti all'autorità giudiziaria

L'Ufficio Annona comunica:

Allo scopo di far osservare ai produttori di erbaggi i prezzi stabiliti dal calmiere per la vendita all'ingrosso, la Squadra Annonaria agli ordini del capitano Colucci, ha eseguito un'attiva vigilanza al Mercato Centrale al Viale Manzoni. In seguito ad appostamenti, sono stati sorpresi a vendere i broccoli a L. 1.60 l'uno anzichè di lire 1.00, i produttori Reali Andrea, abitante in Roma via Appia Antica n. 12, Garofalo Giovanni, Fenoraai Serafino e Rossi Angelo, residenti ad Albano Laziale, a L. 1.15 invece di L. 1.00, Di Marco Alfonso domiciliato in via Merulana n. 204, Rossi Francesco abitante in via Aurelia Antica n. 26, e D'Ascenzi Gioacchino abitante in via Dandolo 30 (vigna).

Inoltre si è accertato che il produttore Fabbri Pio, domiciliato in via Casilina 217, vendeva i mazzi di bieta a centesimi 90 l'uno anzichè a centesimi 75, e Cecconi Maria, abitante in via Appia Antica 27, aumentava di cent. 10 al Kg. il prezzo di vendita all'ingrosso della cicoria da cuocere.

I detti produttori, unitamente agli acquirenti, rivenditori al minuto sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Benissimo. Occorre anche tener d'occhio i venditori al minuto e frugar bene nelle botteghe dei fruttivendoli e degli erbaiuoli; tutti nascondono la merce migliore in fondo alle botteghe e ai prezzi segnati non vendono che lo scarto: chi vuole roba buona deve chiederla e pagare il 100 % sui prezzi segnati.

A Piazza Venezia

E' un'utile notizia pei nostri lettori: a Lire ottanta è posto in vendita da Fabrizi un ottimo cappello di sua specialità.

La "Pro Roma et Patria,, pei soci defunti

Anche quest'anno nel giorno dei morti, i soci dell'Opera Internazionale di Propaganda Latina «Pro Roma et Patria» hanno visitato il cimitero. Del Consiglio Centrale erano presenti Mario Berardo di Ferro, presidente, rappresentante l'Italia, Joaquim Azevedo, rappresentante gli Stati Uniti del Brasile, e padre Ramon Gavilanes, rappresentante la Repubblica dell'Equatore, i quali hanno deposto l'alloro di Roma sulle tombe dei soci benemeriti Andrea Castelli, Console del Brasile defunto il 26 dicembre del 1920, e Miguel Valverde, Console Generale dell'Equatore defunto il 19 aprile dello stesso anno.

Piccole Note

Istituto di Radiologia. — Sabato prossimo 5 corrente verrà riaperto l'ambulatorio gratuito per i poveri presso l'Istituto di Radiologia Medica ed Elettroterapia della R. Università al Policlinico. L'*accettazione* degli infermi avrà luogo tutti i giorni (eccettuati i festivi) dalle 8 alle 9.

La Biblioteca popolare. — Edmondo De Amicis, via Cimarra n. 32, verrà aperta anche quest'anno, ai lettori, lunedì 7 novembre dalle ore 17 e mezza alle 20 e mezza. Oltre alle migliaia di libri vi sono: Bollettini, Riviste e Giornali di Roma e d'Italia.

D'Alba fuori dal carcere

Chi ha avuto occasione di vedere ieri sera Antonio D'Alba, arrivato a Roma dal reclusorio di Santo Stefano, non ha certo saputo che razza d'individuo il reclusorio abbia fatto d'un giovane che sicuramente già la natura, l'istinto, le abitudini, l'educazione avevano forgiato più come materia greggia che intelligente. Un uomo che nell'adolescenza ha bastonato i genitori, è stato in carcere per furto e che in una grigia mattina invernale senza sapere perchè si apposta in un angolo del Corso e spara contro la vettura che trasporta i Reali.

Il gesto del regicida che coronava l'impresa nella sua mente imbevuta di odio e di rivolta, richiama la sintesi di un cuore bersagliato da idealità sovversive. Il concetto dell'assurdo ha elaborato a poco a poco una sua opera letale in un individuo che era nato alla delinquenza già per disposizione. Si spiega quindi come egli sia stato trascinato all'atto folle della mattina del 14 marzo, dopo di aver trascorso la notte nel suo pensiero sinistro, eccitato dal vino bevuto e spinto dalla mania di portare a compimento il disegno più tenebroso e nefando.

Ora l'esilio del carcere ha ridotto questo individuo un automa che vive nell'espressione del suo delitto. Il suo viso emaciato pallido ha l'espressione ebete e inerte sullo sguardo appassito, come macerato da un pianto diuturno. Le sue pupille inespressive fissano dinanzi a sè un enigma che non è stato neppure risolto dopo la colpa e la sofferenza del carcere, anzi il concetto della vita è balenato in una [illegible] ancora più assurda, perchè il suo spirito di delinquenza è rimasto tutto assopito e spento del dolore e dalle lacrime.

L'imagine della vita che concepita nell'odio di una notte d'orgia e di vino, nei fumi dell'alcool e [illegible] del delirio dell'uomo ha trascinato la sua umanità non riluttante sull'orlo dell'assurdo, sotto l'egida di una idealità effimera e poi l'ha intristito nel [illegible] go della sua violenza, quella stessa violenza che doveva [illegible] in lui la realtà di un anarchico nismo [illegible]. Così giorno per giorno, ora per ora, egli ha sentito [illegible] chirsi l'irruente desiderio del suo spirito, malato di assurda congerie di proposito, avventatosi nel delitto come in un'orgiastica bramosia di sangue. Ricredutosi, dopo una vita di lavoro e di reclusione, egli si trovava di fronte a un altro Antonio d'Alba, malato di mente e di spirito, e la sua crisi d'anima ch'aveva subito il più malefico istinto di violenza, si avviava verso il periodo di una convalescenza, la di cui guarigione era assai lontana e forse impossibile per le condizioni di spirito e di coscienza.

Così quando dopo il reclusorio di Porto S. Stefano Antonio d'Alba è tornato a vivere la prima libertà, egli non ha provato nemmeno la gioia di sentirsi tornare a nuova vita, tanto era la caligine delle idee e tanto era la sua fibra affiochita dal male infido e lento che lo divorava nella sua compagine costituita di psichica deficienza. Rimasto quindi inerte anche nella libertà il suo spirito non ha più ragione di rinnovarsi in un avvenire più o meno lontano, esso è reso inebetito e sconnesso, perchè fin dall'inizio della sua adolescenza la sua anima era stata insidiata dal male della sua psiche deteriorata.

Ridotto ad un fantoccio con le occhiaie livide e le mani appesantite dalla sua onta, Antonio d'Alba rimarrà chiuso nel suo destino d'uomo pervertito e irremissibilmente votato alla sua china di psicopatico.

Non avendo nemmeno riconosciuto suo padre, Cesare d'Alba, il buon terrazziere laborioso e infelice, egli non tradalla sua anima malata nemmeno un consenso interiore d'insaziabile amore filiale che possa legare se non altro al suo genitore sofferente. Ma la sua anima nuda e cruda è come certe scimitarre turche appese agli architravi delle moschee, che recisero un tempo nella battaglia le esistenze degli eroi leggendari, ma ora sono inerti e arrugginite e nessuno oserà mai di maneggiarle, anche perchè esse ebbero il loro quarto d'ora di celebrità.

Ma la celebrità dell'odio e del sangue ricade sulla testa di colui che osò odiare e rifulge in ogni tempo la dolce vendetta del perdono perchè seppe comprendere che la natura umana ha bisogno di compatimento e di consiglio.

Comunicato

La Ditta *Augusto Lotti* (Casa fondata l'anno 1871), fabbricante e negoziante di pellicceria con unica sede in Roma, *Corso Umberto I., n. 131-132*, presa conoscenza che a carico di una Ditta casualmente omonima furono nell'anno in corso elevati parecchi protesti cambiari, tiene a confermare le precedenti diffide da oltre quattro anni pubblicate e torna perciò a

DIFFIDARE

la clientela, il ceto commerciale ed il pubblico, che nulla ha di comune con la ditta già dissestata con cui non ha mai avuto alcun rapporto nè di parentela, nè di affari, nè di semplice conoscenza.

Un delitto a Rocca Priora

Circa le 6 di ieri mattina, sulla via Roma a Rocca Priora, è stato rinvenuto da alcuni contadini il cadavere di certo Ranchella Mariano, di 48 anni da Rocca di Papa e residente a Rocca Priora. Il cadavere presentava ferite di arma contundente oltre ad una ferita all'inguine causata da arma da punta con uscita degli intestini.

Sulle prime si formulò l'ipotesi di una disgrazia, ma intervenuta l'autorità giudiziaria di Frascati: rappresentata dal pretore avv. Florio e dal commissario di P. S. avv. Rolla e dal cancelliere cav. Stefanelli dopo gli accertamenti di legge ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria per l'autopsia.

Il commissario Rolla ha subito iniziato le indagini dalle quali sono risultati gravi indizi a carico di un tale Eugenio Ceccarelli di Vincenzo, accertando che l'uccisione del Ranchella era stata commessa nella notte fra il martedì ed il mercoledì scorso.

Il funzionario ha saputo inoltre che il Ranchella era in relazione con la moglie di Vincenzo Ceccarelli e che i congiunti di questi ne avevano anche conoscenza.

I sospetti quindi sono incominciati a gravare sul Ceccarelli e sul figlio di costui a nome Eugenio tanto più che il cadavere del Ranchella venne trovato presso l'abitazione di Ceccarelli.

I due sono stati dai carabinieri tradotti in caserma e sono stati a lungo interrogati. Il loro contegno sospetto e le loro dichiarazioni assai dubbie hanno dato motivo a serii sospetti sulla loro colpabilità e sono stati perciò dichiarati in arresto e chiusi nelle carceri.

Le indagini proseguono.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

"E questo e quello, per me..."

...uliana incontrò d'Ortona, una sera, ... della baronessa Fracchia. Furono ...ntati:

Livio d'Ortona, il poeta, l'autore de ... resurrezione di Pan »... La signora ...ris.

...gli s'inchinò, sfiorò con un bacio la ...bianca mano protesa (in una posa un ...orelliana, dicevano le male lingue).

— Sono molto felice, signora...

...'o più di voi, poeta! In questo salot... ...ostro nome è stato ripetuto spes... ...Ero tanto curiosa di conoscervi, ...arvi...

...roppo gentile. E' un onore imme... La mia opera è ancora così poca ...

...o, non lo dite! Ho letto alcune vo... ...che. La baronessa mi ha prestato il ... Sono originali e interessantis...

...si crogiolava tutto di piacere e ... un sorriso gesuitico di modestia. ...una mezza figura d'uomo, dai radi ...biondastri incollati con la brillan... cranio; il grosso testone, invero, ...troppo voluminoso per quel suo ...cile, che scompariva, quasi, den... ...no abbondante. Aveva un par ...minuscoli e chiari come capoc... ...li, a fior di pelle, sotto la linea ...e sopracciglia. Le spalle, poi, ...olta gratitudine al sarto per ... sapiente dello *smoking*. ...e posavano appena sul tap... ...con la punta dei piccoli pie... ...pelle lucida. Alla sua mano ... la goccia sanguigna di un ...nato in un anello d'oro di... ...sse un fascino singolare. ...età indefinibile, così senza ...fresco e incipriato. Ma non ...più di trentacinque anni. ...stesso divanetto Luigi quin... ...sto fra il poeta e la dama ...on vedesse.

...un personale snello e slan... ...bel *décolleté* color crema; con ...casco di capelli biondi ac... ...fulvi; una doppia fila di perle ...na bocca fiore di melograno; ...e esili nella guaina di seta ...

...o. La dama pregò il poeta che ...uel canto: « Il brivido delle ... cominciava ... *sono tutte verdi ed oro...* ... resisteva. Ma anche la ba... ...istette. Egli accondiscese, in...

...aria Schmidt smise la sua in... ...e di Liszt al pianoforte. Ma... sul tavolo rotondo di rame ... giornale che stava leggendo. ...Angelis distribuì le sigarette ...re e socchiuse gli occhi, aspi... ...rime boccate della sua egiziana.

La ...ovesciato all'indietro, in un'at... ...i buongustaio della poesia. E ...tri, qua e là, attentissimi... La ...casa, dall'alto del suo seggio... ...trono » — fece scattare l'oc... ...po esserai messa in bocca una ...

... incominciò.

...iò con una voce fievole, strin... ...a sinistra i candidi guanti sca... ...ritmando con l'altra mano le ...essure. A poco a poco la voce... ...si rinforzò, salì di tono, trillò ...ggi di virtuoso, espresse, de... ...municò il brivido degli astri ...illune; sostò in una brevissi... ...riprese con maggior lena, ...allico... E il poeta surse in pie... ...uardo fisso, « pànico », inspi... ...perdutamente le braccia nel... ...ise gli ascoltatori nelle ma... ...delle sue parole alate — alate ...fini, cadde a sedere esausto, ...i una stilla di sudore sulla ...soluta (oh, le bozze frontali ...così stette. ...le.

...nazione era durata esatta... ...sette minuti.

...usi scrosciarono. d'Ortona si ...rridere, appena; poichè an... ...edevano gli ultimi guizzi del ...o. Giuliana non aveva parole ...che la sua ammirazione. Ma ...raviglioso! Come mai quel ...o poteva assurgere a tali al... ...edere quel dono divino?

...sapesse come è diverso leg... ...e sentir recitare dalla viva ...atore! Il vostro poema mi è ..., quasi improvvisato davanti ...

...avanti a voi, signora; dite be... ...on tutti erano in grado di ...e...

...iovamente soli sul divanetto ...lici.

...la! — rispose il poeta; — ...vostro sguardo attento su di ...ermi lo spirito della bellezza. ...rispose, felice.

...io domestico comparve e sulla ... salotto annunciò il tenente di ...abris.

...marito, — disse Giuliana, scuo... Viene a prendermi.

...abris entrò, s'inchinò innanzi ...sse, baciandole la mano. In... ...divisa bianca, di tela. Sul pet... ...e file di decorazioni e tre na... ...al valore. Era alto e aitante, ...o bruno, cotto dal vento e dal ...ata la sua persona si sentiva ...coraggio, la franca gioia del ...oico, naturalmente, come da ...profumo.

...ata la padrona di casa, egli si ...ua moglie, l'accarezzò e da lei ...presentato a d'Ortona. ...e disse:

...onosco ancora le sue opere e ...e di aver perduto la recitazio... ...fa, ma spero di procurarmi ...o piacere... Ho letto, sì, ho ...durante le lunghe navigazio... ...si tutti romanzi. Che vuole? ...nzi, le fàvole con un bell'in... ...e che interessano noialtri ma... ...nano le ore di « quarto » ...po' con la fantasia nel mon... ...mo lasciato e in cui chissà ...erà... E vuole che confessi una cosa? I libri di poesia paiono sempre, come dire? poveri, inadeguati a noi marinai!

D'Ortona ascoltava, annuendo; se pure con non troppo entusiasmo.

Il domestico cominciò il solito giro con la bottiglia del « Lacryma Christi » e la guantiera dei biscotti.

— The, non ne posso dare, — si scusava la baronessa. — Sapete che non c'è zucchero.

— Benissimo! Bisogna limitare i consumi, — fece il professore Ulagri, che aveva appena terminato un articolo di Einaudi. Egli era un patriota ardente, un vero « uomo del quarantotto », come diceva il dottor Mantecati.

Ma Anna Maria avrebbe fatto a meno volentieri di quelle limitazioni; lei che non poteva soffrire il vino, lei che moriva senza una tazza di thè.

— Povera piccola! — compatì la baronessa. — E' dolce, sai? E i biscotti sono col miele....

Poi la signorina tornò al pianoforte. La conversazione si restrinse. Fabris accennò ad alcune delle sue ultime avventure sul mare. Dal principio della guerra, per un anno e mezzo, aveva avuto il comando di un sommergibile. Adesso era là, in quella cittadina jònica, da circa tredici mesi, a capo d'una squadriglia leggera da caccia e da siluramento. Raccontava senza pose, piano, modestamente; e per sommi capi. Sembrava che parlasse delle cose più naturali del mondo; mentre egli aveva partecipato alle imprese più temerarie, dalle quali era tornato per miracolo, a tutta velocità, con lo scafo leggero, sgombro dei càrichi mortali. Quante volte s'era visto perduto, lui e i suoi uomini, su quel guscio di noce, nella caligine, nella bufera, nell'immensità?

Ma dei terribili momenti sofferti nulla diceva, nè degli episodi più critici, quasi un istintivo pudore lo trattenesse; come se volesse nascondere dietro un velo fitto lo splendore del suo eroismo.

— E lei, scusi, come mai non è soldato? — chiese Fabris d'un tratto a d'Ortona. — E' in licenza, forse?

— Io? Riformato, signore.

— Ah!

— Sì, riformato. Purtroppo! Per vizio cardiaco, debolezza di costituzione ed oligoemia crònica. Nei primi mesi ho fatto lo scritturale in un ufficio di contabilità... Anch'io volevo dare il mio contributo alla patria. E siccome ero dichiarato inabile permanentemente alle fatiche di guerra.

— .... ha preferito chiedere la riforma! — concluse il tenente di vascello.

— Certo! Che cosa sarei rimasto a fare in quel fetido ufficio? A morire.

— Già, a morire, — esclamò Giuliana, commossa. — Uno come lei!

— Dovevo forse intristire in mezzo alle cartacce, alle cifre, ai buoni di prelevamento? Ah, il mio spirito soffocava, signora! Io avevo bisogno di bellezza e di arte, di luce e di aria...

(— Anche noi, in fondo al sommergibile, avevamo bisogno di aria e di luce, — avrebbe voluto aggiungere Fabris; ma tacque, sdegnoso e compassionevole).

— Si poteva servire il paese anche con l'arte e la poesia, — continuò; — così, ho deposto la spada e ho impugnato la penna!

Non ch'egli non fosse un po' mortificato di dover dare delle spiegazioni su quel tema proprio davanti a Giuliana; ma, del resto, andava orgoglioso del vizio cardiaco, della debolezza di costituzione e della oligoemia. Erano i contrassegni dell'uomo geniale. Infine, il marito della bella signora non era che un soldataccio, un uomo d'azione qualsiasi, un essere trascurabile. Già! chi non era capace d'agire? Invece: pensare, creare delle opere di sogno e di musica...

Si assestò lo sparato lucido, il fiocco della cravatta, la piega dei pantaloni; cominciò a prendere congedo.

Aveva da lavorare.

Sarebbe rimasto al tavolo sino all'alba, fumando chissà quante sigarette, bevendo chissà quante tazze di caffè!

— Ma in questo modo lei si rovina, — osservò il marinaro, abituato forse a delle veglie un po' più snervanti di quelle del poeta. — Pensi al suo vizio cardiaco...

— Che importa? C'è un canto nuovo nella mia anima. Bisogna che lo esprima! L'ho concepito nell'ora del tramonto, passeggiando con Sire sulla spiaggia.

— Quale sire?

— Sire! il mio levriero. E' un regalo che mi ha fatto la duchessa di Mondragone, in cambio della prima copia de « La resurrezione di Pan ».

Salutò compitamente, fece un'ultima riverenza sulla soglia, uscì.

Fabris stava per sbottare a ridere, ma un'occhiata di Giuliana lo trattenne:

— Oh, Enrico se sentissi che bellezza, i suoi poemi! E' un artista nato. Si vede, no?

— Nato sputato.

— Ma, amico mio... La baronessa lo ammira.

— Non ne dubito, cara. Ma donde è saltato fuori?

— E' qui da pochi giorni, — spiegò la padrona di casa. — Viene da Roma, per respirare l'aria marina.

— E non fa bagni?

Per amor di Dio! Col suo mal di cuore....

Fabris se lo immaginò nudo, in costume, con quelle gambettine rachitiche e le spallucce spioventi.

Giuliana, invece, non vedeva in lui che il poeta « posseduto dal dèmone », colui che ragionava col cielo e con le stelle.

Era tardi. Quella notte Fabris aveva una delle sue ricognizioni da compiere. Sarebbe partito alle due precise, dopo il tramonto della luna.

Si alzarono.

— Buona notte e in bocca al lupo!, — disse la baronessa.

Ma nel grande letto vuoto Giuliana non riusciva a prender sonno. Ed ella non pensava al marito lontano sul mare. Ella pensava al poeta che in quel momento, forse, era già invaso dal « dèmone ».

Fu la signorina Schmidt a mettergli la pulce nell'orecchio — a Fabris.

Glielo disse per gioco, lì nel giardino della baronessa, tra una chiacchiera e l'altra, mentre aspettavano che gl'invitati scendessero dal salotto a prendere il fresco.

Per gioco? Sì, ma anche per invidia e per la curiosità di vedere come sarebbe andata a finire quella storia del poeta e della donna romàntica.

Anna Maria voleva vendicarsi, anche. Eh, sì! Aveva sperato in d'Ortona e fatto molti sogni, persino di matrimonio. Era venuta apposta, al mare, per trovarlo, questo benedetto marito! Livio d'Ortona era quello che ci voleva. E invece ecco che il poeta e Giuliana... Che roba, che roba!

Dapprima Fabris non capì. Poi afferrò d'un tratto l'accusa. Eh?!... Credette d'aver ricevuto in petto una pallottola mortale. Ma fece finta di nulla; sorrise, anzi, e continuò a scherzare. Ma no! era una calunnia, un'atroce calunnia di quella vipera istèrica! Egli non trovava nessun motivo, per quanto si torturasse a cercarne; neppure il minimo indizio. Tradirlo con quell'imbecille, con quell'aborto vanesio? Impossibile. Nemmeno se le avesse dato di volta il cervello! Ma — se fosse vero? Ecco: egli faceva l'ipotesi che fosse vero. C'era da sentirsi morire. Era tutto il suo orgoglio di maschio e d'eroe, d'uomo d'armi e d'amore, di pericolo e d'avventura che sanguinava! E il sangue fluiva a goccia a goccia dalla ferita fonda; le vene gli si vuotavano. Egli, dunque, non aveva mai fatto altro che illudersi sul conto di Giuliana? Ella era indifferente al valore dell'uno, alla viltà dell'altro?

Che importava essere, come lui, il dominatore delle tempeste e della morte? Che contava avere conquistato la gloria? E non la gloria delle parole vane, ma quella dei fatti, delle gesta dure e tremende che tempravano i muscoli e l'anima, che ingigantivano un uomo! Che importava?... Ecco che anche colei nella quale egli aveva creduto come in sè stesso, in cui aveva avuto fede come in un compagno di rischio disperato; anche colei che era stata il pensiero unico delle ore più angosciose, quando tutto lo spirito si tendeva nello spàsimo di vincere, di tornare e di vivere per lei sola, quasi ella fosse la molla segreta dell'audacia nello sconfinato spazio tra il cielo e il mare; anche colei lo tradiva, lo ingannava, era *indifferente*....

In quel fulmineo dibattito interiore egli superava il proprio dramma individuale, assurgeva ad una verità più alta. Ma poi ridiscese di colpo nel campo chiuso della sua tragedia, dibattendosi come un prigioniero tra le pareti della sua cella. No, no, no! non era possibile.

Sarebbe stato un rovesciamento delle leggi più salde della vita.

E sorrise di nuovo, lanciando amabili frecciate in risposta a quelle di Anna Maria. Ma perchè, dunque, essa gli aveva insinuato quel sospetto terribile? Con quale scopo? E che prove poteva fornirgli?

Gli ospiti apparvero in cima alla scalinata che metteva nel giardino.

Si sentì la voce fèssa di d'Ortona che offriva il braccio a Giuliana. Entrambi spiccarono lassù, per un momento, l'uno accanto all'altra, nel riquadro illuminato del salotto, come su un palcoscenico.

E Fabris li fissò, scoppiò in una risata lunga, convulsa.

Ma no! Come poteva essere?

— Cosa c'è, Enrico — domandò sua moglie scendendo.

— Niente, cara. M'ha fatto ridere Anna Maria con una delle sue solite barzellette. Ma lo sai che è buffa, questa signorina?

* * *

Invece, era vero.

Giuliana aveva ceduto. Era caduta, un giorno, in un momento d'ebbrezza e di leggerezza, quasi senza sapere.

Tutta colpa di quel galeotto « dèmone lirico », probabilmente. S'era lasciata prendere una volta e poi il gusto del frutto proibito, si sa, l'aveva fatta cadere di nuovo. Sempre così.

D'Ortona era un poeta, un uomo singolare, un *eletto*. L'aveva affascinata, ecco tutto. Non succede mica sempre ad una donna d'incontrare un artista come l'autore de « La resurrezione di Pan »! Poteva ella forse fare dei confronti, pesare sulla bilancia i valori morali di questo e di quello, prima di darsi? Le era nata in cuore una passione, e basta. Ma, sì, un capriccio, magari. Ebbene, essa se lo cavava! Era una donna. Ah, quel « dèmone »...

* * *

Imbecille, il marito. Non era stato messo anche in guardia? Sì, ma lui era un uomo d'armi e di guerra, un eroe che credeva nella sua donna fedele, nella sua compagna di rischio come in sè stesso. Egli non sospettava più. Non poteva sospettare più. Anna Maria Schmidt?: una povera sciocca gelosa e rabbiosa che non sapeva nemmeno quello che si dicesse. La sua calunnia meritava, al massimo, un paio di schiaffi, per insegnarle a tenere la lingua a posto.

E, quando Fabris tornava da una delle sue crociere dove aveva rischiato la morte, diceva a Giuliana, baciandola in fronte:

— L'ho scampata ancora, cara! Ma tu mi ami, è vero? Tu mi ami?

— Sì, tanto! Non vedi?

Virgilio Bondois

I TEATRI

La compagnia Talli - Ruggeri - Borelli all'Argentina

Il pubblico delle grandi occasioni ieri sera all'« Argentina » per la prima rappresentazione della Compagnia diretta da Virgilio Talli; e l'aspettativa era più che giustificata date le molte discussioni che l'assegnamento del premio suscitò a suo tempo, e la nobiltà del tentativo di raccogliere insieme talune fra le più vive forze della nostra scena drammatica contro l'abitudine prevalsa recentemente nella formazione di molte compagnie, dove un solo attore o una sola attrice di qualche valore si circondano di elementi mediocrissimi, con lo scopo preciso di ottenere il massimo rilievo personale nel quadro scenico: alla quale abitudine è connessa in gran parte la lamentata decadenza del nostro teatro di prosa.

Ora è doveroso riconoscere che l'aspettativa alquanto nervosa del magnifico pubblico che ieri sera gremiva inverosimilmente l'« Argentina » è stata largamente soddisfatta dall'esecuzione che la Compagnia diretta da Virgilio Talli ci offrì di *Tristi amori*, di Giacosa, e di *Uno degli onesti*, di Roberto Bracco. Poichè codesta esecuzione curando con una cautela squisita tutti i particolari del dramma, è servita mirabilmente a metterne in luce l'elemento più vitale, e cioè quel senso doloroso del peccato che investe e travolge la bonaria dolcezza d'un'intimità casalinga e provinciale, e ha permesso a le più vive figure dei tre atti giacosiani, di vivere in un persuasivo tono di verità il loro intimo dramma. Ruggero Ruggeri, sopratutto, al finale del secondo atto, disse il suo strazio umano di uomo colpito nel suo più tenero amore, con un senso di umanità umile e schietta, che proprio da questa dolorosa umiltà traeva la sua più persuasiva forza di emozione: Alda Borelli ebbe uno scatto veramente superbo nel terzo atto della commedia, nella scena in cui ella afferra fra le braccia la figliuola tutta sorridente d'aver ritrovato la madre nella casa che credeva deserta, se pure nelle scene più dimesse della commedia ci parve indulgere troppo a certe sue squisite virtù di artista prevalentemente cerebrale, che possono sì fornire preziose risorse quando l'artista incarni creature di una psicologia complessa come talune del teatro ibseniano, ma non giovano forse alla umile umanità della protagonista di *Tristi amori*, che è sopratutto e soltanto una povera piccola anima di provinciale.

D'altronde, a parte questa nostra osservazione, la recitazione che ieri sera Alda Borelli ci offrì nei tre atti della commedia ci parve segnare nel cammino dell'attrice che non vedevamo da qualche anno sulle scene, un passo notevolissimo verso il pieno dominio dei suoi mezzi espressivi.

L'Olivieri che era in *Tristi amori* il famoso *padre*, disegnò con vigore l'evidente profilo del suo tipico personaggio, per quanto qualche volta parve sovrabbondare nel colorirne la perfidia. Ottimo il Tofano nella sua abituale corretta comicità. Dal Pettinelli avremmo voluto una minore rigidità di atteggiamenti.

Il pieno successo che il pubblico decretò all'esecuzione di *Tristi amori* e per cui alla fine del secondo atto volle più volte alla ribalta gli interpreti (fu anche chiamato ripetute volte il Talli che non si presentò), si ripetè quando si chiuse il velario sull'atto di Bracco: *Uno degli onesti*, che valse molti applausi alla Sammarco, che ne fu interprete squisita, all'Olivieri, al Pettinelli.

Questa sera *Il Ferro*; nell'intermezzo fra il 2.o e il 3.o atto, Ruggero Ruggeri declamerà una lirica patriottica.

t. m. m.

La Compagnia Vitale al Quirino

Sotto i più lieti auspici ha iniziato ieri sera le sue recite la Compagnia d'operette di Ettore Vitale. Ricchezza d'allestimento scenico e di costumi, mirabile fusione di tutti gli elementi artistici e sopratutto un complesso di prime parti veramente lodevole: queste le doti precipue di questa Compagnia che ieri sera nella vecchia ma pur sempre applaudita operetta *La duchessa del bal Tabarin* ottenne un magnifico successo. Clara Veina, la valorosa soubrette, fu per tutti una lieta rivelazione; e lo stesso diciamo dell'attore comico R. Duroi, che passato dalle scene di prosa a quelle d'operetta vi ha recato il contributo di una recitazione sicura ed efficace, e di una voce simpatica, estesa, certo assai rara fra i buffi contemporanei. La Romanville, un soprano di eccellenti mezzi vocali, il tenore Mari, il caratterista Tarantini concorsero al successo di questa nuova edizione del *Bal Tabarin*.

Questa sera alle 21 replica della *Duchessa del bal Tabarin*, e quanto prima *Il mercato delle ragazze*.

La prima di "Posillipo", rimandata

La prima rappresentazione della nuova commedia lirica di Mario Costa: *Posillipo*, che doveva andare in scena all'*Eliseo* domani sera sabato, è rimandata a martedì sera. Le feste di questi giorni hanno impedito alla Compagnia di provare con la necessaria intensità: il breve rinvio era opportuno per meglio preparare l'avvenimento artistico.

I biglietti acquistati sono validi per la sera di martedì.

Stasera, frattanto, spettacolo di gala con la più bella operetta di quest'anno: l'applauditissima *Acqua cheta* del maestro Pietri.

Al NAZIONALE — Come ieri annunciammo ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della compagnia di Gastone Monaldi con *Meo Patacca*.

Al MANZONI — Stasera *'Na criatura sperduta*, tre atti d'ilarità.

Al KURSAAL — Lo spettacolo di ieri sera riuscì brillantissimo per la felice scelta del programma, che comprendeva numeri di grande attrazione, e per la valentia dimostrata dagli esecutori. Stasera replica alle 17 ed alle 21.

Al TEATRO DEI PICCOLI — I piccoli artisti della Scuola di recitazione M. Brancaleoni — in cui onore era lo spettacolo — furono ieri assai applauditi ed ebbero doni e fiori.

Questa sera alle 21, replica dell'interessante programma, con l'aggiunta di un brillante monologo detto da Mario Fecardi

Al VALLE — Stasera la deliziosa commedia *Le campane di San Lucio* di cui la Galli è impareggiabile interprete. Domani la 50.a rappresentazione di *Scampolo*.

Il nuovo programma di varietà al Salone Margherita

comprende oggi gli importanti debutti di *Hilda*, di *Rina Weiss*, della *Famiglia Parker*, di *Paquita Pagan*, della *Falena*, ecc. La grande vedetta è costituita dai *balli russi* con le incomparabili Mad.elles *Jurieva* e *Arzibuscева*.

Gran successo all'Apollo

Straordinario concorso si verificò anche ieri sera, nell'elegante e aristocratico salone dell'*Apollo*. Applausi senza fine riscossero i due valenti danzatori americani *Dick Dougton and Dorina* per l'originalità delle loro danze, senza precedenti. Molto acclamate furono anche la graziosa stella *Jolie Divette*, l'eccentrica *Blondinette* 1.a, ecc. Questa sera le 4 belle *Merkel*, nei loro sensazionali esercizi e domani attesissime, *Molinari*. Sabato alle ore 20 verrà inaugurato il *Restaurant*, con servizio di primissimo ordine. I *dîners* verranno rallegrati da uno scelto Concerto Orchestrale.

Il seggio accademico di Rostand

PARIGI, 4.

Il seggio accademico di Edmondo Rostand è stato occupato col consueto cerimoniale in presenza di Millerand dall'erudito Giuseppe Bedier professore al collegio di Francia ed autore di numerosi volumi sulle letterature neo latine. Il nuovo Immortale ha tessuto gli elogi del celebre poeta di Cirano e il ministro Barthou gli ha risposto lodando la sua opera e quella del suo predecessore con forbita eloquenza.

LIBRI NUOVI e USATI

Buon articolo quello che, intorno alla poesia di Gioacchino Belli, pubblicò alcuni giorni or sono, Silvio d'Amico sull'*Idea Nazionale*, prendendo occasione da una ristampa di *Sonetti romaneschi e poesie italiane*, curata da Augusto Castaldo, ed edita dalla Casa Sonzogno di Milano. Ristampa parziale, dimessa, e si potrebbe dire, per certi riguardi, anche piuttosto acciarpata; provvidenziale, tuttavia, perchè del Belli mancava ormai qualsiasi edizione in commercio; e questa, con tutti i suoi difetti, ha il pregio di costar poco e forse riuscirà a far rivivere tra un largo pubblico un'arte della quale molto si discorre, ma che altrettanto si ignora.

Ma ho citato il d'Amico, a parte le tante cose giuste che ha saputo scrivere sull'argomento in generale, per il rilievo ch'egli ha dato specialmente all'intima vibrazione e alla aderenza plastica di questa poesia; a una facoltà di realizzazione fonica e grafica, che si ritrova di continuo, certamente, in Petrarca, in Keats, e in tanti altri artisti di prim'ordine; ma che, fra gli artisti minori, possedette, a un grado simile, con pochi altri burleschi, appena un Berni. Non che nel Belli essa sia costante. Ma in compenso, nel miglior Belli, è addirittura strepitosa. E a questo riguardo vorrei insistere con rilievi anche più ammirativi di quelli dell'amico d'Amico; lasciando come lui in disparte tutte le considerazioni sulla tristezza cattolica, lo squallore civile, ecc., ecc. E non importa se poi mi dessero dell'esteta.

... Far rivivere tra un largo pubblico l'arte del Belli... In realtà, il largo pubblico, come nella *réclame* delle pillole Pink, baderà sempre, in cotesta poesia, più che altro, al fatto, alla trovata.

... Diventò er celo un forno acceso, e, drento
le furmini parevano pagnotte.
Pioveva foco, come quanno Lotte
scappò via ne l'Antico Testamento ...

Oppure:

Nove mesi a la puzza: e poi in fasciola
tra sbaciucchi, lattime e lagrimoni:
poi pe'r laccio, in ner crino, e in vesticciola,
cor tòrcolo e l'imbraghe pe' carzoni.
Poi comincia er tormento de la scola
l'abbeccè, le frustate, li geloni ...

Che temporali perfezionati! Che concentrazione formidabile di tutte le seccature e tutti i dolori dell'infanzia! E la materia balza così crudamente, che il lettore meno avveduto finisce con lo scambiare per un riflesso immediato di vita, l'estremo raffinamento dell'arte.

Il nuovo libro di Lytton Strachey: *Queen Victoria* (Edit. Chatto e Windus; London): una biografia della regina Vittoria, giunta in poche settimane alla quinta edizione, mi ricorda che non ho mai fatto cenno dell'altro volume, pure recente, e forse anche più considerevole, dello stesso autore: *Eminent Victorians* (Edit. Chatto e Windus): quattro studi biografici: del Cardinal Manning, di Florence Nightingale, di Thomas Arnold, del Generale Gordon: particolarmente felici l'ultimo e il primo.

« *L'arte della biografia è caduta a un livello piuttosto basso, in Inghilterra* ». (Ma chissà che cosa dovremmo dir noialtri, che in tutta una serie di biografie dantesche, grosse e piccine, uscite quest'anno, abbiamo potuto farci un'idea assai lacrimevole delle odierne condizioni dell'arte biografica in Italia). « *L'arte della biografia è caduta a un livello piuttosto basso, in Inghilterra*, osserva Lytton Strachey. « *E bisogna riconoscere che, nonostante alcuni capolavori, mai come in Francia, abbiamo avuto una grande tradizione biografica: non abbiamo avuto i nostri Fontenelle, nè i nostri Condorcet, con i loro incomparabili élogés.* « *Vorrei aver mostrato*, nelle mie pagine, *che l'interesse strettamente biografico può non escludere affatto l'interesse storico. Le creature umane sono una realtà troppo importante, per esser meramente trattate come sintomi del passato. Hanno un valore indipendente da qualsiasi processo temporale; un valore eterno, che deve esser sentito ed espresso in sè e per sè stesso* ». Ottimamente.

Nessuna evocazione della gran figura di Newman è difatti parlante come quella nel saggio dedicato a Manning, ma in realtà pieno di Manning, di Wiseman, di Newman, e di tutto il movimento religioso inglese, nel diciannovesimo secolo. E quale brillante contrasto fra la figura ariostesca del generale Gordon, e Gladstone, il buon Gladstone, che, con una correttezza impeccabile, tanto fa che se lo lascia ammazzare a Khartoum! C'è veramente qualche punto di somiglianza fra l'impresa di Khartoum e l'impresa di Fiume; fra il contrasto Gordon-Gladstone, e il contrasto D'Annunzio-Giolitti. Perfino nelle allocuzioni, nelle lettere e nei diari del Gordon sarei per scorgere tracce e segni d'una fantasiosità e d'una cavalleria che potrebbero definirsi dannunziane.

Ed è certo che se la storia dell'impresa di Fiume dovrà un giorno essere scritta da un punto di vista in nessun modo settario, non potrebbe avere miglior modello di questa storia gordon-gladstoniana. Nella quale Lytton Strachey ha profuso ironia e *pathos*, vivacità di colore e squisito acume politico: qualità che sembrano inconciliabili, e che di solito siamo costretti ad andare a ricercare negli autori più disparati.

Un Lytton Strachey si contenta, come abbiamo visto, d'esercitare la sua astuta indagine d'erudito, e la sua rara arte di scrittore, intorno a caratteri e figure, interessanti e importanti, ma non certo di primo piano. Da noi con capacità di tutt'altra natura, si è assai più ambiziosi. Dante, vuol essere! O almeno, Napoleone. E Napoleone presta motivo ad una « trilogia » critica, ideata da Luigi De Biase; della quale trilogia è intanto uscito il primo tomo: *Napoleone Costruttore* (Ed. Tipografia Cooperativa; Pinerolo).

Serviteci delle frattaglie napoleoniche anche nella salsa d'un articolo del *Piccolo*, e finiremo con l'ingoiarle: la tentazione è troppo forte, anche col rischio poi d'un mal di pancia o d'un'indigestione. Il libro del De Biase non manca, invece, di meriti: sebbene i meriti non s'adeguino alla responsabilità ch'è connessa a un argomento tanto alto, e sul quale si sono affaticati spiriti insigni.

Perchè, allora, uno si domanda, la pretesa di fare il passo tanto più lungo della gamba? Perchè ognuno non misura le forze, e non mette tutto il suo orgoglio non nel fare *in grande*, ma nel fare *bene*; anche se far bene vuol dire, per lui, fare *in piccolo*? Ma forse una vera civiltà letteraria comincia proprio da questo che sembra un punto ovvio e naturalissimo. E che, invece, per quanto ci riguarda, sembra irraggiungibile, anzi mitico addirittura.

Il tarlo.

"Notturno" di G. D'Annunzio

IMOLA, 1. — Il prof. Francesco D'Agostino, chirurgo primario del nostro ospedale che ebbe fraterna cura per Gabriele D'Annunzio quando era minacciato di cecità a Venezia e che dal Poeta è considerato amico e fratello, ha ricevuto ieri questo telegramma da Gardone:

« Prof. D'Agostino — Imola.

Ieri sera finii di trascrivere il *Notturno* e voglio ringraziare nuovamente il confortatore del mio lungo supplizio ».

Vuolsi che il Poeta ritenga quest'opera come la migliore della sua vasta produzione, e che fu composta durante il periodo più grave della sua cecità e sotto lo stimolo e il pensiero della grande guerra.

Attraverso Parigi

PARIGI, ottobre.

C'è ancora chi ama appassionatamente in questa folle Parigi. Non si direbbe, ascoltando i discorsi leggeri che si fanno nei salotti, assistendo alle rappresentazioni di molte commedie nuove, osservando ciò che accade nei ritrovi mondani e nei *boulevards*: non si direbbe. Ma anche qui l'amore fa le sue vittime, come in un qualsiasi villaggio dell'ardente e gelosa Sicilia.

Di una grande passione s'è sentito parlare una settimana fa in Corte d'Assisi, di una donna imputata di uxoricidio. Era la signora Juquelier, che aveva ucciso il marito per gelosia.

A simili delitti, qui si è poco abituati. Generalmente, le donne si vendicano dell'infedeltà del loro compagno legittimo con altre infedeltà. Parecchie chiedono il divorzio. Ma in tutti codesti casi, più che la gelosia è il desiderio d'una rivincita, il bisogno di libertà, il capriccio o l'interesse che costituiscono il movente dell'infedeltà e della separazione.

— La gelosia? Ma che cosa è insomma questa gelosia che tormenta voialtri italiani? — ci chiedono spesso le francesi con un sorriso un po' beffardo. — Io non sono mai stata gelosa; mio marito nemmeno. E' una malattia, voi dite? Che malattia buffa!...

La signora Juquelier è dunque una creatura d'eccezione. Ella, che non è più bella nè giovane, aveva scoperto che il marito, non più giovane nemmeno lui, l'ingannava con una signorina, e non potè tollerarlo.

— Nulla prova che il signor Juquelier avesse consumato l'adulterio — disse, durante il dibattimento, l'avvocato di Parte Civile. — L'accusata non riuscì a mettere le mani che su una lettera nella quale il marito diceva alla persona sospettata: « Io ti amo ». Ciò non prova nulla!

Con accento doloroso la signora Juquelier rispose:

— Quando un uomo scrive ad una donna « ti amo » significa che i loro rapporti sono già intimi...

Fu interrogata la signorina che il morto aveva amata:

— Sono stata l'amante del Juquelier dal punto di vista morale, ma non lo fui mai dal punto di vista fisico... — essa dichiarò.

— Per me, era lo stesso! — singhiozzò l'accusata.

Infatti, per chi è geloso, che valgono esse distinzioni? E poi, in amore, il desiderio reciproco non corrisponde forse a ciò che in materia penale è la capacità a delinquere?

I dottor Juquelier rimase ucciso: egli fu dunque punito selvaggiamente della sua tarda affezione. Colei che gli sparò un colpo di rivoltella è stata condannata a cinque anni di carcere: essa sconta dunque il suo selvaggio amore.

Ma in questa Parigi raffinata, ove la grande maggioranza degli uomini ha l'abitudine di dissimulare gl'impeti del cuore sotto gli strati dell'indifferenza, dello scetticismo e del calcolo, come le donne celano i rossori od i pallori delle guance con le creme, la cipria e il belletto; qui, ove si trova che in *Amanti* di Donnay c'è molta letteratura, troppa letteratura; qualcuno ha seguito con vivo interessamento l'insolito processo passionale, e il verdetto pronunciato, ha sospirato:

— Povera signora Juquelier!

* * *

Parliamo ancora di processi. Quello degli avvelenatori, che si sta svolgendo davanti ai giurati della Senna, desta una curiosità enorme. I romanzieri, specie quelli che forniscono le appendici ai giornali, e che ormai non sanno più che cosa inventare, vi scoprono miniere di idee.

Gli avvelenatori erano Enrico Girard, sua moglie ed una loro amica. Il Girard faceva l'assicuratore ed aveva immaginato di assicurare la vita di parecchi suoi conoscenti a beneficio proprio, senza che i conoscenti sapessero di tale operazione. Come faceva? In un modo non molto semplice, ma certamente ingegnoso. Egli e la propria moglie si sottoponevano alla visita medica prescritta dalla Compagnia d'assicurazione, fingendo di essere l'amico o l'amica di cui davano il nome; trascorso un certo tempo invitavano a pranzo l'assicurato o l'assicurata suo malgrado e l'avvelenavano.

Insomma, come canaglia, il Girard era insuperabile. Ed ebbe la fortuna che le canaglie sogliono avere alla vigilia della catastrofe: appena la giustizia ebbe scoperti i suoi procedimenti criminali, egli si ammalò di non so che e si spense serenamente.

In Corte di Assisi, ora, sono comparse due delle sue tre vedove: la Girard, ed una certa Doneteau, che era la depositaria dei veleni. Costei è una donnetta assai scaltra, che durante il dibattimento fa osservazioni acutamente curiose. L'altro giorno, dopo avere alluso alle persone che il Giraud aveva assicurate sulla vita, ha soggiunto:

— In una vita che, insomma, non valeva niente, poichè era la loro morte che doveva fruttare un patrimonio al mio amico...

* * *

E, per finire, dirò due parole di Landru. Egli è, da più d'un anno, l'uomo del giorno. Degli eroi della guerra non si parla quasi più: di Clémenceau, di Sarah Bernhardt, di Carpentier si può stare qualche settimana senza sentire discorrere; l'autore di un romanzo venduto a centomila copie, o della commedia che entusiasma tutta Parigi, dopo l'inevitabile quarto d'ora di celebrità è dimenticato. Ma Landru nessuno lo dimentica, di cui si pubblicano informazioni quotidiane, a cui vengono dedicate scene nelle riviste dei *music-halls*, egli è il protagonista di romanzi popolari, le donne che conobbe e che non riuscì ad uccidere pubblicano le loro memorie nei grandi giornali di Parigi.

— E' l'unico individuo che continui ad interessare! — dicono i giornalisti.

— Mandate tutto ciò che si riferisce a Landru! — telegrafano i direttori dei fogli di provincia ai loro corrispondenti.

Ora, il più diffuso dei quotidiani, il giornale che ha dai quattro ai cinque milioni di lettori — il *Petit Parisien* — ha interrogato varie personalità del mondo artistico e letterario francese per sapere quale opinione abbiano di Landru.

E' stata un'idea originale, senza dubbio. Tanto originale, che gl'intervistati si sono creduti in dovere di assecondarla nei modi che sentirete.

Mistinguette ha detto:

— Bisogna dare un'onorificenza a quel Landru, ben inteso se è innocente; ma se è colpevole, bisognerà ghigliottinarlo.

— Quello era un uomo che sapeva rompere le relazioni! — ha esclamato la canzonettista Damia. — Si vede che egli conosceva bene le donne!

Tristan Bernard ha confessato che, sebbene fosse persuaso di essere conosciutissimo dalla folla parigina, recentemente dovette convincersi che vi è qualcuno il quale è molto più conosciuto di lui. Infatti un giorno, mentre s'aggirava nell'interno d'una pista, il pubblico che stava dall'altra parte del recinto cominciò a dargli, per scherzo, vari soprannomi e quello che più udì ripetere fu:

— Landru! Landru!

Una sola voce gridò: — Ma quello è Tristan Bernard!

La più spiritosa di tutte le risposte pervenute al giornale parigino è stata questa:

— Landru è accusato di avere uccise tredici donne. Ebbene, egli dovrebbe essere condannato a sposarne altre tredici. Avere tredici focolari domestici, ecco un castigo degno di lui, tanto più atroce in quanto egli dovrebbe cominciare dal cercare tredici appartamenti...

Tale *boutade* è di quel demonietto della Spinelly, attrice, artista di canto, ballerina, ecc. ecc.

Santi.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Echi della glorificazione del milite ignoto

Il Re e la targa del milite ignoto

Ieri, il capitano invalido di guerra, avv. Gastone Cavalieri, in rappresentanza dell'ufficio tecnico di propaganda nazionale ha presentato in omaggio al Re il primo esemplare della targa commemorativa del «Milite Ignoto» pregevole opera dello scultore Boninsegna, appositamente coniata dalla benemerita istituzione milanese a ricordo della celebrazione del 4 novembre.

Tale targa ha il duplice scopo di rendere sempre più popolare e significativa l'apoteosi della Vittoria e di portare un censibile aiuto materiale ai figli degli Eroi di cui la Nazione s'appresta ad esaltare il sacrificio poichè il ricavo della vendita degli esemplari delle targhe così coniate, andrà ad esclusivo beneficio dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra dell'Unione Generale Insegnanti Italiani.

Trieste ha acquistato la targa per tutte le scuole; moltissime madri di Caduti ne hanno anche acquistate ad eternare in casa la memoria del figlio Eroe: il capitano Cavalieri ha narrato, tra l'altro, del gesto italianissimo della madre di un disperso, che dopo averne acquistata una ne volle altre 45 per donare alle madri povere del suo circondario che come essa avevano perduto il figliuolo nella grande guerra.

Le medaglie d'oro

I decorati con medaglia d'oro sono vivamente pregati di far conoscere il loro recapito al Gabinetto del Sindaco di Roma.

Sindaci al Sindaco di Roma

I Sindaci di Siena, di Brindisi, di Castelnuovo... di Villotta e di Rivignano, il R. Commissario di Perugia hanno inviato telegrammi al Sindaco Valli pregandolo di voler rappresentare i rispettivi Comuni alla solenne cerimonia di domani sull'Altare della Patria. Hanno pure inviato al Sindaco Valli vibranti telegrammi di adesione alla solenne cerimonia di oggi la Presidenza dell'Associazione Liberale Monarchica di Napoli, gli insegnanti e gli alunni della scuola comunale di Zocca, il prof. Alberto Marghieri di Napoli e la signora Emilia Fusco di S. Giorgio Nogaro madre di due valorosi ufficiali decorati morti sul campo dell'onore.

I Sindaci e il Re

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata i Sindaci di Aquileia, di Gorizia e di Udine, i quali, accompagnati dal Ministro della guerra, on. Gasparotto, del senatore Morpurgo e dello scultore Mistruzzi, hanno presentato a Sua Maestà l'unico esemplare in argento della medaglia d'oro posta dalle tre città, in Aquileia, sul feretro del Soldato Ignoto.

La corona di Fiume

L'on. Zanella, quale capo del Governo di Fiume, ha deposto stamane sul sacro feretro del Milite Ignoto una magnifica corona di fiori ornata coi nastri dai colori fiumani.

I nastri portano la dedica: *Al Milite Ignoto — Il Governo di Fiume.*

Una corona delle telefoniste

Fra le tante corone che sono state deposte nel pomeriggio sulla tomba del Milite Ignoto ne spicca una delle signorine addette agli uffici telefonici con la scritta: *Le telefoniste di Roma al Soldato Ignoto.* Il gentile omaggio delle nostre telefoniste dice ancora una volta i sentimenti di patriottismo che albergano in tutta la famiglia telefonica.

Un manifesto massonico

La Confederazione massonica universale di rito scozzese ha pubblicato il seguente nobile manifesto:

Italiani!

Il Milite Ignoto, purificato nel fossato della trincea, è per essere rinchiuso nella tomba, ai piedi del Campidoglio.

Il sacro Rito si compia senza lacrime, ma con amore e fede: romanamente!

L'Umile Immortale che veglierà ed ammonirà la Patria, vuole intorno a sè cuori saldi, anime pure, propositi fermi.

Una Madre dolorante lo ha prescelto tra mille e mille. Egli è però, da oggi, reale espressione di tutto il Popolo Italiano, figlio di tutte le Madri orbate, che, nei secoli, ricorderà le gesta eroiche, i sacrifici romani, silenziosamente compiuti da una generazione intera per la grandezza della Patria.

Gloria a Lui!

Ma noi religiosamente prostrati innanzi ai Suoi Resti immortali, giuriamo di saper servire l'Ideale per il quale, senza esitazione, Egli la Sua vita immolò: l'Italia.

Romani!

Ancora una volta la Storia incide, nel suo libro indistruttibile, il nome di Roma.

Ed è per affidarle in custodia il miglior figlio d'Italia campione di sacrificio, di fraternità.

Voi, orgogliosi, ma fedeli alla millenaria tradizione, saprete assolvere il grande compito del quale siete ben degni. E' dal Campidoglio augusto, additerete l'Umile, l'Ignoto Fante, glorificato dal martirio, come fulgido esempio di nuove virtù italiche.

Le madri e le vedove dall'on. Bonomi.

Ieri il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto a Palazzo Viminale circa seicento madri e vedove dei caduti in guerra venute a Roma per la solennità del Milite Ignoto in rappresentanza dell'Associazione Nazionale. Accompagnavano la numerosa rappresentanza, nella quale si notavano le madri di Damiano Chiesa e del Capitano Baracca, il prof. P. Mauri e la segretaria generale dell'Associazione, professoressa Geresa.

A nome di tutte ha preso la parola la prof.sa Geresa, la quale, dopo aver espresso la riconoscenza delle famiglie dei caduti per quanto il Governo ha fatto per degnamente onorare la memoria di coloro che si immolarono per la grandezza della Patria, ha esposto al Capo del Governo la necessità che il problema delle pensioni di guerra sia al più presto risoluto non solamente dal lato materiale, ma altresì da quello morale, tenuto conto, in special modo, delle ripercussioni che la sua soluzione può avere nella compagine delle famiglie dei caduti.

La prof.sa Geresa ha invocato, inoltre, provvedimenti atti ad accelerare la liquidazione delle pensioni ed ha informato il Presidente del Consiglio della iniziativa delle Case Riposo Madri e Vedove dei Caduti e degli annessi istituti educativi per orfani di guerra, pei quali ha invocato lo aiuto del Governo. Ha terminato riaffermando il proposito dell'Associazione di collaborare con tutte le forze sane del Paese alla grandezza e alla prosperità della Patria.

Il Presidente del Consiglio ha ringraziato con commosse parole assicurando che il Governo avrebbe preso in esame i desideri espressi e promettendo, in special modo, il suo aiuto alla provvida iniziativa delle Case di Soccorso.

A beneficio degli orfani di guerra - Una pubblicazione.

Col titolo «Ignoto militi» e la data del giorno della consacrazione gloriosa, Giuseppe Borghini Santi ha pubblicato un suo nobile poemetto d'elevata ispirazione patriottica tendente a esaltare il significato poetico ed epico del rito che la Patria ha oggi compiuto.

L'elegante fascicoletto è stato oggi offerto a tutti gli ospiti raccolti per il glorioso corteo nelle sale ospitali della Banca d'Italia e sarà domani messo in vendita a beneficio degli orfani di guerra.

Questua nelle chiese

Domenica 6 corr. si farà la questua in tutte le chiese di Roma a beneficio degli orfani dei soldati morti in guerra.

La ripresa delle questue che il Comitato Provinciale Romano di assistenza civile e religiosa organizza col consenso della suprema autorità e la valida cooperazione dei MM. RR. Parroci e Rettori delle chiese di Roma, coincide con la commemorazione annua dei fedeli defunti. Salutare e dolce coincidenza che porge alla carità della cittadinanza romana il mezzo di applicare il bene che si può fare agli orfani di guerra al suffragio che ci chiedono i loro padri.

Questo pensiero deve stimolare tutti a versare il loro obolo per i nostri cari orfani e per i loro padri, chi più può e chi meno, diano tutti.

Il Comitato provinciale romano di assistenza civile e religiosa molto si attende per poter molto dare.

La corona della Cecoslovacchia

Il Governo della Repubblica Cecoslovacca per rendere il suo devoto omaggio al Soldato Ignoto Italiano, che è morto combattendo anche per la liberazione del popolo cecoslovacco dal giogo austriaco, ha incaricato il suo Ministro Plenipotenziario a Roma, dott. Kybal di deporre dinanzi alla salma dell'umile Eroe una corona che porta i nastri nazionali della Boemia, con la scritta: *Al Coadiutore Ignoto — La Cecoslovacchia riconoscente.*

Da parte dell'Esercito cecoslovacco, memore fedele dei comuni sforzi e sacrifizi sullo stesso fronte, fu depositata una corona portante la dicitura: *Al compagno d'armi l'esercito cecoslovacco.*

L'Associazione italo-americana

L'Associazione Italo-Sud Americana deporrà sull'Altare della Patria una superba corona di alloro.

Gli ufficiali superiori dall'on. Gasparotto

Il Ministro della Guerra, on. Gasparotto, accogliendo il desiderio espresso da molti ufficiali convenuti a Roma per la cerimonia del Soldato Ignoto, riceverà, sabato 5 corrente, alle ore 15, al Ministero della Guerra, gli Ufficiali generali in servizio ed in congedo ed alle ore 15.30 i Colonnelli e gli altri Ufficiali superiori venuti in accompagno delle bandiere, degli stendardi e dei labari.

Il manifesto dell'Assoc. Comm. Industriale Agricola Romana.

L'Associazione commerciale Industriale, agricola Romana ha pubblicato per l'occasione il seguente manifesto:

«Commercianti, industriali, agricoltori! Caduto nella santa luce delle armi, il soldato che mori per la Patria e perse il suo nome fra gli orrori della battaglia, innalzato oggi alla maestà di un simbolo immortale, ascende alla luce del Campidoglio che irraggia sull'Italia e sul mondo. Dinanzi all'impenetrabile mistero della Morte l'Italia, in questo giorno memorabile nei secoli a venire, esalta il Sacrificio e piange riconoscente e reverente tutti i suoi figli che in terra ed in mare le offersero la vita — bene supremo — umilmente, per farla più grande e più forte. Il rito solenne che oggi si celebra, è la consacrazione più vera della Vittoria che tre anni or sono volò dal Piave per il Montello e Vittorio Veneto fino a Trento e Trieste. Concittadini, Fratelli, Italiani! In quest'ora di memore dolore, di commosso orgoglio, salutiamo chini in omaggio il *Milite Ignoto* levato in gloria, e a lui volgendo cuore e pensiero, in Lui e per lui fermiamo virili propositi di concordia civile per una vita serena di lavoro fecondo.

«Commercianti, industriali, agricoltori! Con questo animo, in compunzione, seguiamo, o colleghi, col Popolo di Roma e d'Italia, la salma del *Milite Ignoto* verso la tomba che l'amore dei fratelli ha voluto offrirgli la più degna. Il vice presidente: *Cremonesi*».

Il Messaggio agli Italiani

Nell'occasione della Sacra Commemorazione del IV novembre, il Popolo Egiziano rivolge il suo omaggio ai suoi amici Italiani ed augura al Popolo d'Italia un florido e luminoso avvenire entro i suoi confini intangibili; un avvenire colmo di fausti eventi, all'ombra della pace giusta e gloriosa per cui ha combattuto e sacrificato il fiore della sua gioventù operosa, sui ghiacciai dell'Alpi e nei gorghi profondi dei mari.

Il Popolo Egiziano rivolge questo augurio al Popolo Italiano, che con sacrifici sovrumani, attraverso lotte secolari, ha fatto trionfare la giustizia ed il principio della libertà dei popoli oppressi, sulla bruta forza e sulla violenza del principio imperialista.

In questo sacro giorno, in cui gli Italiani commemorano i loro 600.000 figli, morti, per il Diritto, nell'apoteosi del Milite Ignoto, il Popolo Egiziano, che guarda con fiducia nell'avvenire, si associa unanime alla gloriosa cerimonia.

Presente con lo spirito alla tumulazione del Fante della Libertà, il Popolo egiziano, che l'Inghilterra vuole opprimere con tutti i mezzi subdoli e violenti, non curando le sue infinite promesse nè la forza del principio della libertà dei popoli, il Popolo Egiziano s'inchina riverente davanti alla gloriosa Salma, dell'invincibile Soldato, campione dell'Umanità.

In questo giorno, sacro della Libertà, fausto per tutto il mondo civile, colmo di speranze per i popoli oppressi, che lottano ognora per l'indipendenza, il Governo britannico dichiara la guerra al Popolo Egiziano, debole ed inerme.

I cannoni inglesi tuonano all'ombra millenaria delle Piramidi, che tante secolari civiltà gloriose hanno veduto fiorire sulle rive del Nilo. Il piombo inglese spezza la vita della gioventù Egiziana, che chiede, inerme, la libertà, e che aspira a liberare il mondo civile da chi, sotto l'egida di principi umanitari, combatte contro l'Umanità.

I discendenti degli antichi egiziani si rivolgono ai loro fratelli, ed amici Italiani, figli di Roma, per avere solidarietà ed appoggio.

Nel III Anniversario dell'epica vittoria dell'Esercito e del Popolo d'Italia, il piombo del bieco imperialismo britannico, copre di morti la fertile terra di Menfi, sacra alle civili arti della pace.

Davanti alla sanguinosa oppressione britannica, il Popolo Egiziano si rivolge all'Italia in questo giorno sacro ed in essa spera; all'Italia Madre della Libertà e del Diritto, patria di Giuseppe Garibaldi, il Cavaliere dell'Umanità, culla di Mazzini, il profeta della Civiltà!

Viva l'Italia!

Viva l'Indipendenza Egiziana!

ASSOCIAZIONE EGIZIANA.

Un mutilato preso da epilessia in piazza dell'Esedra

In Piazza dell'Esedra un mutilato che era rimasto sino allora pallido e silenzioso ad assistere alla sfilata delle bandiere, all'approssimarsi del feretro, è stato colto da viva commozione; ha cominciato ad emettere forte grida, poi è caduto.

Lì per lì, nella folla riverentemente silenziosa e raccolta, v'è stato un po' di panico, ma saputo subito che si trattava di un valoroso mutilato di guerra e della causa dell'accidente, il silenzio è tornato solenne.

Al mutilato sono state prodigate cure amorose. Egli è stato trasportato al posto di pronto soccorso vicino, sino a che l'attacco di epilessia è passato.

Una dimostrazione a un mutilato

Fra i molti mutilati che, con le migliaia di bandiere seguivano il feretro, la folla, commossa, notava un valoroso ex combattente, che, privo di tutte e due le gambe, si trascinava con una carrozzella che egli stesso faceva funzionare.

Quando, dopo la cerimonia, egli ritornava su per via Nazionale con alcuni commilitoni, è stato fatto segno a ripetute dimostrazioni, entusiasticamente applaudito ed ammirato.

La chiusura del Congresso dei dipendenti dello Stato

«Nella seduta di chiusura, presieduta da Bianchi di Roma, si approvano alcuni emendamenti dello Statuto relativi al sistema di votazione nei Congressi.

Il dott. Cinta quindi: «Sull'ordinamento direttivo delle amministrazioni tecniche statali tecnici, là dove presentemente vi ha assoluto ordine del giorno:

«Il secondo Congresso della Confederazione dei dipendenti dello Stato, prese in esame il problema dell'ordinamento direttivo delle amministrazioni tecniche statali ed affermata la necessità che gli organi preposti a tali amministrazioni siano diretti prevalentemente da tecnici, là dove presentemente vi è assoluto predominio l'elemento amministrativo, il quale — sfornito della necessaria sensibilità e preparazione per tutto ciò che possa giovare all'organizzazione, al perfezionamento, all'economia del personale, dei servizi delle opere, a tutto ciò che è progresso e miglioramento tecnico — agisce preoccupato più delle ragioni politiche del momento che delle necessità tecniche reali del Paese, fa voti che per una migliore organizzazione dei servizi tecnici le funzioni direttive delle corrispondenti amministrazioni centrali sia affidata al personale tecnico di Stato».

Per un'intesa colle Organizzazioni economiche. — Su proposta dell'on. ing. Beretta e professor Nurza si approva l'ordine del giorno seguente:

«Il Congresso; ritenuto che il problema delle organizzazioni economiche (cooperative e di credito) ed il problema della stampa di classe possa essere più utilmente risolto in solidarietà di intenti e di opere con altre categorie impiegatizie, anche non statali, delibera di delegare una Commissione di tre membri ad esperire all'uopo trattative con altre organizzazioni che hanno in tale senso chiesto la collaborazione della Confederazione dei dipendenti dello Stato».

Per il Soldato Ignoto. — L'assemblea, tra vivi applausi approva il seguente ordine del giorno proposto da Francavilla:

«Il Congresso, riunito in Roma nel momento in cui vi entra la Salma del Soldato Ignoto si inchina reverente di fronte alla spoglia dell'umile eroe caduto per la Patria a monito solenne della volontà di tutti i morti di guerra che la Patria, fatta grande dal loro sacrifizio si rinnovi nel nome del lavoro e per il lavoro in un'era di Giustizia e di Pace».

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno il Congresso con unanime manifestazione di simpatia, conferma nella carica di Segretario Generale l'avv. prof. Carlo Nardi e l'attuale Comitato Esecutivo.

Pronunzia in ultimo un ispirato ed applaudito discorso di chiusura l'avv. Nardi ed il Congresso ha termine con calorosi evviva alla Confederazione.

Il congresso abolizionista

Ieri alle 10, nel ridotto del teatro «Argentina», s'è inaugurato il Congresso abolizionista che tratterà d'importanti problemi umanitari per il benessere individuale a riguardo alla profilassi fisica e morale della gioventù insidiata dalle malattie sociali, e per l'abolizione della prostituzione.

Erano presenti scienziati italiani e stranieri, che porteranno al convegno le idee vedute su tale materia.

Hanno parlato il prof. De Graaf, l'assessore Montesano, la signora Alice Schiavoni Bosio e il prof. Paul Bureau.

Il Congresso continuerà domani i suoi lavori.

Il comm. Gabriele Arienzo nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia

Apprendiamo con sincero compiacimento che il comm. Gabriele Arienzo, vice-presidente della Camera di Commercio di Napoli, è stato nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia, su proposta di S. E. Belotti.

Alta onorificenza ben meritata quando si considerino le preclari doti che adornano il comm. Arienzo, per le quali appunto egli trovasi in prima linea fra le più spiccate personalità napoletane.

L'Arienzo, uomo di moderne vedute, energico all'avanguardia sempre di ogni iniziativa tendente a dare maggiore sviluppo e benessere alla grande città partenopea, riunisce in sè tutte quelle qualità che lo rendono prezioso, diremmo quasi indispensabile.

E giustamente un nostro confratello, nel dare notizia dell'alta attestazione onorifica cui l'Arienzo è stato fatto segno, ha rilevato che è tra i suoi grandi meriti quello di avere messa in più intimo contatto con la multiforme vita cittadina la Camera di Commercio, sino a qualche anno fa tetragona a quanto costituiva lo svolgimento della attività napoletana verso più larghe forme di esistenza, verso più moderne concessioni di sviluppo e di prosperità. Si deve a Gabriele Arienzo questa collaborazione, mercè la quale la Camera di commercio a cui egli dedica tutte le sue intelligenti cure, non è più assente dalle lotte che Napoli combatte strenuamente per assicurarsi quel domani che le spetta.

Vigile assertore del programma mercè cui Napoli sarà risorta per lo sforzo enorme della industria e dei commerci intimamente legati a tutte le altre manifestazioni dell'esistenza napoletana, Gabriele Arienzo offre un magnifico esempio del come si possa servire Napoli con perfetto spirito di abnegazione, e come l'esempio — il suo — valga a trascinare le energie nel solco facendo che la sua attività apre, ed unisca, affasciarle e tenderle al più nobile scopo.

La Fiera campionaria, di cui egli è stato l'anima come presidente del Comitato esecutivo, è l'ultimo magnifico esempio di quanto possa la tenace e intelligente volontà sua.

Non possiamo a meno, nel chiudere questi brevi cenni biografici, di unire alle tante congratulazioni di amici e ammiratori quelle nostre vivissime, augurando al neo Grand'ufficiale ancora nuove attestazioni onorifiche, come la sua fattiva e tenace operosità, come la sua non comune intelligenza giustamente meritano.

L'iscrizione scolastica

presso l'*Istituto Convitto S. Tommaso D'Aquino* di Napoli, Via Pietro Trinchera, 13 (telefono intercomunale 11-90) si chiuderà il 14 novembre pure per gli alunni esterni e per tutte le classi elementari, ginnasiali, liceali (classiche e moderne), tecniche, istituto tecnico (sez. fis. mat. rag. e com. agrim.). Riapertura del convitto e scuole 5 novembre. Programmi a richiesta gratis si danno e si spediscono.

Le corse ai Parioli

PREMIO DEL CANILE

Ore 14 (Genti Riders-Hand. ass.) — L. 4000 — Distanza metri 2100:
Megera, 65, Ten. O. Olivieri.
Red Rambler 61, Capitano A. Lessona.
Columbia, 60, Barone C. Gautier.
Vodice, 76 e mezzo, G. M. Flamingo.
Maldimare, 74 e mezzo, Tenente San Marzano.
Prione, 69 e mezzo, Francesco Massicci.
Fuciliere, 66, Francesco Massicci.
Lancino, 61, Francesco Massicci.

PREMIO RIOFREDDO

Ore 14.30 — L. 6000 — Distanza metri 2100.
Barbagianni, 59, Scuderia Salaria.
Dafilo, 50, Scuderia Salaria.
Scarpia, 54, Giulio Breschi.
Traù, 50, comm. G. Lorenzini.
Deifone, 54, Razza Padana.
Campiano 58 e mezzo, Razza Etruria.
San Piero, 56, Razza Etruria.

PREMIO POGGIO MIRTETO

Ore 15 — L. 10.000 — Distanza metri 1000:
Bambocheur, 57, P. A. Guazzone.
Zig Zag, 60, Razza Oldaniga.
Florindo, 60 e mezzo Razza Padana.
Vanello, 60 e mezzo, Razza Padana.
Sallustius, 56, G. R. Cella.
Mordikin, 56 e mezzo, G. de Montel.
Guè de l'Aulne, 56 e mezzo G. de Montel.

PREMIO VILLA PAMPHILI

Ore 15.30 (Hand. disc.) — L. 15.000. — Distanza m. 2100.
Cafaggio, 50 e mezzo. Razza Etruria.
L'Americana, 40 e mezzo, cav. E. Gallina.
Dafila, 47 e mezzo, Scuderia Salaria.
Traù, 45 comm. G. Lorenzini.
Scarpia, 41, Giulio Breschi.
Alcione, 65, Razza Padana.
Canova, 61 e mezzo Razza Oldaniga.
Fulgenzio, 60 e mezzo, marchese F. Cattaneo.
Pertosa, 58 e mezzo, G. de Montel.
Strega, 55 e mezzo, maggiore L. Locatelli.
Vodice, 52 e mezzo, G. M. Flamingo.

PREMIO RIANO

Ore 16 (Vendere) — Lire 5000 — Distanza metri 2100.
Verbena, 54, cap. U. De Carolis.
Vermilion, 57, Marchese F. Cattaneo.
Romianus, 48, Conte Giulio de Mattcotti.
Roscius, 52, G. R. Cella.
Traù, 52, comm. G. Lorenzini.
Sauragine, 48 Santi Menichetti.
Scarpia, 54, Giulio Breschi.
Cafaggio, 50, Razza Etruria.
Hellot, 52, Razza Etruria.
Malianto, 56, Razza Oldaniga.
Coriolan, 54, Razza Padana.
Barbagianni, 52 — Scuderia Salaria.
Novensilo, 49, Cav. Giuseppe Massicci.

PREMIO TORRE SELCE

Ore 16.30 (Nursery Hand.). — L. 8000 — Distanza metri 1000.
Vercellina, 52 e mezzo Razza Oldaniga.
Admeto, 52, Razza Padana.
Anderina, 49 e mezzo, razza Padana.
Alighieri, 48, Razza Etruria.
Muskokee, 46, G. M. Flamingo.
Jean Bairnson 56, Frank Turner.
Monteverde, 54, comm. G. Lorenzini.
Rindiène, 53 e mezzo, Razza Bellotta.
Hirundo, 52, Razza Bellotta.
Fraschetta, 53, cav. E. Gallina.

Ecco i nostri pronostici:
Pr. Canile: SCUD. MASSICCI, *Vodice*.
Pr. Riofreddo: DEIFONE, *Barbagianni*.
Pr. Poggio Mirteto: SALLUSTIUS, *Zig Zag*.
Pr. Villa Pamphili: CANOVA, *Fulgenzio*, *Alcione*.
Pr. Riano: R. ETRURIA, *Roscius*, *Malianto*.
Pr. Torre Selce: MONTEVERDE, *Vercellina*, *Admeto*.

La commemorazione dei giornalisti caduti all'Associazione della Stampa

Come già annunciammo, domani sera alle ore 21.30 nella grande sala della associazione della stampa Fausto M. Martini commemorerà i giornalisti e gli scrittori italiani caduti in guerra.

Gl'impiegati romani commemorati dall'On. Serra

Nel gran salone dell'Istituto Case Impiegati, in via Salaria, ha avuto luogo la solenne commemorazione dei morti in guerra delle famiglie degl'impiegati romani, e sono state apposte due magnifiche corone nell'artistica lapide che ne eterna i nomi.

Ha tenuto il discorso commemorativo l'on. Nicola Serra, che seppe trarre dall'argomento note veramente alte e commoventi. Disse del valore delle commemorazioni in questo anno, e della celebrazione del Milite ignoto, ch'è come la nota dominante dell'immensa sinfonia sentimentale.

Tutto il discorso improntato al più puro patriottismo è stato ascoltato con religiosa attenzione e alla fine calorosamente applaudito.

Assistevano alla cerimonia il generale Vanzo, il presidente del Consiglio provinciale prof. Orsi con molti consiglieri provinciali e comunali, molti magistrati e avvocati, comm. Guglielmi, dott. Castelli, comm. Alessio, comm. De Luca e uno stuolo d'impiegati nonchè molte signore e cittadini del quartiere Salario.

Hanno aderito con telegrammi i ministri Gasparotto, Bergamasco, Giuffrida, Mauri, De Nava ed altri, nonchè i sottosegretari di Stato.

Il cav. Barbarito, ringraziando l'on. Serra del discorso altissimo tenuto, disse anche, per ultimo, parole vibranti e belle di circostanza.

Il valore delle gioie

è in relazione dell'aumento del cambio. Un consiglio utile a tutti è di recarsi presso l'Ufficio stima autorizzato, prima di acquistare o vendere oggetti preziosi. Periti patentati. Piazza Monte di Pietà, 30.

Convegno delle mutualità scolastiche

Domani, sabato, per gentile concessione, presso la sede della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali si radunano a convegno i rappresentanti delle principali Mutualità scolastiche d'Italia per trattare i temi seguenti: Le Mutue scolastiche e il decreto-legge sulle assicurazioni obbligatorie — Rapporti fra Mutue scolastiche e Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

Al convegno interverranno i delegati di Milano, Bologna, Genova, Sampierdarena, Parma, Venezia, ecc. ecc.

A Fiuggi Fonte

vendesi area di metri quadrati duemila sulla grande Piazza Spada, a cavaliere strada vecchia e nuova Fonte, con progetto completo di *Casino Municipale*.

Dirigersi: Banca Italiana Sovvenzioni, Due Macelli, 79, Roma.

COMUNICATO

Non trovando alloggio nella capitale recatevi al Grand Hotel in Frascati (45 minuti di treno) ove troverete con sicurezza bellissime camere, ottimo ristorante ed ogni confort.

Rammentiamoci di essere italiani!

Italiano è chi protegge l'industria italiana. Gli oggetti Casalinghi «HIGEA» sono buoni, belli e fabbricati a Roma!!

Il Congresso Nazionale della Federazione insegnanti scuole medie

Si è in questi giorni adunato qui a Roma il Consiglio Nazionale della Federazione tra gli insegnanti delle scuole medie. Hanno partecipato alla riunione i rappresentanti dei Comitati Regionali d'Italia.

Fu eletto a presidente del convegno il prof. Enrico Carrara di Roma.

Dopo una relazione del professore Antoniazzi sull'opera svolta, segue quella del professore Bernini sulla questione economica ed altro del prof. Marchettini sullo Stato Giuridico.

Il prof. Carrari ha riferito sulla riforma degli esami. Tutte le relazioni sono state applaudite e, nelle loro linee essenziali approvate.

Si addivene da ultimo alla nomina della Giunta esecutiva, che rimane così formata: prof. Otterino Antoniazzi, presidente; prof. Enrico Carrara, vice presidente; e professori Carlo Lagomaggiore, Santo Ferrari ed Ernesto Pasquino.

La Giunta avrà sede in Milano.

Si addiviene da ultimo alla nomina della Giunzione, alla quale hanno pure partecipato i rappresentanti delle Scuole Industriali Commerciali ed Agrarie, per la costituzione di un Sindacato fra gli insegnanti delle scuole medie.

I feriti del disastro della Magliana visitati dalla Regina

Ieri mattina alle 11 la Regina Elena è giunta in automobile senza nessun preavviso all'ospedale della Consolazione, per visitare i feriti del disastro della Magliana, che ancora si trovano degenti in quell'ospedale.

La Regina si è trattenuta parecchio tempo presso il letto di ciascun degente, interessandosi dello stato di salute di ognuno, domandando notizie, dando consigli e conforti.

Le drappelle offerte dall'ammin. comunale

Domenica mattina 6 corrente alle ore 9.30 sulla Piazza del Campidoglio avrà luogo la solenne consegna alla Rappresentanza della Brigata Roma delle drappelle, offerte dall'Amministrazione comunale alla Brigata.

Il Municipio rivolge speciale invito, perchè vogliano partecipare alla cerimonia, ai decorati con medaglia d'oro intervenuti in Roma e agli ufficiali già appartenenti alla Brigata Roma. Questi ultimi dovranno intervenire in uniforme.

Terminata la cerimonia alle ore 10.30 sarà offerto dall'Amministrazione comunale un vermouth d'onore agli ufficiali della Brigata nel Palazzo del Museo e agli uomini di truppa nel *Tabularium*.

Francesco Leti scarcerato

Il 2 febbraio u. s., in una stanza dell'appartamento al 1.o piano di via Lucullo 3, veniva rinvenuto il cadavere di Revelli Maria, meglio nota come «Madama Mary». Il cadavere presentava tracce di strangolamento e di frattura del cranio. L'estremo disordine della stanza del delitto, la niuna traccia lasciata dall'assassino, la presenza di valori non asportati, che faceva escludere che il movente fosse stato il furto, lasciava il delitto nelle tenebre più profonde.

Gli inquilini della Revelli, fra cui un ufficiale ceko-slovacco, abbandonavano subito la casa, rendendo così più arduo il compito della giustizia, per la scarsezza delle fonti di informazioni.

Intanto il commissario di Castro Pretorio, cav. Fantusati, insieme col cav. Cadolino, iniziarono attive indagini per identificare gli autori del delitto. Essendo stato rinvenuto, in casa della Revelli, un biglietto di Francesco Leti, che nove mesi prima era stato presso di lei come inquilino, e col quale chiedeva alla vittima di parlarle per regolare un *conto arretrato*, si procedette subito all'arresto del Leti; e poichè questi non fu in grado, colto alla sprovvista, di fornire un alibi sufficiente, il giudice istruttore cav. Lo Cascio spiccò, contro di lui, mandato di cattura.

L'istruttoria fu lunga e minuziosa. Furono sentiti moltissimi testimoni e ripetutamente fu sottoposto a lunghi interrogatorii l'imputato il quale protestò sempre la sua innocenza.

La difesa era stata affidata, dalla famiglia del Leti, all'avv. Ezio Lorenzetti.

Dopo un supplemento di istruttoria, il Procuratore Generale chiedeva non doversi procedere a carico di Leti Francesco per insufficienza di prove.

Gli atti furono trasmessi alla Sezione di accusa che, accogliendo la tesi del Procuratore Generale e della difesa, prosciogliev il Leti dalle imputazioni ascrittegli.

La sentenza fu seguita immediatamente dall'ordine di scarcerazione, e il Leti, che si trovava detenuto al carcere di Regina Coeli, veniva ieri rimesso in libertà.

Uno straniero muore durante il bagno

Alloggiava all'*Hôtel Palace*, in via Veneto, il signor Delcourt fin dal 24 ottobre e precisamente nella camera n. 424.

Ieri sera, verso le otto e mezza, dopo aver cenato e di aver sorbito un caffè il signor Delcourt ordinò al cameriere che gli venisse preparato il bagno.

Naturalmente appena mangiato non è opportuno prendere un bagno, appunto perchè si va incontro ad uno squilibrio di temperatura e le funzioni fisiologiche vengono arrestate nella loro evoluzione, così che d'un tratto la evoluzione s'arresta e quindi fenomeni di sincope cardiaca.

Non si conosce se il signor Delcourt volontariamente sia andato incontro alla morte, oppure per incoscienza sia stato vittima di una fatale imprudenza.

Il suo cadavere è stato durante la notte piantonato da due regie guardie in attesa delle constatazioni di legge da parte del pretore.

Da Fabrizi

Rammentiamo ai lettori che il cappello tipo speciale di Fabrizi (Piazza Venezia), in tutti i colori misti, è posto in vendita a Lire ottanta.

Il Giornale Dantesco

Diretto da Luigi Pietrobono (editore Leo S. Olschki, Firenze-Roma) è testè uscito con un fascicolo di circa 90 pagine di cui questo è il sommario: *Giulio Bertoni*. Nota sul codice della «Divina Commedia». *G. Folchieri*. Sapere e amore nel «Convivio» e nella «Commedia di Dante». *P. Ghignoni*. Alla soglia del Purgatorio (Canto IX). *G. Vitaletti*. Per la fortuna di Dante nel secolo XV. *Luigi Valli*. Ulisse e la tragedia intellettuale di Dante. *G. Guerrieri Crocetti*. Poesia e storia nella «Divina Commedia». *Luigi Pietrobono*. Il cerebro di Dite. *Giov. Lisi*. Un personaggio Dantesco. *Recensioni. Notizie.*

Investimento mortale. — In piazza dell'Esedra la vecchia Lauretani Lucia di anni 61, da Sezze, che abita in via Modena n. 24, fu investita da un carro. Al Policlinico, dove fu ricoverata in osservazione, cessava di vivere per emorragia interna.

Furto in via Montedoro. — Ignoti ladri, penetrati nell'abitazione della signora Luigia Cani vedova Della Casa, in via Montedoro, 19, hanno rubato oggetti d'oro e di valore per lire 8 mila. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

L'autore del delitto di Firenze

Di Nestore Tursi, il protagonista dell'efferato assassinio del commerciante Tommasi, che passò qui in Roma la sua vita universitaria, bersagliato da una relazione d'amore, in cui la passione e lo studio aveva assorbito tutta la sua attività, ancora non è venuta in luce nessuna notizia precisa riguardo ai complici ch'ebbero una parte attiva nell'impresa notturna di banditi. Sono venuti invece fuori degli episodi intimi che tenderebbero a delineare la figura del Nestore Tursi, come quella di un giovane dabbene che d'un tratto si sia gettato nel vortice di un delitto, quasi che la sua psiche mite e calma sia stata d'un tratto pervasa da un fluido malefico e traditore, che l'abbia messo di fronte all'ignominia più temeraria e perfida.

Quantunque la sua amante, la Villanelli, abbia fatto delle dichiarazioni di attaccamento e di fiducia verso il Tursi, che non l'aveva abbandonata; ma che avrebbe certamente coronate le sue aspirazioni matrimoniali. L'episodio dell'acquisto di Terravecchia che a dire del Tursi dovrebbe rimettere circa lire quattromila per la vendita di un terreno di sua proprietà, mette ancora in dubbio la necessità di un'aggressione da parte del Tursi per provvedere l'amante dei mezzi necessari per far fronte ad un allevo, essendo essa in istato interessante quasi di nove mesi.

Ma con ciò non s'esclude la certezza della aggressione, avvalorata dalla circostanza, dalla testimonianza e dalla sua evasione dal treno in corsa, attraverso la campagna. Nestore Tursi fa parte di una delinquenza occasionale e fortuita che ha concepito la trama del delitto con l'artifizio della malvagità e del subdolo.

La sua mente esaltata dalle cognizioni scientifiche e dalle contingenze s'è trovata a bruciapelo nello squallore di una situazione disperata, dove tragicamente la sua vita era messa a soqquadro e in cui il terrore del domani veniva a sconvolgere la sua mentalità e a spingerla verso tutto ciò che potesse avvantaggiarlo, anche nell'ipotesi di un delitto esecrando.

Così suggestionato da un guadagno insperato, nella certezza dell'incolumità ha agito come un delinquente raffinato e cinico, ha curato i suoi batuffoli imbevuti di sostanze sonnifere e se n'è servito per altri scopi della sua impresa. Ma d'un tratto una voce umana, la voce dell'uomo che veniva ignobilmente aggredito, ha gettato via la maschera dal suo volto ipocrita e menzognero e il delinquente ha tratto il pugnale e si è fatto un'arma tacita di complicità e in fine vistosi perduto ha sparato temerariamente come se ogni colpo di rivoltella dovesse essere un'eco raggiante del suo primo e perverso delitto, che disonorava tutto il suo passato e lo gettava nell'obbrobrio. Così appunto nella sua veste di esaltato e di delinquente Nestore Tursi ha compiuto il suo delitto, perchè nessun oblio poteva cancellare il suo misfatto.

Una signora vittima della nevrastenia

Una grave sciagura s'è abbattuta sulla casa di un onesto, uomo tutto dedito al lavoro e alle cure della famiglia.

In un modesto appartamento sito in via in Selci n. 7 abita da qualche tempo il sig. Ernesto Launi, di anni 35, di professione mediatore, con la moglie Rosa Strav... di anni 26 e un bambino di tre anni che costituiva la gioia dei genitori.

Pareva che quella famiglia vivesse nella migliore felicità non mancando quella modesta agiatezza proveniente dall'attività del Launi e non mancando neanche quella necessaria armonia che dà al ménage una impronta d'intima letizia.

Ma un male terribile si era da qualche tempo incuneato in quella casa di dolcezza domestica: la signora Rosa veniva di quando in quando presa da un certo malessere che sboccava in crisi nervose che le lasciavano per vari giorni un senso di tristezza.

Preoccupato da questa improvvisa manifestazione del male il signor Launi non si attardò a far visitare la sua signora da alcuni specialisti e non mancò di farle seguire le cure consigliate dai medici; ma il male andò sempre più aggravandosi, sinchè in breve quella casa aveva cambiato la sua fisionomia ed era diventata la casa della tristezza.

Ieri sera, verso le ore 19, la signora Rosa sentì vicino uno dei soliti attacchi epilettici; il marito non aveva ancora rincasato; a un certo momento ella non ragionò più, prese un tubetto con 14 pasticche di sublimato corrosivo e le ingoiò tutte adagiandosi poscia sul letto.

Quando venne il marito trovò la povera donna in preda alle più atroci sofferenze; egli comprese tutto, corse a prendere una vettura e fece portare la sofferente d'urgenza all'ospedale di S. Giovanni ove il dott. Giboli dopo apprestate le cure del caso la fece ricoverare in corsia.

SPETTACOLI del 4 novembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI
VENERDI', 4 — Ore 21:
Il ferro
di G. d'Annunzio

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette VITALE
VENERDI', 4 — Ore 21: Replica:
La duchessa del Bal Tabarin
Protagonista Clara Weiss

TEATRO DEI PICCOLI
Scuola di recitazione M. BRANCALEONI
VENERDI', 4 — Grande spettacolo di gala

ADRIANO — Compagnia d'operette Granieri-Tesi: Ore 21: *Le belle di notte.*

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *Acqua cheta.*

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'Na criatura sperduta.*

MORGANA — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia romanesca di Monaldi: *Mea Palacca.*

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: *Circo Kiki.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: *La campana di S. Lucio.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

MARGHERITA — Ore 21.30: Nuovo spettacolo.

“Marinese”

Tutte le sere al Salone Chini ...... trattenimenti danzanti; Lyda e Les ...... nel loro repertorio. Venerdì 11: Grandiosa serata spagnuola.

Questioni di cultura

VERDE ANTICO

Pare incredibile che, in mezzo a tanto universale abbassamento del livello della cultura e in tanta dispotica esaltazione della lima e della manovella, restino ancora sulla terra, e sulla terra italica specialmente, smaniosa di annettersi all'obbrobrioso impero dei Vandali, degli uomini, sto per dire degli eroi che, non sgomenti dall'imperversare dei latrati salienti dalle vie e dalle piazze d'un demagogismo politico e spirituale persistono a bruciare devotamente i loro incensi ai Numi luminosi della civiltà classica e, quanto più ingrossa e assorda e travolge il clamore bestiale, tanto più fervore di spirito mettono questi puri sacerdoti dell'ideale nel celebrare i riti e le feste di quella religione che non ha tramonto, e perseverino nel loro apostolato di luce e di bellezza tra le turbe barbarizzanti e sciate dietro i Genserichi e gli Attila dei tempi nostri.

Poichè per noi è bolscevismo non solo quello che urla e strepita ai comizi e negli scioperi, ma ogni atteggiamento che tenda, conscio od inconscio, ad affievolire la comprensione dell'antichità classica, e cancellare dallo spirito umano e nazionale i segni e le impronte gloriose della civiltà mediterranea, a spegnere i fari di una umanità superiore. E quindi per noi fa opera bolscevica non solo la plebaglia professionale del proselitismo demagogico, ma anche la piattezza e la fragilità mentale della burocrazia minervina, sempre smaniosa, pronta per ingraziarsi politicanti e grosso pubblico, a potare, tosare, sforbiciare e sfrondare il giardino della cultura umanista destinato ad educare la gioventù italiana, e la conseguente denutrizione degli istituti classici e la loro deformazione dei licei moderni non che la sostituzione invadente di scuole senza rudimenti umanistici a quelle di antico stampo dove si serbava acceso il sacro fuoco della sapienza avita. Si aggiunga la petulanza degli insegnanti elementari che, forti della loro risonanza numerica, non ammettono la preminenza d'un tipo d'istruzione, di cui essi sono sforniti, la progressiva rarefazione nelle scuole medie e persino nei ginnasi e licei di insegnanti addestrati nelle palestre di Atene e Roma, con quale capacità di comprensione degli intenti proposti a quegli istituti si può bene immaginare, la riduzione dell'insegnamento a dosi omeopatiche, le facilitazioni crescenti negli esami, e infine l'invasione dell'elemento femminile tanto fra i docenti che fra i discenti, fattore non indifferente dell'abbassamento di tono nell'istruzione. Perchè sappiamo bene per esperienza che le scolare si limitano ad imparare, quando lo fanno, con passiva diligenza e con attività prevalentemente mnemonica, mentre le insegnanti, anche se bene ingozzate di polvere filologica, non possono imprimere a questi studi quel vigore, quel calore e quella passione che è più propria della psiche virile.

Lo stesso tono acustico della voce femminile come può interpretare convenientemente un periodo della magniloquente prosa sallustiana, un'orazione sonante di Cicerone? La dizione o riesce sbiadita o forza la voce e rasenta il ridicolo. Perchè bisogna tenere bene presente che in questo campo di istruzione eminentemente formativa non basta sapere, ma bisogna sentire per poter trasfondere nelle anime giovinette lo spirito antico. Vi figurate voi, dalla cattedra un gingillino in gonna, incipriato e profumato, in generoso *décolleté* e in calze diafane colorate con gesto oratorio la recitazione di una maestosa «parlata» di Livio, di una filippica di Demostene o di Tullio, appuntando il ditino contro Catilina o il re di Macedonia, mentre dal cubito levato si svela alle abbagliate pupille degli studiosi adolescenti la beatifica visione di un'ombrella vellutata? Si può bene immaginare quale potenza suggestiva di romanità o di eroismo ellenico potrà esercitare questa dotta *Ipatia* sia pure laureata con lode. La cosa può essere anche divertente, ma non è seria: *nolite miscere sacra profanis*.

Documenti confortanti di questo tenace culto di minerva e delle Muse greco-latine sono, tra gli altri, tre pubblicazioni recenti che ò sott'occhio: *Il libro della poesia greca* di Ettore Romagnoli (Treves, Milano), *Eros*, il libro dell'amore della poesia greca, traduzioni poetiche di Ettore Bignone (Ed. Chiantore, Torino) e *Teofrasto*, i *Caratteri* a cura di Giorgio Pasquali (testo e versione. Sansoni, Firenze) nel quale ultimo la nostra curiosità archeologica trova e gusta una descrizione minuta della vita privata, giornaliera di Atene e difficilmente reperibile nelle altre opere antiche tutte consacrate ai fatti eroici e alla politica, mentre scarseggiano di notizie concernenti le piccole cose e abitudini dell'umile prosa quotidiana. I profani adunque devono esser grati al Pasquali che ha messo a loro disposizione una versione accurata, in forma semplice e spigliata, delle macchiette teofrastee, le quali non sarebbero che ritratti ironici di vari tipi di peccatori (l'adulatore, il chiacchierone, il contafrottole, lo spilorcio, l'inopportuno, lo sbadato, lo sgarbato, l'ambizioso piccino, lo spaccone, lo studioso senile ecc).

Ma di maggior mole e importanza si presentano le altre due opere, del Romagnoli e del Bignone, sulle quali intendo brevemente intrattenermi non dal punto di vista filologico, che non è di mia competenza, ma per il significato e la tendenza culturale di cui esse sono gli esponenti.

Ettore Romagnoli, il geniale ed infaticabile filologo, in questa sua nuova pubblicazione (splendida anche dal lato tipografico e degna della casa Treves) continua a svolgere la sua meravigliosa attività di squisito divulgatore e interprete delle Grazie elleniche e aggiunge ancora una ricca aiuola a quel suo giardino della poesia da lui ravvivato e amorosamente coltivato, sopratutto nella completa e perfetta versione di Aristofane, in quella di Pindaro e di parecchie tragedie greche e coll'organico e coll'organica e riassuntiva rappresentazione della drammatica greca attuata nei suoi due libri recenti: *Il teatro greco* (Treves) e *Nel regno di Dionisio* (Zanichelli), oltre a molte altre pubblicazioni di minor mole, tutte animate da quel sacro fuoco che costituisce il centro ispiratore della sua operosità letteraria, la passione di ridonare alla luce del sole e agli occhi semplici del popolo la visione degli antichi capolavori, rimasti sotterrati sotto il cumulo della — dotta polve — esoterica, di marca prevalentemente germanica. Non ho io il diritto di riaccendere questa polemica combattuta del resto brillantemente e trionfalmente dallo stesso Romagnoli in *Minerva e lo Scimmione* (Zanichelli) in *Lo Scimmione in Italia* (id), in *Italianità della coltura* (Treves) e in altri scritti polemici; ma, col rispetto dovuto ai severi cultori della filologia, ci sia lecito dubitare della utilità umana delle loro indagini minute e sapienti, quando essi trattengono gelosamente nell'ombra dei loro sotterranei scientifici i tesori dell'arte antica, e non sanno e non si curano di farne sprigionare un raggio di estetica commozione sugli spiriti colti ma non iniziati ai misteri dello specialismo filologico.

Ora in questo libro o quadro della poesia greca il Romagnoli si è proposto — per usare le sue stesse parole — non di dare un'antologia, secondo i soliti criteri, ma di offrire nelle sue linee essenziali un'imagine purificata di essa poesia secondo i moderni studi filologici ed archeologici, o, meglio, letterari ed artistici, e quindi ha avuto cura di fare piuttosto un florilegio di quei passi che meglio rivelino il peculiare carattere di ciascun poeta. Quanto al metodo nel tradurre, non è qui il caso di intessere le lodi del Romagnoli, dopo la magnifica prova che ne diede in Aristofane: fedeltà sostanziale, non verbale, al testo, spigliatezza e freschezza italiana di forma, tale da procurar l'illusione di un lavoro originale, che non ti fa sentire il molesto bisbiglio del testo suggeritore.

Con questo suo magnifico volume ben si può dire che il Romagnoli ha coronato degnamente la sua lunga sapiente e amorosa fatica, diretta a ristabilire una comunicazione di simpatia tra la nostra generazione prosaica, annebbiata dalla fuliggine delle sue officine, e l'azzurra serenità dell'antico cielo ellenico, a diffondere qualche aroma di quei giardini immortali tra il lezzo e la volgarità dell'epoca nostra.

* * *

In forma anche più seducente — se è possibile — di fronte alla curiosità di un pubblico dilettante, si presenta il volume del Bignone, *Eros*, *Amore*, argomento che già per se stesso offre una speciale attrattiva. Il dotto critico dell'*Empedocle* (Bocca, Torino) e dell'*Epicuro* (Laterza, Bari) alieno dal chiudersi nel geloso egoismo professionale di filologo, ha avuto la felice idea di schiudere ai semplici mortali di buon gusto le serre delle Grazie antiche avviando i lettori per i fioriti sentieri avvivati dalla presenza di Eros e dalla sua divina madre Afrodite. L'idea ispiratrice della pubblicazione non poteva essere più geniale, tanto più apprezzabile quando si pensi che è dovuta ad un uomo appartenente a una classe di studiosi che, se non tutti, in gran parte, a forza di notomizzare e passare al microscopio le reliquie delle letterature classiche, hanno perduto il senso del valore estetico ed emozionale di quegli scrittori.

Si sa bene, l'amore greco è tutto senso per quanto espresso in forme gentili e raffinate, e la donna è semplicemente un oggetto di piacere, sia pure, onorato di una pioggia di rose; non vi si sente il ritegno, la verecondia, le esitazioni e complicazioni psicologiche dello spirito cristiano che rendono più interessante e drammatico l'amore. Ma, dato il sentimento dell'amore inteso in quella forma elementare, esso non poteva essere ornato con maggior leggiadria di fiori, nè reso con più squisito profumo e grazia d'imagini.

A proposito poi della poesia lirica che ha gran parte in queste due raccolte, mi sia lecito riportare quanto io scrivevo, parecchi anni addietro, recensendo la versione dei *lirici greci* (Torino, Bocca) egregiamente compiuta dal non mai abbastanza compianto Giuseppe Fraccaroli, altro devoto sacerdote della religione umanista, mancato tragicamente alla buona battaglia per quell'ideale che non ha tramonti. Ed ora, inoltrandoci per questa passeggiata archeologica, si ha l'impressione di trovarsi dinanzi a una congerie di rovine troppo offese dal tempo, tra frammenti di colonne, capitelli e metope, di cui spesso ci sfugge o male si afferra l'integrità del disegno e del motivo architettonico: solo qua e là tra i rottami appaiono corimbi e foglie di acanto che svegliano nell'anima *un desiderio vano della bellezza antica*. O, per aiutarmi con un'altra imagine, noi stiamo origliando dietro questa doppia muraglia millenaria del tempo e tra mezzo a molte frasi rotte e susurri confusi e incomprensibili si afferra qualche bella viva voce di sentimento squisito, di armoniosa saggezza e di umana esperienza. Ecco, tra i dardi roventi di Achiloco la figura azzurra di Neobule, quasi svelto disegno palpitante su ceramiche attiche; sibila la piccante satira misogina di Simonide e Focilide, mentre Tirteo compone un trofeo di allori, colti nella selva epica, alla bella gloria dei giovani eroi. Poi dal «rullo pugnace» della guerra si passa ai molli lamenti amorosi del voluttuoso e tenero Mimnermo, mentre i detti e i consigli di un'arguta sapienza della vita brillano aurei, scolpiti nelle elegie dell'eroe legislatore e poeta, dell'ardito filosofo, del moralista fine e sentenzioso, di Solone, di Senofane e di Teognide. E vada dunque a Lui (e, ora aggiungiamo, al Romagnoli, al Bignone, al Pasquali, al Rodrero, e ad altri valorosi) la riconoscenza di quanti amano ancora la bella e umana cultura e non sanno rassegnarsi ad ammettere che l'istruzione media debba ridursi soltanto alla contabilità, all'elettro-tecnica e alla lingua... del *nuovissimo Melzi*. Curiosa coincidenza, per altro, tra le insistenti minacce insidiose alla scuola classica e questa geniale fioritura di studi ellenistici di cui, con più adulta dottrina e con più affinato senso artistico si torna a penetrare e sviscerare il segreto dell'arte antica, e se ne dissuggellano le fiale ermetiche perchè sopra il fumo del litantrace moderno si effonda il puro olezzo delle lontane primavere elleniche. Mentre il piccone demolitore pare già brandito a rovesciare, non senza lo scherno di molte riverenze ed eufemismi ipocriti, gli ultimi modesti altari superstiti delle Muse antiche, queste, per il magistero di sapienti ed amorosi loro sacerdoti, si accingono a modulare il loro armonioso pensiero «fremiti aggraziati dell'anima greca» in chiari e schietti accenti italiani. (*La Vita*, 13, 3, 1910).

Queste deliziose risonanze dell'antico canto sarebbe bene fossero generosamente diffuse tra i giovani delle nostre scuole, i quali vanno sempre più straniandosi dalle salutari fonti del pensiero classico, in parte a causa di certe correnti pseudo-democratiche che imperversano per le strade e investono le scuole e le case, anche quelle che parrebbe dovessero essere più immunizzate da siffatte arie mefitiche, e in parte per il modo arido, omeopatico e frammentario con cui da parecchi anni si insegna, cioè, si finge d'insegnare greco e latino, con criteri e preoccupazioni quasi esclusivamente grammaticali, ispirate e grette esigenze scolastiche. Molti professori, nella loro incoscienza pedantesca, fanno il possibile per far venire in odio e in uggia gli studi classici, badando soltanto a tradurre saltuariamente brani staccati di autori senza alcun chiarimento e riferimento al valore e al significato complessivo dell'opera, senza nessun allettamento che susciti nell'anima dei giovani qualche interesse e simpatia per gli scrittori classici e per il loro mondo spirituale ed affettivo. Se libri di questo genere, come *Il libro della poesia greca* del Romagnoli e l'*Eros* del Bignone, dilettevoli in se stessi per chiunque non sia totalmente analfabeta, circolassero sui banchi delle nostre scuole invece dei romanzettacci alla cocaina che ora fanno la delizia dei commessi viaggiatori, delle *demi-vierges* e delle «cocottine per bene», ne verrebbe certo un gran bene per la riconsacrazione della coltura classica nello spirito pubblico. Queste gustose e suggestive letture, rivelazioni delle bellezze dell'arte antica, invoglierebbero i giovani ad approfondire e ampliare le loro cognizioni in materia, ad affrontare e superare con piacere la fatica che occorre per gustarle a pieno nella lingua originale.

Armando Tartarini

La tragedia sulla Roma-Firenze

Le estreme onoranze all'ucciso

AREZZO, 4. — Vi ho già detto che Nestore Tursi — il presunto assassino del povero commerciante Tommasi — ha scritto ieri l'altro mattina varie lettere dal letto ove si trova nella corsia chirurgica di Castiglion Fiorentino. Sono ora in grado di darvi precise informazioni su tali scritti e sul loro tenore.

Una lettera del Tursi

Una lettera, o meglio un biglietto, è diretto alla sua amante Gina Villanelli, e con esso egli la prega di essere buona, di volergli sempre bene e di pazientare per quello che gli è occorso, e fa anche delle raccomandazioni relative al nascituro.

Una seconda lettera, e questa discretamente lunga, è diretta alla madre Carlotta Bianchi, la quale è divisa legalmente dal marito, e non vive a Roma come fu detto prima, ma a Taranto presso persona cara. Il Tursi in questa lettera raccomanda la Villanelli alla madre dicendole che è una buona figliuola, che le vuole molto bene, e la prega sopratutto di aiutarla finanziariamente in occasione del parto. E' questa una lettera di espressioni affettuose.

La terza è diretta all'arciprete di Terravecchia e con essa il Tursi prega il sacerdote di mettere a sua disposizione le quattromila lire che gli deve. Sembra da notizie che ho potuto raccogliere, che il Tursi abbia venduto le sue ultime sostanze al prete per seimila lire e che di queste duemila le abbia già ricevute — mille anzi 15 giorni or sono.

Queste lettere sono state rimesse alla questura.

Gina Villanelli, giunta ad Arezzo dopo essere stata a Castiglion Fiorentino senza poter parlare col Tursi, ha richieste insistentemente le lettere alla Questura. Sappiamo che il Commissario cav. Morea, in assenza del vice-questore Cutrera, che si trova a Roma, non ha creduto opportuno di consegnarle alla donna, e le ha invece rimesse all'autorità giudiziaria, la quale le ha trattenute presso di sè. La Villanelli era disperata per questo fatto ed ha dichiarato di non voler lasciare Arezzo senza prima avere le lettere in parola, perchè di esse intende servirsi per ottenere da qualche parte denaro per andare avanti. «E' vero, ella mi ha detto, che io potrò sgravarmi alla *Maternità*, ma è altrettanto vero che alla *Maternità* non potrò rimanere a lungo, e quindi mi troverò con un figlio e sprovvista di qualsiasi mezzo».

Si conoscevano i due arrestati?

Vi ho accennato nei precedenti fonogrammi al fatto che il Tursi in tutti gli interrogatori subiti dalle varie autorità, ed anche parlando con lo scrivente, allorchè questi ottenne il permesso di poterlo intervistare, dichiarò di conoscere lo studente Carlo Angelo Andreoni e di averlo veduto e salutato alla stazione di Termini nella sera in cui partì per Milano. Ora l'Andreoni, invece, se non siamo male informati, non solo avrebbe smentita la circostanza del saluto del Tursi alla stazione di Roma, ma avrebbe aggiunto addirittura di non conoscere il Tursi stesso. Circostanza che è stata anche confermata dalla Villanelli, negli interrogatori da lei subiti. Ora, poichè viene logico domandarsi quale interesse abbia avuto il Tursi, ad affermare di essere amico dell'Andreoni, la polizia cerca di chiarire questa interessante circostanza. Probabilmente il Giudice Istruttore a suo tempo dovrà mettere a confronto il Tursi con l'Andreoni per stabilire chi dei due abbia detta la verità.

Stamani il cav. Morea ha consegnato all'Ufficio di Istruzione del Tribunale tutto l'incartamento, e quindi con oggi i due arrestati passano alle dirette dipendenze dell'autorità giudiziaria.

I funerali della vittima

Ieri, alle 16, hanno avuto luogo i solenni funerali della vittima del truce assassinio commesso la mattina del 1.o novembre sul treno diretto n. 38. La salma del povero Egidio Tommasi, composta in una cassa funebre rivestita di zinco, dopo l'autopsia, è stata trasportata nella Chiesa della Misericordia, ove ha avuto luogo la cerimonia religiosa. Si è quindi formato il corteo che si è diretto alla stazione ferroviaria. Precedevano i sacerdoti, seguiti dal carro, e questo dai congiunti signori Umberto Cecchi, Achille Tommasi — il fratello — Lelio Mantovani, ing. Fornasari, e tanti altri. Venivano poi le Associazioni cittadine, il Fascio di combattimento, la Società operaia, l'Associazione degli impiegati, ecc.

Fra le corone si notavano quella del Comune, dei commercianti, della famiglia, della cittadinanza, ecc.

Sul piazzale della stazione pronunciò commosse parole di saluto l'assessore municipale avv. Serafini; quindi la salma veniva disposta sopra il vagone funebre, e con l'accelerato delle 16.30 partiva alla volta di Pistoia.

E' degna di encomio la cittadinanza aretina, per le spontanee onoranze tributate al povero Tommasi.

Il pugnale insanguinato e la chiave misteriosa.

Ore 19.

Mentre la Polizia esplica nuove indagini per accertare le responsabilità dell'Andreoni e del Tursi, il giudice istruttore cav. Tanganelli ha già iniziato il suo lavoro arduo e difficile. Sono stati sentiti i testimoni oculari della tragica scena ed eseguita una perizia sugli abiti dell'assassinato.

Particolare attenzione ha attirato il pugnale trovato nel vagone del delitto, che presenta ancora traccie di sangue della vittima.

Con ogni cautela il giudice istruttore ha fatto togliere i cristalli che presentano traccie di impronte digitali parallele lasciate dagli assassini prima della fuga. Queste impronte saranno accuratamente esaminate e calcate da un funzionario della polizia scientifica che dovrà giungere da Roma.

Sono andato a trovare il vice-questore cav. Cutrera che ha fatto ritorno da Roma, per avere notizie sulle indagini compiute. La visita del funzionario a Roma avrebbe portato nuove prove a carico degli arrestati.

Il cav. Cutrera si è subito recato all'Istituto professionale diretto dal padre dell'Andreoni, e poichè all'Istituto dell'Artigianato dove il giovane Andreoni fu insegnante di cultura generale e dove anche il Tursi fu impiegato fino a due mesi fa. Scopo della visita era la ricerca della ritirata che, al dire dell'Andreoni, portava alla porta una serratura da aprirsi con una chiave simile a quella che usano i ferrovieri per aprire gli sportelli degli scompartimenti che fu rinvenuta tra le trenta e più appartenenti all'Andreoni. Ma tutte le ricerche del vice-questore di Arezzo compiute sono riuscite vane poichè nessuna ritirata ha alla porta una simile serratura.

Il cav. Cutrera ha ricercato anche quel tale granatiere Umberto Rossi al quale il Tursi scrisse una lettera dall'ospedale di Castiglion Fiorentino. Il militare, che è pure un congiunto del Tursi, trovandosi in Alta Slesia, non ha potuto essere interrogato.

Inoltre il cav. Cutrera ha preso in consegna, a Roma, la corrispondenza del Tursi sequestrata dalla Polizia romana e fra queste alcune lettere dell'Andreoni.

Sono state pure sequestrate delle pallottole di rivoltella calibro 7 e della polvere nera che il funzionario ha portato con sè ad Arezzo.

Il vice questore ha altresì saputo che trovandosi la famiglia del Tursi in buone condizioni, essa penserà al parto della Villanelli da noi ieri intervistata ed assicurerà in qualunque modo una posizione al nascituro innocente. Il cav. Cutrera si è anche recato all'abitazione dei parenti della Villanelli presso piazza Navona i quali avrebbero dichiarato di non voler saper nulla di lei.

Lo stesso funzionario ha avuto anche un colloquio col commerciante Pacini di Roma il quale ha detto che il Tommasi non aveva fatto a Roma alcun incasso.

La polizia ricerca quel soldato del Genio addetto a Venezia che, armato di fucile, viaggiava nel treno del delitto e la rivoltella a rotazione da carabiniere che l'Andreani afferma di aver gettato dal treno presso il raddoppio di Montecchio.

La mamma del Tursi, dopo la terribile accusa che pesa sul figlio, è partita da Roma verso la nativa Calabria: come pure la famiglia Andreani è partita per il Piemonte.

E. MARZI.

Il delitto di via Lorenzo il Magnifico

ancora avvolto nel più fitto mistero

FIRENZE, 4. — Sul delitto di via Lorenzo il Magnifico, la polizia non ha potuto ancora scoprire alcun particolare che ne lumeggi la causale. Si va avanti per ora di ipotesi in ipotesi, di induzione in induzione e queste si eliminano via via che appaiono infondate. Scartata ogni probabilità che il delitto sia stato commesso per ragione di rancore, di interesse, per odio politico, per gelosia di donna, non restano che due ipotesi, e cioè l'equivoco o il furto.

Si è accennato vagamente che potesse trattarsi di uno scambio di persona o anche di un atto impulsivo originato dal falso timore di una aggressione; ma anche questa ipotesi è da scartare dopo le dichiarazioni fatte dall'on. Capanni, dall'ing. Tullio Ghizzolini e dal parrucchiere Polignani, che era stato trattenuto dalla questura e che poi è stato rimesso in libertà.

Scartate tutte queste ipotesi, la polizia indaga ora per ricostruire quale nesso vi possa essere fra l'aggressione del commerciante Benedetto Giovannini in via Robbia da parte di due individui ed il delitto di via Lorenzo il Magnifico. Se un nesso si stabilisse, il misfatto apparirebbe commesso per puro spirito di brutale malvagità.

Per ora le cose sono a questo punto.

Quel che dice un amico dell'ucciso

Ore 17. — Il signor Armando Venturi, capo-tecnico alla «Mineraria», amico da molti anni dell'ucciso rag. Cicetti, mi ha detto: «Vidi alle 23.10 il rag. Cicetti nella scuola di ballo Castelmarino. Egli lasciò la scuola alle 23,10 e io alle 23,30 mi recai a prendere un tram della linea n. 3 per recarmi a casa. Giunto il tram in piazza San Giovanni, dinanzi al Bar Italia, salì il Cicetti, il quale rimase sulla piattaforma anteriore perchè fumava una sigaretta. Vedendolo, in segno di saluto, esclamai: — Lei s'è dato alla pazza gioia! — Egli rispose: — Si fa quel che si può...

Giunto all'angolo di via Lorenzo il Magnifico, il Cicetti scese dalla vettura, e prese il marciapiede di sinistra, andando verso la fortezza. Il Cicetti era contento, allegro e apparentemente soddisfatto, come sempre. Io lo conoscevo da una diecina di anni e so che ha sempre condotto vita regolatissima. Prima si dilettava di fotografie, poi della lingua esperanto, e in ultimo del ballo. Io penso che non regnasse molta intimità, per ragioni di carattere, tra lui e la signora. Però entrambi erano educatissimi e sapevano sopportarsi a vicenda. E' mia opinione che proprio lui si volesse uccidere, e non qualche altra persona».

Gli aviatori precipitati a Tolmino

portavano armi per la Russia

UDINE, 4. — Vi mandai ampie notizie del grave incidente di cui ier l'altro rimasero vittime — presso Tolmino — quattro aviatori che su due velivoli *Aras* erano partiti dall'aeroporto di Campoformio diretti in Oriente. Vi dissi che gli aviatori Luigi Garrone e Giovanni Strada perdevano, nel disastro, la vita e gli altri due — Paolo Benvenuti di Firenze ed Enrico Masai di Napoli — restavano feriti. I due velivoli si erano sfasciati.

Compiendosi delle indagini — anche dall'autorità giudiziaria — sull'accidente aviatorio, tra i resti degli apparecchi è stata rinvenuta una mitragliatrice, una pistola automatica e settanta caricatori. Così i due aviatori superstiti sono stati, subito, dichiarati in arresto. Sono stati anche sequestrati dei documenti, dai quali risulta che le armi rinvenute — le quali non portavano marca — erano uscite dalle fabbriche della Società Metallurgica Bresciana — già Tempini — e che la mitragliatrice sarebbe una «Brixa». Detta arma — per cui era stata depositata alle Officine Metallurgiche la somma di lire cinquemila doveva servire come campione nelle trattative che il Garrone e lo Strada — che erano diretti in Russia — dovevano intavolare con il Governo dei Soviety per la vendita dell'arma.

Dai documenti anche risulta che i due aviatori morti si erano impegnati ad assumere la responsabilità per il trasporto ed il possesso dell'arma, ed a fare in modo che in Russia la mitragliatrice non venisse proprio perfettamente, identicamente copiata.

E' stata sequestrata molta corrispondenza in russo.

I comandi dei carabinieri di Brescia, di Torino e Cremona hanno avuto precise istruzioni per compiere indagini e perquisizioni.

Orribile suicidio di una signora

MILANO, 4. — Iersera mentre in stazione si formava il treno per Torino, una signora che aveva avuto prima un'animata discussione con un viaggiatore all'avvicinarsi della macchina del treno si gettò sotto di essa rimanendo orribilmente sfracellata. Iniziate le ricerche fu rintracciato il viaggiatore. Egli è certo Ulisse Addebbati, commerciante residente a Milano. La signora era certa Maria Barile da Este. Essa era l'amante del viaggiatore il quale dopo una lunga relazione voleva abbandonarla.

Carabiniere ucciso da sovversivi a Massa

MASSA CARRARA, 4. — Ieri sera i carabinieri Giovanni Pinelli e Vittorio Paolinelli, entrambi della classe 1901 si trovavano di servizio in località Forno, quando udirono individui cantare inni sovversivi. I militi avvicinatisi ai disturbatori li invitarono a cessare i canti; ma i componenti la comitiva, circa una diecina, anzichè obbedire, cominciarono a lanciare ingiurie ai carabinieri, all'esercito e al Re. Contemporaneamente uno di essi, che si sospetta essere certo Natale Brussetti, noto per le sue idee avanzatissime, avrebbe sparato varii colpi di rivoltella contro i carabinieri. Sta di fatto che il Pinelli cadde al suolo cadavere e il Paolinelli venne ferito gravemente. Quindi i ribelli si allontanarono.

Il cadavere del povero carabiniere è stato trasportato all'asilo mortuario e il Paolinelli all'ospedale. Sul posto si sono recate le autorità.

Cospicuo dono del sen. Tanari

BOLOGNA, 4. — Per solennizzare la data del 4 novembre il senatore Giuseppe Tanari ha offerto mezzo milione per la dotazione scientifica della scuola agraria.

La Conferenza di Porto Rose

PORTOROSE, 4.

Il colonnello Smith, Capo della Delegazione americana alla Conferenza di Portorose, alla quale partecipa come osservatore, ha fatto distribuire ala Conferenza stessa un progetto di organizzazione di una banca di riserva d'oro per gli Stati Uniti dell'Europa.

Tale progetto è stato inviato al colonnello Smith dal sig. Franz Wander il noto finanziere americano.

La commissione economica ha poi iniziato l'esame delle funzioni ad esse affidate prendendo come base di discussione due progetti presentati dalla Delegazione italiana l'uno relativo alla possibilità di venire ad una convensione per lo scambio dei prodotti importanti e l'altro tendente ad eliminare le maggiori difficoltà che impediscono i mezzi di importazione e di esportazione e il libero traffico fra gli Stati successori. Le proposte italiane sono state in parte accettate dalla Commissione, le altre saranno oggetto di ulteriore discussione.

I confini albanesi

PARIGI, 4.

La delimitazione dei confini albanesi è stata rinviata ad oggi dalla Conferenza degli Ambasciatori. I Ministri dell'Intesa comunicheranno direttamente al Governo di Praga la risposta della Conferenza degli Ambasciatori concepita nei termini già noti. Essa è redatta in forma amichevole, ma costituisce una chiara esortazione alla Piccola Intesa di aver fiducia negli Alleati maggiori per risolvere le difficoltà suscitate dal tentativo fallito di restaurazione absburghese.

Jugoslavi in territorio albanese

LONDRA, 4.

Il Sottosegretario per gli Esteri, rispondendo ieri sera ad un'interrogazione di Lord Cecil, ha detto che il Governo britannico è stato informato che forze jugoslave sono entrate in territorio albanese, in direzione di Lyura. Questa aggressione, che, per quello che se ne sa ora, è interamente ingiustificata, e non è stata provocata in alcun modo, ha indotto la Conferenza degli Ambasciatori a Parigi a fare le più energiche rimostranze al Governo serbo-croato-sloveno.

Il Sottosegretario ha aggiunto che tocca al Governo albanese di ricorrere alla Lega delle Nazioni per la violazione dell'art. 15 del patto.

L'atto di detronizzazione e decadenza degli Absburgo

La detronizzazione approvata

BUDAPEST, 3 notte.

L'Assemblea Nazionale ha ascoltato la relazione sulla legge per la detronizzazione di Carlo d'Absburgo ed ha votato un ordine del giorno che approva la relazione stessa. (Stefani).

Il voto del Parlamento

ZURIGO, 4

Il parlamento ungherese ha discusso il progetto di legge per la detronizzazione degli Absburgo. Dalle brevi notizie giunte finora si apprende che la seduta è stata tempestosissima. Il partito dei piccoli proprietari ha votato compatto per il progetto mentre i cristiano-nazionali hanno abbandonato al momento della votazione l'aula in segno di protesta. Continua intanto a Budapest e in provincia la propaganda per la elezione a Re dell'attuale reggente Horty. La propaganda è diretta dal deputato Giulio Hombos. Degli areoplani lanciano manifesti nelle principali città e nelle campagne che contengono questa semplice frase: «Horty deve essere il re!».

L'*Agenzia Hervei* di Budapest comunica che nei circoli legittimisti ungheresi si comincia a comprendere che non è più possibile ottenere l'elezione di Carlo d'Absburgo a Re d'Ungheria e che bisogna quindi cercare un'altra soluzione per la questione monarchica. Si pensa di portare come candidato al trono d'Ungheria il figlio di Francesco Ferdinando, l'assassinato di Serajevo, il giovane duca di Hohenberg. Bisogna notare che, a differenza dell'Austria, l'Ungheria ha sempre considerato valido il matrimonio morganatico del principe ereditario Francesco Ferdinando con la contessa di Hohenberg.

Il governo di Praga ha provocato l'annuncio ufficiale da Budapest che il Governo ungherese adempirà a tutte le condizioni richieste dall'Intesa.

I dubbi sulla lealtà dell'atto

VIENNA, 4.

Non pare che il progetto di legge presentato all'Assemblea nazionale del governo magiaro accontenti tutte le esigenze della Piccola Intesa; lo si giudica ambiguo e si teme che contenga qualche scappatoia.

Sebbene esso sia intitolato: Progetto di legge per la decadenza dei diritti sovrani di re Carlo IV e discendenti della Casa d'Absburgo»; si osserva che nel testo si parla di fine della validità della legge la quale regola il diritto di successione della d'Austria e si aggiunge che il diritto alla libera elezione del sovrano viene restituito alla nazione.

Nulla impedisce, dicono i dissidenti, che appunto sulla base di questo diritto la nazione pensi di darsi un re della Casa d'Absburgo, tanto più che l'art. 4 del progetto insiste sulla immutabilità dell'antica forma statale. Lo spauracchio degli Absburgo stimola forse alla ricerca di cavilli. Qualche giornale raccoglie la voce che il gabinetto Bethlen varata la legge per la detronizzazione degli Absburgo intenderebbe dimettersi magari pro forma viste le diffidenze testimoniategli dai partiti.

Gli agrari in specie, per quanto anticarlisti rimproverano al conte Bethlen di avere pronunciato di recente un discorso legittimista mentre sotto la pressione degli avvenimenti si è rivolto ora contro Carlo.

L'Ungheria vuole considerare l'attuale periodo, un periodo di lutto e per otto giorni sono proibite le feste pubbliche. Oggi tutti i teatri ed i luoghi di ritrovo resteranno chiusi. Nei caffè le orchestrine non suoneranno.

Gratz in prigione a Budapest

Ieri venne trasferito a Budapest da Tihany l'ex ministro Gratz al quale il breve episodio carlista ha imposto il cambiamento di soggiorno di Porto Rose con l'internamento nelle carceri della capitale magiara.

Il viaggio di Carlo e Zita

BELGRADO, 5.

Ieri mattina alle 8, Carlo e Zita sono passati col monitore inglese *Glowern* sotto la fortezza di Belgrado diretti al Basso Danubio verso la Rumania.

Il loro viaggio sul Danubio però incontra difficoltà causa la scarsezza delle acque. Imbarcati ieri l'altro nel pomeriggio a Baia dovevano arrivare qui all'una dopo mezzanotte, invece il monitore dovette avanzare adagio e fermarsi più volte. Anzi, passata Neoplanka, urtò in una secca presso Bellariza cosicchè le autorità marittime di Belgrado inviarono in suo aiuto la piccola nave serba il *Kaschka*. Il *Glowern* passò tutta la notte tra Semlino Neoplan e ed appena alle 8 di ieri mattina giunse presso Belgrado.

Sparsasi la voce del suo arrivo, una quantità di persone volle imbarcarsi per raggiungere il monitore e vedere l'ultimo Absburgo costretto ad abbandonare forse per sempre le terre dell'ex monarchia. Ma la polizia lo impedì temendo eventuali dimostrazioni. Così il monitore accompagnato da piccole navi inglesi e serbe proseguì per il basso Danubio. Però secondo il parere dei navigatori serbi del Danubio il monitore che naviga con la profondità di un metro e 90 centimetri, non potrà proseguire. Forse arriverà appena a Moldava e Carlo e Zita dovranno imbarcarsi su qualche piccola barca per passare le Porte di Ferro; oppure dovranno sbarcare e proseguire in automobile attraverso il suolo serbo. Carlo è accompagnato dal conte Esterhazy e dalla contessa Bovoyiczeny dama di Zita. Sulla nave si trova pure un capitano della flotta serba del Danubio ed alcuni piloti serbi conoscitori delle acque del fiume. Ieri tutta Belgrado parlava dell'avvenimento e non mancano i commenti.

Per l'arrivo di Carlo e Zita

FUNCHAL, 4.

Sono state prese disposizioni per l'arrivo dell'ex imperatore Carlo e dell'ex imperatrice Zita.

Il consiglio di Ministri a Belgrado

E' stata tenuta una seduta ministeriale sotto la presidenza del re Alessandro. Si è letta tutta la corrispondenza diplomatica tra le Potenze della Piccola Intesa circa la questione di Carlo e si è deciso che tutte e tre le Potenze diano urgente risposta alla Grande Intesa insistendo perchè l'Ungheria debba smobilitare e dimettere definitivamente la dinastia degli Absburgo.

Si desiste dal chiedere il risarcimento delle spese di mobilitazione.

Il ministro della guerra ha riferito che i preparativi militari erano già ultimati e che i giovani dell'intero paese chiamati alle armi avevano risposto ottimamente.

La Jugoslavia vuole essere indennizzata

VIENNA, 4.

La «Tages Post» riceve da Belgrado: Il Consiglio della Corona si è riunito sotto la presidenza del Re e ha stabilito i termini della sua risposta all'ultima nota de l'Intesa.

Il testo è stato comunicato a Praga ed a Bucarest. Esso enumera le seguenti richieste: esecuzione del Trattato del Trianon; disarmo completo dell'Ungheria sotto il controllo di una commissione della Piccola Intesa, sotto la presidenza di un delegato jugoslavo; continuazione della mobilitazione; l'esercito rimarrà pronto fino a che l'Ungheria non abbia adempiuto a tutte le condizioni imposte.

La Jugoslavia persiste nel voler essere indennizzata delle spese di mobilitazione.

Riguardo poi all'accordo di Venezia il Consiglio della Corona ha adottato il punto di vista che quella decisione è legata ad una rettifica delle frontiere, ciò che secondo la Jugoslavia è in contraddizione col trattato di pace.

La conferenza di Washington

LONDRA, 4.

Il *Times* ha da Washington: Un accordo politico deve necessariamente precedere qualunque decisione per la limitazione degli armamenti ed è sopratutto intorno alla Cina che l'accordo politico deve stabilirsi. Non si è ancora stabilito alcun concetto unanime intorno alla definizione della Cina, se cioè si ritenga che le 11 provincie cinesi propriamente dette vadano separate dalla Manciuria e dalla Mongolia, le quali possono venire considerate come un problema separato. In quest'ultimo caso, il compito della conferenza sarebbe molto semplificato. E' evidente che un tale metodo susciterebbe però viva opposizione da parte dei delegati cinesi ed anche forse da parte di certe correnti dell'opinione americana e britannica, sopratutto per ragioni sentimentali. Ma si diffonde la persuasione che una decisione debba venir presa subito per evitare di cadere nell'errore della conferenza di Parigi e definire come principii certi impossibili compromessi con la realtà. Definire la Cina, stabilire un'eguaglianza economica tra le potenze, istituire un solido governo centrale in Cina, fornirle dei mezzi finanziari per poter funzionare, ecco i termini del problema. Gli eserciti regolari devono essere congedati, le armi devono essere ritirate ma questo non si può ottenere senza l'interno intervento delle potenze sopratutto delle grandi potenze navali. Non si può sapere finora con chiarezza se gli americani siano disposti ad agire di concerto con le altre potenze ed in quale misura.

I delegati italiani ricevuti da Harding

WASHINGTON, 4.

Il Presidente Harding, circondato dal personale della Casa Bianca, ha ricevuto ufficialmente nel Salone «bleu» della Casa Bianca i delegati italiani venuti per la Conferenza di Washington.

La delegazione italiana

alla Conferenza Intern. del Lavoro

GINEVRA, 3.

La Delegazione italiana si è riunita oggi sotto la Presidenza del comm. De Michelis. Alla presenza di tutti i componenti, on.li deputati Beleri, Gronchi e Grandi, dei professori Solinas, Alpe e Gorni, del conte Cavazza, del dottore Valente, del comm. Labriola, del dott. Balella, dell'ing. Marchesi, delle signore Cabrini, Aliobelli.

La Delegazione ha passato in rivista lo stato attuale dei lavori della Conferenza. Le singole Commissioni hanno preso accordi allo scopo di coordinare i lavori dei singoli rappresentanti delle Commissioni e di mantenersi tutti su una linea direttiva conforme e, per quanto possibile, uniforme. E' stata decisa una riunione quotidiana per attuare gli accordi predetti e prendere decisioni riflettenti in modo particolare l'Italia.

Una missione per la pace greco-turca

PARIGI, 4.

L'Assemblea di Angora ha deciso di inviare in Italia, Francia e Inghilterra una missione che esporrà le condizioni di pace del Governo di Angora.

Per il soldato ignoto americano

PARIGI, 4.

I giornali riproducono un dispaccio da Washington secondo il quale il Presidente Harding ha lanciato un proclama con il quale chiede agli americani di onorare il loro compatriota morto in guerra il giorno anniversario dell'armistizio con una preghiera di due minuti, a mezzogiorno, nel momento in cui la Salma del Soldato Ignoto verrà inumata nel cimitero di Harrington.

Inoltre la bandiera nazionale abbrunata dovrà essere issata su tutti gli edifici pubblici degli Stati Uniti e su tutte le caserme come pure su tutte le Ambasciate, Legazioni e Consolati americani, e ciò dal sorgere al calare del sole dell'11 novembre 1921.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Aspettando la „ ripresa „

Montecitorio, avvicinandosi sempre più la *ripresa*, si va ogni giorno maggiormente animando. E gli ambulacri erano oggi animatissimi. Oggetto dei maggiori commenti sono — è naturale — le note pubblicate in questi giorni dal nostro giornale sulla politica economico-finanziaria del Gabinetto, e sulla questione dei poteri della Commissione d'inchiesta sulla guerra, questione che la Camera dovrà subito affrontare. Oggi si parlava da molti dei più autorevoli parlamentari di un articolo della *Stampa* di ieri, sulla « Volontà di Governo »; nel quale si dice:

« Le affermazioni di alcuni giornali, messe a confronto con le dichiarazioni governative, dimostrano l'enorme equivoco in cui certi accaniti nemici di quei provvedimenti fiscali intrattengono il pubblico. Essi parlano della confisca dei sopraprofitti di guerra e della nominatività obbligatoria dei titoli come se si trattasse di semplici idee private, o tutt'al più di progetti di legge ancora in discussione; e perciò vengono a dare l'illusione ai loro lettori che confisca e nominatività possano essere seppellite alla svelta, senza che occorra il *nulla osta* di nessuno; o che anzi il seppellimento sia già avvenuto e la terra ricoperta sopra quegli odiosi cadaveri. Di fronte a tanta disinvoltura diventa necessario ricordare, col ministro Soleri, che invece si tratta di due leggi dello Stato, regolarmente votate e promulgate; e che per una di esse è in corso di applicazione il regolamento, mentre per l'altra la sospensione di questo fu dovuta ad un motivo puramente formale (la mancata registrazione della Corte dei Conti perchè non era stato inteso il parere di una Commissione). Quando, perciò, quei giornali parlano dell'uno e dell'altro istituto fiscale come di qualche cosa ormai inesistente, essi dimostrano una poco edificante concezione del rispetto alla legge; e, dopo ciò, il premuroso consenso che uno li loro elargisce alla tesi dell'on. Giolitti e nostra « che non si possa e non si debba ammettere nessun tentativo pescecanesco per sfuggire al pagamento delle imposte » acquista un lieve sapore di canzonatura. Canzonatura per la legge, beninteso, non per i pescecani ». E si conchiude affermando:

« Ora noi vorremmo che tutta la discussione suscitata dal discorso di Cuneo servisse appunto a questo: a chiarire il programma finanziario, così del Governo, come dei partiti e degli organi politici. Si vuol mantenere la legislazione fiscale giolittiana? o modificarla? o sopprimerla? E, in ogni caso, che cosa si pensa di fare per provvedere al disavanzo, che non sarebbe certo colmato dal mantenimento, ma naturalmente si accresce o si accrescerebbe con la modificazione o la soppressione? Ecco i lilici dovrebbero pronunziarsi. Non è soltitici dovrebbero pronunziarsi. Non è soltanto — l'abbiamo già detto — questione finanziaria, ma politica: occorre aver la forza di superare assalti e resistenze per prendere risoluzioni e più per mantenerle. Non si può girare attorno al problema, eludendole con provvedimenti dilatori e di ripiego. Occorre, in tutti, un programma e una volontà di Governo ».

L'inchiesta sulla guerra

Sotto la presidenza dell'on. Carnazza si sono riuniti ieri i presidenti delle varie Sottocommissioni: Cefaly, Melodia, Amero D'Aste e Venditti. Si è discusso di affari di ordinaria amministrazione, nonchè dell'incidente avvenuto tra il generale Tettoni e il Segretario comm. Ferraro.

Siamo informati che I Presidente delle Sottocommissioni hanno ritenuto che l'operato del senatore Cefaly nella occasione della deposizione resa dal generale Tettoni è stato perfettamente ispirato a sentimenti di giustizia e di dignità unite al riguardo dovuto allo stesso generale Tettoni; e che lo incidente verificatosi tra il generale Tettoni medesimo ed il comm. Ferraro è evidentemente dovuto ad un malinteso e ad un equivoco che è da augurare sia totalmente eliminato. Aggiungiamo ancora che sia nell'ambiente della Commissione, sia nell'ambiente della Magistratura si è concordi nel ritenere che il comm. Ferraro è stato sempre animato dal più vivo sentimento di fare la luce sui fatti di cui è oggetto l'inchiesta, al di sopra e al di fuori di qualsiasi pressione politica. Possiamo inoltre affermare che nessuna pressione del genere si è mai verificata a favore o in danno di chicchessia.

Per la fusione delle democrazie

Oggi a Montecitorio si è tenuta l'annunciata e importante riunione del gruppo Parlamentare della democrazia liberale per discutere intorno alla funzione dei gruppi democratici. Alla riunione sono intervenuti oltre 60 deputati tra i quali: gli on. Cocco Ortu, Benedetti, Miliani, Trello, Ciocchi, Renda, Mininni, Quilico, Buonocore, Paratore, Grassi, Carboni Vincenzo, Corradini, Sitta, Olivetti, Facta, Fazzari, Mattoli, Poggi, Ducos, Visco, Bianchi Carlo, Porzinele, De Bellis, Teso, Palma, Rosadi, Brezzi, Pozzullo, Rossi Luigi, Amendola, De Nava, Soleri, Introna, Donegani, Mastantonio, Bevione, Cuomo, Carboni Boi, Philipson.

La presidenza è stata assunta dall'on. Cocco Ortu.

Il segret. on. Buonocore ha dato lettura delle adesioni tra cui è quella dell'on. Falcioni. Quindi l'on. Paratore in nome del direttorio della democrazia ha dato lettura della relazione dell'ultima seduta tenuta dal direttorio stesso, relazione nella quale — affermata la necessità dell'unione delle forze democratiche per effetto del mutato sistema elettorale — viene prospettata la questione non dell'alleanza ma della fusione dei gruppi affini in un unico partito della democrazia italiana. E ha presentato al riguardo un ordine del giorno.

Hanno poi parlato l'on. Carboni Vincenzo che ha dato ragione della mozione inviata al gruppo Associandosi alle considerazioni svolte dall'on. Paratore, l'on. Luciani, l'on. Soleri, l'on. Facta, tutti d'accordo nel volere la concentrazione delle forze democratiche. L'on. Amendola, l'on. Rossi Luigi e l'on. Buonocore hanno interloquito perchè l'ordine del giorno non si distaccasse — nella sua applicazione — dal contenuto della relazione Paratore.

Hanno anche parlato gli on. Olivetti e Rosadi i quali hanno illustrato alcune situazioni di indole locale e hanno rammentato l'avvenuta fusione di tutte le forze costituzionali.

Sono stati concordati in seguito alcune modificazioni di ordine formale all'ordine del giorno Paratore e l'ordine del giorno è venuto così concretato: L'assemblea nell'intento di realizzare l'unità della democrazia nel paese e nel parlamento delibera di nominare un Comitato il quale prenda gli opportuni accordi coi rappresentanti dei gruppi affini.

L'ordine del giorno viene votato all'unanimità. Il Comitato resta così composto:

On. Cocco-Ortu, Facta, Carboni Vincenzo, Paratore, Amendola, Benedetti, Mattoli, Grassi, Buonocore, Luciani.

I 268 milioni per i lavori

Possiamo dare oggi qualche particolare circa la ripartizione di altri 268 milioni, assegnati dal Governo per venire incontro, con i lavori pubblici, alla disoccupazione. [illegible] milioni sono per opere di ponti e strade, di cui la maggior spesa di 24 milioni sarà impegnata per la costruzione e la ricostruzione di strade comunali rotabili o mulattiere per allacciare alla esistente rete stradale i comuni attualmente isolati in tutte le provincie del Regno eccettuate quelle di Calabria e della Basilicata, o quelle di accesso ale stazioni ferroviarie. Inoltre, per la costruzione e ricostruzione di strade comunali rotabili o mulattiere dirette ad allacciare alla esistente rete stradale le frazioni attualmente continentali e delle isole, eccettuate le provincie di Basilicata e Calabria e la Sardegna, comprese queste in una legge speciale.

Quarantacinque milioni sono per opere idrauliche di cui 800,000 lire per il nuovo porto di Ticino presso Pavia, 4 milioni per il miglioramento della navigazione del Po, 6 milioni per la sistemazione del Tevere, 5 milioni per la sistemazione dell'Arno nelle provincie di Firenze e Pisa, 5 milioni per la sistemazione dei tratti di pianura nel Mezzogiorno e nelle isole.

Cinquanta milioni sono per i porti, di cui 3,100,000 lire per il porto di Ancona, 1,300,000 per il porto di Brindisi, 1,000,000 per il porto di Catania, 3,500,000 per il porto di Livorno, 1,000,000 per il porto di San Benedetto del Tronto, 4,000,000 per il porto di Savona, 700,000 lire per quello di Torre Annunziata, 1,000,000 per quello di Pescara, Castellammare Adriatico, 1,500,000 per quello di Castellammare di Stabia, 600,000 lire per quello di Fano, 1,000,000 per quello di Gaeta-Elena, 1,500,000 per quello di Formia e, poi, per i seguenti porti: Molfetta lire 600,000, Ortona 800,000, Pesaro 1,000,000, Riposto 1,000,000, Scario 500,000, Salerno 1 milione e 500,000, Sciacca 1,100,000, Siracusa 1,250,000, Taranto 1,300,000, Termoli 300,000, Terranova di Sicilia 2,000,000, Viareggio 2,000,000, S. Vito Chietino 500,000. Oltre a ciò, 3,000,000 per illuminazione delle coste, boe, ecc. 5,200,000 lire per mezzi di escavazione e 5,700,000 lire per la difesa delle spiaggie e lavori contro le erosioni del mare.

A provvedere per i lavori di consolidamento delle frane, risanamento degli abitati e fornitura di acqua potabile nella Basilicata, sono stati assegnati. 6,500,000 lire per un fabbricato a sede degli uffici pubblici governativi in Potenza.

Di 42,000,000 per il Mezzogiorno, 13 serviranno per la sistemazione idraulica montana e di pianura dei corsi d'acqua in Calabria; 15 per bonifiche calabresi; 14 per opere marittime, sempre in Calabria.

Sono assegnati due milioni per la bonifica della bassa zona di Pozzuoli.

Sono compresi poi nei 268 milioni: 4 milioni per la riparazione e ricostruzione delle opere stradali dello Stato danneggiate o distrutte da fatti di guerra e un milione per la manutenzione ed eventuale completamento delle strade costruite con obbiettivi militari nell'antica zona di guerra e non più ritenute necessarie a scopi bellici dall'autorità militare.

Sono assegnati 33 milioni per opere idrauliche nelle provincie Venete e di Mantova.

Vi sarà poi l'assegnazione di circa un miliardo — come noi ieri annunziammo — per i lavori riguardanti i comuni e le provincie.

Le agitazioni operaie

E giunto a Roma l'on. Buozzi che ha oggi conferito con il Ministro del Lavoro on. Beneduce sull'agitazione dei metallurgici. Il ministro del Lavoro aveva anche avuto un colloquio con il Segretario generale della Confederazione dell'Industria on. Olivetti. Sembra che quasi tutte le vertenze in corso — quella in Liguria compresa — di questa categoria di operai possano presto comporsi, dopo il concordato di Milano. Naturalmente gli industriali si rifiutano sempre di includere ne[i] concordati la clausola che nuove trattative dovrebbero venire allacciate dopochè la Commissione d'indagine abbia terminati i suoi lavori.

I ceti medi e gli affitti

Al Ministero dell'Agricoltura ha ripreso i suoi lavori la Commissione presieduta dall'on. senatore Polacco incaricata di predisporre un progetto di legge per la tutela della cosidetta proprietà commerciale. Nella seduta di ripresa furono sentiti il rappresentante di una Federazione di Piccoli Esercenti il quale espresse le sue vedute in materia che consistono nel creare un condominio negli stabili da parte degli esercenti il che vorrebbe dire costituire una proprietà nella proprietà e sarà quindi probabile che tale progetto... resti tale per lungo tempo.

Accompagnata dall'on. Zanardi è pure stata ricevuta una larga rappresentanza di Sezioni del Sindacato dei Ceti Medi che ha sede centrale a Milano ed il cui segretario Guido Ceretti ha illustrato le rivendicazioni cui tende questa organizzazione. Per la difesa del patrimonio commerciale o professionale delle classi medie di lavoratori, commercianti o professionisti, si chiede che per un periodo di anni avvenire in rapporto col periodo trascorso nei locali, non possa il proprietario sfrattare l'inquilino per nessuna ragione se non mediante congrua indennità. Si è chiesta la costituzione di Comm. Comunali per l'equo prezzo di affitto e per derimere tutte le controversie in materia, accordando per intanto una proroga di tre anni alle locazioni in corso pei negozi, magazzini, ecc.

Queste domande sono raccolte in un ampio memoriale. In esso — per ciò che riguarda i negozi, i magazzini, i laboratori, gli studi, ecc. — si domanda: « In radicale modificaziona dei Dec. 3 aprile e 28 luglio 1921 N. 381 e 1032: 1. Concedere una proroga generale graduale in armonia con quanto è stabilito per le abitazioni a parità di canoni di affitto creando una equa graduatoria, sia per la durata della proroga sia per la misura della pigione, di modo che le categorie minori abbiano tranquillità nell'esercizio della loro professione, commercio e lavoro rispettivamente fino al 1926; al 1925 per le categorie medie; ed al 1923 per le categorie maggiori.

2) Emanare disposizioni precise stabilenti di conseguenza una equa graduatoria negli aumenti delle pigioni dei locali in rapporto all'importanza dell'industria lavoreria, commercio o professione, e con riguardo alle condizioni ambientali ed al reddito effettivo dell'azienda.

3) Fissare in linea di massima il principio della indennità da corrispondersi al locatario in caso di sloggio prematuro determinato da demolizione o dimostrata necessità di uso diretto da parte del proprietario.

4) A tutela del patrimonio commerciale e professionale dell'artigiano, commerciante o professionista, stabilire che il proprietario di uno stabile che per le mutate condizioni politiche ed economiche del paese tragga vantaggio dallo sloggio di un inquilino dai locali ad uso professionale, commerciale o di lavoro, sia tenuto a corrispondere una indennità in ragione del maggior reddito che ricavasse dai locali, e ciò in rapporto al numero degli anni nei quali l'inquilino creò e gestì la propria azienda nel locali stessi, e di conseguenza fissare la misura dell'indennità.

5) Dare facoltà agli inquilini di poter ricorrere alle Commissioni arbitrali al fine di ottenere la revisione di quei contratti ritenuti gravosi che furono stabiliti in buona fede, per ignoranza delle disposizioni vigenti, o per effetto di pressioni morali coercitive.

Preventivi favorevoli pel bilancio 1922-23

Secondo nostre informazioni gli studi compiuti al Ministero delle Finanze e del Tesoro in relazione ai preventivi del prossimo bilancio 1922-23 darebbero risultati assai favorevoli.

Facendo le valutazioni più prudenziali per parecchi cespiti, e lasciando ampi margini per eventuali variazioni, si otterrebbe il risultato di una riduzione del *deficit* dai cinque miliardi attuali a circa due miliardi e mezzo.

Soppressione di ministeri

Siamo informati che il Comitato ministeriale nel condurre avanti gli studi della riforma burocratica in vista di ottenere da una parte rilevanti economie e dall'altra di migliorare le condizioni degli impiegati, sarebbe venuto alla decisione di ridurre il numero dei Ministeri.

E precisamente: verrebbe abolito il Ministero delle Colonie facendone un sottosegretariato, sempre naturalmente importantissimo, del Ministero degli Esteri; e verrebbe soppressa l'attuale suddivisione dei Ministeri dell'Agricoltura e dell'Industria restituendoli a un Ministero unico come era prima della guerra.

Le città d'Italia al Soldato Ignoto

A FIRENZE

FIRENZE, 4. — Firenze è tutta imbandierata. Alle 9 è cominciato il movimento delle truppe e delle associazioni che si sono recate in piazza Santa Croce ad assistere alla messa al campo celebrata in occasione della vittoria. Alle 10 la piazza è gremita. Tutte le autorità, le rappresentanze del presidio, le associazioni e le scuole sono ai rispettivi posti. La piazza presenta un meraviglioso colpo d'occhio.

L'altare da campo — quello stesso del l'84.o fanteria che servì per tutte le cerimonie del fronte — era stato eretto dinanzi alla porta principale della chiesa. Era addobbato di arazzi cremisi e tricolori e sormontato dalla corona reale.

Erano presenti il generale Cadorna, il prefetto, l'assessore Del Beccaro anche in rappresentanza del sindaco che si trova a Roma, i componenti della Giunta e tutta la maggioranza consigliare, i senatori residenti a Firenze, l'ammiraglio Trinaghi, numerosi generali, tutti i colonnelli dei reggimenti di stanza a Firenze con grande stuolo di ufficiali, il Corpo consolare al completo, mons. Bonardi rappresentante dell'arcivescovo ed infinite altre personalità.

La cerimonia si è iniziata con tre tocchi della storica campana donata da Pio X alla brigata Venezia. Tutte le campane della città suonavano a gloria e dal forte di Belvedere il cannone sparava a salve.

Il pievano Giulio Facibel ha celebrato la messa di *requiem* con rito solenne e maestoso. Alla elevazione le truppe hanno presentato le armi e le numerosissime bandiere sono state alzate in segno di saluto. Altro momento di indicibile commozione generale: molte madri e vedove di guerra che assistevano inginocchiate hanno dato in lacrime. Di poi, fra il più austero silenzio la cerimonia è terminata e la grande piazza, senza il menomo incidente, si è sfollata.

A MILANO

MILANO, 4. — Con una giornata magnifica come poche se ne vedono a Milano, la città si è accinta ad onorare la salma del Milite Ignoto. La città è tutta imbandierata. Verso le 10 cominciano ad affluire con le rispettive bandiere al Monumento alle 5 Giornate a Porta Vittoria, numerosi sodalizi. Alle 10,30 precise due cannoni posti in batteria sparano due colpi e le campane di tutte le chiese suonano a distesa. Nella vasta piazza, gremita di folla, si fa un silenzio solenne e lo scampanio si diffonde tutt'intorno sulle migliaia di intervenuti, tutti a capo scoperto e reverenti. I carboni dalle are votive vengono bruciati al fuoco sacro e i minuti vengono scanditi ad uno ad uno dai colpi di cannone. Dopo cinque minuti uno squillo dà il segnale di avanzare. Le truppe portano le armi al piede, la folla si muove e sfila dinanzi al Monumento.

A BOLOGNA

BOLOGNA, 4. — Per la glorificazione del Soldato Ignoto tutta la città è imbandierata ed i negozi sono chiusi. Sulla Piazza Vittorio Emanuele nello stesso momento in cui giungeva l'eco gloriosa del rito di Roma, si è svolta la solenne glorificazione.

Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità civili e militari, le associazioni patriottiche, coi vessilli e una imponente folla di popolo, che in religioso silenzio gremiva la piazza. Dopo la benedizione impartita da mons. Franzini a un severo catafalco posto sula gradinata di S. Petronio simboleggiante la salma del Soldato Ignoto, è stata cantata fra la generale commozione la Canzone del Piave dagli orfani di guerra.

Nell'ora precisa in cui la salma gloriosa dell'eroe veniva tumulata sull'altare della Patria è stato sparato un colpo di cannone dal colle di S. Michele in Bosco, a cui hanno fatto seguito i mesti rintocchi del Campanone del Podestà e di tutte le campane della città, che suonarono a gloria, mentre il popolo pensoso e riverente rimaneva a capo scoperto.

Così ha avuto termine la cerimonia, che si è svolta in forma semplice, ma con austera solennità.

A VENEZIA

VENEZIA, 4. — Stamane alle 10.30 in piazza S. Marco, affollatissima, è stata celebrata, dal Patriarca di Venezia la messa in onore dei caduti. Erano rappresentate tutte le Autorità cittadine e militari, le scuole maschili e femminili al completo, sodalizi e associazioni. All'elevazione tutte le campane hanno suonato a stormo. Terminata la funzione religiosa, gli alunni delle scuole hanno intonato, tra la più intensa commozione, l'Inno al Piave. Dopo di che la cerimonia ha avuto termine senza che si verificasse il menomo incidente.

A PERUGIA

PERUGIA, 4. — Perugia ha reso al Soldato Ignoto la più devota e commossa onoranze con l'omaggio unanime della sua cittadinanza. Stamane al Duomo si è svolta una messa di « requiem » celebrata da S. E. l'arcivescovo mons. Beva Cardinale. Vi erano intervenuti i rappresentanti di molte Associazioni cittadine. La bandiera donata da Roma ai Perugini e il gonfalone municipale sono ai lati dell'altare. La parte superiore del tumulo, eretto a cura del Comitato, è avvolta dalla bandiera tricolore. Piazza delle Prome e piazza Biordo Michelotti, malamente contengono la folla delle rappresentanze, intervenute con bandiera. Silenziosamente il corteo parte, ordinandosi tra una doppia fila di ali di popolo. Ognuno procede a capo scoperto. Il corteo sosta ai giardini pubblici, mentre una parte, quella delle autorità, entra nell'atrio del palazzo provinciale. All'affusto, con la corona recata in omaggio, vengono tolti i cavalli. Ad uno squillo di tromba la folla rimane in raccoglimento religioso.

Al corteo han preso parte moltissime associazioni cittadine: il prefetto Franzè, la commissione reale per la provincia della Umbria, il R. Commissario del Comune cavaliere Ghidoli, le guardie comunali, i pompieri, le scuole, la R. Università e lo Istituto agrario, le autorità militari e civili, le associazioni delle Madri e Vedove di guerra, la sezione mutilati, la sezione combattenti, i garibaldini e i reduci delle Patrie Battaglie, i collegi, le società sportive, i fascisti, le associazioni politiche e una fiumana di popolo.

Il comune di Perugia, l'Associazione mutilati, i reduci dell'Esercito, l'Associazione monarchica, la sezione repubblicana [illegible]

va pubblicato nobilissimi manifesti.

L'artiglieria ha sparato ventun colpi a salve: le campane hanno sciolto all'aria il loro inno.

A PALERMO

PALERMO, 4. — La glorificazione del Milite Ignoto è riuscita grandiosa. Il Sindaco, le associazioni patriottiche e militari hanno pubblicato patriottici manifesti. La città è imbandierata.

Oltre centomila persone hanno assistito allo sfilamento del grandioso corteo che è partito da Piazza della Cattedrale e al quale hanno partecipato tutte le associazioni politiche, le scolaresche, le associazioni civili e militari, le rappresentanze delle truppe di stanza a Palermo, tutte le autorità civili e militari, i reduci, i combattenti, i mutilati, le madri e vedove dei caduti, un infinito stuolo di militari in congedo e centinaia di bandiere.

Le musiche civili e militari alternavano la Canzone del Piave con l'inno reale e altri inni patriottici, tutti acclamatissimi.

Alle 10.30, mentre a Roma veniva tumulata la salma del Milite Ignoto, il corteo ha sostato e la popolazione scoperta è restata immobile e silenziosa per due minuti subito; dopo, mentre il corteo si rimetteva in moto, squillavano le campane di tutte le chiese, le bande riprendevano gli inni della Patria e la popolazione acclamava entusiasticamente.

Il corteo si è recato davanti alla statua equestre di Vittorio Emanuele II ove splendide corone votive sono state deposte.

A GENOVA

GENOVA, 4. — Genova ha tributato degne onoranze al Soldato Ignoto. Un immenso corteo è partito alle 9 da piazza Aquasola per recarsi a Staglieno. Istituti scolastici, autorità, associazioni con infinite bandiere, e reparti di truppa precedevano e seguivano il feretro, situato su di un affusto di cannone, trainato da sei cavalli bardati a lutto.

I cordoni erano retti da autorità, da exgaribaldini, da ex-combattenti e mutilati. Immediatamente dopo il feretro venivano le madri, le vedove e gli orfani dei caduti in guerra, portanti fasci di fiori; cinque camion e varie vetture carichi di mutilati, tra cui molti ciechi; i garibaldini divisi in due squadre, con tre vessilli.

Al grandioso corteo hanno partecipato cittadini di ogni specie, autorità, borghesi di ogni classe e di ogni partito, militari e ufficiali. Quasi tutti hanno nastrini sul petto e i fregi delle ferite. Il corteo ha proceduto lentamente, in un silenzio austero, interrotto soltanto dalle note della Canzone del Piave.

Alle ore 11,30 la testa del corteo è giunta a Staglieno dove, al campo Trento e Trieste, si è svolta la cerimonia dell'offerta dei fiori sulla tomba dei caduti in guerra.

A PISA

PISA, 4. — Stamane alle 9.30 in piazza Vittorio Emanuele si è formato un lungo corteo con a capo il pro' sindaco, l'intera Giunta municipale con il labaro. Venivano dopo il prefetto, il Comandante del presidio e tutte le Autorità cittadine e militari, le associazioni patriottiche e militari, i circoli cattolici, l'Università, le scuole medie *maschili e femminili al completo*, le scuole elementari, le madri, vedove ed orfani di guerra. Il corteo fra due ali fittissime di popolo, ha percorso le principali vie della città e si è portato in piazza del Duomo, dove tra i due principali storici monumenti, la Cattedrale il Battistero, era stato eretto un tumulo circondato da cannoni e da fasci di fucili. Sulla scalinata della cattedrale era stato eretto un altare dove il sacerdote Barbieri, ex-cappellano militare decorato con medaglia al valore, ha celebrato la messa; quindi il cardinale Maffi ha dato l'assoluzione al tumulo mentre 250 cantori cantavano il *Liberamus Domini* del maestro Menichetti, scritto appositamente per la prima messa di « requiem » del proprio figlio fascista, morto a Ponte a Moriano.

A S. ROSSORE

PISA, 4. — Stamane a S. Rossore, nella cappella delle Cascine Vecchie, il cappellano Lucchesini ha celebrato una messa di « requiem », presenti le principesse Reali, Giovanna e Maria, con le rispettive governanti tutto il personale di servizio nonchè la rappresentanza dei R. Carabinieri e delle Guardie Regie che si trovano di servizio a S. Rossore.

A LIVORNO

LIVORNO, 4. — Stamani Livorno, unito in spirito a Roma immortale, ha celebrato solennemente la cerimonia del Milite Ignoto. La città è tutta ammantata nel tricolore. Tutti i negozii sono chiusi; le vie sono straordinariamente animate.

Nella vastissima piazza Magenta, alle 10,30 precise è stata iniziata la messa di requiem all'aperto. Officiava il vescovo mons. Piccioni, assistito dal Capitolo della Cattedrale. L'altare da campo era stato innalzato sul pronao della chiesa di Santa Maria del Soccorso. In mezzo alla piazza, contornato da trofei di bandiere, cannoni, e di piante, sorgeva un grande catafalco. Alla funzione assisteva una folla grandissima. Erano presenti tutte le autorità, esclusi i rappresentanti del Comune e della Provincia, che sono retti dai social-comunisti. Il Municipio ha però pubblicato un manifesto per il Milite Ignoto. Si notavano il Prefetto gr. uff. Verdinois, il senatore De Larderel, il generale comandante la divisione, l'ammiraglio comandante l'Accademia navale, il conte Rosolino Orlando, uno stuolo foltissimo di ufficiali di terra e di mare, le famiglie dei caduti, l'Associazione dei combattenti, i mutilati, i garibaldini, i fascisti, i sodalizi patriottici; e tutti con vessilli e con larghe rappresentanze.

Dopo la messa, un gruppo di soldati, accompagnato dalla fanfara dei bersaglieri, ha cantato l'Inno del Piave. Quindi si è formato un corteo che si è recato attraverso le vie principali della città a piazza Cavour, dove ha avuto luogo l'inaugurazione della targa in bronzo in onore del Milite Ignoto.

Le cerimonie si sono svolte nel massimo ordine, salvo un futile incidente che un falso allarme ha provocato in piazza Cavour, e che del resto non ha avuto alcuna conseguenza.

A CAPODISTRIA

CAPODISTRIA, 4. — Stamane, alle ore 10.15 nel Duomo è stato celebrato un solenne [illegible] Ignoto. Alle ore 10.30 tutte le campane della città hanno principiato a suonare a gloria per mezz'ora. Un corteo composto dalle autorità cittadine, dalle associazioni patriottiche, dalle truppe del presidio, dalle scolaresche e da innumerevole folla si è recato in piazza del Duomo a deporre ghirlande di fiori sulla lapide commemorativa dei caduti. Lungo il percorso i soldati e gli alunni delle scuole, accompagnati dalla banda municipale, hanno cantato la Canzone del Piave.

Nelle prime ore del pomeriggio la cittadinanza si è recata in pellegrinaggio al cimitero a deporre fiori sulla tomba del sottotenente capodistriano Della Santa e sulla fossa dove sono raccolti i resti di cinque soldati italiani morti qui dopo l'armistizio e ricordati da un sasso fatto collocare dalle donne di Capodistria, con il concorso del municipio.

Tragico suicidio alla stazione di Milano

MILANO, 4. — Il diretto del 15.45 di ieri per Torino, stava formandosi sotto la tettoia della stazione centrale quando, un quarto d'ora prima della sua partenza, una folla di viaggiatori ha dovuto assistere ad una scena raccapricciante. Era già stato notato un concitatissimo dialogo tra una signora ben vestita e piacente ed un viaggiatore che stava per salire sul treno. Ad un certo momento parve che la signora si decidesse ad allontanarsi poichè fece per attraversare i binari, ma si arrestò subito indecisa. Poi al passaggio di una locomotiva che stava manovrando fu vista balzare innanzi alla macchina e lasciarsi cadere in mezzo ai binari. Venne investita ed uccisa. Tra le grida di raccapriccio dei presenti il misero corpo fu raccolto a brandelli.

Si è stabilito in seguito trattarsi di certa Maria Barile, di 38 anni, da Este domiciliata nella nostra città. Il signore col quale aveva poco prima parlato è un industriale certo Ulisse Addobbati, qui abitante in Via Carlo Alberto. Secondo quanto si dice, fra due da tempo sarebbe esistita una relazione amorosa.

Una revolverata contro il treno Roma - Firenze

FIRENZE, 4. — Ieri sera alcuni viaggiatori che si trovavano in uno scompartimento di 3.a classe dell'accelerato 1372 Roma-Firenze, nei pressi della stazione di Compiobbi, alle ore 19.14, hanno udito un colpo di rivoltella, scorgendone anche la piccola fiamma. Fortunatamente il proiettile non ha recato alcun danno.

Allo stesso treno, alla stazione di Arezzo, era stato accodato un vagone funebre con la salma del disgraziato commerciante Tomasi di Pistoia, assassinato, com'è noto, sul diretto 36.

La condanna di un uxoricida

TORINO, 4. — La Corte di Assise ha condannato a diciotto anni di reclusione certa Maddalena Peretti la quale avvelenò il proprio marito Antonio Caffer, proprietario di un bar.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile